Anno 108 - Numero 20

L. 350 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (e.c.p. 2/1560): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 65.500, semestre 32.750, trimestre 16.900

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico numer. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 26 Gennaio 1976

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. 10100 Torino, via Roma 80 - telefono 518.964 10126 Torino, via Maranga 32 - telefono 658.644 10129 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.261 20123 Milano, via G. Negri 4/10 - telefono 65.08 00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.55.614 16123 Genova, via B. Vernazza 23 - telef. 592.360 40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 238.826 39100 Bolzano, via Prantl 30/A - telefono 25.529

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 60.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffe festive, per posizione o data oltre indicate in percentuale (L. 78.000 a mod.) - Cicas. L. 71.000 (83.000) a mod. - Ricerche pers. L. 55.000 (82.000) a mod. - Finanz. e Lav. L. 1800 (2160) il mm. - Necrologi L. 1100 p. p. min. L. 2000 p. p. - Echi L. 2200 la linea - Economici vedi tariffe. Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *) *Australia ca. 600; Austria sc. 8; Belgio l.b. 15; *Brasile cru. 8; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,60; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 1; *Egitto pt. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 2,20; Germania D.M. 1,30; *Grecia dr 14; *Inghilterra p. 200; *Iran ria. 40; *Irlanda l.l.. 2 Jugoslavia din. 8; *Libano L.P. 1,50; *Libia pts. 15; Lussemburgo F.lr. 14; *Malta ctv. 9,5; *Messico ps. 8; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; Portogallo esc. 10; *Spagna pias 25; *Sud Africa rand 0,25; *Svezia kr. 2; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Tizino fr. 1,10; *Turchia l.t. 7; *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 2,20

La proposta respinta dalla segreteria repubblicana

Dc-psdi-pri: è impossibile Moro tenta il monocolore

Mai così grave mai così debole

Un governo di soli democristiani resterebbe in carica fino ai prossimi congressi di psi e dc - Ma non tutti sono d'accordo: si affaccia l'ipotesi di un cambio del presidente incaricato

Roma, 25 gennaio.

I repubblicani hanno respinto la proposta di Moro di formare un governo dc-psdi-pri. Anche l'ultima alchimia politica escogitata da Moro è così caduta. Al Presidente del Consiglio incaricato, che ha voluto preparare ogni combinazione possibile tra i partiti che formarono il centro-sinistra, sono rimaste due sole alternative: 1) tentare di formare un governo «monocolore» di soli democristiani, cercando l'appoggio esterno di psi, psdi e pri, o dei soli socialisti; 2) ripresentare al voto delle Camere il governo dimissionario dc-pri. In serata, dopo aver ascoltato la delegazione del suo partito (la dc) e dopo essersi recato dal Presidente della Repubblica per un breve colloquio, Moro ha deciso: tenterà di formare il «monocolore».

Il «balletto dei tripartiti» (definizione di Bertoldi) è definitivamente finito quando i repubblicani, dopo le 14,30, hanno diffuso le conclusioni della loro direzione, approvate all'unanimità. «Non esistono le condizioni per partecipare al governo ipotizzato (dc-psdi-pri), per il quale si richiederebbe una preventiva revisione del programma tenendo conto delle condizioni poste dai socialisti, per ottenere la loro eventuale astensione».

Questo accordo con i socialisti sul piano economico (che era la condizione posta dai socialdemocratici per accettare) non è piaciuto ai repubblicani. Se si dovesse andare incontro alle richieste socialiste, si dovrebbe seguire «la via opposta» seguita finora dai repubblicani al governo in materia economica, — ha deciso il pri — «senza per altro la garanzia di una maggioranza precostituita a sostegno di un impegno programmatico concordato e vincolante».

I socialdemocratici, che avevano riunito la loro direzione questa mattina, contemporaneamente ai repubblicani, erano stati invece più possibilisti, ed avevano accettato di partecipare ad un governo dc-psdi-pri, che avrebbe però dovuto accontemperare le esigenze dei psi con quelle degli altri partiti «per conseguire le necessarie convergenze».

Questi i comunicati ufficiali. Ma, prima di decidere il «no» all'ultimo tripartito, i repubblicani avevano tentato di trovare un accordo con i socialdemocratici per formare un «governo al massimo livello». In pratica, La Malfa diceva che sarebbe entrato nel tripartito se anche Saragat avesse accettato di farne parte.

La delegazione repubblicana, formata da La Malfa, Biasini, Terrana, Cifarelli e Mammì, ha lasciato la sede del pri in piazza dei Caprettari alle 12,30 interrompendo la direzione in corso, per andare a parlare direttamente con i socialdemocratici, che hanno la sede poco distante, dietro la Galleria Colonna.

Anche la direzione del psdi era riunita, e la delegazione repubblicana ha potuto avere la sua risposta subito. Saragat si è servito di una citazione di Goethe per respingere l'invito. Secondo il poeta tedesco, ha detto, «l'impulso è dovere. Ma io sento l'impulso, ma non il dovere».

«Non è più il caso di continuare a fare il gioco del cerino», hanno concluso i repubblicani che sono usciti rabbiuliati dalla sede dei psdi per tornare alla loro sede ed ometterre il comunicato con il «no» al tripartito.

Sia il segretario del psdi Tanassi, che il segretario del pri Biasini, avevano informato per telefono Moro delle conclusioni delle rispettive direzioni. Alle 14,30 il presidente del Consiglio sapeva bene che l'ultimo tripartito da lui proposto era abortito. Alle 18,30 si è riunita la delegazione democristiana a piazza del Gesù, integrata per l'occasione con i due vicesegretari, Galloni e Forlani.

Alle 19 Moro ha lasciato i suoi compagni di partito per andare da Leone e dirgli cosa stava per decidere di fare. Il Presidente della Repubblica, che aveva dato a Moro un «mandato» per tentar di formare un governo senza vincoli precostituiti, ha preso atto della comunicazione. Moro è tornato a piazza del Gesù dove la riunione si è conclusa alle 20,30.

Comincerà un nuovo giro di consultazioni? E' stato chiesto dai cronisti a Moro. «Vedrò alcuni» è stata la secca risposta.

L'estremo tentativo di Moro non si presenta facile. Al presidente del Consiglio incaricato basterebbe anche il solo appoggio dei socialisti per tirare avanti fino al congresso. Si tratterebbe di concordare con il psi alcuni provvedimenti da approvare con decreto-legge e renderli quindi immediatamente esecutivi. Nel frattempo i congressi del psi e della dc avrebbero il tempo di decidere che tipo di politica sostituire a quella ormai esaurita del centro-sinistra.

Si parla di un accordo di massima tra Moro e De Martino per un piano del genere. Ma nessuno sa se socialisti e democristiani sarebbero compatti dietro i loro vertici in questo caso.

Nella dc, l'ala destra non è disposta ad arrivare al congresso con Moro al governo e Zaccagnini alla segreteria; nel psi tanti scalpitano perché preferirebbero sostituire Moro con qualche altro democristiano (Andreotti). «Urge un nuovo mandato presidenziale per una soluzione sollecita della crisi» dice proprio questa sera il socialista Nello Mariani.

E non pare che il monocolore entusiasmi neanche socialdemocratici e repubblicani. Dice il repubblicano Cifarelli: «Il pri, fra le varie ipotesi, ha sempre sostenuto e continua a sostenere che sia nella logica politica e costituzionale il rinvio del governo alle Camere».

Alberto Rapisarda

Il presidente Moro

Boni (Cgil)

No alla tregua sindacale

Servizio a pagina 2

Dopo il caso di Napoli

Aborto a scuola

Il caso dell'istituto «Della Porta» di Napoli, dove una classe ha indetto una colletta per l'aborto di una minorenne, si ripercuoterà probabilmente su altre scuole italiane. Il problema delle interruzioni di maternità esiste infatti in più d'una classe del nostro Paese, e trova tutti impreparati. Le istituzioni (dalla scuola alla famiglia) tradiscono imbarazzo e impotenza; la speculazione medica (lo denuncia il Cisa) si accanisce proprio su chi — come le minorenni — ha maggiori paure e minori difese.

Forse non è possibile tentare una statistica sui casi d'aborto fra le ragazze in età scolastica. Si può però immaginare che le minime disponibilità finanziarie o la segretezza d'obbligo facciano delle più giovani le vittime preferite della clandestinità. Con quale scotto, psicologico e in qualche caso anche fisico, è facile intuire.

Le uniche informazioni attendibili sul problema ci giungono dal Cisa (Centro italiano sterilizzazione e aborto). E sono, in un certo senso, rassicuranti: soltanto il dieci per cento delle donne che si rivolgono all'organizzazione per liberarsi da una maternità indesiderata è *fuori età*». Tra queste, poche sono le ragazze al di sotto dei diciotto anni: la maggioranza è di donne che han superato i quaranta.

Non è il caso (la reazione delle autorità scolastiche a Napoli le fa temere) di scatenare una nuova, penosa «caccia alle streghe», com'è accaduto recentemente in Francia, dove s'è scoperto che l'anno scorso 100 studentesse del liceo «Marmaden» (in età fra i 14 e i 17 anni) hanno abortito. Episodi come quello francese o come quelli che si ripetono (ignorati o meno dagli adulti) nelle scuole italiane possono caso mai fornire motivo di riflessione.

Che lo vogliamo riconoscere o meno, i ragazzi oggi fanno l'amore assai prima che l'ottimismo delle madri sperino di considerarli bambini. Dall'inchiesta condotta fra 5 mila studenti romani dalla rivista «Muzak» risulta che oltre il 64 per cento dei liceali maschi intervistati ha avuto già rapporti completi, e così il 56 per cento delle ragazze.

Non sempre, tuttavia, questi rapporti sono vissuti con serenità. Poche sono, anche oggi, le famiglie che accettano di affrontare, in materia di sesso, con i figli un discorso aperto e senza falsi pudori. E anche là dove si tenta di impostare questo discorso, non si va oltre i limiti della pura teoria: sembra sia facile accettare che «le ragazze facciano l'amore» senza essere spossate, ma assai più difficile ammettere che «la propria figlia» sia una di queste.

Date le premesse, se forse non è più difficile come ieri per una ragazza conoscere l'esistenza dei mezzi contraccettivi (un'inchiesta Doxa stabilì 2 anni fa che solo l'1 per cento di un vasto campione rivelava completa ignoranza), farne uso è sempre un dramma: che implica bugie, sotterfugi e sfiducia nei genitori. C'è, qui, anche la responsabilità della classe medica: che spesso, con le più varie motivazioni, rifiuta di fornire alle minorenni informazioni adeguate.

Il dramma diventa tragedia quando l'ignoranza dei mezzi o l'impossibilità di procurarseli porta a una maternità indesiderata. Denuncia il Cisa che proprio sulle più giovani si scatenano la speculazione: sembra infatti sia difficile trovare un medico disponibile a far abortire una ragazzina. E le ragioni non si appellano a una, sia pur discutibile, «morale»: un collo dell'utero più stretto, una spesso presunta «immaturità» biologica sono altrettante ragioni per far lievitare la tariffe.

Sono questi casi scandalosi a portare, se ancora ce ne fosse bisogno, una parola in favore della depenalizzazione dell'aborto e a sollecitare una tanto discussa, e mai attuata, educazione sessuale: da parte delle famiglie e da parte della scuola. Per evitare che l'aprirsi alla sessualità sia segnato — magari indelebilmente — dalla tragedia.

Eleonora Bertolotto

Dagli Usa clamorose rivelazioni sull'Italia

Finanziamenti della Cia alle correnti dei partiti

Gli ultimi pagamenti del dicembre scorso e di questo mese sarebbero andati a due gruppi dc, a uno socialdemocratico e ad una corrente sindacale

Clamorose rivelazioni sui finanziamenti della Cia in Italia sono contenute nei rapporti delle due commissioni d'inchiesta americane (la commissione senatoriale Church e quella del Congresso Pike) che indagano sulle attività illegali dell'ente spionistico statunitense. Gli ultimi pagamenti, dei dicembre scorso e di questo mese di gennaio, sarebbero andati alle due correnti democristiane di Andreotti e Donat-Cattin, alla corrente minoritaria del psdi di Saragat, alla corrente sindacale che fa capo a Scalia. Avrebbero ricevuto somme anche numerosi esponenti politici di minor rilievo, tra cui alcuni probabili candidati (soprattutto dei pri) alle elezioni amministrative di Roma della primavera prossima. Nel 1972 sarebbero state invece le stesse segreterie amministrative della democrazia cristiana e del partito liberale (allora uniti nel governo di centro-destra) a ricevere i soldi dagli americani. Negli elenchi, allora come ora, vi sarebbero molti altri nomi di personalità politiche.

La notizia ci è giunta nella tarda serata di ieri, direttamente da Washington, tramite persone vicine a membri delle commissioni. I rapporti — come è noto — sono ancora segreti, ma dovrebbero essere pubblicati nella prossima settimana, non alcune censure proprio sulle attività della Cia in Italia e in Angola). Sono in atto però pressioni di ogni genere — da parte del presidente Ford e, tramite Kissinger, di nostri rappresentanti a Washington — perché i finanziamenti segreti della Cia in Italia restino per sempre tali, o almeno scompaiano i nomi più importanti e gli episodi più compromettenti.

E' ormai certo, però, che a questo punto lo scandalo non potrà più essere insabbiato. La fuga di notizie dalle due commissioni d'inchiesta sembra inarrestabile, nonostante gli sforzi — e i manili, e le censure — della Casa Bianca. Riesce anche sempre più difficile impedire le voci che via via prendono consistenza. Una controprova della nostra notizia di oggi viene, ad esempio, dalla nota finale di un volume che sarà giovedì nelle librerie. «Gli americani in Italia», di Roberto Faenza e Marco Fini. «Per il 1972 — si dice in quelle note — gli aiuti di maggior rilievo sarebbero stati riscossi dalle segreterie amministrative di due partiti della coalizione governativa di centro-destra; per il 1975-76 ne avrebbero beneficiato esponenti di una corrente di centro e di una corrente di sinistra del partito di maggioranza relativa, di una corrente sindacale di minoranza anti-comunista, della corrente di minoranza del psdi...».

Quanto all'entità dei pagamenti, non si hanno notizie sicure: lo stesso New York Times, all'inizio di gennaio, aveva parlato di sei milioni di dollari (circa 4 miliardi di lire), ma il dato è per noi oggi incontrollabile. Sembra invece certo che anche questi finanziamenti — come in genere tutti i finanziamenti della Cia — non siano stati effettuati direttamente dall'ente spionistico americano, ma da alcune delle società-fantasma create dalla Cia stessa in molti Paesi proprio per coprire tali operazioni. In questo caso, i soldi sarebbero passati attraverso la Svizzera.

Lo «scandalo» sugli ultimi pagamenti della Cia in Italia era sorto nel mese di dicembre con le dichiarazioni del corrispondente da Washington della rete americana Cbs, che aveva raccolto notizie già allora «spoglio» dalle maglie delle commissioni d'inchiesta. Dc e psdi si affrettarono a smentire «nel modo più reciso e categorico». La dc smentì anche le successive rivelazioni della Washington Post, secondo cui gli Stati Uniti le avevano concesso, tramite la Cia, «fino a tre milioni di dollari all'anno in finanziamenti segreti, per un periodo che va dalla fine della guerra al 1967».

Ma alle smentite da parte italiana si sono sempre opposte le conferme da parte americana. Da ultimo quella di due congressmen democratici, Wayne Hays dell'Ohio e Leo Ryan della California, membri della commissione d'inchiesta parlamentare sulla Cia: in una intervista sulla Washington Star del 7 gennaio si affermava che «il finanziamento ai partiti e ai sindacati italiani è continuato regolarmente sin dal 1946».

Sui pagamenti americani Stampa Sera aveva già pubblicato, nel novembre scorso, alcuni documenti segreti del Dipartimento di Stato Usa, che si riferivano al periodo post-bellico e facevano piena luce sulle ingenti somme fatte pervenire, prima delle elezioni del '48, alla dc, ai psdi, e ai sindacalisti scissionisti. Anche un'attenzione corre naturalmente all'oggi, la polemica sul passato è ancora viva: questa settimana Panorama pubblica alcuni brani dello stesso libro di Faenza e Fini, sui rapporti misteriosi tra il Vaticano e gli Stati Uniti nel 1948.

Non è un caso che le rivelazioni sull'Italia giungano in questo momento e attraverso certi canali. Al di sotto dei loro clamore è impossibile non scorgervi la trama sottili della «guerra fredda» pre-elettorale tra il partito democratico e quello repubblicano, tra il presidente Ford e i suoi probabili avversari di novembre. Non è neppure un caso che il capo della commissione senatoriale di inchiesta, Church, sia uno dei possibili candidati democratici alla corsa per la Casa Bianca.

Ma tutto ciò nulla toglie alla gravità delle accuse rivolte ai politici italiani, contenute nei rapporti delle commissioni. E proprio di fronte a questa gravità, ci sembra giunto il momento — inderagabile — di avviare una inchiesta parlamentare che ci dia, finalmente, tutta la verità.

Carlo Sartori

Le reazioni

Giulio Andreotti era fuori a cena quindi non ha potuto rispondere. Chi invece lo ha fatto sono stati Carlo Donat-Cattin (dc), Giuseppe Saragat (psdi) e Vito Scalia, leader della corrente minoritaria della Cisl. Sono i capicorrente messi sotto accusa dalle due commissioni americane per l'inchiesta sui finanziamenti Cia all'estero.

DONAT-CATTIN: «Caso dalle parole. Come possiamo

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Juve campione d'inverno Lauda, la prima vittoria

Bettega ha aperto alla Juventus la strada del successo con la Samp a Bergamo

Per Lauda e la Ferrari nuovo trionfo nel G. P. del Brasile in mondiale di F. 1

(Servizi e foto sul campionato e sulle altre vicende di sport da pag. 11 a pag. 17)

Milano: il mistero dei tre incappucciati a San Vittore

Quattro detenuti sono sospettati per l'agguato ai "brigatisti rossi,,

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 25 gennaio.

Dopo due giorni di affannose ricerche, perquisizioni, interrogatori e inchiesta alla ricerca di una qualunque traccia degli incappucciati che a San Vittore hanno aggredito sabato scorso due brigatisti rossi e un «ultra» di «Lotta comunista», forse si è trovata una traccia. Al sostituto procuratore dottor De Liguori il personale carcerario ha consegnato degli alcuni indumenti macchiati di sangue ed un coltello trovati in una cella dello stesso raggio dov'è avvenuta la aggressione.

Vi sono ancora molte perplessità perché potrebbe trattarsi di indumenti appartenenti a detenuti che hanno soccorso i feriti, ed anche il coltello non è certo sia una delle armi usate dagli incappucciati. Comunque il magistrato, dopo aver interrogato il personale di guardia, ha cominciato ad ascoltare quattro dei detenuti che abitano la cella divenuta sospetta. Il direttore del carcere, dott. Amedeo Savoia, ha ribadito che secondo lui è assolutamente improbabile che un commando sia arrivato da un altro braccio o addirittura dall'esterno, escludendo quindi ogni possibile complicità del personale addetto alla custodia dei detenuti.

Il fatto — Alle nove di sabato al terzo piano del primo raggio dove sono detenuti una quarantina di reclusi politici di estrema sinistra e detenuti comuni (i politici di destra sono in un altro raggio) la guardia carceraria sta aprendo le celle per l'«ora d'aria». Nella cella 311 ci sono Pietro Morlacchi, Battista Miagostovic e Pasquale Sirianni. Un quarto il dott. Sergio Spazzali al momento dell'aggressione si trova nel locale doccie. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, Sirianni si trova accanto alla porta della cella che è stata aperta soltanto da qualche minuto dalla guardia di custodia. Morlacchi in pigiama è disteso sul lettino e Miagostovic è tra i due: attende che Spazzali torni dalla doccia. Irrompono i tre incappucciati.

Il primo ad essere colpito è Sirianni, che cade leggermente ferito, il secondo è Morlacchi. La sua reazione è violenta e immediata. Spinge indietro a calci gli aggressori che gli vibrano fendenti fermandolo agli arti. Miagostovic colpito una prima volta fugge per il corridoio invocando aiuto. Due degli aggressori sempre incappucciati lo inseguono. Lo raggiungono e lo accoltellano nuovamente allo stomaco e al braccio destro. Anche il terzo killer è sconcertato dalla reazione di Morlacchi e abbandona la cella. Miagostovic alle sbarre di ingresso del raggio che è chiuso a chiave (in chiavi le hanno il direttore e la guardia) urla. Non accorre nessuno. I tre riescono a far perdere le tracce.

I personaggi — Sergio Spazzali, 29 anni, avvocato, esponente del pdup e della Cgil Scuola, esperto di economia per i Paesi del terzo Mondo, è in carcere dal 21 novembre scorso accusato di detenzione di esplosivi. Nella vicenda sono implicati due cittadini stranieri Daniel Von Arb e Petra Krausl, la guerrigliera del Nap. Von Arb e la Krausl si trovano nelle prigione di Zurigo.

Giambattista Miagostovic, 23 anni, nato a Venezia, figlio di un dirigente industriale, infermiere diplomato, si è allontanato da casa per entrare nella «clandestinità» un mese prima dell'arresto, avvenuto il 28 ottobre a Milano dopo una sparatoria con i vigili urbani. Doveva difendere una «24 ore» piena di documenti importanti fra cui un ciclostilato di 74 cartelle intitolato «Lotta armata per il comunismo» giornale delle Br».

Pietro Morlacchi, 37 anni. Il suo nome è affiorato nell'inchiesta milanese del 1972 dopo la morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli, poi nell'istruttoria sui rapimenti Sossi, Labate, Amerio. Il brigatista è stato estradato nel dicembre scorso dalla Svizzera. Morlacchi viene indicato come un sostenitore della linea morbida delle Brigate rosse.

Pasqualino Sirianni, 28 anni, detenuto per tentato omicidio, ex militante di «Lotta comunista», arrestato durante un tafferuglio davanti alla Casa dello Studente. E' accusato di aver ferito un giovane di un gruppo di extraparlamentari di sinistra. Sull'attività politica di «Lotta comunista» sono stati avanzati molti dubbi.

Le polemiche — Alle sei del pomeriggio il direttore di San Vittore, Amedeo Savoia, rilascia una prima dichiarazione: «Le guardie sono intervenute, gli accoltellati sono stati prontamente soccorsi. Due, i più gravi, sono stati portati al San Carlo. Escludo che si tratti di un'azione politica. Due detenuti politici sono venuti a contatto con detenuti di tipo mafioso. Secondo le prime risultanze l'impresa criminosa ha tutta l'apparenza di una punizione di tipo mafioso».

Dichiarazioni degli avvocati dei feriti Janni, Pisapia e Giuliano Spazzali. Janni: «Gli abitanti della cella 311 non hanno mai avuto contatti con elementi mafiosi del carcere». Spazzali: «L'azione svolta da mio fratello e dai suoi compagni di cella non teneva assolutamente conto dei possibili contrasti esistenti all'interno del carcere».

Mario Bariona

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

PER ALMENO SETTE ANNI

Una pennellata e... oplà la ruggine sparisce

Pennellate voi stessi un chiodo arrugginito con la «Soluzione O» ed attendete solo dopo sette anni di immersione in acqua marina: non sarà ancora ombra di ruggine, né il chiodo sarà intaccato minimamente. Perché voi non avete certo il tempo di condurre questi esperimenti, Ridurvi di colore (non nel illustri) che lo hanno già fatto e quindi hanno adottato la «Soluzione O»: Autorità dell'Energia Atomica, Philips, Kodak, Remington Rand, Pye, Ente Britannico Nucleare e Comitato Inglese per l'Acciaio. Poche pennellate della «Soluzione O» solidificano in un baleno la ruggine e preservano, senza intaccare i metalli, strumenti, elettrodomestici, tubi, grate, inferriate, cancellate, intelaiature, serrature, cardini, automobili, biciclette, ecc. Anche voi potete procurarvi il preparato per la conclusione da circa cento litri, sufficiente da coprire quasi 6 mq, per lavorazioni industriali (carriari navali), aziende meccaniche, officine, fabbricati, ecc.), per voi casalinghi. Dopo l'applicazione si può subito verniciare l'oggetto. Se volete essere in tutta comodità, ordinate anche voi OGGI STESSO la «Soluzione O», che vi arriverà contrassegno a soli lire 6200 più spese postali, mediaticamente scrivendo al «Lank Italiana - Sas. 67390/3 - C.so P.ta Vittoria 29 - 20122 Milano». La vostra battaglia contro la ruggine è finalmente vinta: sperimentatene anche voi subito.

LIBERA OPINIONE

Coi prestiti finanziavate stravaganze

Due elementi rendono l'attuale crisi della lira diversa da quelle del passato. Il primo è che l'Italia affronta questa crisi con un onere di debiti esteri dell'ordine di 14 miliardi di dollari; il secondo è che si verifica proprio quando si affacciavano i primi timidi segni di ripresa dopo la più grave recessione del dopoguerra.

Questi due fattori sono collegati. L'Italia è pesantemente indebitata, con le organizzazioni internazionali e con il mercato degli eurodollari, essenzialmente perché né il governo, né la Banca d'Italia, vollero controllare la portata del «boom» verificatosi fra il 1973 e l'autunno del 1974. Ne derivò un rapido aumento della produzione industriale, accompagnato da un tasso d'inflazione del 25 per cento e dall'assorbimento di un grande volume di prodotti esteri a prezzi inflazionati. Tali importazioni, naturalmente, comprendevano l'approvvigionamento di petrolio, il cui prezzo era quadruplicato in quel periodo.

Le autorità italiane decisero invece di finanziare il conseguente deficit della bilancia dei pagamenti facendo uso di massicci crediti internazionali. Poco conta se i prestiti furono ufficialmente richiesti per le Ferrovie dello Stato, per l'Enel, o per finanziare il salvataggio di Venezia: i fondi non furono usati né per modernizzare le ferrovie, né per garantire all'Italia una sufficiente produzione di energia, né per rimettere in sesto la città che affonda.

Ne conseguì che l'aumento del 12 per cento della produzione industriale registrato nel primo semestre del 1974 si trasformò, nei primi nove mesi del 1975, in una flessione del 12 per cento. E' ben noto il risultato di questo brusco capovolgimento in termini di disoccupazione, bassi investimenti e altre cose.

Il «boom» che aveva assorbito importazioni si trasformò in una recessione che comprese le importazioni, ridusse gli stock e portò a un eroico sforzo di esportazione. Risultato: un nuovo «miracolo» nella bilancia dei pagamenti per il 1975. Ma ora constatiamo quanto fosse effimero quel «miracolo».

Tanto il «boom» quanto la successiva recessione sono stati causati unicamente dalla politica economica. E' la dimostrazione del fatto che trent'anni di governi democristiani non sono stati in grado di assicurare all'Italia una struttura amministrativa in grado di guidare l'economia di quell'industrializzato e urbanizzato Paese che l'Italia è diventata.

Un altro aspetto di questa situazione è l'incapacità dello Stato di adottare un sistema fiscale equo ed efficiente. Ne risulta che il deficit del settore pubblico equivale a circa il 12 per cento del prodotto nazionale lordo, e che la distribuzione dei redditi è talmente sperequata da fare dell'Italia un Paese in cui abbondano le «seconde case» al mare o in montagna, nonché uno dei maggiori importatori di champagne, Rolls-Royce e altri generi di lusso, mentre sono state trascurate necessità sociali fondamentali come l'edilizia popolare, un efficiente sistema sanitario o addirittura un servizio postale tollerabile. In Italia non ci sono mai fondi per le cose essenziali, ma se ne trovano sempre per lussuose stravaganze. Non c'è da stupire se l'Italia ha un'epidemia di rapimenti e se i nuovi ghetti urbani hanno prodotto un'ondata di criminali violenti e disperati.

Non c'è neppure da meravigliarsi del fatto che l'Italia abbia il più grande partito comunista dell'Europa occidentale. Non è solo il più grande, ma è anche qualitativamente il migliore, non solo fra i partiti comunisti ma probabilmente fra i partiti politici *tout court*. La preparazione culturale e politica dei suoi dirigenti è estremamente interessante.

Personalmente ritengo che l'Italia abbia immense riserve di talento e di intelligenza finora frustrati e trascurati. E' un Paese che cerca attentamente nuove soluzioni per problemi vecchi e nuovi. Il partito comunista e la sinistra in generale possono contribuire enormemente in questa direzione, ma gli altri partiti politici e i loro seguaci devono evitare le tentazioni del trasformismo, contribuendo non il loro apporto individuale al mantenimento in Italia di una società politica pluralistica.

Sarebbe un nuovo disastro se l'Italia dovesse ricadere in un conformismo monopartitico. Comunque sia, in città come Napoli e Torino, dove il pci è andato al potere, la cambiato sistema e modo di fare politica. Non si può sperare altrettanto dai cambiamenti nominali in preparazione a Roma tra i soliti partiti.

Anthony Robinson
Financial Times

L'ECONOMIA ITALIANA DOPO LA CRISI DELLA LIRA

Ma quale terapia per la lira malata?

Blocco dei salari, slittamento dei contratti, possibili misure monetarie e fiscali: le voci e le smentite continuano ad accavallarsi

Roma, 25 gennaio.

Blocco dei salari, slittamento del rinnovo dei contratti di lavoro, possibili misure monetarie e fiscali: le voci e le smentite si accavallano, in un clima di pesante attesa, in relazione alla crisi di governo ed alla crisi della lira, ufficializzata» dalla decisione di chiudere il mercato dei cambi.

Per quello che riguarda la lira non ci sono oggi novità. Pare improbabile una riapertura dei mercati cambiari a brevissima scadenza, almeno fino a quando non avranno preso consistenza gli aiuti esteri di cui si parla: Fondo monetario internazionale, Banca federale tedesca, Comunità economica europea.

I prestiti, in valuta estera, saranno necessari nel momento di riapertura del mercato per evitare una ripresa della speculazione nei confronti della lira, quella speculazione che ha costretto prima la Banca d'Italia ad una difesa costosa, e poi ha portato alla decisione di chiudere.

A quanto sembra le difficoltà per ottenere le «linee di credito» non sono ancora superate. In particolare la mancanza di un governo, che sia responsabile da un punto di vista economico, può rendere più difficile le trattative con il Fondo monetario internazionale, che richiede garanzie per i prestiti. Queste garanzie sono costituite, generalmente, da una «lettera d'intenti» con cui l'esecutivo chiarisce i propri programmi specialmente per quello che riguarda reddito nazionale, spesa pubblica e tasso di sviluppo del reddito.

Domani si avranno altri elementi sullo stato della nostra moneta, con la ripresa dell'attività delle banche e dei mercati all'estero. Gli ultimi rapporti davano la caduta ferma attorno al 6-7 per cento, ma si tratta di dati parziali, indicativi, in attesa che la situazione si normalizzi; ed il ministro Colombo ha consigliato cautela, rifiutandosi di considerare «stabilizzata» la moneta ai valori attuali.

Nel frattempo si sono iniziate le prime schermaglie relative alle misure interne da prendere per fare sì che il futuro assetto della lira risulti solido. Finora si è parlato, ma vagamente, di un aumento del tasso di sconto, e di provvedimenti fiscali. non meglio specificati; ma il governo dimissionario non si è pronunciato ufficialmente in proposito; e non è improbabile che mantenga questo atteggiamento fino al momento in cui la crisi politica non si sarà chiarita, in una maniera o nell'altra.

I sindacati, naturalmente, sono al centro dell'attenzione: la crisi politica e la caduta della lira hanno portato nuovi elementi di difficoltà in una situazione economica già precaria, e per di più in pieno periodo di rinnovi contrattuali.

Le pressioni del governo nei confronti delle confederazioni, per ottenere una politica più morbida, sarebbero arrivate, come afferma Carniti su *La Repubblica* fino al punto di chiedere l'approvazione a un blocco dei salari. In caso contrario, la Banca d'Italia avrebbe operato una drastica stretta del credito.

Il ministro Colombo

Una «tregua» non è però ammessa dai sindacati, come afferma Boni; e Lama ribadisce il carattere di «dimensioni ragionevoli e misurate» delle richieste delle confederazioni al governo. E' un ritornello che, temporaneamente messo in ombra dalla crisi politica, sta tornando di prepotenza alla ribalta. Il ministro del Tesoro ha dichiarato che *«c'è una politica monetaria che può essere più o meno stretta in dipendenza di quella salariale»*, concludendo che nella peggiore delle ipotesi per salvare la moneta *«non resta altro che una politica creditizia restrittiva»*.

Già dai prossimi giorni si potranno trarre elementi di giudizio utili a stabilire il grado di «durezza» del confronto. In settimana, infatti, avranno luogo incontri fra esponenti del governo e sindacati per definire il contratto degli statali e per discutere la situazione economica generale, in relazione ai rinnovi.

Marco Tosatti

Intervista con Boni, segretario generale aggiunto Cgil

"No ad una tregua sindacale se non c'è svolta economica„

Al nuovo governo si chiede un programma di emergenza: riconversione industriale, un piano per il Sud e l'agricoltura - "Per uscire dalla crisi occorrono strumenti diversi da quelli tradizionali" - Perché non si fanno passi avanti nel rinnovo dei contratti

Crisi di governo, lira sempre più in difficoltà, contratti che non si riesce a rinnovare, migliaia di posti di lavoro perduti. Che cosa propongono i sindacati per uscire da questa situazione? Lo abbiamo chiesto al segretario generale aggiunto della Cgil, Piero Boni.

— Da tempo sollecitiamo una decisa svolta di politica economica. Sono necessari investimenti in settori ben definiti che possono contribuire validamente alla ripresa. Nell'elettronica, ad esempio, in alcuni rami della chimica e del tessile, in certi settori dell'agricoltura. Queste scelte sono completamente mancate nei provvedimenti governativi presi finora ed è su questo terreno che si può uscire dalla crisi. Se si subisce il deterioramento della situazione senza reagire, vuol dire che questo risponde ad un preciso disegno politico.

— *Che genere di disegno?*

«In alcuni strati sociali, le speranze di rivincita non si sono mai sopite. Ci sono forze imprenditoriali e anche politiche moderate e conservatrici che non perdono occasione per tentare questo recupero. La situazione economica e politica attuale è per loro un'ottima occasione».

Roma. Boni della Cgil

— *Fonti più o meno ufficiali sia del governo che della Confindustria ripropongono la «tregua sindacale» (slittamento al prossimo anno dei contratti in rinnovo, contenimento delle richieste salariali). Che cosa rispondete?*

«Il nostro è un no ben preciso e molto fermo. Certi discorsi sarebbero possibili soltanto dopo interventi di politica economica che finora sono mancati. Senza queste premesse non se ne parla neppure».

— *Quali sono queste «premesse» e quale governo pensate che potrebbe garantirle?*

— Noi giudichiamo i governi dai fatti e dai loro programmi. Quello nuovo deve presentarsi innanzitutto con un piano di emergenza che segua la politica di riconversione industriale suggerita dai sindacati e indichi una linea di interventi nel Mezzogiorno e negli altri settori fondamentali come l'edilizia e l'agricoltura. Quanto alla formula di governo non sta a noi indicarla. Sono i contenuti che ci interessano e li abbiamo sottolineati più volte. Abbiamo anche chiesto una rapida soluzione della crisi con un governo che goda del più ampio sostegno parlamentare e rifiuti ogni discriminazione accogliendo qualsiasi apporto.

— *Vi è stato posto una specie di «ultimatum»: o la «tregua» o un ritorno all'austerity; qual è la vostra posizione?*

«Non esiste solo questa alternativa. Una diversa politica di commercio estero, un intervento più efficace in materia fiscale, una nuova politica finanziaria, possono consentire un avvio della ripresa uscendo dalle manovre tradizionali che ancora una volta il governo ripropone. Anche le vicende della lira dimostrano l'esigenza di imboccare una strada diversa».

— *Come considera l'andamento estremamente fiacco delle trattative contrattuali? Pensa che si cerchi di instaurare una «tregua» di fatto?*

«Le difficoltà che si incontrano nelle varie categorie non sono specifiche di quei settori produttivi, ma rappresentano una linea generale di resistenza. Le controparti si riservano di rispondere a seconda di quella che sarà l'evoluzione politica. Questo è messo in evidenza dal fatto che, al tavolo delle trattative, i maggiori contrasti non si riscontrano sulla parte economica, ma su quello che costituisce, in linea con la difesa dell'occupazione, l'aspetto qualificante delle piattaforme: l'intervento del sindacato sui piani di investimento e di organizzazione del lavoro».

— *La soluzione dei problemi contrattuali darebbe un contributo alla soluzione della crisi economica?*

«E' il contributo fondamentale che imprenditori e sindacato possono offrire, ma la nostra controparte non pare disposta a darlo. La generale resistenza ad una svolta nella politica economica è anche confermata dal rifiuto della Confindustria a bloccare i licenziamenti, come hanno chiesto i ministri Toros e Donat-Cattin».

— *Che cosa ne pensate dei vari piani e contropiani che sono stati all'origine della crisi di governo?*

«Abbiamo chiesto sostanziali modifiche. Anche se non le condividiamo tutte, siamo più vicini alle proposte socialiste. Siamo molto perplessi, ad esempio, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Il dato fondamentale deve essere il rovesciamento della logica che è alla base dei precedenti provvedimenti: non una pioggia di miliardi senza indirizzi precisi, ma una chiara indicazione dei settori di sviluppo da rilanciare. Meno soldi, magari, ma spesi bene».

Giorgio Destefanis

Parla il presidente dell'Assolombarda

"I prestiti non bastano per uscire dalla crisi„

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 25 gennaio.

La chiusura del mercato dei cambi e il crollo della lira sono stati una vera e propria doccia fredda sulle timide speranze di una possibile ripresa industriale. Due le regioni maggiormente colpite, il Piemonte e la Lombardia che sono un po' lo specchio della situazione industriale generale italiana.

«Per far fronte ai provvedimenti di carattere monetario a breve termine saranno varate di certo misure restrittive. Ciò che ci preoccupa più di ogni altra cosa è la possibile aumento dei tassi. Nel nostro sistema l'indebitamento è arrivato a valori abnormi, un ulteriore aumento potrebbe non essere più sopportato...».

Per Giuseppe Pellicanò, 58 anni, da cinque presidente dell'Assolombarda, le probabilità di uscire da questa «impasse» sono scarse.

— Qual è il limite di guardia per l'industria lombarda?

«E' determinato dall'inflazione. Questo non vale soltanto per la nostra regione, ma per tutto il sistema industriale italiano. Se l'inflazione assumesse aspetti tali da portarci fuori dall'area degli altri Paesi industrializzati europei, non penso che vi sarebbero più possibilità serie di recupero a breve termine».

— Quale potrà essere il tasso di inflazione collegato alla crisi della lira?

«E' molto difficile dirlo ora. Molto dipende dal credito internazionale che riusciremo ad avere ed il credito internazionale a sua volta dipende da altri fattori...».

— Per esempio?

«La situazione politica è uno, ma non è il solo. E' stato pubblicato che domani il ministro Colombo compirà i primi passi per trattare alcuni prestiti con l'estero. Nei prossimi giorni potremo incominciare a tracciare un bilancio di previsione».

— La caduta della lira potrà agevolare il mercato dell'esportazione e dare una boccata d'ossigeno a qualche azienda?

«Forse, ma è un vantaggio fittizio. Prima di tutto le differenze positive si faranno sentire dopo almeno sei mesi, mentre quelle negative, dovute all'aumento dei costi dei prodotti importati, si faranno sentire subito. Poi il conto dei fattori positivi e quello dei fattori negativi è sfavorevole».

— Esiste un piano per superare anche questa nuova stretta?

«Prima di tutto è indispensabile che le misure restrittive che saranno adottate si accompagnino a provvedimenti di politica industriale, poi penso che sia necessario un piano di politica industriale globale. Non si può più andare avanti con un capitolo salariale disgiunto da quello creditizio e da quello di promozione degli investimenti. Il ragionamento sull'industria deve essere unico. Ma dubito che questo programma possa essere varato da un governo privo di forza e senza il fiato sufficiente. Sino ad oggi si è fatto fronte a qualsiasi crisi con i provvedimenti monetari che sono i più facili da adottare. Affiancare a questi un provvedimento di politica industriale è più difficile e prevede tempi lunghi e cari governi dotati di base solide».

— E' una previsione di governi emanati direttamente o indirettamente dal pci?

«No, è una constatazione. Io sono contrario al compromesso storico, alla entrata del pci nell'area del governo. Tra l'altro si avrebbero anche riflessi d'ordine internazionale e ulteriori complicazioni dal quadro economico. Ma non si può di certo prescindere dalla valutazione del ruolo che il pci può avere all'opposizione».

— Ma un'opposizione intransigente dei comunisti renderebbe precario qualsiasi governo...

«Sì, questo è vero. Ma ne uscirebbe un Paese distrutto sotto il profilo industriale ed allora credo che qualsiasi partito, comunista o altro, difficilmente potrebbe governarlo».

Bruno Faussone

Le agitazioni per i contratti

Merci: tutto fermo E domani gli edili

Alcune categorie di statali riceveranno in ritardo pensioni e stipendi - Conferenza stampa

Roma, 25 gennaio.

I contratti e gli scioperi per sollecitarne il rinnovo sono al centro di questa settimana sindacale.

Sono fermi da ieri sera (fino alle 6 di domani) i dipendenti delle imprese di autotrasporto merci per conto terzi. Stamane a Milano si è svolta una manifestazione in piazza Vittorio a cui hanno partecipato rappresentanze giunte da tutta l'Italia del Nord.

Domani scioperano per tutto il giorno i lavoratori dell'edilizia (oltre un milione) e delle imprese che producono materiali da costruzione. Oltre al rinnovo del contratto di lavoro, sollecitano anche l'avvio di concrete misure per rilanciare il settore e sostenere l'occupazione. Un nuovo incontro con l'Ance (l'associazione che rappresenta i costruttori) è in programma per giovedì.

Ancora nella giornata di domani è previsto un nuovo confronto fra i sindacati metalmeccanici e i ministri Donat-Cattin e Toros per discutere il problema Innocenti. Mancano ormai pochi giorni alla scadenza dei licenziamenti per le maestranze di Lambrate.

Mercoledì riprenderanno anche le trattative all'Intersind per i metalmeccanici delle aziende a capitale pubblico (360 mila dipendenti). Nell'ultimo incontro la delegazione degli imprenditori ha manifestato una certa disponibilità in tema di investimenti. Assoluta chiusura è emersa invece sul problema degli appalti. Questa, comunque, è la trattativa che sembra offrire maggiori possibilità di sbocco.

Oggi e domani, infine, vi saranno nuovi colloqui tra Fim e Confapi (associazione delle piccole e medie industrie).

Per venerdì è stato confermato lo sciopero dei 270 mila dipendenti statali. Oggi è in programma un incontro fra le organizzazioni sindacali e i ministri Colombo, Andreotti e Cossiga. A causa delle agitazioni saranno pagate in ritardo le pensioni e gli stipendi di alcune categorie. Non sono interessati gli insegnanti i cui stipendi vengono pagati tramite i provveditorati. Una conferenza stampa per spiegare la situazione è stata convocata per oggi dai sindacati.

GIUDIZIO DEL PCI SU ECONOMIA E GOVERNO

Solo esorcismi contro la crisi?

Il ciclo delle consultazioni per la formazione del governo ha mostrato, in questi giorni, un che di spettrale. L'on. Moro continua a sciorinare una formula dopo l'altra senza alcun legame apparente con una crisi economica che è diventata ormai motivo di angoscia per la maggioranza degli italiani. Si ha l'impressione che la difficoltà dell'economia vengano tutt'al più agitate non per una ricerca comune e rigorosa delle soluzioni, ma per esercitare ricatti e pressioni psicologiche tendenti a impedire quella ricerca.

Da anni, del resto, i governanti rinunciano ad affrontare i nodi reali della crisi economica, nell'illusione che così facendo sia possibile esorcizzare la necessità di una svolta politica, rappresentata obbiettivamente (per ragioni storiche e politiche insieme) dall'ingresso dei comunisti nell'area di governo. Il rito delle consultazioni, in questo senso, rivela ogni giorno di più d'essere nient'altro che un rituale esorcismo. Eppure, una massa impressionante di fatti sta ormai a dimostrare che questo atteggiamento, dopo aver trascinato l'economia italiana in una specie di degradazione, rischia oggi di portarla alle soglie di una disfatta storica. Per rendersene conto, è sufficiente un breve cenno alla tendenze di fondo in cui si colloca oggi il dramma italiano.

La «grande crisi» che sconvolge l'assetto strutturale delle economie capitalistiche (sistema degli scambi, equilibri valutari, rapporti tra produzione e mercato, modelli di consumo) si è evidenziata, come è noto, sin dall'inizio del decennio Settanta. In questo periodo, tuttavia, il ciclo economico ha continuato a manifestarsi attraverso le consuete oscillazioni congiunturali, anche se le diverse fasi del ciclo stesso — sia quelle espansive, sia quelle recessive — risultano profondamente alterate dagli effetti del malessere generale. Così, ad esempio, dopo una fase di ristagno (1970-'72), si è registrata in tutti i Paesi capitalistici, nel corso del '73 e nella prima metà del '74, una fase di espansione assai intensa, caratterizzata da un rilancio produttivo in buona misura «drogato» dall'inflazione. La mancanza di fenomeni inflattivi sostanzialmente ingovernabili rappresenta assai la forma principale attraverso la quale si manifesta — anche in periodi di espansione produttiva — il perdurare della crisi strutturale del sistema.

Si ricorderà che proprio in quel periodo il pci, e il movimento operaio nel suo complesso, moltiplicarono le iniziative per imporre un mutamento d'indirizzo, l'avvio di un nuovo modello di sviluppo: sia in Parlamento che attraverso vasti movimenti di massa, furono posti sul tappeto i problemi della riconversione industriale, di un nuovo ruolo dell'agricoltura, degli investimenti nel Sud, di un rilancio dei consumi collettivi, della liquidazione dei fenomeni di spreco e di parassitismo anche attraverso prime misure di riforma dello Stato e della pubblica amministrazione. Occorreva infatti approfittare del boom congiunturale (ancorché precario, e anzi proprio perché precario) ai fini di utilizzare le risorse create dall'espansione per introdurre alcune modifiche sostanziali nell'assetto strutturale dell'economia italiana, in modo da renderla meno vulnerabile di fronte ai contraccolpi successivi della crisi internazionale.

Ma tutti sanno come sono andate le cose. Sprechi e parassitismi hanno continuato a dilagare, come supporto di un sistema di potere ormai decrepito; molti imprenditori hanno preferito esportare miliardi all'estero (25.000 in cinque anni) invece di investirli per rinnovare e ampliare la struttura produttiva; la dc ha riportato sulla scena l'esorcista numero uno, l'on. Fanfani, seguendolo nell'avventura del referendum e nella sconfitta del 15 giugno pur di scongiurare il benché minimo cambiamento negli indirizzi economici e politici.

Le rivendicazioni e le proposte dei comunisti e delle sinistre sono state respinte, cosicché l'economia italiana si è trovata a fronteggiare nelle condizioni peggiori la successiva «stretta» del mercato internazionale. Questa è sopraggiunta a metà del '74, quando la permanente crisi strutturale e il temporaneo abbassamento della congiuntura hanno colpito, cumulando i loro effetti negativi in una situazione aggravata dalla vicenda del petrolio. Per un anno e mezzo il Paese ha conosciuto la peggiore recessione del dopoguerra, ricavandone una drastica riduzione della propria base produttiva.

Oggi i due fenomeni tendono nuovamente a dissociarsi, a seguire traiettorie diverse: mentre la crisi strutturale è destinata a perpetuarsi in ritardo Paese e nei rapporti internazionali, sul piano congiunturale cominciano ad emergere — soprattutto nelle economie più forti — i primi segni di ripresa. Ma il rilancio del ciclo internazionale, naturalmente, non potrà non risentire delle nuove condizioni strutturali. Negli stessi Stati Uniti, le previsioni più autorevoli scontano una ripresa precaria e di breve durata: dopo un'ascesa assai rapida (anche per le «sollecitazioni» governative in vista delle elezioni presidenziali), già per l'autunno '76 è previsto l'insorgere di nuove spinte inflattive, avanguardia di ulteriori difficoltà che potrebbero sfociare — si presume all'inizio del '78 — in fenomeni recessivi più acuti di quelli registrati sino ad oggi.

La crisi di governo, e l'incapacità della dc a risolverla nei termini di un nuovo indirizzo economico-politico, rischiano di far perdere al nostro Paese anche questa estrema occasione di ripresa. Ancora una volta, come già nel '73, si tratta di collegare l'economia italiana a una più favorevole congiuntura internazionale, con tanto maggiore urgenza in quanto essa si preannuncia precaria e di breve durata. Ancora una volta, si tratta di selezionare e governare la spesa pubblica e il rilancio degli investimenti in modo da introdurre sostanziali modificazioni nella struttura produttiva e da allargarne la base. Comunisti, socialisti, sindacati unitari, hanno già avanzato in questa direzione proposte concrete e impegni rigorosi. Che cosa si aspetta? Che la nostra economia subisca un tracollo definitivo? Che Fanfani escogiti qualche nuovo esorcismo?

Adalberto Minucci
della Direzione del pci

Le reazioni

(Segue dalla 1ª pagina)

aver ricevuto finanziamenti se abbiamo chiuso il nostro settimanale "Sette giorni" e l'agenzia della corrente? E' proprio un nonsenso. A questo punto si può anche scrivere che i politici di Forze Nuove hanno impiegato il denaro della Cia per costruirsi grandiose ville... L'unico rapporto che ho avuto recentemente con gli americani è uno scambio di opinioni, non del tutto amichevoli, con l'ambasciatore statunitense a Roma, John Volpe. Il resto è tutta fantasticheria».

GIUSEPPE SARAGAT: *«Ma siamo pazzi? Non ho mai visto neppure una lira, a meno che qualcuno abbia incassato il denaro dicendo di chiamarsi Giuseppe Saragat. Gli unici rapporti con gli americani li ho avuti un anno fa qui a Roma, in casa mia, con Humphrey, ex candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti. Poi, una quindicina di giorni fa, ho avuto uno scambio di idee con il deputato Biagi, un politico americano di origine italiana. Ad Humphrey e a Biagi ho chiesto alcuni chiarimenti sulla politica Usa, da vero curioso. Ma soldi, in verità, non ne ho mai avuti. Se qualcuno li ha presi a mio nome dovrà rispondere alla magistratura. Io sono tranquillo e la cosa è talmente ridicola che neppure mi arrabbio».*

VITO SCALIA: *«Se accusano lo risponderò con la querela essendo una calunnia. La mia corrente non ha avuto mezzo centesimo dalla Cia. Chiunque mi attacca dovrà vedersela con me, fosse anche il presidente Ford. Questi presunti finanziamenti sono soltanto un'antipatica speculazione politica. Ho ampia facoltà di prova a dimostrare che è vero».*

Edoardo Baltone

Napoli: 3 arresti per l'uccisione dell'impiegato

Napoli, 25 gennaio.

Piena luce sulla tragica rapina compiuta due giorni or sono nell'ufficio pacchi postali, nel corso della quale fu ucciso, con un colpo di pistola al cuore, l'impiegato Elio Barberio, di 52 anni. I banditi sono stati tutti identificati: tre sono stati fermati; altri due sono latitanti. Si tratta di delinquenti comuni, abitanti nel rione Forcella.

In stato di fermo giudiziario sono: Vicenzo Treglia, di 17 anni, Antonio Morra, coetaneo, Raffaele Innaro, di 21, Luigi Giuliano, di 27 e Luigi Gaudiero, di 20 anni, si sono resi irreperibili.

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Mazzaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rioito
Direttore amministrativo
Carlo Mazzaroni

© 1976 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Copie stampate in fac-simile presso O.E.C. SpA, via Tiburtina 1020, Roma

il tuo giornale ti segue:
abbonati a LA STAMPA

Abbonamento per la durata di:	Con 7 numeri alla settimana (lunedì-domenica)	Con 6 numeri alla settimana (martedì-domenica) (o lunedì-sabato)	Con 5 numeri alla settimana (martedì-sabato) (o lunedì-venerdì)
12 mesi	L. 46.500	L. 40.000	L. 33.500
6 mesi	L. 24.500	L. 21.000	L. 17.500
3 mesi	L. 12.800	L. 11.000	L. 9.200

Solo per Torino, per recapito a domicilio entro le ore 7,30:
+ L. 2.000 abbonamento annuale
+ L. 1.000 abbonamento semestrale
+ L. 500 abbonamento trimestrale

come ci si abbona I lettori già abbonati possono servirsi dell'avviso di scadenza che viene inviato a domicilio ● sul c.c.p. 2/1360 intestato a LA STAMPA ● agli sportelli delle principali banche ● presso l'abituale rivenditore di giornali ● alla sede de LA STAMPA in via Marenco 32 ■ al salone de LA STAMPA in via Roma 80 ● telefonando al 65.68: passerà un incaricato a domicilio (solo per Torino).

torino novità 1976: Chi ha un conto corrente presso una delle principali banche della città, può abbonarsi a LA STAMPA con l'ADDEBITO MENSILE POSTICIPATO senza aggravi di spese bancarie e di recapito. Riceverà LA STAMPA al proprio domicilio, ogni giorno entro le ore 7,30, pagando il giornale L. 150 a copia. Questa formula di abbonamento è prevista per LA STAMPA dal martedì alla domenica / dal martedì al sabato.

DA GUIDO CARLI A PAOLO BAFFI

Quella lunga notte della lira calante

Mi hanno raccontato che la riunione notturna a Palazzo Chigi, fra martedì e mercoledì della scorsa settimana, si è svolta in un clima teso, fra gente costernata ed irritata, in una aperta competizione diretta a reciprocamente scaricare le responsabilità sulle spalle altrui per alleggerire le proprie. Non stento a crederlo: se anche non me lo avessero raccontato me lo sarei immaginato io stesso. Quello che è emerso, in ogni modo, è che la disputa attorno al tavolo di Moro è stata di un tipo che mi sembra esemplare, degno di una parabola moderna.

Si è trattato difatti della contrapposizione fra gli uomini della politica e gli uomini della finanza, come a dire tra categorie diverse di professionisti che sono per loro disgrazia costretti a lavorare insieme, magari gli uni al servizio degli altri, o a profitto degli altri, e che in questo lavoro pongono a contrasto le rispettive mentalità divergenti, ed usano il linguaggio che a ciascuno di loro compete come proprio e naturale, e che non sempre si concilia in un gruppo composito di interlocutori.

Anche questo, comunque, non meraviglia poiché è nella natura delle cose, determinato da esperienze, formazioni, concezioni diverse, forse eravamo stati abituati male per tutti gli anni del governatorato di Guido Carli, visto che Carli era un governatore *sui generis*: uno che si atteggiava spesso, e per di più volentieri, a mentore dei politici che egli un po' considerava come alunni bisognosi di imparare. Era l'uomo di frequenti interviste, di grandi conferenze pronunciate anche dall'alto di illustri tribune internazionali, sempre presente sul proscenio del mondo, e che il mondo — asserivano gli amici entusiasti di Carli — ci invidiava.

Che ce lo invidiassero davvero o no, non starò io a provarmi ad accertare, anche perché Guido Carli potrebbe poi soffrirne nella sua modestia.

Mario Deaglio che lo conosce bene e che ha sempre seguito con attenzione la sua opera, dice che Carli usava nei suoi contatti con la classe politica «un tocco felpato». E' detto con grande proprietà, perché di Carli si ricorda l'autentica passione pedagogica ad ammaestramento dei ministri, ed anche le parti finali delle sue annuali relazioni sullo stato della Banca d'Italia avevano sempre l'andamento di vere prediche: magari «prediche inutili» come quelle che uno dei suoi predecessori, Luigi Einaudi, soleva raccogliere, appunto sotto tale titolo, in dispense.

Queste annotazioni di carattere elementare, che tuttavia mi sembra possano contribuire a spiegare quello che è successo nelle ultime settimane, e che ha raggiunto il suo culmine nella notte fatale da martedì a mercoledì, tra la festa di San Sebastiano e quella di Sant'Agnese. Più di un ministro si deve essere trovato colto di sorpresa da certe improvvise, e non «felpate» dichiarazioni del nuovo governatore Paolo Baffi il quale ha chiesto senza mezzi termini la chiusura immediata del mercato dei cambi.

Ministri abituati ad essere tenuti un po' per mano dal pedagogo Guido Carli si sono sentiti abbandonati come bambini nel buio. Ma non avrebbe potuto dircelo prima? E' stata la reazione di alcuni. Era come un rimprovero: la Banca d'Italia avrebbe dovuto informare il mondo dei politici fin dal momento delle prime avvisaglie di debolezza della lira, attorno alla metà di dicembre. Forse De Martino, messo in guardia, si sarebbe fatto spiegare bene dal suo consigliere economico Michele Giannotta come stavano effettivamente le cose e non avrebbe fatto agli italiani la strenna della crisi di Capodanno.

Eugenio Scalfari ha anche detto su la *Repubblica* che a protestare più vivacemente nella riunione notturna è stato il ministro del Bilancio Giulio Andreotti, che è uno tra i custodi della nostra situazione finanziaria. Egli avrebbe deplorato il comportamento delle banche italiane le quali non sanno impedire la speculazione contro la lira: «*Bisognerebbe farle controllare dalla guardia di finanza*». Allora Bruno Visentini, dal quale le Fiamme Gialle dipendono in servizio di istituto, avrebbe replicato con uno scatto di umore: «*Così tu vuoi scassare anche il sistema bancario; vorrebbe dire che vogliamo ragionare da persone serie*». E Baffi, da parte sua, si era già scontrato con un altro ministro, il titolare del Tesoro, Emilio Colombo, che al principio di dicembre gli aveva raccomandato non so bene quale operazione che implicava il Banco di Roma a favore di certe imprese immobiliari: «*Se insiste, me ne vado*», Baffi era esploso dando un colpo verso l'alto alle stanghette dei suoi occhiali.

Moro, gentile, si informava invece per quanti giorni sarebbe dovuta durare la chiusura del mercato dei cambi. «*Pochissimi giorni, fino a quando non sarà formato un nuovo governo*». Andreotti, sarcastico: «*Allora non saranno pochissimi giorni*». Di nuovo Moro, con pazienza: «*Lei crede, dottor Baffi, che i tassi bancari aumenteranno?*». «*Non soltanto lo credo, lo ritengo indispensabile ed anzi chiedo formalmente al governo di predisporre un aumento del tasso di sconto e del tasso sulle anticipazioni bancarie*».

Con il suo genio del rinvio, Moro ha peraltro ottenuto che l'inasprimento dei tassi attenda che le trattative per il governo facciano qualche passo avanti di importanza sostanziale.

Baffi allora ha taciuto perché da quando è governatore si è attenuto alla regola che fino a tanto che gli è possibile, meno si parla e meglio è. Interpreta il suo ruolo di banchiere in maniera più tecnica di quanto Carli facesse, e sembra ritenere che la politica monetaria, la stipula di prestiti e l'assunzione degli impegni relativi sia di spettanza esclusiva del governo. La Banca d'Italia non ha da mettere una firma di avallo a cambiali in bianco; siano i politici a fare il loro mestiere nell'ambito delle loro responsabilità. Ma non è anche politica la funzione del governatore di una banca centrale? Naturalmente sì, ma senza confusione di competenze e compiti, e la Banca d'Italia non sia posta al rischio di compromettere il suo prestigio che è ancora intatto, in faccia al mondo.

I rapporti fra gli uomini della politica e gli uomini della banca possono essere di vario tipo, ma essenzialmente si riducono a due, nel confronto fra i modi di procedere di Guido Carli e rispettivamente di Paolo Baffi. Quanto Carli si atteggiava a pedagogo nella speranza di ammaestrare, tanto per Baffi è invece necessario curare: «*E' che la pillola non sia più indorata* — dice ancora Mario Deaglio — *e che la dose della medicina, che oggi appare in tutta la sua amarezza risulti addirittura rafforzata*».

Carli, che è amante di poesia, citava invece il verso che racconta: «*Così all'egro fanciul porgiamo aspersi / di sovra 'l cor gli orli del vaso / succhi amari, ingannato, intanto ei beve / e dall'inganno sua vita riceve*». Ma Baffi pare che non creda alla virtù risanatrice dell'inganno. Che i politici bevano l'amaro calice fino in fondo; è la sua ferma convinzione di una necessità che non è più possibile tardare ad affrontare. Dal pedagogo sollecito al medico impietoso, per i politici è stato brusco il passaggio.

Vittorio Gorresio

IL VECCHIO LEADER È TORNATO ALL'ATTACCO

Nenni, l'ira del tribuno

Polemizza con Moro, si batte per fare uscire il suo partito da quella che chiama una "caccia alle farfalle" - Vorrebbe un governo d'emergenza con tutte le forze antifasciste - Dice: "Se le elezioni diventano inevitabili è soltanto colpa della dc"

Roma, 25 gennaio.

Nel sempre più difficile tentativo di formare un nuovo governo, Moro ha di fronte, tra tanti problemi, un nemico implacabile. E' un vecchio signore di 85 anni, nella sua dialettica lenta ma fermissima, densa di pause magistrali e di exploits polemici da grande tribuno, si colgono ancora inconfondibili accenti della Romagna. Il suo nome è Pietro Nenni.

«Morti! — esclamò con amaro sarcasmo pochi giorni prima dell'apertura ufficiale della crisi di governo — se ne sta tranquillo, in montagna, a Bellamonte. Non è neppure rientrato a Roma, non fa niente per evitare che il governo cada, per capire i motivi che ci hanno spinto a questa scelta!». Da allora, gli attacchi di Nenni al presidente del Consiglio si sono ripetuti con un crescendo implacabile. Chi lo conosce bene, dice che il vecchio leader sta vivendo uno dei suoi drammi politici più acuti: personalmente, continua a stimare Moro; politicamente, lo giudica con estrema durezza perché, a suo parere, non è riuscito a distinguersi, se non dall'integralismo, certo dal doroteismo che al di là delle sei correnti sarebbe l'anima di un po' tutti i dc nei momenti d'emergenza.

E' una polemica aperta e discutibile, che suscita perplessità e reazioni contrastanti, com'è naturale. «Ho visto Nenni l'ultima volta il 9 gennaio scorso e lo trovai di una lucidità impressionante — si dice un "osservatore" acuto come il ministro Spadolini, che abbiamo incontrato oggi per caso; — naturalmente, io non credo alla sua terapia politica. Trovo in lui accentuate le caratteristiche di tutta una vita: è tornato il giacobino di una volta».

La vita di Nenni è leggendaria: dalla settimana rossa alle lotte contro il fascismo, dal «fronte popolare» all'esperienza, che definirà «deludente ed amara», nei primi governi di centro-sinistra.

A dirigere quei governi, dal '63 al '68, c'era l'uomo dalle visioni lunghe, dai tempi lunghi, che oggi tenta con pazienza e distacco di ridare un governo al paese, sia un centro-sinistra «mascherato», sia un tri-bi-monocolore. Pietro Nenni ed Aldo Moro hanno lavorato per quattro anni porta a porta, sotto lo stesso tetto di Palazzo Chigi. Il loro non è mai stato un matrimonio, anche se il unirvi una combinazione importante: la stima reciproca e l'esigenza di realizzare delle riforme che non ci sono state. E' stato però il rimorso che ha caratterizzato la vita politica italiana negli Anni 60.

Tante speranze

Partita con tante speranze, l'operazione ha lasciato Pietro Nenni profondamente deluso. Oggi, a tanti anni dalla fine di quell'esperienza, il vecchio protagonista di tante battaglie porta ancora con sé i ricordi di quell'esperienza e si batte come un leone per fare uscire il suo partito da quella che definisce, a torto o a ragione, a volte una atrappola a volte una caccia alle farfalle». Il suo nemico», Aldo Moro, dall'inizio della crisi lo ha già ricevuto tre volte nel suo studio, e per tre volte ha incassato, impassibile, attacchi impietosi, critiche spietate. «Basta, basta, basta — sembra abbia detto l'ultima volta, venerdì scorso — tu non hai niente da offrirci. E' inutile continuare in questa presa in giro!».

Moro ha cercato di convincerlo del contrario e le sue tesi, tessute con un rigore paziente quanto inviolabile, sono di quelle che in un momento come l'attuale è impossibile smontare. «Tu insisti per un governo dc-psi — *ha replicato Moro,* — sai meglio di me che è quel che sarebbe di fare almeno da un anno. Ma i tempi non sono ancora maturi. Dimmi, piuttosto, com'è possibile che tu abbandoni i repubblicani! Eppoi, il mio partito non accetta un governo con voi soltanto, non mi seguirebbe».

Sono tesi che, sia pure a malincuore, sia pure con tra repressa, lo stesso De Martino, Saragat e De Martino. Ma sul piano politico, se una linea e una scelta non gli piacciono, non lo manda a dire: attacca tutti». Queste parole non sono nostre, sono di un suo vecchio amico e collaboratore che lo conosce forse come nessuno. Per capire il perché della sua «collera» politica, basta andare un po' indietro, rispolverare qualche data.

Quelle date

La prima data è quella del 14 maggio del '74, subito dopo il referendum per il divorzio; la seconda è il 16 giugno del '75, subito dopo le elezioni. Il senso ed il messaggio che Pietro Nenni, a torto o a ragione, ha voluto dare a quelle date è ben sintetizzato nel discorso che egli ha tenuto all'ultimo comitato centrale del psi, il 12 dicembre scorso: «Vale per noi l'obbligo, ad un tempo morale e politico, di non spegnere il rigore del nostro discorso rivolto a suscitare indirizzi nuovi dentro e fuori la democrazia cristiana, dentro e fuori la socialdemocrazia, fra i giovani, tra le donne che dal '68 in poi hanno sempre più largamente partecipato alla vita pubblica concorrendo in larga misura alla vittoria civile e laica del 12 maggio e al successo del 15 giugno. Così come, per altro verso, il nostro discorso si è sempre rivolto ai comunisti, sollecitando le tendenze revisioniste in azione da anni nel loro seno e in campo internazionale e non ancora giunte alle conclusioni che comportano e che le renderanno credibili».

Lotta, dunque, alla dc, ma lotta, sia pure su un altro piano, anche al psi: «I comunisti — dice — devono venire allo scoperto».

Luca Giurato

Il bacio di Kissinger

Madrid. Ad Henry Kissinger dopo il "flamenco" piace l'abbraccio della ballerina

UNA DISPUTA SUL CALCIO FRA INTELLETTUALI

I "maledetti anti juventini,,

Navighiamo in acque gramsciane? La lira tocca corde stonatissime? I socialisti compiono *«rounds»* tremendi nella loro stessa direzione? Le banche americane intrigano o ci aiuteranno? Sono problemi che angustiano un poco tutti, ma se prendi in mano certe pagine di giornale e certe «firme» la nostra esistenza assume ben altri profumi.

Guardatelo lì, ad esempio, il terzetto Cancogni Pautasso Gorlier, ovverosia Gorlier Cancogni Pautasso, come nelle locandine degli antichi teatri di varietà (militari a prezzo ridotto). Loro, benché depositari di romanzi, saggi, cattedre, uffici editoriali e sigle in calce a montagne di elzeviri, chiusi in una torre bizantina, discutono della juventus che è o non è simile a Gustave Flaubert, che è o non è specchio della realtà sociostorico italiana. Gli antijuventini sofisti che disputavano sul sesso degli angeli gli hanno già inviato un cartiglio di telegrafiche congratulazioni.

Manlio Cancogni è romanziere di penne casoliane, Sergio Pautasso è critico di polso e responsabile di organigrammi editoriali, Claudio Gorlier (che però non conosco, rispetto agli altri) è americanista, uomo di lettere e di università. Dovrebbero contribuire a dir qualcosa, dati i tempi, o inventando o assaggiando le realtà che si minacciano. Escono invece dalla trincea per un balletto calcistico, spremendo, anziché le meningi, i muscoli altrui, che certo non pretendevano d'essere depositari di verità metafisiche, di emblematici segreti mistrali.

Sì, è vero, ogni tanto scherzare non nuoce. Anzi. Ma il loro giocare a tre contro uno pro e contro un club di pedate non sembra eccessivo? Hanno pennellato almeno quattro articolesse su un quotidiano milanese, citando Rodolfo Valentino e Butor, la *realpolitik* e Machiavelli, Vittorio Mussolini e Tagliatti, le Bermude e Melville. Un *cocktail* di frivolezze e di sberleffi gratuiti, alla ricerca della bella figura, del cliente interessato o del premio per il miglior barman.

Insomma: per un attimo, se avessimo dimenticato le drammatiche parentesi che racchiudono tutti noi, avremmo esclamato, illusi: ci siamo, ecco tre grandi uomini che sono riusciti a trovar la quadratura del circolo, inteso come pallone. E invece no, vero niente: il dolce stil nuovo dei loro esami pediatori è corso via senza alcool, e anche senza approfondimento tecnico e fenomenico (indispensabile alla famosa pelota).

Povero Manlio, e cioè Cancogni. Se non cita il '32 è subito perso. Il suo neo-anti-juventinismo sa di «maledetto toscano» ormai bruciacchiato negli stili e nei concetti. Sergio Pautasso mi lasci raccontare, amico com'è, questo episodietto singolare: fu lui a dirmi, quando nacque il suo figliolo, che per iniettargli subito, all'istante, il tifo bianconero, lo strappava dalla culla e lo piazzava di fronte al video appena ombre e strisce sconvolgevano le immagini. Tra l'altro Cancogni, che spese anni a discutere dello tecnico del *«subliminal»* con Cassola (subito dopo ripiegarono su Verdi), potrebbe illuminare al rivale Pautasso, in base a questo aneddoto, una pagina nuova.

Proprio come che il tifo è così talmente sincera da non adattarsi alle pretese e alle paturnie degli intellettuali. Chi ha scritto le più incredibili sciocchezze in questo campo? Ma i Giansiro Ferrata, gli Italo Cancogni e Cassola, talora pur documentati, e non proseguiamo nell'elenco, e vi verrebbe un fegato così.

Una certa fauna, appena esce dai territori dell'*«intelligheintzia»*, perde l'osloro e aumenta la sua disposizione predicatoria, dilatoriale, scontrandosi con il fatto sportivo, sia il gesto atletico sia la struttura di un club. Per amor di dialettica, o per eccesso di passioni, nega il vero, distrugge l'erba sotto i piedi, paragona appunto le Juventus a Flaubert: anche se nessun Boniperti osa dire, della sua creatura, *«Bovary c'est moi»*.

In una possibile antologia degli autori critici, con firme accademiche, si potrebbero raccogliere gli scritti apparsi in tanti anni sul vecchio *«Guerrino»*, e oggi nelle pagine sportive di importanti quotidiani che lasciano spazio alla «cloownerie» più smaccata.

Abbiamo sempre sostenuto che una goccia iperbolica, un tocco d'ironia, un determinato gusto per il paradosso farebbero del bene a pallone e pallonari (perché solo di questi gli intellettuali si occupano: mica vanno a vedere Pierino Gros e Stenmark, mica affrontano il maligno — come problema, altrecché come persona — Muhamad Ali, e neppure si perdono dietro a qualche Marcinkonga). Ma la giusta ironia mai è tale se non viene sposata dai terzi, dai lettori, da quelli che loro, cattedratici, chiamano «fruitori». Nasce invece una strana «melina», così poco olandese, tra ammiccamenti e pennini ben puntuti. Magari con il rischio finale di levarsi il saluto, però con la convinzione somma che in ogni caso sono sempre «loro» i depositari del super critico-sportivo.

Mi sa tanto che questi fiati innocenti siano come certe tribù incontaminate dell'Amazzonia: appena conoscono una creatura bianca, eccole falcidiate dal raffreddore, la tosse, lo flu. Sì, il tifo non s'addice a chi è per destino condannato (o dovrebbe) alle «sudate carte». Perché quel tifo non è mai estraneo, non è mai contemplativo, non è mai oggettivato, ma si spreme tra mille veleni, è di un campanilismo retrogrado infinito, non accoglie la realtà ma anzi tende a rovesciarla. Questo, per l'ennesima volta, con esagerati odii ed esagerate passioni (forse entrambi potenziati da qualche additivo: per chi scrive non esiste notidoping: abbiamo appreso dal penultimo tango di Cancogni-Gorlier-Pautasso. E dico penultimo perché sono certo — poveri noi — che futuri interventi non mancheranno.

Ma scenda pure il sipario, adesso: il varietà è finito, riprende il film d'appoggio, che poi nei vecchi teatrini diventava lo spettacolo principale, per militari o ragazzi. E il film, cioè lo sport autentico, continua malgrado certi fischianti toscanismi. Dietro le quinte, i De Rege della «melina» cambiano il trucco. Lasciamoli lì, alle loro beate illusioni, ai sogni demagogici del loro minuscolo «verbo».

Giovanni Arpino

PANNELLA POLEMICO SU ABORTO E REFERENDUM

Compagni del pci, scopritevi

Roma, 25 gennaio.

A tener conto del passato, le critiche che *«l'Unità»* oggi ci muove sono quasi garbate. Tanto più ci duole, quindi, doverci dichiarare del tutto insoddisfatti dalle risposte date ai nostri rilievi, che ne risultano rafforzati e più pressanti. Ma se al vertice del pci vi sono, come a questo punto sembra, contraddizioni e dissensi gravi non più compatibili nel chiuso di via delle Botteghe Oscure, perché cercare di nasconderli e superarli fingendo di polemizzare come gran parte della stampa, o con gli soliti Pannella» o i soliti radicali?

Nelle scorse settimane i parlamentari del pci affermarono in una conferenza stampa che se qualcuno s'illudeva di poter impunemente strumentalizzare l'aborto per giungere a elezioni anticipate, sbagliava di grosso: perché la Costituzione, da una parte, e il pci, dall'altra, avrebbero imposto che ci fossero, in quel caso, *sia le elezioni, sia il referendum*. Oggi, invece, *«l'Unità»* afferma che: *«...la dissoluzione del Parlamento farebbe saltare sia la legge sia il referendum»*. Questa contraddizione si è, d'altra parte, già manifestata in altre sedi: non è, dunque, una svista d'un corsivista tanto autorevole quanto distratto. I compagni del pci si mettano prima d'accordo fra di loro, e discuteremo poi su questo punto tutt'altro che marginale. Facciano presto, però.

Scrive ancora oggi *«l'Unità»*: *«Abbiamo letto, ad esempio, che il pci sarebbe soprattutto preoccupato di scongiurare a ogni costo l'effettuazione del referendum. Mai, in nessun momento, e in nessuna sede, abbiamo detto niente di simile»*. Qui, francamente, l'organo del pci esagera, ci sembra, nello sconfessare se stesso. *«Rinascita»* e molti autorevoli dirigenti del pci. Ove s'è scritto, allora, e parlato di *«voler risparmiare al Paese il trauma d'un nuovo referendum»*? Ove, del referendum come *«lacerazione dei rapporti fra le masse dei credenti, quelle socialiste e comuniste»*? Non ci si risponda che bisogna tenere conto del «contesto» e via dicendo. Se i compagni dell'*«Unità»* vogliono un florilegio di roba usimlese o quella che si dichiara mai detta o scritta, abbiamo a iosa ritagli stampa e registrazioni di discorsi dei più ufficiali da fornire.

«Temiamo però — aggiunge la nota del pci — *che la prospettiva del referendum possa spingere... in particolare la dc a preferire le elezioni politiche anticipate»*. Sarebbe il caso che il pci non facesse orecchio da mercante quando la dc (con la quale vuole dialogare, governare, fare storia) eccezionalmente si pronuncia davvero come una forza democratica e popolare: queste occasioni sono infatti piuttosto rare. Perché sottovalutare, allora, com'è stato fatto, l'annuncio dato alla televisione dall'on. Mazzola, poi confermato da quotidiani e settimanali, che la dc non sosterrà in alcun modo le leggi fascisto di cui chiediamo l'abrogazione e che lascerà ai propri elettori piena libertà di coscienza nel referendum? Quando la finirà il pci di considerare cardinali i vescovi non solo padroni del mondo dei credenti, ma anche della dc, in occasioni nelle quali questo è manifestamente non vero? Il referendum, a questo punto, potrebbe invece essere una delle più clamorose manifestazioni storiche di ricomposizione di una unità democratica dell'immensa maggioranza del Paese, non solo alla sua base. E' questo che si teme? E da parte di chi, nel pci?

Quanto ai rischi di «evocazione legislativa» se facciamo il referendum, rimandiamo *«l'Unità»* alle dichiarazioni del non sospetto onorevole Claudio Signorile al settimanale che più d'ogni altro ha temuto bordone al tentativo di far passare in quattro e quattr'otto una riforma-bidone che avrebbe confermato l'aborto clandestino di massa: intendiamo *«L'Espresso»*.

Noi siamo quasi d'accordo con Signorile; è strano che questa volta invece *«l'Unità»* non l'ha nemmeno citato.

I comunisti, infine, ribadiscono che ogni proposta è migliorabile, che sono sempre disponibili a ulteriori correzioni della proposta di legge. Ci dicano invece, una volta per tutte, se sono disposti a riconoscere diritti, responsabilità e libertà della donna piuttosto che del medico, e a quali condizioni. Siamo stanchi di vederci ammannire porzioni di aria fritta.

Se per il partito comunista tutto dipende dalla dc, ce lo dica con franchezza. Andremo noi direttamente a Palazzo Sturzo per sapere cosa intende fare: né Zaccagnini (immaginiamo) né noi abbiamo bisogno di tutori e protettori per amministrare le nostre rispettive responsabilità. Il pci ha certo mostrato di essere capace di ritenere abuono in pochissimo tempo più d'una mezza dozzina di soluzioni molto diverse fra di loro. Avrebbe forse fatto meglio a partire di più da una migliore, più convincente e difendibile proposta.

Chi ha combattuto per più di sette anni perché si giungesse a questa essenziale riforma, ha non solo il diritto, ma il dovere di reclamare se necessario per qualche mese ancora l'attuazione di questa riforma se minaccia — come ci sembra — di essere tradita con una legge reticente, ipocrita, inadeguata, malfatta, che confermerebbe l'aborto clandestino anziché eliminarlo. A chi rimprovera oggi al partito radicale, al Movimento di Liberazione della donna, al Cisa, al Comitato per il referendum, alla Lega XIII Maggio di non avere abbastanza fretta, rispondiamo che un poco di pudore anche in politica non farebbe male a nessuno, men che mai a chi, con lo zelo del neofita, pretende di dare lezioni proprio a coloro cui deve la propria tardiva conversione ad una causa sana, civile e giusta.

Marco Pannella

CHRISTIE'S ROMA

25 FEBBRAIO: ore 16,30

IMPORTANTI MAIOLICHE E PORCELLANE ITALIANE

PRIMAVERA 1976 prossime vendite:

ARMI, MODELLINI DI TRENI, ARGENTI, MEDAGLIE E MONETE, MOBILI, OGGETTI D'ARTE, GIOIELLI, DIPINTI, DISEGNI

Preghiamo i Collezionisti interessati ad includervi loro proprietà di telefonarci subito per appuntamento.

CHRISTIE'S Piazza Navona, 114 - ROMA
tel.: 654.1217 - 654.2136
a MILANO: Robson Lowe Ltd. Succ. It.
Via dell'Orso, 7/A - tel. 869.0196

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

Ministero dell'Insegnamento Superiore e della Ricerca Scientifica

Si offrono presso le Università di Algeri, Orano, Costantina e Annaba posti di lettore, professore e traduttore e insegnanti di nazionalità italiana nelle materie seguenti:

— insegnamento della lingua
— letteratura
— storia culturale del Paese
— linguaggio tecnico

I dossier di candidatura devono comprendere un curriculum vitae dettagliato e saranno indirizzati a:

Monsieur le Sous-Directeur du Personnel
Ministère de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche Scientifique
1, Rue Bachir Attar - Alger - Algérie

è il tuo giorno.
Ti aspetta un Ciao gratis

fino al 15 febbraio tutti hanno una possibilità su 27 di avere Ciao gratis

OPERAZIONE MESE PIAGGIO 15/1-15/2/1976 PIAGGIO

Dibattito in Comune

La maggioranza si è allargata

Oggi un incontro per l'ingresso dell'uld Le riserve di democrazia operaia - Il pci: "L'indirizzo programmatico non cambia"

Ancora una volta il dibattito politico prevale su quello strettamente amministrativo. Stasera in Consiglio comunale (orari certamente si parlerà del «quadro politico», che si modifica con l'ingresso dell'uld (unione liberale democratica) nella maggioranza.

Era un fatto scontato, maturato attraverso vari passaggi: uscita dal pli, dichiarazioni di «convergenza programmatica», ingresso ufficiale del consigliere Rossotto nella maggioranza di sinistra alla Regione. I suoi amici, Gavazzi in Provincia e Bava e Arcari in Comune, l'hanno seguito. Da settimane se ne parla, mancava solo l'annuncio formale. Ma quando, sabato, i partiti che sostengono la giunta comunale si sono incontrati per ratificare l'allargamento, hanno incontrato alcune resistenze interne.

Avanguardia operaia, che ha un consigliere comunale (eletto nella lista «Democrazia operaia»), è il primo alleato del pci-psi, pur non essendo presente in giunta, e rappresenta l'estrema sinistra. Già per l'ingresso dei muis (ex socialdemocratici di Alessio) aveva dimostrato notevoli perplessità; queste si sono accentuate ora nei confronti degli ex-liberali, ma ancora non hanno portato alla sua uscita dalla maggioranza.

Le perplessità hanno una loro logica. La maggioranza perde la sua caratterizzazione «a sinistra» quando le sue componenti sono così eterogenee e di provenienza non ortodossa? Di fronte all'opinione popolare probabilmente sì, risponde in sostanza Democrazia operaia, ma realisticamente riconosce che l'incidenza dell'uld sulle masse operaie è minima. Ieri non parlavano di rottura; affermano che sì in corso un dibattito e che sperano di trovare una soluzione entro oggi. A complicare i rapporti c'è stato anche un diluvio burocratico relativo alla convocazione di sabato, ora chiarito.

Oggi si terrà un altro incontro fra comunisti, socialisti e democrazia operaia: sembra prevalere la volontà di una soluzione che componga le divergenze (anche una parte dei psi pare abbia fatto difficoltà) e comunque stasera se ne conosceranno gli sbocchi. In ogni modo non è in gioco la maggioranza «numerica», già molto ampia: l'eventuale uscita di dem.op. (1 consigliere) sarebbe compensata dall'ingresso dell'uld (2 consiglieri). La Regione, invece, l'ingresso di Rossotto è stato determinante perché ha portato il trentunesimo voto che mancava (su 60).

Dal suo canto il pci riporta il discorso sui contenuti: «Le nuove adesioni non cambiano l'indirizzo programmatico, già verificato al Consiglio comunale e con convergenze già realizzate» e auspica che democrazia operaia resti nella maggioranza. In sostanza: la giunta segue una sua linea, se qualcuno l'approva e vuole sostenerla dall'interno non c'è motivo per respingerlo. E implicitamente il pci si ritiene abbastanza forte da respingere eventuali condizionamenti troppo pesanti.

Oltre al dibattito «politico», probabile ma non certo, è in programma un dibattito sull'edilizia scolastica sollecitato da consiglieri dc e pci. Sarà l'occasione per chiarire una vivace polemica fra opposizione e giunta, quest'ultima accusata di disinteresse verso un settore che negli anni precedenti aveva avuto la priorità degli investimenti. Dovrebbe svolgersi anche un dibattito sul risanamento, già rinviato dalla scorsa seduta.

Tutta la classe in volo

La IIA della Scuola media Vivaldi è andata a Pisa grazie a "Stampa Sera"

Avevano mandato una lettera al giornale, ma con poca fiducia: «Ci piacerebbe fare un volo sulla città, tutti insieme. Forse, però, con tutta la posta che riceverete, non avrete tempo per noi: il nostro sogno di Natale non si realizzerà». Però non potevano fare a meno di discriverne. E' quando è arrivata la risposta affermativa, è cominciata l'euforia. «Non si parlava d'altro a scuola — commenta un'insegnante —. L'idea di andare in aereo li elettrizzava».

Il sogno si è realizzato sabato: i 25 alunni della IIA della scuola media «Vivaldi» hanno potuto finalmente salire su un aereo e raggiungere, tutti insieme, Pisa. Ad accompagnarli era il prof. Alfredo Giuliano-Celeppo, vicepresidente del Turismo scolastico, che ha organizzato il viaggio, insieme con gli insegnanti Maria Teresa Boano e Carlo Galizia.

Dei DC9 dell'Ati su cui sono saliti per il volo, i 25 ragazzi sapevano tutto: nei giorni scorsi, infatti, avevan già fatto una ricerca sulle differenze tra i mezzi di trasporto e dell'aereo avevano studiato le caratteristiche. Ieri, per completare lo studio, hanno intervistato il pilota, qualcuno magari per decidere che quello di «pertare aerei» sarà il suo lavoro futuro.

A Pisa, i ragazzi della Vivaldi, accolti dall'Ente del Turismo, hanno visitato la piazza dei Miracoli, accompagnati dalle guide Gino Bazzali e Piero Gabbrielli che hanno loro illustrato le opere d'arte. Sono tornati a sera, dove — a Caselle — li attendeva uno stuolo di parenti.

I rapinatori sono stati arrestati

Travestito seviziato da quattro giovani

Altre rapine: a due donne e ad un uomo che rientrava in garage

Quattro giovani che hanno cercato di rapinare un travestito dopo averlo seviziato con un coltello, sono stati bloccati e arrestati dalla Volante. Sono Nicola La Stella, 22 anni, via Cilea 5; Sergio Algisi, 19 anni, da Settimo, via Brofferio 19; Pasquale Schiariti, 23 anni, da Settimo, strada Cebrosa 20, e Michele Martinelli, 18 anni, anch'egli da Settimo, via Monviso 31. All'una dell'altra notte, in auto, hanno raggiunto l'angolo di corso Galileo Ferraris e corso Montevecchio ed hanno avvicinato una vistosa «ragazza» in minigonna, il travestito Ernesto Pecorella, 38 anni, via Sant'Anselmo 23. Uno di loro si è avvicinato e gli ha detto: «*Bella bambola, quand'è che restituisci i soldi a Francesco?*».

Ernesto Pecorella gli ha detto che non conosceva nessun Francesco, l'altro ha estratto il coltello a serramanico, l'ha spinto contro il muro ed ha cominciato a punzecchiargli il viso ed il petto. Gli altri tre l'hanno subito raggiunto, ma non hanno potuto impedire al travestito un tentativo di fuga.

Terrorizzato, il Pecorella ha lanciato la borsetta con il denaro oltre la cancellata del giardino di una villa ed ha tentato di correre via. Impedito nei movimenti dalla gonna e dai tacchi alti, non ha fatto che pochi metri. I suoi persecutori l'hanno di nuovo seviziato con il coltello, costringendolo ad arrampicarsi sulla cancellata: «*Devi andare a riprendere la borsetta*».

In quel momento è arrivata la Volante chiamata da un altro travestito che aveva seguito la scena da lontano. I quattro giovani sono risaliti in macchina e sono fuggiti. Le pattuglie però li hanno ritrovati poco dopo e arrestati.

■ Nella stessa serata di sabato, Elvira Zari, 18 anni, via Oropa 135, è stata aggredita nei pressi di Porta Nuova, tra via Madama Cristina e via Saluzzo. Un giovane, sceso da un'auto su cui c'erano due complici, l'ha sorpresa alle spalle puntandole qualcosa alla schiena, forse un coltello. Si è fatto consegnare la borsetta con 45 mila lire e se n'è andato indisturbato.

■ A mezzanotte, Emilio Rosso, 58 anni, via Groppello 9, è stato assalito davanti alla sua abitazione, mentre si accingeva a chiudere la porta del garage. Due giovani gli hanno puntato un coltello alla gola e gli hanno vuotato le tasche. Constatato che aveva solo 3 mila lire, gli hanno preso anche l'orologio.

● Alle 14,30 di ieri, nel cortile della sua abitazione di via Leini 33, Caterina Morello, 63 anni, è stata scippata della borsetta da due giovani in moto. Il bottino è di 60 mila lire.

Nicola La Stella, 22 anni

Michele Martinelli, 18 anni

Nuovi uffici dell'Atm

L'azienda tranviaria ha trasferito in via San Tommaso 29, quarto piano, telefono 549.555 gli uffici Servizio materiali-approvvigionamenti e Servizio legale - contenzioso, che prima erano rispettivamente in via Manin e in corso Regina Margherita. Per il ritiro degli oggetti smarriti funziona ora un ufficio in via Manin 17, tel. 57.54.

Ritrovata la scolara scomparsa sabato

"Un uomo mi ha rapinata di grembiule e cartella,,

La bimba, 11 anni, dormiva in uno scantinato di corso Agnelli - Strano racconto a polizia e genitori

Emanuela Liotta, 11 anni, rapimento misterioso

Emanuela Liotta, la bambina di 11 anni scomparsa all'uscita dalla scuola Allievo sabato alle 12,30, è stata trovata ieri all'alba, addormentata e in perfetta salute, nello scantinato di uno stabile di corso Agnelli 24. Alla polizia e ai genitori ha fatto un racconto strano, fantasioso. Ha detto, tra l'altro, che un uomo l'ha rapinata della cartella e del grembiulino bianco.

Emanuela, una bambina intelligente, è apparsa convinta — troppo convinta — di ciò che andava raccontando. L'assistente di polizia, Renata Fanciullacci, e i genitori hanno preferito non contraddirla, lasciarle l'illusione di aver detto la verità. Prenderla — come si dice — di petto, sgridarla o minacciarla, le avrebbe provocato forse uno choc. Le bugie sono spesso il rifugio che il bambino adopera per superare certi traumi della personalità.

Emanuela abita in via Bibiana 17 col padre, operaio, la madre, casalinga e una sorellina di 2 anni. Ha un'intelligenza vivace, pronta, ma anche tanta irrequietezza, tanta voglia di giocare, un inconscio desiderio di evadere dagli schemi fissi della scuola, con la sua disciplina e le sue regole, e dalla famiglia. Nell'ultima settimana sente, più delle sue compagne di classe, l'aria precocemente primaverile, e non sta ferma nel banco, risponde quando dovrebbe star zitta, non studia. Risultato: nei giorni di scuola, sei note di biasimo sul diario.

Sabato il padre l'accompagna dalla maestra e la rimprovera, davanti all'insegnante, con voce dura. Emanuela — due occhioni che parlano — ci rimane male. La sua sensibilità e l'orgoglio ne soffrono. Al termine delle lezioni, rimane a spettacolare tra la folla di scolari e genitori. Scomparsa. Allarme, disperazione dei genitori che denunciano il fatto al commissariato Madonna di Campagna. «Non può essere un sequestro — dice il padre — siamo gente modesta». Ma potrebbe trattarsi di altro, di qualcosa che si solo pensarci fa venire i brividi. Notte di angoscia e di veglia.

Ieri alle 5,30 il fuochista Romano Tunno, 39 anni, che va ad accendere le caldaie di corso Agnelli 24, scopre nel pianerottolo che immette alle cantine, un corpicino addormentato. Lo scuote, lo prende in braccio, avvisa la portinaia. La piccola addormentata nello scantinato è Emanuela Liotta che in questura racconta: «All'uscita da scuola un signore, su un'auto blu, mi ha invitata a salire. Aveva una macchina eguale a quella del nonno. Mi ha portata a Superga: qui mi ha chiesto l'indirizzo di papà, perché voleva portarmi via i soldi. Non gliel'ho dato, e lui mi ha colpito con un pugno in testa. Sono svenuta: al risveglio non avevo più la cartella e il grembiule. Me li aveva rapinati quell'uomo. Ho girovagato, finché mi sono rifugiata nel portone».

Parla con la bocca, con gli occhi, con le mani. Capisce che la storia è assurda, ma vuole a tutti i costi che i suoi interlocutori le credano. Perché raccontare, oggi, di essere stata sequestrata e rapinata, è «credibile»; confessare di essere fuggita perché il papà l'aveva sgridata, davanti alla maestra, o perché lei aveva voglia di compiere una scappatella, potrebbe essere «incredibile». La psicologia dei bambini è ricamo complicato e delicatissimo, che si può alterare con una parola. L'assistente di polizia e i genitori lo hanno capito. Hanno detto «Va bene, andiamo a casa, non pensarci più». Torneranno sull'argomento, caso mai, fra qualche giorno».

Mentre la Regione prepara il Piano per la grande "fascia verde,,

Collina, patrimonio che la città deve difendere con tutte le forze

E' il "verde pubblico" dei torinesi, ma, secondo l'urbanista prof. Vigliano, "è inaccessibile al cittadino medio" - Speculazione edilizia, lottizzazioni, motorizzazione l'hanno degradata - Al Comune il compito d'intervenire con urgenza

Ruderi che ricordano le ville e i castelli di un tempo, boschi e prati spalancati sulla città. 50 milioni di metri quadrati di verde pubblico destinati a trasformarsi nella cornice amica di una Torino umanamente a misura d'uomo.

L'incontro del 21 gennaio scorso tra gli amministratori locali ed il ministro per i Beni culturali ha confermato ufficialmente che il sogno «comincia a diventare realtà». Poco alla volta La Mandria, Venaria, Stupinigi e Santena si avvicineranno al tessuto urbano offrendogli possibilità e vita nuove, mentre sin da oggi il miraggio comincia ad assumere i primi contorni concreti. Anche se non tutti sono disposti a concedergli lo stesso, generico entusiasmo.

«Questa è una delibera del 20 febbraio '75 votata dal Comune di Marentino — puntualizza il prof. Giampiero Vigliano, docente di urbanistica presso la facoltà di Architettura — in cui si rifiuta qualsiasi programma di fabbricazione. Giustificazioni? La serena convinzione "che non si sente l'esigenza di adottare nessuno strumento urbanistico" perché qualsiasi intervento del genere risulterebbe di danno agli interessi ed alle esigenze della popolazione, contando per di più sul fatto che non esistono in proposito norme vincolanti. Il significato di tutto questo? La necessità di lasciar perdere ogni mascherà d'idillio per intervenire in concreto con fatti che diano credibilità all'amministrazione pubblica. Inutile infatti sognare una periferia di bei paesini ridenti nel verde, finché i paesini in questione continueranno a difendere la speculazione più reazionaria e grossolana».

Anche se, ovviamente, nel panorama complessivo giocano sfumature diverse.

«A Torino è intervenuta, innestandosi sul vecchio piano regolatore, una serie di varianti cautelative che praticamente hanno bloccato ogni ulteriore degradazione urbana. Altri regimi vincolistici esistono a Chieri e, da pochi mesi, a Moncalieri. Si tratta comunque di interventi completamente in negativo, frammentari e passivi, che raggelano il contesto che li accoglie senza aiutarlo minimamente ad evolversi o per lo meno a razionalizzarsi».

Un intervento in questo senso fu tentato anni fa, nel settembre '71, quando proprio al prof. Vigliano, insieme ad altri tre architetti e ad un'équipe di esperti in sociologia, geologia, ecologia e botanica, fu affidata dall'Amministrazione di allora una ricerca sul territorio collinare, comprensiva di una specifica indagine sull'area comunale.

Era la famosa variante 18. Caratterizzata dagli attacchi (ripresi ultimamente in un documento del quartiere Borgo Po-Crimea) che gli vennero rivolti dai comitati collinari, ora come allora d'accordo sull'impostazione generale del Piano ma sono convinti di alcune sue prospettive riguardanti in particolare lo spazio lasciato ai completamenti di zone residenziali, la rete stradale, la concessione a privati di determinate attrezzature ricreative, culturali, alberghiere. E caratterizzata, soprattutto, dalla noncuranza politica che la costrinse nel dimenticatoio da allora fino ad oggi senza che nessuno, volutamente o per pura, scarsa sia i circa 60 milioni spesi per il Piano fossero una cosa senza importanza, se ne sia occupato più.

«In tutto, su un'area collinare torinese che si aggira sui 2016 ettari, il Piano destinava 1500 ettari ai parchi, 120 alle ville storiche, 132 a zone di interesse pubblico — *ricorda il professor Vigliano* —. Senza contare che a questo 61 per cento erano aggiunti anche 300 ettari di zona agricola. Di conseguenza, l'area realizzabile risultava del 28 per cento circa sull'intero totale, individuandosi in un incremento minimo delle strutture già esistenti. Anche ammesso che un'incidenza del genere sia ancora discutibile, non mi sembra si possa trascurare il fatto che 1500 ettari di verde, messi a disposizione di una città di un milione e 200 mila abitanti, costituiscono un'ipotesi decisamente positiva. Al contrario, mi sembra invece indubitabile che certi ostruzionismi dei quartieri interessati siano stati strumentalizzati in maniera ben precisa. La collina non si tocca: chi la difende però è soltanto quell'argine di decine di miliardi di imponibile che si nascondono nelle ville private, nelle lottizzazioni, nei grossi interessi raggrumati tra boschi e valli».

Quale che sia il contenuto, ancor tutto da discutere, di prese di posizione come quelle del Piano del '71, rimane il fatto «che proprio in collina, e cioè il fondale originario e immediato della città, è oggi alterata, manomessa, degradata, motorizzata. E sempre più inaccessibile al torinese medio».

In una parte ecco infatti il periodico rituale dei picnic e dell'escursione motorizzata con relativo, sistematico saccheggio del verde; dall'altra la proliferazione dell'edilizia privata come vera e propria suburbanizzazione dei ceti medio-alti. In mezzo, il ricordo sempre più lontano di quella collina che rimane ancora una cosa tenera e viva «soltanto nelle pagine di Pavese».

«Se è estremamente positivo l'interesse dimostrato dalla Regione per il verde della fascia metropolitana e per il collegamento tra Torino e gli altri comuni — *conclude Giampiero Vigliano* — è giusto però che l'Amministrazione comunale si muova immediatamente i compiti che direttamente le competono. Continuare a mandare i torinesi a respirare aria di bosco a Casalborgone o a Castagnole Po è assurdo. Così come è assurdo avere un tale patrimonio a portata di mano e continuare a sprecarlo».

Luisella Re

Collina, versante di Pino: il verde è sommerso dalle costruzioni troppo numerose

temperatura di ieri

massima	+ 7,8
minima	+ 0,1
media	+ 3,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 22: pressione a livello del mare 1007 mb; umidità 50%. Cielo sereno. Temperatura massima + 6,8, minima — 0,2, media + 3,5. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

Le indagini su Rolando Pelizza, Anna Presutto, Pietro Patti

Sequestro Ovazza, chi c'è dietro al "terzetto d'oro,, sospettato?

Affari di miliardi, speculazioni, traffici illeciti: ma chi tirava le fila?

Chi c'è dietro al «re Mida» di Chiari, Rolando Pelizza, 38 anni, sposato e padre di due figli, nipote del pittore ottocentesco Felice da Volpedo, da alcuni giorni in carcere a Torino con l'accusa di aver favorito la latitanza dei Brandestini e col sospetto di essere uno dei cervelli-organizzatori del sequestro Ovazza?

Forse la mafia, forse «cosa nostra», o forse nessuna organizzazione loca. I carabinieri, per il momento, completano il ritratto di questo personaggio complesso, scavando nel suo passato e cercando di individuare le fonti dei suoi improvvisi e vertiginosi guadagni. Poi sarà il magistrato, Livio Pepino, a dire che cosa c'entra Rolando Pelizza con l'istruttoria sul rapimento della signora Ovazza, e con lui che cosa c'entrano la commerciante Anna Presutto e Pietro Patti, l'uomo che sarebbe legato al clan dei marsigliesi.

A Chiari, cittadina di 16 mila anime, tutti sono d'accordo su un punto: i miliardi di Pelizza venivano da colossali partite di giro sicuramente illecite. Ma aggiungono: «*Anche lui, così esperto nel manovrare i prestanomi, forse era a sua volta un prestanome. Pelizza non ha la statura del capo, del "cervello", e tantomeno in fatto di sequestri. Se ha a che fare col caso Ovazza, dev'esserci qualcuno alle sue spalle. Quasi sicuramente è stato scelto: ma da chi?*».

Con le ipotesi, però, non si fanno le istruttorie. Lo sa bene il sostituto procuratore della Repubblica, Pepino, che non è affatto convinto di aver messo le mani sui presunti organizzatori del clamoroso sequestro. «*E' un'indagine che corre parallela a quella, vera e propria, del rapimento. Indaghiamo perché questo è il nostro dovere, ma i risultati, se mai ve ne saranno, sono lontani*». Dunque, per concludere: Pelizza, Presutto e Patti sono in carcere per favoreggiamento di Brandestini (ricercato, nel '74, per un tentato omicidio). I loro eventuali legami con Brandestini ricercato per il sequestro di Carla Ovazza non sono affatto provati, il colossale giro di miliardi, di traffici di valuta, di speculazioni edilizie — nel quale il terzetto sarebbe implicato — potrebbe integrare altri reati. Ma di qui ad affermare che i tre «*personaggi d'oro*» hanno finanziato il sequestro (e l'avrebbero fatto con assegni e cambiali, cioè con le loro firme, gli ingenui!) il passo è grande, anche se non impossibile.

echi di cronaca

TV riparazioni urgenti tel. 25.70.48 - 75.89.68

Tecnici esperti riparano subito a casa Vostra ogni tipo di TV.

Centro droga

Tutti i giorni dalle ore 16 alle 20, ogni venerdì anche dalle 9 alle 12, presso il Centro Droga degli anziani, Telefono: 87.22.70 - 87.22.71.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile

E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 69, Torino.

Elettricista idraulico telef. 850.012 ore 6-21

Interventi urgenti. Riparazioni e preventivi.

TV non funziona? Or.Te.S. tel. 251.677 - 296.949

877.575 riparazioni urgenti con tecnici in casa, impianti d'antenna centralizzati, preventivi, sopralluoghi.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Tito vescovo. S. Timoteo martire, S. Paola, S. Alberico.

OGGI lunedì 26 gennaio: Il Sole è sorto alle 7,55 e tramonta alle 17,28. Secondo giorno dopo l'ultimo quarto.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c.so Unione Sovietica 491; c.so Prefetture 146; p.za Carignano 2; c.so Vittorio Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 11; v. Crevacuore 34 ang. v. Brandizzo; p.za Campanella 15; c.so Vercelli 111; v. Sorrento 37; v. Negarville 8; v. Cimabue 8; v. Vandalino 9/11; v. Po 31; c.so Potenza 99; c.so Grosseto 221; v. della Abbazia ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 6 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 99; v. Tripoli 25; c.so Traiano 156; c.so Vigevano 31; v. Garibaldi 14; v. Passoscuro ang. v. Ivrea; c.so Regina Margherita 114; c.so Moncalieri 59; strada S. Mauro 179; c.so Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. Nizza 131; c.so Orbassano 216; c.so Brescia 22; c.so Francia 177; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 91; v. Cibrario 33/bis.

Aperte stamane con servizio dalle 8 alle 12,30: c.so Regina Margherita 256; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Saluzzo 23; v. Reggio 1; c.so Racconigi 180; v. Monza 1 ang. v. Coppino; v. Bronzetti 15; v. Borgaro 103; v. Cuneo 46; v. Guido Reni 155-157; c. Corsica 8; p.za Statuto 4; c.so Duca degli Abruzzi 96; v. Nizza 153; c.so Giulio Cesare 66; c.so Siracusa 37; v. Palestrina 45; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7-C; v. Pinchia 1 bis ang. c.so Orbassano; v. S. Remo 37; c.so Re Umberto 33; v. Tofane 71; p.za Adriano 13; c.so Francia 333; v. S. Paolo da Fano 10; c.so Taranto 18; v. Bertola 5 ang. v. Lanzo; v. S. Secondo 3; c.so Sebastopoli 143; corso Toscana 185; v. Candiolo 31.

Concorsi

Il Politecnico di Torino ha bandito i seguenti concorsi per titoli ed esami per il conferimento di:

Incarico a tempo indeterminato per lo svolgimento di mansioni proprie del personale della carriera direttiva amministrativa. Termine utile per la presentazione della domanda: il 29 gennaio.

Incarico a tempo indeterminato per lo svolgimento di mansioni proprie del personale della carriera direttiva di ragioneria. Termine utile per la presentazione della domanda: 9 febbraio 1976.

Il ministero dell'Interno ha indetto un concorso per esami a 41 posti di coadiutore dell'amministrazione civile dell'Interno. La domanda, da redigersi secondo i termini indicati nel bando, dovranno essere presentate alla Prefettura di residenza entro il 30 febbraio.

Farmacie notturne

Aperte dalle 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 68 (tel. 518.373); v. Roma 24 (telefono 510.015); p. della Repubblica 21 (tel. 851.218); v. Nizza 65 (tel. 659.259); v. Nizza 354 (tel. 656.366B); c. Casale 118 (telef. 830.657); c. Francia 315 bis (tel. 793.308); v. Garibaldi 14 (tel. 546.370); v. Cibrario 72 (telefono 788.288); c. Filippo Turati 46 (tel. 587.769); v. Cernaia 14 (tel. 545.000); c. Francia 333 (tel. 740.375); c. Francia 1 bis (tel. 543.515).

Ambulanze

«Torino Urgente» 8775; Croce Bianca 511.522; 534.000; Croce Verde 549.000; Municipali 852.440.

Via Po, 55 - Via di Nanni, 120
Avogadro Violetta
PER FINE STAGIONE SVENDE
AL MASSIMO DEPREZZAMENTO PER REALIZZO
Il marchio che distingue
Stock: VITELLO L. 3900 - 4900 - 5900. MODELLI IN PELLE L. 7900 - 9900 - 12.900 — BORSE PITONE L. 12.900 - 19.900 — BORSE LUCERTOLA L. 13.900 17.900 IN PIU' — BORSE COCCODRILLO Lire 25.900 - 29.900 IN PIU' — BORSELLI COCCODRILLO L. 8900.
PREZZI DI REALIZZO: OMBRELLI - VALIGIE - BAULI - CARTELLE - PELLETTERIE IN GENERE
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT - ENAL - RAI

Il Curietron nella cura dei tumori femminili

Molinette all'avanguardia

Fortunatamente a Torino la cura dei tumori mediante alte energie non viene fatta soltanto al Centro di via Cavour, che non è un esempio di funzionalità, ma anche in altre sedi. La più attrezzata e organizzata è quella delle Molinette diretta dal prof. Gian Luca Sannazzari, titolare di una delle due cattedre di radiologia dell'Università. L'altra cattedra è del prof. Juliano che alle Molinette ha il reparto di radiologia. I due scienziati, precorrendo i tempi, si sono divise le competenze a tutto vantaggio dei ricoverati.

Università e ospedale hanno dedicato al reparto di radioterapia notevoli sforzi. « Ritengo comunque — *dice il prof. Sannazzari* — che sia difficile per una amministrazione, sebbene avveduta, rendersi conto delle reali esigenze che comporta un servizio dalla tecnologia in rapida evoluzione come questo. Nonostante la soddisfacente sensibilità dell'attuale amministrazione le carenze del reparto restano notevoli se raffrontate agli standard europei ».

Recentemente il reparto ha ricevuto il Curietron, l'apparecchio che serve per la cura dei tumore al collo dell'utero. E' costato 30 milioni. Ben poco se si pensa ai risultati prodigiosi di questa macchina che permette al personale di lavorare senza essere contaminato dalle radiazioni. Molto presto l'ospedale comprerà un secondo Curietron per far fronte alle esigenze richieste di questa terapia.

« Il servizio a me affidato — *dice il prof. Sannazzari* — risente della cronica insufficienza di personale medico e paramedico in cui si dibatte l'assistenza italiana. Devo sottolineare però che la convenzione stipulata tra Università e ospedale ha reso possibile un potenziamento dell'organico ». *Gli specializzandi, dopo un anno, diventano assistenti regolarmente pagati, ponendo fine così alla continua emorragia di uomini che il reparto subiva in passato. La « dotazione » più preziosa del reparto è l'equipe di tecnici: personale di valore con un invidiabile bagaglio di esperienza. E' affidato a loro il funzionamento delle due bombe al cobalto e di quella al cesio.*

I piani di terapia sono studiati con la collaborazione di un fisico. « La carenza più pesante — *sottolinea il primario* — è la mancanza di un acceleratore lineare, apparecchiatura indispensabile per il trattamento di alcuni tumori profondi, che ha sostituito i betatroni per quelle che erano le indicazioni specifiche ». *L'acquisto di questo apparecchio richiede un notevole sforzo finanziario che solo un ospedale regionale come quello delle Molinette potrebbe affrontare.*

« Va tenuto presente — *aggiunge il prof. Sannazzari* — che se il servizio di questo reparto non è carente sul piano qualitativo lo diviene su quello quantitativo dovendo servire il territorio della Regione Piemonte. I pazienti si vedono costretti ad attese di 15-30 giorni, salvo i casi urgenti per i quali non esiste prenotazione. Il problema della radioterapia nella nostra regione richiede quindi una soluzione globale con una più opportuna distribuzione dei servizi ed una collaborazione multidisciplinare nel trattamento dei pazienti affetti da tumore ».

Uno dei problemi più gravi del reparto è quello della ricerca e della didattica, ora assolutamente ignorate dai responsabili. « Continuando su questa strada — *dice il prof. Sannazzari* — l'assistenza sarà affidata a gente che dal medico avrà soltanto il mestiere. Spendere denaro nella ricerca non fa sensazione ma è ugualmente indispensabile. E' l'Università che dovrebbe sopperire a questa carenza con finanziamenti adeguati ».

L'Università ha appena terminato la costruzione di una nuova ala del reparto destinata alla didattica. « Sono però — *aggiunge il docente* — del tutto insufficienti i fondi di gestione, non per cattiva volontà dell'Ateneo o della facoltà di medicina, ma per dolorosa insufficienza di dotazioni da parte degli organi centrali preposti all'assegnazione di tali fondi. I politici sono miopi perché rallentano o addirittura bloccano il processo di formazione delle nuove generazioni sulle quali peserà il carico dell'assistenza ospedaliera futura ».

Cosimo Mancini

Betatrone in disarmo

Il betatrone del vecchio San Giovanni non sarà mai adoperato per la terapia dei tumori. E' sorto un nuovo ostacolo e siamo convinti che non sarà l'ultimo. Secondo le nuove norme di sicurezza occorre una cabina elettrica indipendente per il funzionamento della macchina. Prima che venga progettata, approvata, appaltata e costruita passerà almeno un anno. Diciotto mesi fa sarebbero bastati pochi giorni di lavoro per metterlo in funzione secondo le norme allora vigenti. L'impresario però aveva sospeso i lavori perché l'ospedale non lo aveva pagato.

Ormai il betatrone ha perso l'autobus. E' già vecchio di sei anni. E' una macchina sorpassata, come sorpassata è la bomba al cobalto che il 15 febbraio prossimo sarà fermata per una seria revisione. Ha i freni rotti, per leggere i quadranti bisogna prenderli a pugni e il timer non funziona. Usarla in queste condizioni è estremamente pericoloso per i pazienti.

Per almeno un mese al centro tumori non si farà terapia con alte energie. La radioterapia è stata sempre considerata un'appendice della radiologia e solo oggi se ne scopre la crisi. Sono stati commessi dei gravi errori di programmazione; così gravi da sembrare addirittura sospetti. Più volte i rappresentanti sindacali del San Giovanni hanno sottolineato gli « strani » criteri in base ai quali viene distribuito il denaro nell'ospedale, valicando talvolta i limiti del codice penale.

Lo dimostra il caso del secondo piano (sessanta ammalati di tumore) i cui ricoverati hanno denunciato, in una lettera pubblicata da « Stampa Sera » il 10 gennaio, che non vedevano un medico dal 16 dicembre.

Ora il reparto è stato affidato a uno studente « bisognoso » che in cambio riceve dall'ospedale vitto e alloggio.

Intervista con l'assessore Scicolone

Grande centro fuori città per le esigenze annonarie

I tre attuali mercati all'ingrosso costituiscono un deficit di due miliardi l'anno per il Comune - L'ortofrutticolo ha bisogno di immediati interventi - Il grave problema degli intermediari

L'assessore comunale all'Annona, Libertino Scicolone

« Sono stato candidato le prime volte in quest'ultima elezione per incarico del partito, ho accettato questa difficile poltrona di assessore all'annona. Sono arrivato convinto di andare ad un banchetto pieno di grana, fermo da molto tempo. Per certi aspetti le idee che mi ero fatto erano ancora ottimistiche. C'è da intervenire in tutti i settori, dal mercato ortofrutticolo, alla creazione dei centri commerciali, alla regolamentazione dei mercati rionali. Anche il progetto del nuovo mercato ittico, già appaltato, è da riprendere ».

Libertino Scicolone, 38 anni, nato ad Agrigento, a Torino da 12 anni, ci ha ricevuti nel suo ufficio al terzo piano di via Milano angolo via Tasso, lo stesso palazzo della Procura, mostrando interesse per l'inchiesta di Stampa Sera sul problema dei mercati: « *Vogliamo mettere ordine anche all'interno del mercato ortofrutticolo. Nella visita che ho fatto con il capo ripartizione dott. Godino abbiamo visto alcune cose che lei ha rilevato nei suoi articoli. Prima di tutto ci sono i grossisti che non raggiungono il quintalaggio. Sono d'accordo di escluderli* ».

Approfittiamo di questo clima di fiducia e incominciamo con le domande più scottanti: « *Lei ritiene ancora valido il mercato di via Giordano Bruno?* ».

« *L'orientamento dell'amministrazione è di creare una struttura alternativa. Puntare a un centro annonario fuori città, in grado di soddisfare le esigenze del mercato torinese, della provincia e anche della regione, compresa la Valle d'Aosta, il problema va affrontato, ma non soltanto da noi. Ci vuole la partecipazione dei comuni; dei comprensori, quando nasceranno; della Regione. In ogni caso si tratta di tempi lunghi che vanno oltre i 5 anni del nostro mandato. In attesa dobbiamo razionalizzare al massimo, nei limiti consentiti, quello esistente* ».

Domandiamo se sono in progetto ampliamenti. « *Intendiamo utilizzare la parte ai di là di corso Giambone, circa 10 mila metri quadrati da destinare a parcheggio per liberare il mercato e consentire un migliore movimento della merci. C'è anche il progetto di alzare il piano ferroviario per poter costruire nuovi capannoni e migliorare la viabilità. Sono però soltanto palliativi. Una buona soluzione si potrebbe avere se la Dogana si allontanasse dal centro e ci lasciasse libera l'area. Sono però anni che se ne parla senza raggiungere prospettive di soluzione* ».

Ritorniamo sul problema dell'intermediazione che consente illeciti guadagni ad alcuni individui impedendo però al mercato di svilupparsi nella sua naturale funzione di importazione merci e contrattazione diretta con i dettaglianti. « *Ad un certo punto l'amministrazione comunale deve assumersi le proprie responsabilità e dire: la legge chiede che per commerciare tu devi raggiungere un certo quintalaggio e se non lo raggiungi devi andartene. Vogliamo ripetere spesso per chi opera meglio, in più grandi quantità per ottenere merci a minor prezzo che possano calmierare il mercato. Questo nell'interesse di tutta la popolazione* ».

Negli incontri con numerosi operatori dei mercati, avevamo sentito denunciare l'inadeguatezza degli stands di vendita che obbligano a continui spostamenti della merce con conseguente rincaro dei prezzi, ma si era parlato anche dell'esiguità degli affitti comunali, canoni di 30, 50, 70 mila al mese. Gli stessi beneficiari si erano dichiarati disposti ad accettare aumenti e a contribuire in proprio ai lavori di miglioria se il Comune avesse offerto la possibilità di ingrandirsi. Giriamo i « desiderata » all'assessore.

« *Non confondiamo. Chi intende razionalizzare il mercato sono soltanto i grossisti, quelli seri, mentre gli altri lo pensa di saper toccati nel loro interessi li fa cattivi. Devo dire che abbiamo stabilito un rapporto nuovo con tutti gli operatori del mercato. Ad esempio il problema della vigilanza notturna: il Comune pagava tutto anche se non aveva nulla o poco da difendere mentre interessava agli operatori. Abbiamo posto il problema, ci hanno dato il 50 per cento* ».

A questo punto l'assessore Scicolone ci dice che tutti i mercati sono in deficit. Che l'ortofrutticolo costa all'amministrazione comunale 551 milioni, 186 mila l'ittico e 1 miliardo 264 milioni quello delle carni. Scandaloso, diciamo noi, per un'attività dove tutti ci fanno grossi (e anche soltanto discreti) guadagni: operatori commerciali, grossisti, anche quelli che praticano il piccolo cabotaggio, dettaglianti, facchini e trasportatori.

Il Piemonte aspetta ancora la nuova legge sul commercio già varata da molte altre Regioni: Lombardia, Emilia, Toscana, Campania, Calabria. « *Ho parlato con Marchesotti, la Regione è abbastanza arretrata. La vecchia amministrazione non aveva fatto nulla. Si è dovuto cominciare praticamente da zero. E' difficile trovare esperti del settore, parte seria. Abbiamo visto quello già varato, bisogna andare oltre. Alcune addirittura non parlano di regolamenti tipo: Occorre alimentare quel processo, sapere quali sono le categorie che devono operare nel commercio. Vuol dire, come dice la Campania, sanzionare che è vietata la compravendita tra grossisti. Ci sono grossisti e concessionari.*

« *Alcune leggi lasciano autonomia ai Comuni. Coi Comuni si discuta ma occorre addivenire a delle definizioni serie, uguali per tutti. Mentre è giusto quello che propongono alcuni: la gestione dei mercati deve essere pubblica, ma con la partecipazione degli operatori commerciali tramite le loro organizzazioni* ».

A Milano ci sono 4000 venditori ambulanti, a Torino 2800 e hanno tendenza ad aumentare. Non parliamo delle migliaia di negozi che vendono a prezzi altissimi le poche cassette di frutta e verdura che espongono approfittando della poca concorrenzialità di molte zone specialmente periferiche. Scicolone conosce bene il problema: « *Polverizzazione. Non interessa soltanto Torino. Il commercio è rifugio delle manodopera che lascia l'agricoltura, di immigrati alla ricerca di una sistemazione, una sacca, in definitiva, contro la disoccupazione. C'è una scarsa professionalità. Ora la legge 426 sta intervenendo stabilendo i piani di urbanistico commerciale. Noi su questo stiamo lavorando e ci crediamo. Abbiamo avviato lo studio dettagliato sulle 93 zone in cui è stata divisa la città stabilendo il tipo di commercializzazione, l'entità, il tipo di popolazione, il tipo di domanda. La commissione di commercio si riunisce due volte alla settimana per esaminare i piani. Arriveremo in 6 mesi a regolamentare non solo i negozi ma anche i mercati rionali* ».

Alessandro Rigaldo

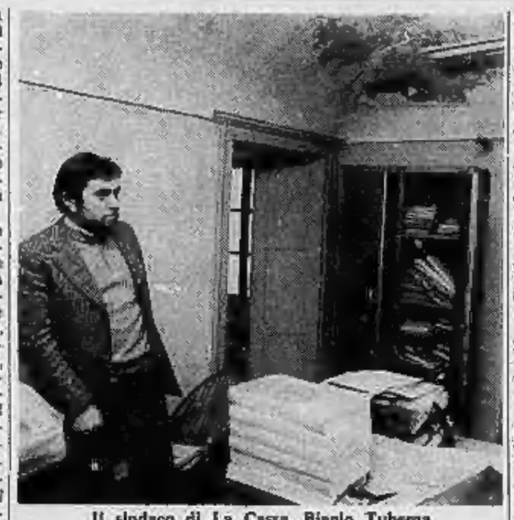
Nello stabile del 1700 ospitati anche l'ambulatorio e la centralina Sip

Abbandonato d'urgenza il municipio di La Cassa: l'edificio crolla in pezzi

Gli uffici sono stati trasferiti provvisoriamente nella parrocchia - Mancano i soldi per una nuova sistemazione

Il sindaco e tutta la giunta di La Cassa — un comune di circa 900 abitanti a venti chilometri da Torino — stanno traslocando in tutta fretta dal Municipio vecchio di venir travolti dall'edificio che sta per crollare, letteralmente, in pezzi. La casa comunale, un fabbricato che risale più o meno al 1700, di nessun pregio architettonico, si è incrinato in tutte le strutture murarie.

La vicenda la racconta lo stesso sindaco, Biagio Tuberga, un tecnico dell'Enel, che dallo scorso 15 giugno guida un'amministrazione di sinistra, insieme ad assessori e consiglieri sta portando sedie, scrivanie e macchine per scrivere nella casa parrocchiale, dove saranno sistemati provvisoriamente gli uffici comunali. « *E' dal 1971 che esiste il pericolo di crollo, oltre al disagio di lavorare in condizioni difficili. Nel '72, con la passata amministrazione indipendente, ci fu una lettera del Genio Civile che diceva testualmente: "...L'immobile ultracentenario presenta le strutture portanti lesionate, il tetto dissestato, gli infissi inservibili, i pavimenti sconnessi, gli orizzontamenti in legno inflessi, mancanza di servizi igienici adeguati, evidenti tracce di umidità, ristrettezza di locali, per cui è assolutamente inagibile e pericoloso*. »



Il sindaco di La Cassa, Biagio Tuberga

« *Mi le cose sono andate avanti come se niente fosse* — prosegue il sindaco — *fino all'altro giorno. Nel pomeriggio di venerdì scorso erano negli uffici l'impiegata Rosina Miola, il vicesindaco Luigi Morello e il segretario Sanna. Hanno sentito un colpo violento e dal soffitto sono caduti i calcinacci che vede in terra. Non basta: la mattina dopo il responsabile dell'ufficio di collocamento — che ha anche sede nell'edificio — il maestro elementare Giuseppe Banino ha aperto l'ufficio e ha visto le crepe nei muri. Allora ho convocato subito la giunta e abbiamo chiamato un tecnico. E' venuto il geometra Cavaliero di S. Gillio* ».

La conclusione del sopralluogo è: « *...Si consiglia di prendere urgenti misure in merito, con abbandono immediato dello stabile* ».

« *Abbiamo informato con telegramma la Prefettura* — continua il sindaco — *ma siamo in una situazione gravissima. Il Comune ha un bilancio di una trentina di milioni senza un intervento straordinario rischiamo di far la fine dei terremotati del Belice*». Il progetto di un nuovo municipio esiste già dal 1974, anno in cui fu fatta la richiesta alla Cassa depositi e prestiti, per la concessione di un mutuo di 77 milioni per il finanziamento dei lavori. Senonché alla fine del '74 la Cassa annunciò che la richiesta di mutuo non poteva essere accolta, il rifiuto fu confermato nel settembre del '75. Anche una richiesta di mutuo al ministero del Tesoro è rimasta lettera morta.

« *E non possiamo certo rivolgerci alle banche, hanno interessi troppo alti* » annuncia in vice sindaco Riccardo Ilicastro. Intanto la Casa del Comune è stata recintata in tutta fretta; è stata avvertita anche la Sip, dato che nell'edificio c'è anche una centralina telefonica.

In più c'è un problema di viabilità. Proprio di fronte allo stabile pericolante, passa la strada provinciale Casalette-Piano, che corre il rischio di essere interrotta in caso di crollo prematuro del Municipio.

« *Non dobbiamo solo trasferire gli uffici* — dice l'assessore alla Sanità e commercio Andrea De Luca — *bisogna anche trovare un posto per l'ambulatorio che era ospitato in Comune* ».

Renato Scagliola

vinta la schiavitù della forfora

ANTIFORFORA Bipantol

Doposhampoo
ad azione risolutiva contro il ristagno della forfora

Da oggi in tutte le farmacie

SOTTO
CORSO FRANCIA

Il campione italiano Sergio Mariotti presente al torneo di Stampa Sera

Stampa Sera ISCRIVENDO SI PARTECIPERÀ

SCACCHI '76

Cognome e nome

Indirizzo

Città

Circolo di appartenenza

Il tagliando permette ai lettori sia di iscriversi a Scacchi '76 (consegnandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 presso il Salone « La Stampa », via Roma 80, Torino, oppure inviandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 a « Stampa Sera » - Scacchi '76, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino), sia di abbonarsi gratuitamente, qualora lo desiderino, presso la Società Scacchistica Torinese (via Galliari 6) e il Circolo Scacchistico di Nichelino (via Superga 16).

Sergio Mariotti, a destra, durante un suo recente incontro

Stampa Sera ha organizzato per tutti gli appassionati del gioco degli scacchi una grande manifestazione sportiva dotata di molti premi. Comincerà domenica 8 febbraio, proseguirà domenica 15 febbraio. La manifestazione è riservata ai dilettanti ed ai soci dei circoli scacchistici FSI di categoria non superiore alla prima sociale. La gara, organizzata sotto gli auspici della Federazione Scacchistica Italiana e con la collaborazione del Centro Sportivo Fiat e della Società Scacchistica Torinese, si articolerà in due fasi: una fase eliminatoria ed una finale. Parallelamente al torneo finale il sodalizio organizzerà alcune simultanee con i più forti giocatori italiani.

Il grande maestro internazionale Sergio Mariotti, uno dei migliori giocatori in campo mondiale, ha annunciato la sua partecipazione. Il massimo rappresentante dello scacchismo italiano di tutti i tempi ha vantato anni, possiede uno stile di gioco estremamente combattivo e fantasioso, oggetto di attenta analisi da parte delle migliori scuole scacchistiche mondiali. La sua presenza prestigiosa è pertanto garanzia di uno spettacolo avvincente ed emozionante.

Ai partecipanti a Scacchi '76 si offre una occasione unica ed assai istruttiva, con la possibilità di vincere numerosi premi, dei quali daremo presto l'elenco. Possiamo anticipare che la ditta Carrara e Matta (via G. Vigliani 34, Torino) ha offerto una serie completa di accessori per bagno della serie « Oceania » e un corredo pinghevole a 2 piani.

Le iscrizioni debbono essere inviate mediante l'apposito tagliando di partecipazione. All'atto dell'iscrizione sarà consegnato a tutti gli iscritti una medaglia in bronzo coniata appositamente in ricordo della gara ed una copia del regolamento.

Ferruccio Pezzuto

In Valle di Susa: opera di piromani?

Di nuovo incendi nei boschi Minacciate le case a Caprie

Ennesimo incendio in Valle di Susa. I vigili del fuoco di Condove, squadre di volontari e guardie forestali sono state impegnate ieri per varie ore. Le fiamme sono divampate vicinissime all'abitato di Caprie e poi si sono estese ai monti circostanti, giungendo fino a minacciare le abitazioni di Campanbiardo. Verso le 14 l'incendio è stato circoscritto e le fiamme domate.

Anche questo rogo si sospetta che sia l'opera di qualche piromane, come d'altronde è dolosa l'origine dell'altro grosso incendio che era divampato nel territorio di Condove, durato 24 ore e finalmente spento ieri mattina alle 4. Anche quelli verificatisi nella zona di Rubiana si sospetta siano opera di piromani. Infatti nel giro di mezz'ora le fiamme sono divampate in sei punti diversi, con gravi danni al patrimonio forestale.

Sole in montagna

La nuova stazione sciistica di Pian Neiretto ha un frutto di una bella giornata, sia per il tempo clemente, sia per il notevole afflusso di sciatori che hanno affollato gli impianti di risalita del Monte Toro.

● Buon afflusso di sciatori all'Alpe Colombino, nonostante il freddo. Buono l'innevamento anche se la neve è crostosa e sciabile con difficoltà. Da domenica prossima funzioneranno anche gli skilifts fino alla vetta del monte Aquila.

Nella stanza da bagno

Muore per malore

Un uomo di 59 anni è morto per una caduta. Si chiamava Francesco Meinetti, abitava in corso Giambone 54. Ieri pomeriggio verso le 16, il Meinetti è stato colto da malore nella stanza da bagno. Vedendo che tardava, la moglie ha aperto la porta e lo ha trovato per terra privo di sensi.

Ha chiesto aiuto alla vicina di casa per rianimarlo, nello stesso tempo è stata chiamata un'ambulanza della croce rossa. Purtroppo quando sono arrivati i soccorritori si sono resi conto che il Meinetti era già spirato.

Condove: il piano di fabbricazione respinto in Regione

L'assessorato regionale all'urbanistica ha annullato a Condove il piano di fabbricazione redatto e adottato dalla precedente giunta « indipendente ».

La Regione ha invitato la nuova giunta ad allestire un piano regolatore come strumento urbanistico. Il precedente piano di fabbricazione, secondo le osservazioni degli organi regionali, non rispondeva ai nuovi indirizzi urbanistici, ambientali e idrogeologici necessari all'area e al territorio del comune di Condove. Gli indici di fabbricazione in certe zone erano troppo elevati, mancavano le aree destinate ai servizi e ad uso pubblico e le previsioni abitative erano errate.

Tuttavia realizzare nuovi servizi d'interesse pubblico ora non sarà facile, visto che il precedente piano di fabbricazione ha permesso l'occupazione delle aree disponibili per uso esclusivamente privato e speculativo.

Carmagnola: festa dei vigili del fuoco

Nella sala della biblioteca civica, il corpo del vigili del fuoco di Carmagnola ha festeggiato ieri mattina la ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei pompieri. Contemporaneamente, è stato festeggiato il centoundicesimo anniversario della fondazione del corpo di polizia urbana.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Sandokan o Montecristo?

IERI nella puntata dello sceneggiato avventuroso di Sollima - OGGI Clara Calamai con Massimo Girotti nel primo film di Luchino Visconti: "Ossessione" (1942)

Sandokan *ha fatto tersera* tremare il respiro a milioni di telespettatori. Che il pirata si dovesse salvare nessuno ne dubitava, ma come sarebbe ritornato libero e ciò che incuriosiva. La «*Tigre della Malesia*» se l'è cavata in modo egregio grazie alle risorse proprie, alla polvere magica che ha ingoiato facendolo apparire morto per tre ore, alla complicità di Marianna che, sollecitando il capitano della nave a seppellire il pirata in mare dà modo all'immortale non solo di sfuggire alla forca, già predisposta a Sarawak per lui, ma di ridiventare presto libero grazie a uno stratagemma che fa venire in mente la romanzesca fuga di Edmondo Dantès nel Conte di Montecristo.

Tutto quest'episodio della fuga di Sandokan è salgariatamente valido: la tensione e l'imprevedibilità degli eventi in cui si articola *ha certo emozionato il pubblico. Purtroppo, poi, le parentesi discorsive hanno ripreso un poco il sopravvento, il ritmo si è allentato, il dinamismo dell'avventura è stato sovente chiacchiera conversazione. Ma l'epilogo, con la frase di Yanez: «Se c'è un dio dei pirati, che protegga Sandokan!» è risultato tale da far attendere con ansia gli eventi della puntata prossima.*

Gli *appassionati del vecchio cinema hanno trascorso ieri un'ora piacevole assistendo a L'ospite della 2. Luciano Rispoli acuratore* della trasmissione e Gigliola Rosmino regista, hanno portato in studio un «divo dell'arte muta», Giampaolo Rosmino, che di Gigliola è il padre, e gli hanno dato modo affinché sciorinasse i ricordi personali del tempo remotissimo in cui il cinema si fabbricava nelle «case di vetro», non si usava altra luce che quella naturale (se era nuvolo non si girava), i registi si chiamavano alla francese «metteurs-en-scène» e le attrici più famose erano Lyda Borelli, la tuttora vivente Bertini, Italia Almirante Manzini, Leda Gys, Pina Menichelli, Maria Jacobini. Rosmino ha 81 anni, una memoria straordinaria e una rara facondia: il suo incontro nel cinema del primo anteguerra si è spostato da Torino a Roma e viceversa, ha dato occasione alla regia di mostrare pagine di Cabiria e di Ma l'amore mio non muore e di confrontarle con altre di classici d'oltre oceano.

Rosmino, che è torinese (nella sua città tornò nel 1934 per girarvi gli esterni d'un film, Don Bosco, di cui fu protagonista), ha parlato non solo della sua attività d'attore ma anche dei numerosi film di cui fu l'inscenatore».

* *

Luchino Visconti è, televisivamente, il regista della settimana: il film del lunedì e quello di domani, mercoledì, sono entrambi suoi: il video li presenta quasi come un'accoppiata. Stasera si vedrà sul Nazionale Ossessione, *fra due giorni il Secondo ripresenterà* La terra trema *che, per l'esattezza, è già apparso sugli schermi casalinghi nel 1962. Un'occasione per conoscere l'evoluzione di un grande regista (peccato che la Rai non abbia reclamizzato l'iniziativa).*

a. vald.

Per "Tristano e Isotta"

Sostituzione-lampo del tenore al Regio

Viaggio avventuroso di Byrne da Düsseldorf

Ricerca frenetica al Regio del sostituto di Richard Cassilly e corsa avventurosa del tenore sostituto per mezza Europa: all'ultimo momento Cornell Byrne è giunto a Torino, in tempo per una bella esecuzione del «Tristano e Isotta».

Cassilly aveva affrontato le due prime rappresentazioni in condizioni precarie e il medico gli ha ordinato assoluto riposo. La giornata di sabato è trascorsa al telefono: finalmente il sovrintendente Erba ha rintracciato all'opera di Düsseldorf il tenore australiano Byrne, di 45 anni, uno dei pochi che abbia in repertorio Tristano e lanta in lingua tedesca.

L'accordo è stato raggiunto durante l'intervallo del «Fidelio» che Byrne interpretava all'opera di Düsseldorf. Subito dopo il tenore è partito in treno per l'Italia (mancava una buona coincidenza aerea). A Milano è arrivato alle 11,30: il capostazione ha messo a disposizione uno «sponsor» di lingua tedesca per indirizzarlo all'auto del Regio che lo attendeva. A una volta il questore Ferrio ha consentito che un equipaggio della «Stradale» precedesse a sirene spiegate l'equipaggio nel traffico del centro e di San Siro invaso dai «tifosi». Dal casello al Regio è stata questione di un'ora.

Nel camerino Byrne ha dovuto sistemarsi il costume e accordarsi con la regista Siciliani. Per concentrarsi, dopo la notte insonne e il viaggio insolito, ha avuto solo 20 minuti. Lo spettacolo è andato in scena senza scosse. Nessuno sapeva che negl'intervalli il protagonista provava con il maestro Maag alcuni passaggi. In una tale difficile circostanza, un solo colpo di fortuna. Byrne conosceva la «lectio» del Regio, Hanna Green, da una lontana recita ad Amburgo. Le 3 mila persone presenti in sala lo hanno accomunato in un lungo applauso.

ALLA TV

programma nazionale

12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Sette giorni al Parlamento
14,25 Una lingua per tutti (corso di inglese)
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: «Robin Hood»
18 — La tv dei ragazzi: Immagini dal mondo - Le avventure di un capretto curioso
18,45 Attilio e Astarilde (VII - I cacciatori di iceberg) - Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 Il primo Visconti: «Ossessione», film
23 — Telegiornale

secondo programma

18,45 Telegiornale sport
19 — «Il delitto di Nani Gombac», telefilm. Regia di László Nemeres
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Incontri: Un'ora con Ivo Pont
22 — Stagione sinfonica tv (live: Holidays Symphony; direttore Gabriele Ferro)

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: Hablamos español; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: «Uno sporco trucco», telefilm della serie: «L'allenatore Wulff»; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv: «America». La storia degli Stati Uniti in una personale interpretazione di Alistair Cooke - 8. Verso l'West; 22: Tra lo righe del pentagramma; 22,35: Telegiornale.

tele-montecarlo

Ore 19,45 Le favole di La Fontaine (disegni animati); 20: Cronaca (Nozze di diamante); 20,50: «L'amante del torero», film. Regia di Bud Boetticher con Robert Stack, Joy Page.

Oggi alla Radio

nazionale

Giornale radio: ore 7: 8: 12; 13: 14; 15; 17; 19; 21; 23
8 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Discoaudace
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Bentiarlo 2000
13,20 Hit Parade
14,05 Il cantanapoli
15,10 Carissima Anna
15,30 Per voi giovani
16,00 Forza ragazzi!
17,05 «Rasputin» (1ª replica)
17,25 Effortissimo
18 — Allegramente in musica
19,20 Pelle d'oca
20 — Herb Alpert e la sua orchestra
20,20 Gianni Nazzaro presenta: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,30 Concertino

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Maria Rosaria Omaggio presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Mina, Morris Albert, Pino Calvi (1ª)
8,40 Come e perché
8,56 Il melodramma
9,35 «Rasputin», di R. Bernardi e G. D'Avino (1ª)
9,58 Canzoni per tutti
10,14 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Pick-up internazionale
18,35 Radiodiscoteca
19,55 «Attila». Musica di Giuseppe Verdi
21,50 Musica nella sera
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
6,30 Concerto
9,30 Per Vivaldi... e per armonica a bicchieri
10 — A quattro mani
10,30 Le Sinfonie di N. Rimski-Korsakov
11,40 Stagioni musicali
12,30 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri
18 — Itinerari sinfonici
17,25 Classe unica
18,15 Il senzatitolo
18,45 Musica antiqua
19,15 Scherzo, ostinato, ironia di C. Dietrich Grabbe
20,15 Fogli d'album
20,30 Concerto diretto da Moshe Atzmon - Nell'intervallo (ore 21,40 circa): Il giornale del Terzo - 7 arti
22,30 Musica

"Aida" rinviata

Caballé contro la Scala

Per un eccesso di divismo

(Nostro servizio particolare)
Milano, 25 gennaio.

Con il «divismo» è ora di finirla. Logica conclusione che si deve trarre dal rinvio subito dalla «prima» scaligera di Aida, che andrà dunque in scena mercoledì 28. Sarebbe infatti troppo comodo darne colpa allo slittamento che la laboriosa preparazione del Macbeth ha certamente imposto alla programmazione della Scala, e passare così sotto silenzio la responsabilità principale della protagonista, Montserrat Caballé, giunta a Milano mercoledì 21 per uno spettacolo previsto per tale sera.

In effetti le sostituzioni del direttore (Schippers al posto di Muti) e, più recentemente, del tenore (Bergonzi al posto di Domingo: e Verdi ringrazia) avevano già contribuito a portare elettricità nell'ambiente. Infine, a complicare definitivamente le cose, ci si è messo anche la Caballé che, esperta nell'arte di sfogliare le margherita (e, quel ch'è peggio, di farla ansiosamente sfogliare dagli altri), «decide» che a lei sarà sufficiente la prova generale, o poco più, perché l'Aida possa andare in scena. In realtà non è sufficiente, e il rinvio dello spettacolo appare l'unica soluzione ragionevole.

A questo punto il minimo di cui si possa, e si debba, accusare la Caballé, è di ostentata indifferenza nei confronti degli altri: dei dirigenti della Scala ci responsabili dello spettacolo, dei colleghi all'ultimo dei tecnici, e infine di quel pubblico che le vuol bene e al quale lei pure dice di volerne altrettanto. Da una seria professionista quale il celebre soprano presume di essere (e quale, in altre circostanze, anche dolorose, ha dimostrato di essere) si ha invece il dovere, prima ancora che il diritto, di chiedere il più rigoroso rispetto degli impegni, tanto maggiore quanto più alti sono i «scacchi» che si percepiscono.

Che cosa allora può esserci alla base di un tale atteggiamento? Certo una straordinaria presunzione di sé. Ma non soltanto. C'è l'errata concezione dello spettacolo come concerto di solisti (e lei, naturalmente, la più brava di tutti) e non come sforzo concorde di molteplici elementi diversi via omogenei.

g. gu.

Formula nuova e vecchi nomi al Festival

I vampiri della canzone risvegliati per Sanremo

Dovremo entusiasmarci per Claudio Villa, Orietta Berti e Mal?

Sono vivi. La notte del festival di Sanremo cala sulla canzone solo fra tre settimane, ma già si muovono nei loro sepolcri di polverosi velluti e di stucchi non più dorati. I vampiri della canzone, come il conte Dracula, ignorano il tempo. Durante l'anno fanno qualche apparizione televisiva al calar dei programmi (la luce delle discoteche o delle classifiche dei giovani, sarebbe loro fatale), sembrano sempre sul punto di ritirarsi in qualche castello di Transilvania o Cavriago, ma al grande «sabba» cercano di non mancare mai. Sono vivi: Rita Pavone, Orietta Berti, Mino Reitano, Mal (ma chi saranno mai stati questi Primitives di cui è detto eternamente ex?), Peppino Di Capri e, ci mancava, Claudio Villa.

Salvetti, il patron dei juke-box e del Festivalbar, ha deciso di rinnovare i fasti di Radaelli-Ravera. I fans potranno di nuovo delirare, avremo di nuovo le conferenze stampa e saranno rispolverate le guantiere ricolme di tartine di vera maionese, con il caviale danese e il salmone innaffiato da spumante, e lo champagne, di nascosto, per gli amici. Cuore fa di nuovo rima con amore, invitate le mamme, sieno varate barche infide, progettati cassetti che possano contenere mari crudeli e già sentiamo qualche ottimista batterci sulla spalla per rimproverarci l'antico atteggiamento andrighiano: «*Ma come? La festa, appena cominciata, è già finita?*».

Si sa, i rimedi contro i vampiri sono pochi ed evidentemente non sono serviti a nulla. L'aglio delle nuove leve della nostra canzone, non li ha scacciati. Non siamo mai riusciti a sorprenderli addormentati per piantargli nel cuore quel paletto di legno che è la più bassa percentuale di dischi venduti di questi ultimi anni. «*Si torna alla tradizione*» dice Salvetti.

Quale tradizione? Orietta Berti, classe 1943, che al suo primo festival ('66) promise «*Io ti darò di più*» ed è rimasta il vessillo del massaio, l'incubo del povero che tutto sommato oltre ad ascoltare vuole anche divertirsi? Rita Pavone, classe 1945, eterno fenomeno vocale che neppure un marito implicione come Teddy Reno è mai riuscito a fare emergere dal «*però che brava, meriterebbe di più, sul secondo canale c'è un western?*».

Ma non basta. C'è pronto l'umile tragedia sgrammaticato, il sempre toccante Mino Reitano, classe 1947, colui che arriva ogni volta sul palcoscenico come se fosse appena sceso da quel treno che lo riportava in patria, povero emigrante, con tutti quei fratelli e sorelle sulle spalle che in 15 anni non sono cresciuti, non si sono sposati, non si sono cercati un lavoro per conto loro, sempre lì, aggrappati alle sue corde vocali. E Claudio Villa (classe 1937), reuccio che incide *Bandiera rossa*, bella voce, va in moto, voce stupenda, spesso una ragazzina, una voce come nessuno; ma anche Mario Lanza e Frank Sinatra andranno in pensione.

Il ritorno delle tartine con vera maionese sarà l'inevitabile ritorno allo smoking, agli improbabili vestiti lunghi di Mila Shon: i lustrini e le paillettes del divismo. E chi meglio di Mal poteva rappresentarlo? Ce lo trasciniamo dietro esattamente da 10 anni questo maliardo inglese. L'abbiamo vestito d'oro (anche letteralmente) e nominato Sua Eccellenza. Gli abbiamo comprato centinaia di migliaia di dischi, messo a disposizione le nostre ragazze più belle, scatenato appresso tutte le cinquantenni mai dome d'Italia. Abbiamo fatto molto per lui, ma S.E. ora ci rivela che la corte di amici che aveva intorno, si è ripresa tutto. Insomma con una mano gli davamo, con l'altra riprendevamo. Ed eccolo di nuovo sulla breccia.

Operazione nostalgia per la Berti

E' spaventato, ma ben disposto a riprendere quel calvario su cui l'hanno spinto grazia e bellezza incomparabili e un Sanremo di tanti anni fa. «*Mi chiamavano pederasta, sapete?*» dice, e forse per questo si è così tanto dato da fare. «*Ma cosa credete? Rischio la mia faccia! L'uomo italiano ha il complesso delle corna, dell'onore offeso*» (intervista a «Oggi» del 2 giugno 75). Dunque, c'è una sfida non soltanto musicale da raccogliere.

Fra pochi giorni sapremo quanti mostri questo Sanremo risveglierà dal sepolcro. Abbiamo già sentito una casa discografica proclamare: «*Ma se loro ci mettono l'accoppiata Pavone-Reitano, noi allora sfoderiamo Villa-Berti*», come a dire suonate pure le vostre dentiere che noi suoneremo le nostre stampelle. Mitici guerrieri come Endrigo saranno probabilmente disturbati nel loro riposo. Forse Roberto Carlos sta già facendo le valigie, senza sapere che sul volo Rio-Sanremo c'è prenotato un posto per il celebre cantante Edson Arantes Do Nascimento, già noto nel calcio come Pelé. Un po' di folklore non guasta: peccato che Carmen Miranda non ci sia più.

Ci saranno anche i giovani, quella di quest'anno sarà una battaglia canora a squadre. Ma i mostri sono tranquilli, perché hanno un posto fisso nella finale. Probabilmente si stanno svolgendo frenetiche ricerche per reperire Gianni Morandi, Modugno, Massimo Ranieri o Rascel. Chi non si trova è Mia Martini, che pure aveva già il posto fisso. Dicono che si nasconda perché vuole cambiare casa discografica. Probabile invece che abbia tanta paura.

Ernio Donaggio

TEATRI

ALCIONE: «Nuovo show n. 3 1976» Nu Integrali di grand'orchestra: Presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Orario 16,15-21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21,15 «Norman ai tuoi ginocchi» di Terzoli, Vaime, Scarnicci e Tarabusi con Valeria Valeri, Ugo Tognazzi, Corrado Pani, Umberto Orsini, Marina Malfatti, Ferruccio De Ceresa, Paola Pitagora. Scene e costumi di Lele Luzzati. Regia di Garinei e Giovannini. Prenot. tel. Alfieri. Inform. 535.440.
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Campanini - Sylva Koscina in «Che vada persino signor Rossini» Ultimi biglietti via Roma 49, tel. 544.062. Ultimi 3 giorni.
COBETTI - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 21 «La Venexiana», tel. 874.455 - 870.389.
ERBA: stasera riposo. Domani ore 21,15 Gino Pernaluca in «Il gondino», prenot. tel. 690.467.
NUOVO: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Tino Buazzelli in «I vecchi di San Gennaro». Prenot. tel 655.552. Ultimi 3 giorni.
PICCOLO REGIO: ore 21 Assieme a Bali di Torino, inganno libero.
SWING (tel. 353.793): Piano bar.

RITROVI

IMPERIAL: 18-21 The Messengers.
S. GIORGIO — Ristorante Danze Orch. 1 Vocalisti.
BABY-LA CIOCIE Rist. (tel 894.313).
BIG APPLE DISCOTECA (Rosmini 14).
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 21.
WEST END - Discoteca (strada Traforo Pino, telefono 890.020).

GALLERIE E MUSEI

ARTE MAGIMAWA (Rivalgodo 7, tel. 661.463): Paesaggi di P. Michetti.
BOB-BEN (v. S. Teresa 20 a - 510.947): Nell'incavato, italiani, francesi.
CITTADELLA (Bertola 34): A. Rivalta.
DOCUMENTA (v. Maria 2, t. 885.
Gino Pellerin.
DORIA (540.793): Enrico Ognis.
GALERIE MARCEL BERNHEIM - Parigi: dal 21 genn. al 3 febb. i 3 Vercelli.
IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 10, t. 530.618): pers. di Alfonso Rotella.
LO SCORPIONE (via 24 Vittoria 2, tel. 340.650): pers. Arbino Ferinella. Domenica e lunedì mattina chiuso.
LA CONCHIGLIA: Fucefoti-Stigliani.
LA NUOVA ALBERTINA (c. Re Umberto 17): Acacia: Maria Gilardi.
LA SEMANTICA - Chierie Collettiva 600.
MAGIMAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 3, tel. 882.222): retrospettiva di G. Malacodi.
NARCISO (p. C. Felice 18, t. 545.125): incisioni rare di Luigi Bartolini.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): pastelli di Giuseppe Duniell.
RICERCHE (C. Cairoli 12, t. 760.501): personali di Giovanni Novak.
TUTTAGRAFICA: Rigotti.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Personale di Insolina.
BERMANI E. Ferrari. Il colore della Toscana.
GALLERIA CAVOUR di Mazzolleri: Mostra nelle Jugoslavi.
LA GIOSTRA - Alb. P. Scala.
LA BUSSOLA (via Po 9): personale di Lina Nesplolo.
LINEA - Cuneo: Karel Appel.
VIOTTI: Kazimir K. Sienkowski.
QUAGLINO: Milisav Saunovic.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA Palazzo Chiablese chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I tre giorni del Condor», Robert Redford, Cliff Robertson, Faye Dunaway, Max Von Sydow. Ver. Ore: 15; 17,30; 20; 22,30.
ARCO-INC (c. Principe Oddone, 31 - tel. 484.631): «Il ritratto dello spaccio di L. Newman (1955). Or. 15; 16,50; 18; 19,30; 21; 22,30.
ARLETTINO: «Cenerentola», lungometraggio di Walt Disney. Colori. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
ARLECCHINO: «La donna della domenica», M. Mastroianni, J. Bisset, Tritignant. Colori. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,20.
ASTOR: «Il vento e il leone», Sean Connery, C. Bergen. Col. Or.: 14,15; 17,05; 19,40; 22,30.
AUGUSTUS: «Soffici letti... dure battaglie», Peter Sellers, Lina Kederova. Cinef. Torpedo. Techn. Vist. 14. Or.: 16,40; 18,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Emanuelle nera», Emanuelle, Karin Schubert, Angelo Infanti. Colori. Vist. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
CENTRALE: «Andrei Roublev» di A. Tarkovski con A. Solonitsine, N. Sergueev, Ogorii inattino ore 10, pome. Vietato 16,30; 18,40; 22.
CORSO: «Lo sposo», R. Shaw, R. Schneider, R. Dreyfuss. Col. Or.: 14,45; 17,35; 19,55; 22,30.
CRISTALLO: «Mark il poliziotto spara per primo», Franco Gasparri, Lee J. Cobb. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: «Il gatto, il topo, la gran e l'amore», di C. Lelouch, con Michèle Morgan, Serge Reggiani, V. Lagrenée. Col. Or.: 14,35; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: «48 grudi all'ombra del pinnolo», M. Pétimez, E. Fenech, R. Bouchet. Col. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
JOEAL: «Una moglie d'incontrollabile», Johnny Dorelli, Pilar Fullbaulder. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il padrone e l'operaio», Renato Pozzetto, Francesca R. Colucci, Teo Teocoli. Colori. Vist. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Emanuelle nera», Emanuelle, Karin Schubert, Angelo Infanti. Colori. Vist. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
METROPOL: «Donne spogliate senza giovane superdotato», Lisa Anderson, Robert Brunet. Techn. Vist. 18. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
NAZIONALE: «L'infermiera», D. Andrews, D. Del Prete. Colori. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «La madame», Christian De Sica, Ornella Muti, Gloria Mede, Marisa Solina, Lorella De Luca. Colori. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RIPOSI: «Lo zingaro», Alain Delon, Annie Girardot, Renato Salvatori, Paul Meurisse. Vist. 14. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «48 grudi all'ombra del tramonto», E. Fenech, M. Feldman, B. Bouchet. Col. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,35; 18,35; 20,30; 22,35.
STUDIO 5/TZ: «Villa della Scalma. ant. v. Aurel. tel. 830.531): «Fantozzino Sentebellezze», G. Giannini, P. Rey. Colori. Vist. 14. Or.: 10,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «La necrofila», Mary Wilson, L. Wragower, Christopher Stone. Col. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «L'anatra all'arancia», Monica Vitti, Ugo Tognazzi, B. Bouchet. Colori. Or.: 14,35; 16,35; 18,40; 20,40; 22,45.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Amore mio spogliati che poi ti spiego», Elvira Dionisio, Enzo Cerusico. Techn. Vist. 18. Or.: 14; 15,35; 17,25; 19,15; 21,05; 22,45.
ASTRA: domani «Amici miei».
COLOSSEO: «Un sorriso, uno schiaffo, un bacio» (Antologia Cinema italiano anni 50). Fgio, A. Sordi, V. Gassman, M. Mastroianni, De Sica, G. Lollobrigida, S. Loren. Non vietato. Or.: 16,15; 18,30; 20,25; 22,30.
FORTUNA: «Sansone e Dalila», H. Lamarr, V. Mature. Colori.
LA PERLA: «Il fascino sub forbo di Sherlock Holmes», D. Wilder, M. Kahn, M. Feldman. Col. Non vist. Or.: 15,05; 17; 18,55; 20,50; 22,25.
MAFFEI: «La bolognese», F. Gonzales, A. Collins. Techn. Vist. 18. Or.: 14,50; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
NARCISO (p. C. Felice 18, t. 545.125): Incisioni rare di Luigi Bartolini.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): pastelli di Giuseppe Duniell.
RICERCHE (C. Cairoli 12, t. 760.501): personali di Giovanni Novak.
TUTTAGRAFICA: Rigotti.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Personale di Insolina.
BERMANI E. Ferrari. Il colore della Toscana.
GALLERIA CAVOUR di Mazzolleri: Mostra nelle Jugoslavi.
LA GIOSTRA - Alb. P. Scala.
LA BUSSOLA (via Po 9): personale di Lina Nesplolo.
LINEA - Cuneo: Karel Appel.
VIOTTI: Kazimir K. Sienkowski.
QUAGLINO: Milisav Saunovic.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA Palazzo Chiablese chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I tre giorni del Condor», Robert Redford, Cliff Robertson, Faye Dunaway, Max Von Sydow. Ver. Ore: 15; 17,30; 20; 22,30.
ARCO-INC (c. Principe Oddone, 31 - tel. 484.631): «Il ritratto dello spaccio di L. Newman (1955). Or. 15; 16,50; 18; 19,30; 21; 22,30.
ARLETTINO: «Cenerentola», lungometraggio di Walt Disney. Colori. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
ARLECCHINO: «La donna della domenica», M. Mastroianni, J. Bisset, Tritignant. Colori. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,20.
ASTOR: «Il vento e il leone», Sean Connery, C. Bergen. Col. Or.: 14,15; 17,05; 19,40; 22,30.
AUGUSTUS: «Soffici letti... dure battaglie», Peter Sellers, Lina Kederova. Cinef. Torpedo. Techn. Vist. 14. Or.: 16,40; 18,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Emanuelle nera», Emanuelle, Karin Schubert, Angelo Infanti. Colori. Vist. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
CENTRALE: «Andrei Roublev» di A. Tarkovski con A. Solonitsine, N. Sergueev, Ogorii inattino ore 10, pome. Vietato 16,30; 18,40; 22.
CORSO: «Lo sposo», R. Shaw, R. Schneider, R. Dreyfuss. Col. Or.: 14,45; 17,35; 19,55; 22,30.
CRISTALLO: «Mark il poliziotto spara per primo», Franco Gasparri, Lee J. Cobb. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: «Il gatto, il topo, la gran e l'amore», di C. Lelouch, con Michèle Morgan, Serge Reggiani, V. Lagrenée. Col. Or.: 14,35; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: «48 grudi all'ombra del pinnolo», M. Pétimez, E. Fenech, R. Bouchet. Col. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
JOEAL: «Una moglie d'incontrollabile», Johnny Dorelli, Pilar Fullbaulder. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il padrone e l'operaio», Renato Pozzetto, Francesca R. Colucci, Teo Teocoli. Colori. Vist. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Emanuelle nera», Emanuelle, Karin Schubert, Angelo Infanti. Colori. Vist. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
METROPOL: «Donne spogliate senza giovane superdotato», Lisa Anderson, Robert Brunet. Techn. Vist. 18. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
NAZIONALE: «L'infermiera», D. Andrews, D. Del Prete. Colori. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «La madame», Christian De Sica, Ornella Muti, Gloria Mede, Marisa Solina, Lorella De Luca. Colori. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RIPOSI: «Lo zingaro», Alain Delon, Annie Girardot, Renato Salvatori, Paul Meurisse. Vist. 14. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «48 grudi all'ombra del tramonto», E. Fenech, M. Feldman, B. Bouchet. Col. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,35; 18,35; 20,30; 22,35.
STUDIO 5/TZ: «Villa della Scalma. ant. v. Aurel. tel. 830.531): «Fantozzino Sentebellezze», G. Giannini, P. Rey. Colori. Vist. 14. Or.: 10,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «La necrofila», Mary Wilson, L. Wragower, Christopher Stone. Col. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «L'anatra all'arancia», Monica Vitti, Ugo Tognazzi, B. Bouchet. Colori. Or.: 14,35; 16,35; 18,40; 20,40; 22,45.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Amore mio spogliati che poi ti spiego», Elvira Dionisio, Enzo Cerusico. Techn. Vist. 18. Or.: 14; 15,35; 17,25; 19,15; 21,05; 22,45.
ASTRA: domani «Amici miei».
COLOSSEO: «Un sorriso, uno schiaffo, un bacio» (Antologia Cinema italiano anni 50). Fgio, A. Sordi, V. Gassman, M. Mastroianni, De Sica, G. Lollobrigida, S. Loren. Non vietato. Or.: 16,15; 18,30; 20,25; 22,30.
FORTUNA: «Sansone e Dalila», H. Lamarr, V. Mature. Colori.
LA PERLA: «Il fascino sub forbo di Sherlock Holmes», D. Wilder, M. Kahn, M. Feldman. Col. Non vist. Or.: 15,05; 17; 18,55; 20,50; 22,25.
MAFFEI: «La bolognese», F. Gonzales, A. Collins. Techn. Vist. 18. Or.: 14,50; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
NARCISO: «Rivale il duro della Cristallera», Markey, Jon Cypher. Colori. Vist. 14. Ore 20; 22,30.
ORFEO: «Baby sitter», R. Pupillo, M. Bonnefoy. Col. Vist. 14. Orario: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
PUNTORIE - CINEMA D'ESSAI (via Garibaldi 30, t. 565.745): «Calore» (Heat) di A. Warhol. Regia di P. Morrissey con Joe Dallesandro, S. Mills. Col. Vist. 18. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Il vizio di famiglia», E. Fenech, F. Williams. Techn. Vist. 18.
ACADEMIA CINESTUDIO (v. Cigna sag. C. Tortona, tel. 882.457): «Gli ultimi dieci giorni di Hitler» di E. De Concini con Alec Guinness. Techn. Ore: 20,15; 22,30.
CONTINENTAL: «Scozzese», E. Montesano, S. Kostine. Col. Vist. 18.
ERBA D'ESSAI: Fantahorror «Il mostro che salvò il mondo» di A. Laven con T. Hall, A. Dalton. Or.: 18,30; 20,30; 22,40.
FARO: «La preda», Florinda Bolkan, Klaus Kinski. Techn. Vist. 14.
FIAMMA: «L'ispettore è amaro», Romy Schneider, Fabio Testi. Techn. Vist. 18 (Premiato al Festival di Teramo).
HOLLYWOOD: «Profondo rosso», D. Nemmings, regia di D. Argento. Col. Vist. 14. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
PIEMONTE: «I due colonnelli», Totò, W. Pidgeon, N. Taranto.
PRINCIPE: «Vai gorilla», Fabio Testi. Colori. Vietato 18. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
STATUTO: «Frau Marlene», R. Schneider, P. Noiret. Techn. Vist. 14. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

ZONA CENTRO

MILANO: «La dalliance» - «Milano nuova la polizia vuole giustizia».
PO: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato», G. Giannini. Techn. Vist. 18.
REGINA: «Clang il dero del Kung Fu», Chen Yin. C. Chang. Colori.
V. VENETO: «La regazza del Caldon Saloon», S. Sutties. Col. Vist. 18.

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Il conformista» - I. L. Trintignant, G. Moschin. Techn.
MIRAFIORI: «Amore libero» Emanuelle, F. Soltesini. Colori. Vist. 18.
SMERALDO: «Giochi di fuoco», I. L. Trintignant, A. Delli. Techn. Vist. 18.
VINZAGLIO: «Il profumo della signora in nero», di D. Bertolucci con Shirley Farmer. Col. Vist. 18. Ore: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Mani d'orchidea (vita cinese)», T. Peng, W. Chung. Chun. Sic. Col.
ELISEO: domani «Frau Marlene».
SAN PAOLO: «Tutti corrono meno», Totò. Non vietato.

ZONA FRANCIA

MERMINI: «L'americano» di Corso Guerra con Yves Montand. col.
NUOVO: domani «Andrò come un cavallo pazzo».
STAR: «La città corre disperata all'alba», L. Carroll, H. Wayne. Techn. Vist. 14.
ZETA D'ESSAI: «Poliziesco» di S. Rossi con L. Castel. Vist. 18. Ore 20,30-22,30 (solo oggi).

ZONA S. DONATO

ROMA - INC.: «I figli chiedono perdono», Sceneggiatura di Steno Cecchi d'Amico con U. Orsini, R. Dexter. Col. Non vist. Ap. 13.
ROMA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «La casa dalle bambole erotiche», S. Sullivan, col. Vist. 18.
AMBRA: «Gangster's Story» (Bonnie and Clyde) di Arthur Penn con Warren Beatty, Faye Dunaway, Gene Hackman colori ore 20-21,50.
APOLLO: «Ricatto alla mala», K. Malden. Techn. Vist. 14.
EDERA: riposo.
LUTRARIO: «Fiamme su New York», P. Newman, Maria Bell. colori.
SPLENDOR: domani «La cameriera».

ZONA MILANO, REGIO PARCO

AGUA: domani «Horror Express».
ARS: domani «La jena delle zanne di acciaio».
AURORA: «Ognuno merlocolo giallo», colori.
MAJOR: «Donna nuda», Jack Palance. Techn. Vist. 14.
SOCIALE: «Operazione Rosebud», P. O'Toole techn. Non vist

Bertolucci padre spettatore critico di "900„

Presento il film-fiume di mio figlio Bertolucci

Roma, 25 gennaio.

Qualcuno ha definito il caffè Rosati il luogo dove per incontrare un amico devi vedere cento stupidi. Questa volta però accade il miracolo: l'amico è il poeta Attilio Bertolucci, genitore del più celebre Bernardo. L'occasione è altrettanto straordinaria: stamattina Bertolucci (figlio) ha deciso di far vedere alla madre e al padre il suo *Novecento*.

Con loro ci sono la costumista Gitt Magrini, l'attore Donald Sutherland e Richard Roud, direttore del festival del cinema di New York, che sta scrivendo un libro su Bertolucci. Nessun altro. Di giornalisti nemmeno l'ombra.

Il gruppetto appare ancora frastornato dalle immagini che ha visto. Sono entrati stamattina alle 10 in una saletta di proiezione della Fonoroma. Ne escono adesso dopo 6 ore.

«E' stato come leggere "Guerra e pace" tutto d'un fiato» dice Richard Roud. *«Lungo? Una volta iniziato il film, nulla avrebbe potuto distoglierne, tranne un terremoto. Un capolavoro che ha tutti i requisiti del film popolare. Bertolucci è passato dal "cinema d'essai" all'opera narrativa senza perdere la finezza del suo linguaggio».*

«Proprio nessuna critica?».

«No. Un solo rimpianto: non sarà più possibile per me rivedere il film con la colonna sonora originale, con le voci autentiche degli attori che parlano la loro lingua, e i veri rumori di fondo. Ma voi non soffrirete di questa indegnità del doppiaggio: gli italiani sono abituati agli attori che non parlano, ai cantanti che non cantano. Sembra che non vi siate neppure accorti di quello straordinario film, "Strategia del ragno", forse l'unico in Italia girato in presa diretta, dove si può ascoltare persino il tonfo delle zanzare che sbattono contro il microfono».

La conversazione prosegue più tardi con Attilio Bertolucci nella sua casa di Monteverde vecchio, un appartamento pieno di sole, di fiori, di libri.

Le riprese sono durate 11 mesi, ma al film, dalla sceneggiatura al doppiaggio, si è lavorato per tre anni. Ne è uscita un'opera narrativa che sarà divisa in due parti: *«Novecento primo atto»* (tre ore e mezzo); *«Novecento secondo atto»* (2 ore e mezzo).

All'estero verrà programmato simultaneamente in cinema con sale multiple: deciderà lo spettatore se vederselo tutto di seguito o in due volte. In Italia uscirà a primavera, in due fasi successive. In questo modo, anche il costo del film, che non supera i 5 miliardi, verrà ampiamente ripagato. Alberto Grimaldi, il produttore, non ha diritto, per contratto, a visionare alla fine il film e chiedere mutamenti di montaggio, cosa che fanno regolarmente De Laurentiis e Carlo Ponti. Insomma, nessun regista al mondo, neppure Fellini, è trattato in guanti bianchi come Bernardo Bertolucci. All'autore di *«Ultimo tango»* non si pongono condizioni.

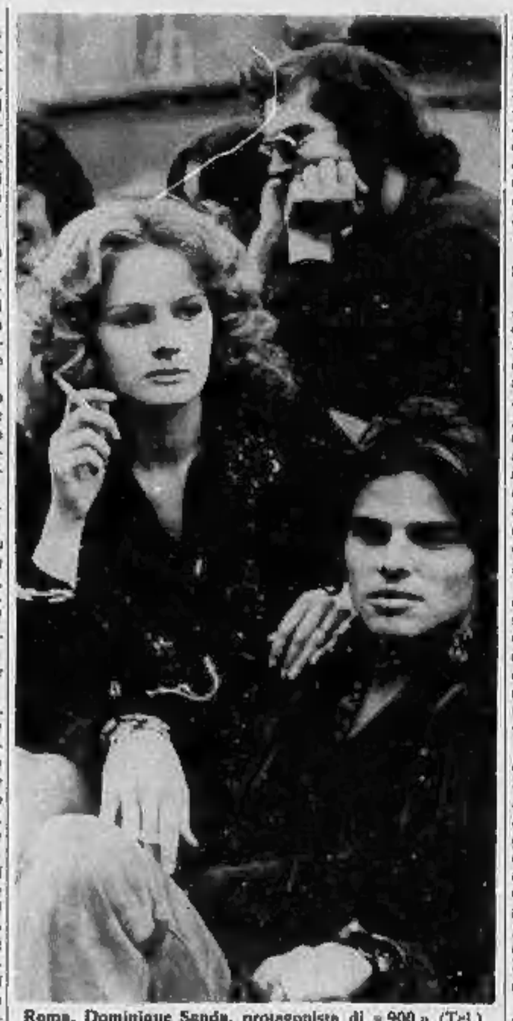
«Dopo "Tango"», dice Attilio Bertolucci, *«mio figlio non era affatto contento di sé. La sua ambizione era quella di fare un film che arrivasse al grande pubblico. Non sta a me dirlo, ma credo che abbia mantenuto la promessa. "Novecento" è un film di dolcezza e di violenza. La sua trama fa una tessitura così elaborata, così ricca di personaggi, che risulta quasi impossibile descriverla. La vicenda incomincia e finisce col 25 aprile, tutto il film è un lungo flash back. Nello stesso giorno, ai primi del secolo, nascono in una fattoria due ragazzi: Alfred (Robert De Niro) il figlio del padrone, e Olmo (Gerard Depardieu) nato da una contadina. Nella vicenda di questi due personaggi e delle loro famiglie c'è la storia sociale e politica dell'Italia dal 1900 al 25 aprile del '45».*

«Che cosa preferisci di *"Novecento"*?»

«Beh, io mi sento coinvolto. Mio padre era un medio proprietario terriero, mio nonno materno un grande proprietario. Bernardo ha sentito raccontare le vicende che narra nel film, quando non le ha vissute. Parlo di un certo clima, certe atmosfere. Lui è cresciuto a Baccanelli, vicino a Parma, fino ai dieci anni. Alle 4 e mezzo, finita la scuola, divorava la merenda in fretta per correre nella stalla del figlio del contadino. Era sempre insieme ai contadini».

«Chi sono i personaggi che ti hanno più affascinato?».

«Uno è Ada (Dominique Sanda) che sembra uscita dalle pagine di Scott Fitzgerald. E' la nuova eroina degli Anni Venti. Alfredo la incontra in casa dello zio, suppone che ne sia l'amante. Ada fuma, guida la sua Bugatti a grande velocità. Quando riesce a sedurla scopre che è vergine. I due si sposano. Lei gli giura che non diventerà mai come i suoi amici, grassi e volgari. Ma quando Alfredo eredita dal padre la proprietà, deve sostenere il suo ruolo: se non proprio fascista, diventa un agrario che usa i fascisti come strumento. Lei, delusa, si dà al bicchiere».



Roma. Dominique Sanda, protagonista di «900» (Tel.)

«Sembra un personaggio della Parma di quei tempi».

«Come diceva Verdi in una sua lettera bisogna "inventare del vero". Ada è un po' modellata su una famosa ragazza di Parma, Alda, figlia di ricchi proprietari terrieri, collegio a Poggio Imperiale, villa verso Fornovo. Vita libera, sbronze a colazione. Alla fine, la famiglia aveva dato ordine al caffè Bizzi che non le servissero più gli aperitivi; per cui andava a bere nelle osterie, come Ada di "Novecento"».

«Quali sono le scene che ti hanno colpito maggiormente?».

«Quella di un funerale, tutto nero e rosso: il nero degli abiti dei contadini e il rosso delle bandiere. Poi la scena dei figli dei contadini che durante lo sciopero del 1908 raggiungono in treno Genova, invitati dai portuali che si sono offerti di ospitarli: i piccoli crollano dal sonno, in un tratto pieno di gallerie (la Parma-Spezia). Nell'ultima galleria c'è un passaggio stupendo: negli stessi atteggiamenti di stanchezza i bambini diventano soldati che vanno alla guerra».

«Alla fine, mi pare, la figura del contadino si erge come personaggio positivo di fronte a quella del padrone, visto non con antipatia, ma come esempio di fallimento. Curioso che gli americani abbiano finanziato un film che arriva a queste conclusioni».

«Anche i contadini, in fondo, hanno la loro delusione. Credono di aver vinto, di aver fatto la rivoluzione. Si procede alla spartizione della terra e tutti celebrano quello che si pensa sia l'inizio di una nuova era. E invece non è vero niente. Arriva il Comitato di Liberazione Nazionale e dice: dovete consegnare le armi. Allora i contadini fanno una grande bandiera rossa cucendo insieme tutti gli stracci rossi che trovano».

«E Alfredo, il padrone, viene giustiziato?».

«No. Si decide che Alfredo abbia salva la vita, resti come prova vivente che i padroni non sono morti, non uccidono più».

«Molto tipico. Come diceva Verdi? *"Inventare del vero"*».

Fabrizio Del Dongo

Timori di speculazione a Imperia

Venduta, può sparire la favolosa villa Grock

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 25 gennaio.

Il fantasma di Grock, il più famoso clown di ogni tempo, che la fantasia degli imperiesi vede passeggiare, le notti di luna piena, nel parco esotico della sua stupenda residenza, dovrà fare fagotto. Gli eredi del re dei clowns, a 17 anni dalla sua morte, hanno venduto tutto. Lo sfratto sarebbe soltanto questione di giorni.

«Se non saranno i nuovi inquilini — si dice, con qualche apprensione, ad Imperia — ci penseranno i bulldozer. C'è il sospetto che dietro l'operazione affiorino grosse speculazioni edilizie: tra qualche tempo dalle aiuole dei giardini, invece degli ibisco, vedremo spuntare grossi palazzoni in cemento».

Lo svizzero Adrien Wettach, conosciuto con il nome d'arte di Grock, era nato a Berna nel 1880. Le enciclopedie lo ricordano che esordì nel circo di Franz Wetzel nel 1894, dove già si esibiva il padre come acrobata. La sua carriera fu lenta e difficile. I primi successi giunsero solo nel 1903 durante «tournées» in Europa ed in America. A Nimes, in coppia con il comico marsigliese Marius Oglanto detto «Bricks» diventa famoso. Nel 1919 all'Olimpia di Parigi fu proclamato all'unanimità il più grande clown vivente. Nel 1931 interpretò il film «Grock» e nello stesso anno pubblicò un libro di memorie. Nel 1951 un secondo film «Au revoir monsieur Grock». Creò anche un circo mobile. Tre anni più tardi, nel 1954, con un grandioso spettacolo ad Amburgo si congedò dalla pista ritirandosi nella sua villa di Imperia. Dopo la morte della moglie, Ines Caspiri, nata a Gareuso nel 1890, spentasi il 31 ottobre 1974 a Diano Marina, i guardiani non hanno più fatto entrare nessuno.

Da due giorni i cancelli di Villa Grock sono di nuovo aperti. Lungo i viali gran movimento di grosse berline scure con targhe piemontesi e svizzere. La sofisticata residenza che negli Anni Venti il clown s'era fatto costruire sulla panoramica collina delle Cascine, circondata da un vasto parco, è stata acquistata in gran segreto per 295 milioni dalla «Immobiliare Bianca», una società a responsabilità limitata con sede in via Cavour 17 a Cuneo. L'operazione è stata condotta dallo stesso amministratore unico della s.r.l. Aldo Armando, 36 anni, nato a Cervasca (Cuneo), residente in borgata Morra 189, rampollo di una famiglia di facoltosi grossisti di carni e costruttori. L'atto di vendita, che ha posto clamorosamente fine alla ridda di voci (si voleva interessato all'acquisto anche uno sceicco del Kuwait intenzionato a trasformare la villa in un harem), è stato perfezionato ad Oneglia nello studio del notaio Nicolò Tamesio, via Bonfante 12. E' stato registrato nel volume 56 degli «Atti civili e successioni», foglio del repertorio numero 2495?

Gli eredi di Grock hanno venduto tutto a «cancello chiuso»: 270 milioni villa e parco e 25 milioni l'arredamento. Se si dovesse acquistare oggi il terreno, ricostruire la villa e comprare quanto c'è dentro — osserva il sindaco comunista di Imperia Torelli — non basterebbe un miliardo e mezzo.

Ci sono 49 camere, oltre 2000 mq di giardino, fontane laghetti e statue. I mobili sono prevalentemente in stile, nei saloni tappeti pregiati, argenteria, numerosi pezzi di antiquariato, quadri e statue che Grock aveva raccolto per il mondo o avuto in dono da artisti amici. Dopo la sua morte, la residenza ha assunto il fascino del santuario: le sue ceneri sarebbero state disperse nel parco dalla moglie, fedele alle sue ultime volontà. La vedova Ines Caspiri, s'era ritirata in un'ala della villa-museo, felice di aprirne ogni tanto le porte ai visitatori. Circa quattro anni fa, per impedire speculazioni, l'aveva offerta all'Amministrazione provinciale al simbolico prezzo di 150 milioni. L'affare però, inspiegabilmente, non fu mai concluso e la signora morì.

Non tutto è perduto — *ha dichiarato l'assessore Ugo Canelo* —. Anche se la proprietà è stata venduta, può darsi che i nuovi proprietari lo debbano cedere al Comune in seguito alla pratica per l'esproprio che a suo tempo la civica amministrazione d'Imperia aveva inoltrato al ministero per i Beni culturali. Villa Grock deve appartenere a tutti perché è uno dei simboli della scomparsa Mitteleuropa, il "Sunset boulevard" di molte generazioni, il motivo d'ispirazione per giovani artisti d'ogni nazionalità.

Roberto Basso

Oggi alla resa dei conti il "clan„ Gava

Processo all'inceneritore

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 25 gennaio.

Processo «bomba» domattina alla seconda sezione penale del tribunale di Napoli per lo scandalo dell'inceneritore d'oro, ennesimo esempio di clientelismo e malcostume politico. Sul banco degli imputati, a piede libero, l'ex assessore alla nettezza urbana del comune di Napoli, Tullio Cerciello deceduto nei giorni caldi del colera, e, in stato d'arresto, l'ex sindaco di Pompei, Raffaele Mancino, destituito per abusi edilizi e attualmente in carcere per truffa alla Cassa di soccorso dell'Ainn (Azienda di trasporti pubblici napoletana). Entrambi sono democristiani, fedelissimi del clan Gava.

Sono accusati di interesse privato in atti di ufficio. Nello scandalo dell'inceneritore d'oro in un primo momento furono coinvolti anche il sindaco dell'epoca, il democristiano Gerardo De Michele; l'attuale vice sindaco socialista Carpino e l'assessore all'igiene e sanità Picardi, socialdemocratico. Il giudice istruttore, dott. D'Amore, ha archiviato i loro casi.

L'episodio ha risvolti grotteschi. Il Comune, alle prese con il problema dello smaltimento dei rifiuti — oltre 1200 tonnellate al giorno — riprende in mano un vecchio progetto per dotare la città di due moderni impianti di incenerimento e trasformazione delle immondizie, e il 30 giugno del '71 indice la gara d'appalto. Vengono presentati cinque progetti, siglati con nominativi più da radioamatori che da ingegneri. Comunque, la scelta, affidata al giudizio di uomini senza troppa esperienza nel ramo, cade per la prima realizzazione su una ditta di Roma che vanta ampie garanzie.

Sul secondo progetto prescelto, il segretario generale del Comune esprime riserve e si decide di costituire una commissione d'esperti. Dopo tre mesi di indagini, di viaggi esplorativi in diverse città d'Europa per studiare come altrove è stato affrontato e risolto il problema, si giunge al colpo di mano.

Il 4 marzo '73, cinque mesi prima dell'epidemia di colera, l'assessore Cerciello fa passare in giunta, quando l'argomento non è nemmeno iscritto all'ordine del giorno, l'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione del secondo inceneritore alla ditta «Sopoma».

Questa ditta «modello» ha invece un capitale di un milione, di cui 300 mila lire versate soltanto tre giorni prima di aggiudicarsi il grosso affare. I soci sono Raffaele Mancino, ex sindaco di Pompei, sua moglie Maria Luisa Graziani, proprietaria del 50 per cento delle azioni, e l'imprenditore edile Domenico Lamarca.

Nella sentenza di rinvio a giudizio, il magistrato inquirente, che ha approfondito l'indagine per 25 mesi, ha smascherato il comportamento dell'ex assessore Cerciello, che era ricorso anche a minacce nei confronti di suoi dirigenti della nettezza urbana per superare tutti gli ostacoli che si frapponevano alla concessione dell'appalto a Mancino.

Adriaco Luise

Dopo un telegramma del ministro Visentini

Adesso gli enti lirici sono contro la Scala

I cinque teatri d'opera del Nord Italia hanno "fatto lega" per contestare la "funzione preminente" e quindi i maggiori contributi all'ente

Gli enti lirici del Nord-Italia hanno ufficialmente dichiarato guerra alla Scala di Milano. I rappresentanti dei cinque teatri (il direttore artistico Ratolino per il Comunale di Bologna; il vice presidente Lalli e il sovrintendente Erba per il Regio di Torino; il sovrintendente Ugo per il comunale dell'Opera di Genova; il sovrintendente De Ferra per il comunale Giuseppe Verdi di Trieste e l'onorevole Vianello per il teatro La Fenice di Venezia) si sono riuniti sabato pomeriggio a Torino, nella sala del consiglio d'amministrazione del Regio, dove, con un ordine del giorno votato all'unanimità, hanno aperto le ostilità.

E' bene riassumere i motivi che hanno condotto alla decisione. Venerdì scorso, 23 gennaio, il «Corriere», nel pubblicare le prime reazioni del mondo politico e culturale alla decisione di Paolo Grassi di mantenere il posto di sovrintendente alla Scala (anziché accettare la vicedirezione delle Arti offertagli dal presidente e compagno di partito Pinocchiaro), ha riportato anche il testo di un telegramma di congratulazioni del ministro delle Finanze, Visentini, che tra l'altro dice: *«Occorre essere molto sinceri, a costo di dispiacere. La Scala non può essere considerata, come è ora, uno degli enti lirici italiani. Essa deve assumere ad ogni effetto, anche finanziario, una funzione preminente, una funzione di creatività anche al servizio degli altri enti e organismi lirici, con alcune rinunce quindi da parte di questi (e si tratta soprattutto di rinunce a pretese velleitarie e non più sostenibili) ma con un coordinamento che sarà utile a tutti e che è indispensabile se vogliamo difendere e salvare il teatro lirico in Italia».*

Milano. Il sovrintendente della Scala, Paolo Grassi

Pochi giorni prima dell'inizio della crisi di governo il ministro dello Spettacolo Adolfo Sarti aveva indirizzato ai tredici enti lirici italiani un altro telegramma, in cui — come avevamo riferito — si "ordinava" di riportare i bilanci in pareggio. Per il Regio di Torino, in particolare, ciò ha significato un taglio secco di tre miliardi; ma per tutti gli altri enti (compresa, in teoria, la Scala) s'è trattato, o si tratterebbe, di programmare "cartelloni" ridotti, di impoverire, insomma, le prossime stagioni.

C'è da ricordare, infine, che gli enti lirici italiani sono riuniti in un'associazione, l'Anels (Associazione nazionale enti lirici e sinfonici) presieduta proprio da Paolo Grassi. *«E Grassi* — si fa notare negli ambienti interessati — *dovrebbe tutelare gli interessi di tutti».*

Il telegramma del ministro delle Finanze Visentini, ora, ha riacceso una polemica contro la Scala che per altri versi (anche attraverso un dibattito televisivo) già da tempo si protraeva. Ha o non ha diritto il teatro milanese di considerarsi primo, migliore e, per conseguenza, degno di maggiori finanziamenti che non gli altri enti lirici?

Enzo Lalli, vicepresidente del consiglio d'amministrazione del Regio, risponde di no. *«A parte il fatto che non è con lo sfarzo e con spese faraoniche che si fa cultura* (il riferimento è ai 600 milioni stanziati per l'allestimento del Macbeth), *c'è da notare soprattutto che i soldi che finiscono nelle casse della Scala sono sborsati da tutti i cittadini italiani. E tutti hanno diritto a buoni "cartelloni"».*

La polemica, così, s'è spostata dalle parole ai documenti. E sabato pomeriggio, al termine dell'incontro, i cinque enti lirici hanno approvato quest'ordine del giorno: *«I rappresentanti gli enti convenuti, presa conoscenza attraverso gli organi di stampa dell'allarmante, inaccettabile dichiarazione del ministro Visentini, proporranno ai consigli comunali delle città sedi e all'Anels una presa di posizione per la lesiva interferenza in un particolare momento politico e contrattuale decisamente inopportuna».*

Quindi hanno inviato al ministro Visentini, e per conoscenza al suo collega Sarti, un telegramma: *«Rappresentanti enti lirici Bologna, Genova, Torino, Trieste, Venezia riuniti Torino per coordinamento attività futura, presa visione sue dichiarazioni riportate Corriere Sera in ordine al ruolo enti lirici in rapporto a Scala esprimono vivissima preoccupazione inaccettabile volontà governativa di comprimere attività autonome istituzioni musicali in contrasto con più volte dichiarata esigenza decentramento e diffusione cultura musicale».*

S'attende ora che Visentini, Sarti e lo stesso Grassi (*«che in realtà* — a quanto si dice — *ha sollecitato l'intervento del ministro delle Finanze»*) s'inseriscano nella discussione per stabilire, una volta per tutte, se ci debbano essere enti lirici di serie A, B e C, oppure se gli appassionati di musica, dal Nord al Sud, abbiano tutti diritto a spettacoli di buon livello.

Mario De Angelis

Delusi turisti e albergatori

Niente neve tanti incendi

Maltempo sull'Italia centrale; sole quasi primaverile in montagna (e sulle due Riviere)

Ondata di pioggia, freddo e neve sull'Italia Centrale, mentre nelle regioni settentrionali, in montagna e in riviera è ricomparso un sole quasi primaverile; la temperatura ha subito ovunque una leggera diminuzione. La neve è comparsa oggi per la prima volta nell'inverno a Bologna e in molte zone della Romagna. Anche in Toscana è nevicato; la coltre ha raggiunto i 10 centimetri sull'Abetone. Tutta la zona degli Appennini centrali è stata ingressata dal fenomeno. Sull'autostrada del Sole, nel tratto fra Roncobilaccio (Bologna) e quello a nord di Barberino, in Toscana, si è resa necessaria l'opera degli spartineve.

Completamente diversa la situazione meteorologica al Nord. In Liguria la giornata è stata bellissima ed anche in Piemonte e in Lombardia ha continuato a splendere il sole. Il persistere del bel tempo comincia ormai a preoccupare i contadini che temono la siccità in primavera. La mancanza di neve, per ora, ha provocato solo danni alle stazioni turistiche montane, dove le temperature relativamente elevate e la scarsità di precipitazioni hanno reso impraticabili un gran numero di piste sciistiche, soprattutto quelle situate a un'altitudine inferiore ai 1400 metri.

Nel Cuneese sembrava che stamane la situazione dovesse finalmente modificarsi; alle 9 il cielo era coperto e la neve è cominciata a cadere abbastanza fitta. Il buonumore degli operatori turistici è durato circa un'ora, poi il vento ha spazzato le nubi ed è tornato il sole. Anche in Val d'Aosta la giornata è stata molto bella, nonostante le brevi nevicate di ieri, adatta più alle escursioni che non agli sciatori.

La siccità e il vento hanno intanto causato nuovi incendi in montagna. Nella zona del Verbano un incauto turista milanese ha provocato la distruzione di un'ampia area boschiva sull'alpe Ompio. Le fiamme, che sono giunte fino a minacciare l'abitato di Rovegro, hanno impegnato i vigili del fuoco di Verbania, Gravellona e Stresa.

Numerosi ettari di bosco e un cascinale sono stati distrutti dalle fiamme anche a Bossolasco, nell'Alta Langa. L'incendio ha minacciato di estendersi a tutto il fianco della collina che da Bossolasco sale verso San Benedetto Belbo. **s. s.**

Concluso dopo due giorni il Convegno nazionale

Da Cuneo città della Resistenza impegno per la libertà del Cile

Sei richieste al governo italiano - L'abbraccio tra Laura Allende e il sindaco Tancredi Dotta

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 25 gennaio.

Il commosso abbraccio di Laura Allende, sorella del presidente assassinato, al sindaco di Cuneo, Tancredi Dotta Rosso, ha concluso, poco dopo mezzogiorno, davanti al monumento che ricorda la Resistenza italiana il convegno nazionale sul Cile, cominciato ieri al Teatro Toselli.

L'ultima giornata dell'assemblea è stata caratterizzata da un documento unitario, proposto dal sindaco, che rispecchia la posizione di tutte le forze politiche italiane, fascisti esclusi, di fronte al dramma della lontana nazione dell'America Latina.

«Il convegno — *si legge nel documento approvato per applauso* — valuta positivamente l'atteggiamento del governo italiano rispetto al non riconoscimento della giunta militare cilena, alla ferma posizione nel negare la rinegoziazione del debito estero e al voto espresso alle Nazioni Unite». *Le forze politiche, sociali, sindacali, i rappresentanti del Parlamento, Regioni, Province, Comuni del nostro Paese, dopo aver sottolineato il crescente isolamento internazionale del regime fascista di Pinochet, chiedono al governo italiano di prendere i seguenti impegni: 1) rompere ogni relazione diplomatica con la giunta che usurpa il potere a Santiago; 2) esigere l'immediato pagamento del debito estero; 3) scoraggiare le iniziative dei gruppi economici e finanziari del nostro Paese che tendono a portare aiuto alla giunta fascista attraverso investimenti e prestiti; 4) assecondare l'iniziativa della Federazione sindacale unitaria per il boicottaggio del rame di produzione cilena; 5) agire fermamente per l'applicazione della recente risoluzione dell'Onu per la liberazione di tutti i prigionieri politici, per far cessare le torture, per imporre il rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo; 6) farsi promotore presso la Comunità europea di concrete iniziative di solidarietà coi patrioti cileni.*

Il convegno nazionale sul Cile ha anche espresso la più calorosa solidarietà al leader comunista Luis Carvalan, che dovrebbe essere processato fra pochi giorni, ed ha poi rivolto un pressante appello ai lavoratori e a tutte le forze antifasciste italiane perché sostengano «l'azione di boicottaggio politico, commerciale e culturale nei confronti del regime dei generali.

Pochi ma vigorosi nella denuncia i discorsi della mattinata. Il segretario nazionale dell'associazione Italia-Cile, il prof. Ignazio Delogu, dopo aver illustrato pregi e difetti della solidarietà del nostro Paese nell'assistenza ai profughi cileni, si è rivolto ai giovani perché nel solco della Resistenza contro il fascismo combattuta dai genitori portino avanti la lotta contro il regime di Pinochet. Il sen. Valenzi, vice-presidente del Senato, che ha parlato a nome di tutte le delegazioni presenti in sala, ha concluso i lavori del convegno esprimendo soddisfazione per i risultati conseguiti e soprattutto per l'impegno assunto dai partiti democratici di una mobilitazione a livello nazionale contro la giunta cilena.

Un lunghissimo corteo — aperto dai gonfaloni delle città decorate al valor militare per la lotta contro il fascismo, tra cui Torino, Bologna, Vittorio Veneto, Cuneo, Alba, Boves, Alessandria, accompagnati dai rispettivi sindaci — ha poi percorso, accompagnato dai rintocchi solenni della torre civica, le vie del centro sino al monumento alla Resistenza, dove la manifestazione si è sciolta. Laura Allende e gli altri esponenti della delegazione cilena al momento di lasciare Cuneo hanno fatto pervenire alla città un messaggio in cui esprimono riconoscenza per l'organizzazione e lo svolgimento di questo incontro di solidarietà con la causa antifascista».

Gianni De Matteis

La legge vieta le camere a gas.

Tra qualche mese non si potrà più fumare nei locali pubblici.

Finalmente la legge ti ha riconosciuto il diritto a non farti avvelenare: per lo meno al cinema, a teatro, nelle sale da ballo, sui mezzi di trasporto.

A furia di parlarne, ai congressi medici, sui giornali, alla televisione (anche noi di Pubblicità Progresso abbiamo fatto la nostra parte), l'hanno capito un po' tutti che il fumo non danneggia solo chi fuma, ma anche chi gli sta vicino, in un ambiente chiuso.

Perché obbliga a respirare gli stessi veleni.

Un po' di nicotina oggi, un po' di catrame domani, finisce che ne hai i polmoni pieni anche tu che non fumi.

Non è piacevole: il fumo, è ormai risaputo, aumenta paurosamente le probalità di bronchite cronica, enfisema, cancro polmonare.

Adesso però qualcosa si sta muovendo: la nuova legge ci dice che è possibile convivere in un modo più civile e responsabile.

Ma dobbiamo collaborare tutti. Anche tu. Se ti trovi in un locale pubblico dove fumano, chiedi gentilmente di smettere. La legge è dalla tua parte.

E non aver paura di far valere i tuoi diritti. Se non sei disposto a farti avvelenare, dillo tranquillamente. Fai un favore anche a chi fuma. Dillo in casa, in ufficio, al ristorante. Certo, può essere difficile e scomodo. Ma devi farlo. Per non rischiare inutilmente.

Chi fuma avvelena anche te. Digli di smettere.

Pubblicità Progresso

Nel 1975 chiuse 40 fabbriche a Milano

La capitale del benessere è nell'«occhio» della crisi

Nella città "dove si fa la storia d'Italia" in coma altri 30 stabilimenti, mentre più di cento sono stati costretti a ridurre il personale - Cresce la paura per l'inflazione

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 25 gennaio.

I segni della crisi fanno ormai parte del paesaggio urbano: sono i «presidi» nelle piazze e i cortei nelle strade che tutti i giorni, o quasi, raccontano ai milanesi il dramma di una fabbrica occupata, di un'azienda minacciata di chiusura, di un gruppo di lavoratori sui quali incombe lo spettro dei licenziamenti. Capita che queste manifestazioni, sempre dirette al cuore di una città monumento storica, blocchino il traffico per chilometri di strade e per interi quartieri. In questi casi si determinano due tipi di reazione psicologica caratteristicamente diversi. Lontano dal cuore del corteo, dove non si vede la causa dell'intoppo ma la si può soltanto intuire, il nervosismo e l'insofferenza esplodono nel concerto dei clacson. Ma dove gli autobus e le colonne di auto sono bloccate a stretto contatto con la manifestazione, in immediato rapporto visivo con le bandiere rosse e gli striscioni che riassumono in slogan i dati del problema specifico, non c'è spazio per l'insofferenza, ridotta ad episodi isolati e zittiti. «Sono quelli della Face», avverte qualcuno sul tram immobilizzato, o anche: «E' uno stabilimento meccanico della Ghisolfa». E allora le grida dei manifestanti vengono intese per quello che sono: la protesta di una città che sta smarrendo l'antica sicurezza in se stessa, che non sa rassegnarsi a non essere più padrona del proprio destino.

E' con molto disagio e con molta amarezza, dunque, che in questa stagione di crisi Milano vive il suo ruolo di capitale produttiva del paese. Al centro di una delle più dense concentrazioni industriali europee (nell'area milanese lavorano nell'industria, o dovrebbero lavorarvi, settecentocinquantamila persone), è ovvio che questa città sia colpita in modo brutalmente diretto dal morbo economico di cui soffre l'Italia. Ciò che rende caratteristica questa vicenda, se la si osserva «da dentro Milano», è la sua impressionante globalità. I casi di cui sono il parlo, l'Innocenti, la Pirelli, sono soltanto quelli più appariscenti per la celebrità internazionale delle imprese e la massa dei lavoratori interessati ai singoli problemi. Ma la crisi investe un intero tessuto economico. Basti pensare che dietro i quattromilacinquecento lavoratori dell'Innocenti ce ne sono più che altrettanti, dipendenti da una ventina di aziende minori che forniscono parti allo stabilimento di Lambrate, implicitamente minacciati della stessa fine: e che per costoro la minaccia persiste anche nel caso che l'Innocenti venga salvata, ma «riconvertita» a nuove produzioni. S'è mai parlato, a proposito della riconversione industriale, del destino delle produzioni «indotte» che finora sfociavano negli stabilimenti che si vogliono, appunto, riconvertire?

La crisi tocca prima di tutto i piccoli e i medi stabilimenti. Nel 1975 più di quaranta fabbriche sono state chiuse nell'area milanese: occupavano più di duemilacinquecento lavoratori. Un altro centinaio di fabbriche ha ridotto il personale, nello stesso periodo: ne hanno fatto le spese quasi millequattrocento operai. C'è poi la questione delle mancate assunzioni, altra cifra notevole nel mercato milanese della forza lavoro: sedicimila lavoratori, che nel '75 hanno cessato l'attività per pensionamento o altre cause «fisiologiche», non sono stati sostituiti. E' successo quello che gli specialisti chiamano *turnover*, provocando quindi un ulteriore calo dell'occupazione nel suo complesso. Fra centinaia di aziende in crisi, ce ne sono alcune in coma, una trentina, e strettamente legato al loro destino c'è quello di circa diecimila operai ed impiegati. Infine, la cassa integrazione, che nell'area milanese riguarda oltre novantamila lavoratori, dipendenti da quasi quattrocento aziende. E la cassa integrazione, che ha fin qui vistosamente frenato una ondata della disoccupazione che altrimenti sarebbe stata inarrestabile, non è eterna: i meccanismi fissati dalla legge prevedono infatti che l'applicazione della cassa non può superare i dodici mesi continuativi, dopo di che, per una nuova applicazione, devono passare altri dodici mesi di «normale attività lavorativa».

E' con questa realtà che Milano si sta dolorosamente misurando. E' vero che da alcune settimane gli uffici commerciali di molte aziende registrano una ripresa degli ordini, e che si parla ormai con sicurezza di superamento del punto di svolta inferiore del ciclo economico (se lo ha confermato un dirigente della Pirelli, di un gruppo cioè che la molteplicità delle produzioni rende particolarmente sensibile agli umori generali del mercato): ma è anche vero che ben difficilmente la ripresa potrà avere positivi effetti sull'occupazione, prima che le conseguenze della crisi provochino nuovi drammi. Anzi, si teme ora una nuova ondata inflazionistica, dopo il relativo contenimento del '75: «E così — osserva un sindacalista metalmeccanico — avremo qualche coda di licenziamenti, cassa integrazione finché dura, e prezzi di nuovo "proiettati a razzo verso il cielo", come dicono gli americani».

Il panorama rimane oscuro e imperscrutabile, com'è l'orizzonte di questo grigio inverno milanese. Si vorrebbe sapere che cosa resterà di questa crisi, quando la crisi sarà superata. Che cosa resterà della «bassa congiuntura» dei primi anni Sessanta? Un irrisolto dibattito sulle cause, su quel che deve farsi per padroneggiare i capricci dell'economia. E' proprio questo aspetto, facilmente identificabile anche nell'attuale situazione, che irrita e sgomenta, a Milano, politici, economisti, sindacalisti, industriali. La consapevolezza che l'andamento dell'economia obbedisce a leggi di cui non si ha la chiave, leggi volute altrove e chissà dove. Dice Carlo Castellaneta che «la storia d'Italia si fa a Milano», dove sono nati l'industria nazionale, il socialismo, la marcia su Roma, e dove il fascismo ha chiuso la sua sanguinosa parabola per poi tentare uno tardivo riedizione. Ma oggi Milano rischia di cadere nella rassegnazione, di arrendersi all'impotenza. Si è arrivati ormai al dibattito sulla morte della cultura milanese, anche se non manca la voce di chi, come il sindaco Aldo Aniasi, protesta che, anzi, la cultura milanese non è mai stata così viva come adesso, ed è vera cultura, non quella elitaria del salotto, è cultura di popolo e di quartiere, cultura non più contemplativa, cultura che esprime analisi, bisogni, ideali.

Il sindaco Aldo Aniasi

Potrà venirne fuori una risposta alla crisi? Forse non alla crisi, stato di fatto che non attende risposta, ma alle ragioni profonde che la rendono, appunto, fatale stato di fatto nell'attuale ordine di cose. A parte i velleitarismi rivoluzionari, qualcosa si muove sul fronte delle idee: il dibattito sul «nuovo modello di sviluppo», l'accentuazione dei bisogni collettivi come fattori di una domanda sociale alla quale l'economia produttiva dovrebbe essere preordinata, la richiesta sempre più pressante di partecipazione, quindi l'offerta di consenso a strategie che magari richiedano sacrifici ma mirino verso reali programi civili. Sono temi all'ordine del giorno, in questa Milano invernale doppiamente assediata dalla nebbia e dalla più drammatica crisi.

Alfredo Venturi

La dottoressa licenziata

"Amo ballare ma i malati li curo,,

Senza assistenza i 2500 montanari di Prato allo Stelvio - Per ora c'è un tenente medico

(Nostro servizio particolare)

Bolzano, 25 gennaio.

(r. s.) Non si arrende la dottoressa che ha perduto la condotta perché il sindaco giudica il suo comportamento privato incompatibile con l'austerità che si attende dall'ufficiale sanitario del Comune. Le carezze che l'hanno fatta dispensare dall'incarico riguardano infatti il suo contegno extra-professionale e l'accusa più grave è quella d'essersi esibita (gratuitamente) come pianista in una taverneita.

«Si tratta di volgari calunnie — protesta la donna medico — di qualche malalingua che mi perseguita perfidamente ed ha messo in giro voci ingiuriose su di me, soltanto perché qualche volta sono andata a ballare ed ho anche suonato il pianoforte. E' vero, mi piace ballare, ma non c'è nulla di male e l'ho fatto come qualsiasi persona normale».

Così riassume la sua vicenda la dottoressa Valeria Varin, 56 anni, vedova con due figli adulti, ungherese di nascita e di educazione, in Italia dal novembre 1956 dopo la rivolta di Budapest, alla quale il consorzio dei comuni di Stelvio e Prato allo Stelvio, in Val Venosta, non ha rinnovato l'incarico di medico condotto interino.

La dottoressa è stata medico condotto «ad interim» del due comuni dal 1974 alla fine d'agosto del 1975, quando improvvisamente non le è più stato rinnovato l'incarico. Nessuna spiegazione ufficiale, ma parlando con il sindaco di Prato allo Stelvio, George Stillebacher, che ha preso la decisione di non confermarla nelle sue mansioni, è saltata fuori una storia di pettegolezzi di paese sulla moralità della signora Varin. «Il sindaco doveva invece difendermi — afferma decisa, ma anche comprensibilmente preoccupata la dottoressa — non si può dar credito a chiacchiere ingiuste rovinando una persona che lavora. Devo anche disporre a fare la cantadina, la terra mi piace. Prima, però, voglio sapere chi è l'intrigante che ha messo in giro queste maligità. In paese mi vogliono tutti bene e professionalmente nessuno ha niente da rimproverarmi. Come non c'è niente da rimproverarmi se sono andata a ballare o se ho suonato il pianoforte in taverna. Non per questo ho trascurato i miei malati».

Dall'agosto scorso Stelvio e Prato allo Stelvio, 2500 abitanti, sotto il gruppo dell'Ortles, in alta montagna, sono privi di assistenza sanitaria. Ora c'è provvisoriamente un tenente medico della sanità militare.

La signora Varin è stata costretta ad abbandonare l'ambulatorio che le serviva anche da abitazione. E' ospitata da una famiglia del paese, mentre i suoi bagagli sono depositati nella casa canonica. Dice il parroco di Prato allo Stelvio, don Ignaz Theiner: «Come parroco non ho niente da dire, ma accettando di custodire i bagagli della dottoressa penso d'aver manifestato qual è la mia posizione in questa storia».

Tra le autorità che la dottoressa ha interessato alla vicenda c'è anche il dott. Schuster, presidente dell'ordine provinciale dei medici. La signora ha da poco ricevuto la residenza a Prato allo Stelvio e non è ancora iscritta all'ordine provinciale. «Il suo caso comunque — ha detto il dott. Schuster, che ha già avuto un colloquio con la signora e aspetta ancora di sentire «l'altra campana» dell'amministrazione comunale — verrà esaminato martedì prossimo dal consiglio dell'Ordine».

Cemento sui binari blocca un treno presso La Spezia

(Dal nostro corrispondente)

La Spezia, 25 gennaio.

(l. c.) Il treno espresso Ventimiglia-Roma è stato costretto a restare fermo più di mezz'ora poco oltre la stazione di Valdellora, nei pressi della Spezia, perché alcuni sconosciuti avevano posto sui binari un blocco di cemento, una carrucola in ferro ed altri pezzi di ferro.

Il materiale, secondo la polizia, non avrebbe potuto procurare un disastro. Ha provocato comunque, alcuni danni al locomotore che, dopo aver investito il materiale si è fermato ed è ripartito soltanto quando alcuni tecnici delle ferrovie hanno accertato che il viaggio poteva proseguire. Sul posto si è recato anche il questore della Spezia, Pietro De Longis, ed altri funzionari di polizia.

Acqui - Per un mozzicone di sigaretta?

Nonna e 2 nipotini rischiano di morire nel letto in fiamme

(Dal nostro corrispondente)

Acqui Terme, 25 gennaio.

Due ragazzi e la loro nonna hanno rischiato di morire tra le fiamme mentre stavano dormendo. L'incidente è avvenuto ad Acqui Terme nella notte tra sabato e domenica, in un alloggio al numero 8 di via Trieste.

La signora Angela Conte, 62 anni, pensionata, si era offerta di tenere compagnia ai nipotini, Roberto e Sara, di 8 e 6 anni, mentre i genitori, Elio Pesce, di 36 anni, dipendente Enel, ed amoglie, Adriana Cattaneo, 34 anni, infermiera presso il locale ospedale civile, erano usciti insieme con altri amici per partecipare a una festicciola.

Verso le 23, mentre i nipotini, dopo aver assistito allo spettacolo televisivo, sono andati a riposare e, per essere più tranquilla, la signora Angela si è infilata nel letto matrimoniale con a fianco i due ragazzi. Dopo qualche ora un acre odore di fumo e alcune lingue di fuoco hanno allarmato il coraggiato, mentre Roberto e Sara, svegliatisi, invocavano aiuto.

Il letto era in fiamme e l'incendio si stava estendendo all'arredamento e alle suppellettili della camera, rischiando di trasformare il locale in un braciere. Muovendosi in un ambiente saturo di fumo e a tentoni, i ragazzi riuscivano a raggiungere il corridoio, quindi ad aprire la porta d'ingresso e ad aprirla dall'interno.

Nel frattempo una vicina dei bimbi, Nella Pesce, di 40 anni, che abita nell'attiguo palazzo, e una vicina, Rita Amandola, riuscivano ad entrare in casa dopo aver mandato in frantumi i vetri di una porta. Angela Conte è stata investita dalle fiamme e ha riportato ustioni sul 60 per cento della superficie corporea. Con l'aiuto delle due donne, la signora veniva trascinata in salvo.

Sul posto giungevano intanto i vigili del fuoco, che domavano completamente l'incendio, evitando il propagarsi delle fiamme ad altri locali e alloggi. Angela Conte, in gravissime condizioni, è stata trasportata al Cto di Torino, dove i sanitari si sono riservati la prognosi. Incolumi i ragazzi.

Due le ipotesi che si fanno sull'improvviso incendio, che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi: prima di addormentarsi la signora Conte potrebbe aver fumato una sigaretta e sarebbe stata colta dal sonno con il mozzicone ancora acceso; oppure la donna, per attenuare la luce dell'abat-jour, avrebbe collocato intorno alla lampadina un foglio di carta, che, surriscaldandosi, avrebbe preso fuoco e incendiato le coperte.

Gianluigi Perazzi

Tortona: sciopero autotrasportatori

Alessandria, 25 gennaio.

(c. c.) Scioperano domani per 24 ore gli autotrasportatori di Tortona. Lo sciopero è per protestare contro la decisione della società «Rivalta Scrivia traffici internazionali», di licenziare 30 dipendenti sospesi a zero ore sin dal 15 ottobre scorso.

I sindacati affermano che il centro di Rivalta Scrivia, sorto dieci anni fa come decentramento del porto di Genova, promette uno sviluppo nei mesi futuri.

Pavia: invalido al Policlinico

Attende quattro ore per essere medicato

(Nostro servizio particolare)

Pavia, 25 gennaio.

(t. m.) Un nuovo episodio sconcertante per l'assistenza sanitaria a Pavia, dopo l'ammalato «dimenticato» in sala operatoria, la donna mortalmente ustionata nel bagno di polizia, la piccina bruciata dal mi terassino termico durante un intervento chirurgico. Ieri un invalido, reduce da un intervento chirurgico, ha dovuto attendere quattro ore nel corridoio di clinica chirurgica, al Policlinico, per essere medicato; e soltanto l'intervento del direttore sanitario, prof. Molina, è valso a smuovere la troppa indifferenza di un medico.

Protagonista dell'episodio il sessantaseienne Antonio Pellegrino, abitante a Pavia, in via Boezio 7, sofferente per un'artrite deformante, per cui — come spiegato nel bigliettino di presentazione scritto dal suo medico curante, dott. Salardi — le sue possibilità di movimento sono molto limitate». Sottoposto recentemente ad operazione, il Pellegrino, accompagnato dal figlio Giuseppe, si è presentato alla clinica chirurgica alle 8,30 di ieri mattina per essere medicato.

Giuseppe Pellegrino, avvicinato il medico di guardia, chiedeva spiegazioni sulla cartella clinica del padre. Questo indispettivo il sanitario, che rifiutava di visitare e medicare il paziente in attesa. Iniziava così la lunga attesa.

Auto contro pino morti 3 giovani

Roma, 25 gennaio.

Mortale sciagura, nel tardo pomeriggio, sulla Cristoforo Colombo: tre giovani hanno perso la vita su un'auto schiantatasi contro un albero. Le vittime sono Paola Greco, di 18 anni, Carmela Perla, 19 anni, e Daniele Valentini, di 23, tutti abitanti a Roma. Il conducente della vettura, Antonio Ricciardi e un amico, Franco Scacchi, entrambi di 22 anni, sono stati ricoverati all'ospedale dove sono stati giudicati guaribili, rispettivamente, in 10 e 30 giorni.

L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 18 all'altezza del sedicesimo chilometro della via che collega Roma con il Lido di Ostia, dove l'auto, una «Mini Morris», era diretta. Mentre affrontava una curva a velocità molto elevata, Antonio Ricciardi ha perso il controllo dell'utilitaria che è uscita di strada.

Arrestati in Grecia due romani Portavano hashish

Roma, 25 gennaio.

Due italiani residenti a Roma, Francesco Ali, di 35 anni, e Antonio Lomi, di 28, sono stati arrestati ieri al confine greco-turco per traffico di stupefacenti. I doganieri greci del posto di frontiera di Kipi hanno trovato nella «Volkswagen» dei due, provenienti dalla Turchia, quindici chili e mezzo di hashish. Lo stupefacente era nascosto sotto il sedile posteriore dell'auto.

Francesco Ali e Antonio Lomi avevano già precedenti penali. Il primo ha subito alcune condanne per furti aggravati e lesioni volontarie; Antonio Lomi ha finito di scontare nel settembre scorso una condanna per porto abusivo di un fucile a canne mozze. Aveva inoltre precedenti penali per reati contro il patrimonio. *(Ansa)*

Fino a 10 anni fa era uno dei più floridi

La Fassio tenta di salvare il suo "impero,, dal tracollo

L'operazione appare impossibile: i debiti (45 miliardi) superiori alla consistenza patrimoniale della società - Senza stipendio da dicembre i dipendenti della flotta e solo un acconto per quelli dei due giornali

(Nostro servizio particolare)

Genova 25 gennaio.

Sono tutti concordi — addetti ai lavori e no, esperti di finanza e di marineria, economisti e politici — che il «caso Fassio» è un «iceberg»: se ne percepisce soltanto una minima parte. Così è per i debiti del «gruppo» (sino a dieci anni fa uno dei più floridi della città), che sarebbero addirittura superiori (si parla di 40-45 miliardi) alla consistenza dell'intero patrimonio: la flotta, le società di assicurazioni, i due giornali Corriere Mercantile e Gazzetta del Lunedì, gli immobili, le ville, le tenute agricole. Un complesso che è stato valutato, lo scorsa primavera, quando i due fratelli Alberto e Franco Fassio liquidarono la quota del loro fratello maggiore, Giorgio, per 11 miliardi, e quando l'Egam, tramite la «Vetrocoke», versò 16 miliardi e mezzo per la metà del pacchetto azionario, di poco superiore ai trenta miliardi.

Siamo di fronte ad un'impasse che difficilmente l'amministratore delegato, Franco Tomellini Fassio, riuscirà a superare, anche se nelle sue dichiarazioni alla stampa ha ripetuto che non c'è il rischio del fallimento.

La calma di Franco Tomellini Fassio è esemplare, ma la situazione interna dell'azienda è decisamente aggrovigliata. I dipendenti della flotta non hanno ricevuto, nel mese di dicembre, né la tredicesima mensilità, né lo stipendio; giornalisti e poligrafici hanno ricevuto solo la tredicesima e a metà gennaio un acconto del 50 per cento dello stipendio di dicembre. Ora, alla fine di gennaio, le casse sono irrimediabilmente asciutte. Tutti gli immobili, è la stessa Franca Fassio a precisarlo, sono gravati da innumerevoli ipoteche a garanzia dei crediti ottenuti presso gli istituti di credito; e al tempo stesso i palazzi di Brignole e di via Baldi (dove ha sede la società di assicurazione «Levantina») sono precisa garanzia, come prescritto dalla legge, per le assicurazioni.

Ci sono infine le 8 navi ferme, prima fra tutte l'«Ernesto», che, noleggiata ad armatori sudamericani, è stata lasciata alla fonda. La signora Fassio ha, a questo proposito, crediti per alcuni milioni di dollari, che però sono difficilmente riscuotibili.

Ma l'Egam che fa? L'azionista di minoranza (ha il 33 per cento di tutto il gruppo, compresi i giornali che mai sono stati «scorporati», anzi sono stati nelle scorse settimane «riassorbiti» interamente come pacchetto azionario nel portafoglio della «Vitalia e Fassio») sembra muoversi sott'acqua: si dice, negli ambienti bene informati, che in questi mesi abbia, nel modo più discreto possibile, mandato a vuoto due o tre richieste di fallimento, fino a che non è entrato in campo l'Imi. Come mai l'Imi che vanta crediti anche maggiori di quello che ha nei confronti dei Fassio, verso molte aziende pubbliche e private italiane, s'è mosso tanto duramente?

Su questo punto e sulla politica dell'Egam nei confronti del gruppo Fassio s'è scagliato, in un'intervista, l'avv. Mario Einaudi, l'ex presidente dell'Egam, sbalzato all'inizio dell'estate dalla carica, affermando che l'Egam, soltanto, vuole il soffocamento di un gruppo economico che, se risanato adeguatamente, avrebbe potuto ancora prosperare. L'avv. Einaudi non parla ovviamente di «costi», difende il suo «buon affare» e non si preoccupa di precisare quale «prezzo» sarebbe costato in effetti il «risanamento» dell'impero Fassio, sull'orlo della disgregazione. Non parla delle «vecchie navi», praticamente inutilizzabili per le esigenze attuali di trasporto e soprattutto non fa accenno alla «Levante».

In realtà, è questo fatto è ormai dato per scontato negli ambienti economici genovesi, il grande «sogno» di Einaudi era di impossessarsi della società di assicurazioni, l'azienda più florida del gruppo, per farvi convergere, con un'operazione ovviamente scoperta, politicamente, tutte le assicurazioni sui trasporti degli enti a partecipazione statale. Così la «Levantina» sarebbe diventata di fatto una finanziaria privilegiata, un centro di potere.

In questa chiave potevano essere utili, ma non erano certamente l'obiettivo reale dell'acquisto, i due giornali.

Paolo Lingua

L'ex presidente dell'Egam

In quattromilacinquecento alla partenza della "Marcialonga"

Un italiano batte i nordici nella "maratona,, sulla neve

E' Tonino Biondini che da due anni inseguiva la vittoria - Terzo il cuneese Luigi Ponza, preceduto sul traguardo dal norvegese Berg - Quarto un finlandese

Cavalese, 25 gennaio.

Tonino Biondini, che per due anni aveva inseguito inutilmente il gran sogno di vittoria nella classica Marcialonga piazzandosi al terzo posto, è finalmente riuscito a battere lo schieramento dei fondisti nordici. Ha preceduto in classifica il norvegese Leif Berg e il cuneese Luigi Ponza.

Tonino Biondini, che ha compiuto i cinquanta chilometri del percorso, da Campetrin a Predazzo in poco più di due ore, è stato in testa alla gara dal primo momento all'ultimo, sempre tallonato come un'ombra dal norvegese Berg. Fino a Moena, quaranta chilometri dalla partenza, con Biondini e Berg è rimasto anche Luigi Ponza, di Acceglio (in Val Maira) che corre per il gruppo carabinieri di Selva Gardena, e che proprio oggi ha compiuto 28 anni. Poi una brutta caduta gli ha fatto perdere i contatti con i due battistrada e, quando è arrivato sulla linea del traguardo, ha accusato 47" di ritardo. Biondini, invece, era riuscito a precedere il norvegese di soli 4".

Alle spalle dei tre il vuoto; quarto si è classificato uno dei grandi favoriti, il finlandese Pauli Siitonen, con un ritardo di due minuti sul vincitore. Con Siitonen un drappello di nordici — svedesi, norvegesi e finlandesi — che sono riusciti a monopolizzare le prime venti piazze.

A questa edizione della Marcialonga hanno preso il via 4501 concorrenti su un totale di 5500 iscritti. La maggior parte dei partenti si sono dimostrati agonisticamente preparati e dalla faticosa gara sono quasi completamente scomparse le macchiette. I personaggi singolari che avevano animato e dato colore a larga parte delle precedenti edizioni. Basti pensare che oltre 225 sciatori sono riusciti a raggiungere il traguardo in tre ore, un tempo di tutto rispetto; a quattro ore dalla partenza gli arrivati erano già più di un migliaio.

Gli arrivi dei concorrenti comunque sono continuati fino a tarda ora ed anche gli ultimi hanno avuto la loro meritata razione di applausi, soprattutto nei tratti in cui la pista attraversava i centri abitati.

La partenza è stata data dieci minuti prima del rituale colpo di cannone sconvolgendo quindi un poco i programmi degli organizzatori. E' bastato infatti che una decina di concorrenti «rompesse» alla partenza perché l'enorme branco che era alle spalle si gettasse sulle orme dei primi. Così, gente che stava ancora salutando i parenti, o che stava per allacciarsi gli sci, si è trovata travolta. Per questa intempestiva partenza si sono trovati svantaggiati anche alcuni tra i favoriti. Resta il fatto che né Biondini, né il norvegese Berg e nemmeno Ponza, hanno «rubato» niente a nessuno, e il loro successo viene anzi esaltato e dal numero, ma ancor più dalla bravura dei loro avversari.

(Ansa)

Per vivere meglio in questa bella Italia nostra c'é l'articolo 9 della Costituzione.

Facciamolo applicare!

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico ed artistico della Nazione".

Questa è la formulazione esatta dell'articolo 9 della Costituzione. Pretenderne l'applicazione è un nostro diritto. Bisogna che riscopriamo, noi tutti, il piacere di vivere tra cose belle. E il nostro Paese, per fortuna, è ancora così bello!

Antiche città, antichi borghi, architetture, paesaggi.... Guardiamoci attorno. Si tratta di una ricchezza immensa, unica al mondo, che può renderci ancora molto felici, e che deve rimanere intatta: per noi, e per chi verrà dopo di noi.

"Italia Nostra" è un'associazione che vuole proprio questo. Come risulta dalla sua azione tenace, instancabile, dai suoi continui interventi negli ultimi anni spesso decisivi.

Ma non basta. Bisogna essere in molti, bisogna essere in moltissimi. Bisogna che in un sempre più grande numero di cittadini sia viva la consapevolezza dell'importanza di "Italia Nostra", della sua insostituibilità nella difesa del patrimonio storico artistico e naturale della Nazione.

I danni che tale patrimonio ha subito dal 1945 ad oggi sono senza dubbio gravi. Molti guasti risultano purtroppo irreparabili.

Ma è anche vero che ce ne siamo accorti, e che, se Dio vuole, non tutto è perduto. In tanti, in tantissimi, riusciremo a rimediare. Riusciremo ad assicurare alla nostra esistenza di tutti i giorni un senso più valido, più umano.

Aderisci a "Italia Nostra".
Iscriviti alla nostra Associazione, contribuirai a far sentire il peso di un'opinione pubblica matura.

Per conoscere le modalità d'iscrizione e ricevere, senza impegno e gratuitamente, lo Statuto e una documentazione sull'attività dell'Associazione, inviaci il tagliando compilato.

Spett.le
ITALIA NOSTRA
C.so Vittorio Emanuele, 287
00186 ROMA

Nome .....
Cognome .....
Via .....
Città .....
Cap .....

Si profila un intervento statale

Giovani senza lavoro Fondo di 1000 miliardi

Intervista con il sen. Ferralasco (psi), presidente del comitato parlamentare che si occupa del problema - Pronta, oltre all'idea del fondo, una proposta di legge - Lotta contro l'analfabetismo

Roma, 25 gennaio.

Mille miliardi come diga all'ondata crescente della disoccupazione giovanile, ed altri provvedimenti anch'essi a carattere di urgenza: queste sono le prime indicazioni fornite da un comitato parlamentare creato apposta per studiare il problema dei giovani in cerca di lavoro e gli strumenti adatti a combatterlo.

«Mi sono reso conto — ci dice il presidente del comitato, il senatore Ferralasco, del psi — che se non si prendono provvedimenti in tempi questo può essere, negli anni venturi, il fenomeno determinante per l'esplosione dell'attuale società. E' necessario adesso trovare soluzioni parziali, ma è una grossa revisione generale che si impones.

Ecco alcuni dati. Nel 1961 c'erano 880 mila giovani in cerca di occupazione; nel 1971 erano diventati 975 mila; stime recenti danno per abbondantemente superato il milione. Nel frattempo la percentuale della popolazione attiva continua a calare, soprattutto come conseguenza del progresso tecnologico: si passa dal 40,2 nel '61 al 35,8 nel 1971 ed al 32 per cento circa dello scorso anno. In cifre assolute, nel 1961 in Italia c'erano 20 milioni 38 mila occupati; dieci anni più tardi questi erano calati a 19 milioni 805 mila: una diminuzione, tenuto conto dell'incremento demografico, del 3,6 per cento.

A fronte di questa diminuzione sta la crescita tumultuosa dei giovani che cercano un lavoro, un inserimento nella società. Nella grande maggioranza dei casi questo sbocco non esiste: «E' un problema che rischia di portare al surriscaldamento le tensioni sociali — dice Ferralasco —. Questi giovani stanno diventando una massa veramente notevole, e se studiamo il problema ci rendiamo conto del perché di fenomeni come la criminalità giovanile e delle tensioni politiche e sociali anche all'interno dei partiti tradizionali».

Dal 3 dicembre scorso la commissione lavoro e previdenza sociale del Senato ha stabilito il sottocomitato che si occupa appunto della disoccupazione giovanile. Dopo un primo periodo di studio è stata elaborata una proposta di legge comprendente diversi provvedimenti, e si sta mettendo a punto l'idea di un «fondo nazionale» per l'occupazione giovanile: quest'ultima iniziativa dovrebbe essere portata avanti dal ministro del Lavoro. «Nel caso dovesse mancare, ma non credo, la collaborazione del ministero, faremo una proposta di legge parlamentare, sulla quale si delinea una larga convergenza: dc, psi, pci, psdi e pli». Il tutto, secondo le previsioni, potrebbe andare in porto nel giro di qualche mese, crisi permettendo.

La proposta di legge già pronta prescrive che i giovani in cerca di lavoro, se vogliono godere dei benefici elencati dalla proposta stessa, devono iscriversi alle liste di collocamento (il che, tra l'altro, faciliterà il loro censimento). Le aziende e le amministrazioni pubbliche o private avranno l'obbligo di comunicare all'ufficio di collocamento i loro programmi e le previsioni occupazionali, in modo che si possa praticare una politica del lavoro, efficiente.

I benefici per i giovani che si iscrivano alle liste sono i seguenti: assistenza sanitaria, di cui molti giovani sono privi; corsi di perfezionamento, che danno diritto ad un'immediata erogazione dell'indennità di disoccupazione maggiorata del 50 per cento. Inoltre l'anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento dovrebbe dare diritto ad una priorità nei concorsi per la pubblica amministrazione; un valore analogo sarà riconosciuto anche per ciò che riguarda le assunzioni nell'industria privata.

Oltre alla proposta di legge, è nata l'idea del Fondo nazionale di mille miliardi. Non si tratta di soldi nuovi: il Fondo assorbirebbe tutto quanto viene già speso, in maniera dispersiva, nel campo degli interventi per l'occupazione giovanile. «Creare dei posti di lavoro per i giovani, ma non i soliti cantieri che non servono a nulla; bisogna cercare dei campi dove possano indirizzare la loro attività, e con beneficio per tutti».

Ferralasco fa due esempi, i primi che gli vengono in mente: la lotta contro l'analfabetismo, dove si potrebbero occupare giovani diplomati ora senza lavoro, e la questione dei musei carenti di personale, in cui i giovani potrebbero svolgere un'opera utile.

I mille miliardi sarebbero distribuiti dallo Stato alle Regioni, in base a questi criteri di valutazione: popolazione, disoccupazione effettiva, con un occhio di riguardo alla disoccupazione giovanile, emigrazione interna ed esterna. Le Regioni, poi, sarebbero libere di amministrare il denaro, coordinando la loro azione con lo Stato. Il controllo verrebbe garantito da comitati regionali o da un comitato ministeriale.

«Abbiamo inviato una lettera a Toros, ministro del Lavoro — dice Ferralasco — chiedendo che l'argomento della disoccupazione giovanile facesse parte delle trattative di governo, e per chiedere che fosse il ministero del Lavoro a prendere l'iniziativa di varare un provvedimento di legge per il Fondo, così che si possa realizzare più rapidamente rispetto ai tempi previsti da una normale proposta parlamentare».

La disoccupazione è egualmente diffusa in ogni categoria sociale, indipendentemente dal livello di istruzione. «Ad un concorso per 126 posti di pulitore e manovale indetto dall'Azienda trasporti di Napoli si sono presentati in 25.240, e tra gli aspiranti c'era un grandissimo numero di diplomati. La scuola è colpevole perché non ha aderenza con la realtà economica e sociale: produciamo ragionieri e geometri in eccedenza, dove servirebbero invece periti agrari».

I provvedimenti di cui abbiamo parlato sopra costituiscono però solamente dei palliativi, delle misure-tampone per fronteggiare il problema, che si presenta spesso con risvolti drammatici. «Noi uomini politici, specialmente nel Meridione — afferma Ferralasco, che è chirurgo a Cagliari — siamo oberati di richieste di posti di lavoro da parte dei giovani. E' un rapporto che diventa umiliante per loro che chiedono e per noi che dovremmo occuparci di certe cose».

La soluzione può venire, secondo Ferralasco, da un'economia programmata anche in funzione della creazione di posti di lavoro. Ma non basta. «E' pure inevitabile che si debba arrivare ad una suddivisione della torta fatta in modo diverso; non solo bisognerà incrementare i consumi collettivi a scapito di quelli individuali, ma la maggior occupazione avrà purtroppo un effetto negativo sul potere d'acquisto dei salari. Questo però — conclude — non può avvenire né in una società comunista di tipo classico, né nella società neocapitalista attuale».

Marco Tosatti

L'inquietudine nel mondo femminile: Claudia Cardinale

Roma. Claudia Cardinale una diva sexy che preferisce il ruolo della casalinga (G. Neri)

Perché non sono più il cliché di me stessa

L'attrice spiega come ha conquistato una nuova vita liberandosi dall'invadenza del cinema e dal modello della "madre martire"

Roma, 25 gennaio.

Un giardiniere sistema la ghiaia del viale d'accesso, la casa — ad alcuni chilometri dalla città — è un vasto casale discreto e confortevole, i corridoi che conducono a un salotto tutto giallo sono lucidi, ravvivati da fiori e piante: è l'abitazione di Claudia Cardinale, degna cornice per una diva.

Ma elementi non poco sospettabili vengono a comporre il quadro. Saggi sociologici, libri femministi, romanzi di donne sono sparsi sul tavolinetto a fianco del bel divano. L'attrice è quasi senza trucco, la testa fasciata da un fazzolettone di cotone. La donna che viene a fare le pulizie ad ore serve rapida un caffè. La Cardinale spiega: «Praticamente vivo in tre stanze. Tutto il resto è vuoto, e questo grande spreco di spazi mi mette a disagio. Da quando ho rotto un taglio netto con la mia vita precedente, non ho più servitù, né segretaria, né altri collaboratori per casa. E' un'esperienza nuova. E' un gran sollievo».

Il taglio netto risale a sei mesi fa. Con un gesto d'audacia che neppure gli amici le avrebbero attribuito, l'attrice ha chiuso definitivamente i suoi rapporti con il marito Franco Cristaldi, con la società cinematografica che questi dirige e che l'ha tenuta sotto contratto dal '58, con tutto l'apparato organizzativo che fin dall'esordio nel cinema ha regolato la sua esistenza, ed ha raggiunto il regista Pasquale Squitieri che stava facendo un viaggio di lavoro in America. Da quel momento vivono insieme.

«L'incontro con Pasquale mi ha aiutato, mi ha dato coraggio — *dice la Cardinale* —, ma io, allora, ero già cambiata. Lui ha fatto precipitare una decisione che stavo maturando. Da sola, magari, avrei impiegato più tempo. Il processo di trasformazione era in atto, lento ma graduale. Da due-tre anni ero in crisi. Mi sentivo inutile, una pedina manovrata da altri. Anche sul lavoro, che pure aveva assorbito la quasi totalità delle mie energie, mi sentivo usata come un oggetto. Una cosa molto sgradevole. Cresceva la mia insofferenza, ma non trovavo la forza per scrollarmi di dosso tutto quello che mi opprimeva. Non rinnego il mio passato, che pure mi è servito. Però diventava via via impossibile per me continuare una vita fatta di isolamento e di lui non mi sentivo protagonista. Troppi interessi intorno a me. Non affrontavo niente direttamente. Tutto il mondo esterno mi arrivava come ovattato, filtrato da mediazioni».

L'inquietudine che scuote il mondo femminile e fa esplodere antiche contraddizioni rende inaccettabili rapporti magari comodi ma di compromesso, facendo emergere fra le donne di età e condizione sociale disparate la necessità di ricercare autonomamente la propria identità: tutti questi fermenti sono riusciti a oltrepassare le barriere che assicuravano lo splendido isolamento dell'attrice. «Quando mi sono riconosciuta nelle altre donne e ho scoperto che i miei problemi erano uguali a quelli di tutte — dice — non mi sono sentita più sola e ho capito che la mia insofferenza era giusta. Questo senso di solidarietà con le altre donne mi ha molto incoraggiata. E mi riempie di speranza, per il futuro».

Si dice rinata. Appare serena. E' come affinata: «E' pensare che ho patito la fame per anni, tanto tendevo a ingrassare! Ora che non me ne importa più e mangio di tutto, continuo a dimagrire». *Parla con un calore sorprendente del lavoro che farà:* «Ora sono io che mi dò da fare. Non ci sono più i registi col copione pronto che ti chiamano. Non puoi stare lì ad aspettare. Durante l'anno farò un film con Jancsó, in cooperativa. La storia è affascinante: si parla della caccia alle streghe, la persecuzione della donna che ha un potere, la Chiesa che esplode nel suo secolare antifemminismo e offre al potere temporale il pretesto, la giustificazione filosofico-religiosa per perseguitare le donne che rifiutano un ruolo di sottomissione e chiedono di affermare la propria individualità. Un tema attualissimo, come ci insegna la storia di questi ultimi giorni».

Questa Claudia Cardinale 1976 è una piacevole sorpresa. E' stata l'attrice italiana che ha avuto vita più facile e fortunata a Cinecittà. Arriva da Tunisi come vincitrice di un concorso di bellezza, fa il primo film — I soliti ignoti — che è un successo, viene scritturata in esclusiva da una società cinematografica che le fornisce di stipendio mensile, segretaria, press-agent, copioni, uno staff che studia per lei acconciature, abiti, trucco, interviste, risposte, diete di vita. Anche un figlio, nato all'epoca dei vari esordi, resterà segreto per lungo tempo: soltanto quando il bambino ha ottonove anni, la notizia diventa pubblica. Cresce la sua fama: l'altro lato della medaglia è la dolorosa sistematica negazione dei suoi diritti, in quanto donna.

«Questa maternità, vissuta in modo drammatico e cupo, ha condizionato tutta la mia vita — *racconta Claudia* —. Avevo 18 anni, quando rimasi incinta. Ero di famiglia siciliana, rigida, cattolica. Figurarsi come vissi quei mesi. Rifiutai di rinunciare al bambino e pensai solo a scappare dalla Tunisia. Il cinema mi si presentò come un'occasione e la colsi al volo, anche se avevo un carattere chiuso, introverso, e recitare non mi piaceva. Lavorai subito, fino al settimo mese di gravidanza: tre film di seguito, senza parlare a nessuno delle mie condizioni. Mi sentivo malissimo. Ed ero sola. I sensi di colpa mi angosciavano. Pensavo che avrei dovuto essere punita. Il prezzo di questa autopunizione è stato altissimo: è stato il vivere senza gioia, senza coscienza, senza età. Soltanto adesso sono diventata giovane».

Anche il lavoro di tutti questi anni l'ha affrontato come un castigo. «Ero diligente, facevo il possibile per non scontentare la gente che mi stava intorno — *racconta* —. Non ho mai vinto il senso d'insicurezza, che mi portava a cercare di guadagnare la stima degli altri. Non mi impegnavo, continuavo sempre a sentirmi estranea a quanto facevo. Dietro tutta quella mia buona volontà c'era solo apatia. E nei soldi che guadagnavo, nel benessere che procuravo alla mia famiglia, vedevo solo un modo per riscattarmi».

Il sesso, l'amore, la convivenza con un partner coetaneo, i fastidi e il fascino del vivere quotidiano, la scoperta di sé come soggetto autonomo, il rifiuto di rapporti con l'uomo - padre - protettore - Pigmalione: sono tutte scoperte recentissime. Ma neanche ora le viene concesso di viverle serenamente.

La sua scelta di libertà le viene duramente rimproverata. Il modello della madre martire e assessuata, che nel sacrificio di sé trova la migliore giustificazione della propria esistenza, le è stato riproposto quando ha scelto di andare a vivere con Squitieri.

Confessa: «Mio figlio Patrick, con cui ho sempre avuto un ottimo rapporto, non ha capito. Se n'è andato di casa, per vivere con Cristaldi. Forse s'è sentito tradito, defraudato della mia affermazione di donna. Che sia la prima. E' stato un motivo in più di amarezza e di turbamento, nel momento in cui chiudevo con un modo precedente di vita. Ma so di non avergli fatto nessun torto. Ho fiducia in lui: sono i giovani che, magari nel dolore, devono realizzare un mondo diverso, più giusto, per gli uomini come per le donne».

Liliana Madeo

Il bambino di Napoli liberato dai rapitori dopo diciotto giorni

Il nonno di Vincenzino: "Ora sono felice anche se mi sono indebitato fino al collo,,

Riscatto "ufficiale": 250 milioni - E' stato pagato venerdì; sabato sera i banditi hanno lasciato il piccolo su una "500" bianca nei pressi della stazione - Il bimbo, 16 mesi, sta bene - Scattate le ricerche, che si presentano molto difficili

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 25 gennaio.

Biondo, robusto, gli occhi ridenti, Vincenzino Guida, il bimbo liberato ieri sera dopo 19 giorni di prigionia, si è svegliato stamane alla solita ora: poco dopo le 8. Ha mangiato di buon appetito e si è messo a giocare sulle ginocchia del nonno, Salvatore Gallozza, pasticciere da quarant'anni, ex benestante, ora senza più un soldo. La libertà di «Enzino», il suo nipote prediletto rapito la sera dell'Epifania, gli è costata tutto quello che aveva accumulato in decenni di lavoro: un riscatto *ufficiale* di 350 milioni, probabilmente una somma *reale* notevolmente più consistente. «*Mi sono indebitato sin al collo* — dice don Salvatore —, *ma sono felice. La vita del mio Enzino non ha prezzo*».

Il riscatto è stato pagato venerdì. Ieri, sabato, poco dopo le 9 di sera finalmente è arrivato il segnale, forse una telefonata. Le indicazioni dei rapitori sono state precise, ma certo non dettate al microfono. I due legali della famiglia, avvocati Walter Esposito e Ciro Giordano, sono partiti da Barra (la frazione di Napoli dove abita la famiglia Gallozza) verso il centro della città. Dinanzi all'albergo Terminus, nei pressi della stazione, parcheggiata in seconda fila, scintilla una «500» bianca. Dentro c'era Vincenzino, vestito con gli stessi abiti che indossava la notte del suo sequestro.

Come allora, era senza scarpette. Quando i due avvocati hanno aperto la porta della vettura, Vincenzino stava per piangere. Subito consolato, è stato trasferito nella loro Alfasud. «*Fra poco torneremo dalla mamma, stai contento Enzo*», lo incoraggiavano. E il bimbo non ha versato una lacrima.

Napoli. Vincenzino è tornato tra le braccia della mamma

Pochi minuti dopo, l'auto entrava in Barra. In piazza Valotti, sotto al palazzo rosa dove abita don Salvatore, già sostava una piccola folla di curiosi. Concetta Gallozza, la mamma di Enzo, stava al balcone; un paio di enormi occhiali nascondevano la commozione. E' andata sulla porta a riceverlo, con forzata naturalezza per non impressionarlo. L'ha preso in braccio, lo ha baciato e, solo dopo, l'ha condotto in un'altra stanza dove aspettava il padre del bimbo, Antonio Guida, caporeparto all'Italsider, a 250 mila lire al mese. L'uomo non è riuscito a controllarsi e si è messo a piangere.

E' cominciata una festa di famiglia. I parenti del piccolo, gli zii, le zie, gli amici, i parenti. Tutti volevano vedere «Enzino», carezzarlo. Un rituale misto di affetto e di sorpresa come per un avvenimento che sa di miracoloso. Il bimbo, dopo settimane di silenzio e di angoscia, era tornato a casa sano e salvo e in ottima salute. Sono state sperse bottiglie di *champagne*. Un brindisi ha concluso la serata.

Vincenzo, ritrovati i suoi giocattoli prediletti, un pupazzetto e un torello, si è messo a giocare. Poi è andato a dormire. E' cominciata la sfilata dei curiosi, dei giornalisti. Dopo mezzanotte sono arrivati gli inquirenti: il sostituto procuratore della Repubblica dott. Minale, che conduce l'inchiesta, ha rivolto qualche domanda ai genitori del bambino. Poi, finalmente è calata la prima notte di felicità in casa Gallozza.

Le indagini sul rapimento sono ripartite da zero. «*Il bimbo, al momento del rilascio, era tranquillo e ben curato* — fanno notare gli inquirenti — *e questo fatto lascia supporre che durante il periodo del sequestro sia stato tenuto in un ambiente sereno, probabilmente in compagnia di donne e altri bambini*». Polizia e carabinieri dispongono di un lungo elenco di pregiudicati locali, alcuni implicati in episodi di taglieggiamento che la nuova *mafia* della frazioni di Napoli mette in atto da anni. Ma nessun segno, nessun indizio per ora fa sperare in una rapida soluzione dell'inchiesta.

Silvana Mazzocchi

I misteri delle leggi sugli incentivi all'industria e sui benefici finanziari

Come l'imprenditore "astute,, non paga tasse è benemerito e lo Stato gli regala il panfilo

Roma, 25 gennaio.

Un imprenditore spregiudicato, destreggiandosi sapientemente tra i meandri della legge sugli incentivi all'industria e nei cunicoli della pubblica amministrazione, può ottenere dallo Stato benefici finanziari e fiscali, di valore complessivo superiore a quello dei capitali investiti. Il «manuale» che segue illustra uno dei meccanismi (è possibile che ne esistano altri) grazie al quale i denari del contribuente, ufficialmente destinati a creare nuove attività e nuovi posti di lavoro, possono invece servire ad acquistare una «barca» o ingrassare il conto in Svizzera di certi imprenditori nostrani.

Questo manuale è rivolto soltanto a coloro che dispongono già di un minimo di beni di fortuna: è noto infatti che la condizione preliminare per diventare più ricchi consiste nell'essere già ricchi in partenza. E' chiaro dunque che, per poter utilmente fruire delle istruzioni che seguono, è indispensabile non essere un emarginato mortale; è anzi necessario essere un imprenditore, proprietario di un'azienda, sia pure media o piccola, ma comunque redditizia.

Poniamo che in un certo anno l'utile complessivo di un'azienda sia stato di un miliardo e mezzo. Questo è un guaio; bisognerà far scomparire qualcosa nelle pieghe del bilancio, altrimenti non si potrà evitare una pesante incidenza fiscale che ridurrebbe a poca cosa i soldi guadagnati. Niente paura. C'è una norma, l'art. 15 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, la quale prevede che una quota di utili non superiore al 70 per cento, se reinvestita nel Mezzogiorno, sia esentata da imposte, ciò anche nel caso in cui l'investimento sia integralmente finanziato con gli utili. Bene, a questo punto si costituisca una società a la si doti di un capitale pari al 70 per cento del miliardo e mezzo: sono 1050 milioni che la neonata società investirà nel Mezzogiorno. Il miliardo e mezzo di utili dovrà figurare nel bilancio dell'azienda del nostro imprenditore, ma la cosa ormai non ha più molta importanza: le imposte si pagheranno solo sul 30 per cento (e far scomparire il 70 per cento sarebbe stata ardua impresa), ma nessuno potrà dire che sia stata nascosta al fisco una sola lira di profitto. Attenzione! L'investimento dei 1050 milioni deve riguardare solo opere e impianti, perché sulla quota relativa al terreno il beneficio fiscale non spetta.

Per il terreno il problema potrà comunque essere risolto con poca spesa, grazie alla comprensione e alla collaborazione del Comune nel cui territorio sorgerà lo stabilimento; occorrerà dunque provvedere per questo a spese proprie: è l'inevitabile scotto da pagare per mandare a buon fine tutta l'operazione. Poniamo che per il terreno si spendano 50 milioni (è una esagerazione, ma non importa): si arriva ad investire 1100 milioni.

Si presentino al ministero delle Finanze le fatture per 1050 milioni delle opere e degli impianti, seguendo la procedura di legge: si otterrà il riconoscimento delle previste esenzioni fiscali. Grosso modo è come se lo Stato restituisse qualcosa come 500 milioni di imposte che altrimenti avrebbe trattenuto.

Dopo di che ci si rivolga a un istituto finanziario abilitato all'esercizio del credito industriale a medio e lungo termine nel Mezzogiorno e si faccia presente di aver realizzato uno stabilimento (si spiegano i particolari) in una certa località e, nel dichiarare tutta la verità, ci si dimentichi soltanto di accennare al particolare dell'aver ottenuto le agevolazioni fiscali di cui si è parlato. E' molto difficile che qualcuno pensi a svolgere accertamenti su questo punto (o perché l'amministrazione non ha mai percepito l'esistenza di un problema di cumulo di incentivi finanziari e fiscali, o perché, se mai lo ha percepito, forse lo ha addirittura risolto in termini di totale compatibilità).

Si chieda: 1) all'istituto di credito un mutuo agevolato che, secondo l'articolo 10 della legge n. 853 del 1971, spetta nella misura del 35 per cento dell'intero investimento, escluso il costo del terreno, e quindi pari, nel nostro caso, a 367,5 milioni; 2) alla Cassa del Mezzogiorno un contributo a fondo perduto che, secondo la stessa norma, spetta, sempre escluso il costo del terreno, nella misura del 35 per cento degli investimenti fissi, o del 45 per cento se si avrà cura di localizzare lo stabilimento in una zona caratterizzata da intensi fenomeni di spopolamento. Il contributo ammonterà a 472,5 milioni. In tal caso, si dovrà rinunciare a 10 punti percentuali del finanziamento agevolato (giacché tra mutuo e contributo non si può superare il 70 per cento), che si ridurrà quindi a 262,5 milioni.

Date le premesse, non emergerà alcun motivo per non riconoscere il diritto a fruire delle incentivazioni finanziarie richieste, cosicché, sulla base dell'istruttoria condotta dall'istituto di credito, il ministro per il Mezzogiorno autorizzerà, con un proprio decreto, la Cassa per il Mezzogiorno a versare il contributo in conto capitale e a intervenire, con l'integrazione del tasso, presso l'istituto di credito in modo da consentire, da parte di quest'ultimo, l'erogazione del mutuo agevolato.

A questo punto la neonata società, se lo stabilimento è stato localizzato in un'area di particolare depressione, ha ottenuto 472,5 milioni e un mutuo agevolato di 262,5 milioni: in totale 735 milioni che, scontati al tasso 500 di agevolazione tributaria, fanno 1235 milioni, a fronte di un costo di investimento che era stato di 1100 milioni.

Guadagno netto dell'operazione: 135 milioni. E già la barca ci esce, anche se non molto grande, anche se bisogna ancora restituire a modesto tasso di interesse 262,5 milioni.

A questo punto il colpo di genio: lo stabilimento sorge in una zona poverissima, non c'è mercato, la mano d'opera non è abbastanza qualificata, manca un qualsiasi tessuto industriale che consenta all'azienda di fruire di un minimo di economie esterne, scioperi, assenteismi, eccetera, ebbene, si dichiari fallimento: i soldi del mutuo non si restituiscono più, ma l'istituto di credito, su un valore di 1100 milioni, recupera comunque il suo capitale senza difficoltà, anzi forse qualcosa che va al nostro imprenditore a parziale recupero del suo credito nei confronti della fallita società che aveva creato nel Sud, e che si aggiunge ai 135 milioni già intascati e ai 262,5 di mutuo che non saranno più restituiti.

La barca è ormai una grossa realtà che si accompagna alla generale solidarietà per lo sfortunato imprenditore, sfortunato eroe dell'industrializzazione meridionale.

Gustavo Nigra

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DELL'ENERGIA
SOCIETA' NAZIONALE DELLE INDUSTRIE MOLITORIE PER SEMOLE FABBRICHE DI PASTE ALIMENTARI E CUSCUS
S. N. SEMPAC
6, Bld. Zirout Youcef - ALGER

Gara d'appalto internazionale

Una gara d'appalto internazionale è indetta per la fornitura di tre (3) Trabatos (pre-essiccatoi).

Il capitolato d'oneri potrà essere ritirato presso la S.N. SEMPAC - Direction de la Maintenance - 5, rue Aristide Briand - El-Harrach - ALGER - a partire dal 2 gennaio 1976.

Le offerte dovranno pervenire alla S.N. SEMPAC - 6, Bld. Zirout Youcef - Alger - entro il 15 febbraio 1976, termine di rigore, farà fede il timbro postale, in doppia busta sigillata recante la scritta:

« A ne pas ouvrir - appel d'offres Trabatos (pre-sechoir) ».

La busta esterna non dovrà portare alcun segno di riconoscimento del concorrente.

I concorrenti resteranno vincolati dalle loro offerte per un periodo di novanta giorni (90).

IN TUTTA EUROPA LE SINISTRE DI FRONTE A SCELTE IMPORTANTI

Breznev tra falchi e colombe al prossimo congresso pcus

A fine febbraio dovrebbe essere confermata la sua "leadership", ma dopo gli attacchi della Pravda non sono certi né distensione né buoni rapporti con i pc europei

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 25 gennaio.

I congressi del partito hanno spesso segnato svolte importanti nei 58 anni di storia della Russia comunista. Al primo congresso, nel 1921, Lenin lanciò la «Nep» (nuova politica economica), che ricreò un certo grado di privatizzazione dell'economia per i sette anni successivi. Al quindicesimo congresso, nel 1927, Stalin conquistò il pieno controllo del partito, eliminando Trockij. Al ventesimo congresso, nel 1956, Nikita Krusciov svelò i crimini di Stalin e denunciò il culto della personalità», avviando il processo di destalinizzazione. Al ventiquattresimo congresso Leonid Breznev dette il via alla fase più importante della politica di distensione, proponendo all'Occidente un «programma di pace» in sei punti. Che cosa accadrà al venticinquesimo congresso, che s'aprirà il 24 febbraio, mentre s'aggravano i contrasti con gli Usa e quelli coi comunisti italiani e francesi?

Per dieci mesi s'è pensato che il prossimo congresso del pcus avrebbe rappresentato un'altra svolta storica, non soltanto per l'Unione Sovietica, ma anche per i rapporti tra Est e Ovest. I sismografi degli istituti di cremlinologia avevano registrato una serie di scosse abbastanza potenti da far pensare che il piedestallo politico di Breznev fosse stato irrimediabilmente incrinato. Due ipotesi erano state fatte. La prima, che il leader avrebbe rassegnato spontaneamente le dimissioni, giustificandole con le sue precarie condizioni di salute (ma in 59 anni nessun segretario del pcus è mai uscito con tutti gli onori dalla scena politica). La seconda, che sarebbe stato eletto presidente del partito, una nuova carica creata per consentirgli di mantenere formalmente il titolo di «numero uno», cedendone di fatto la guida ad altri.

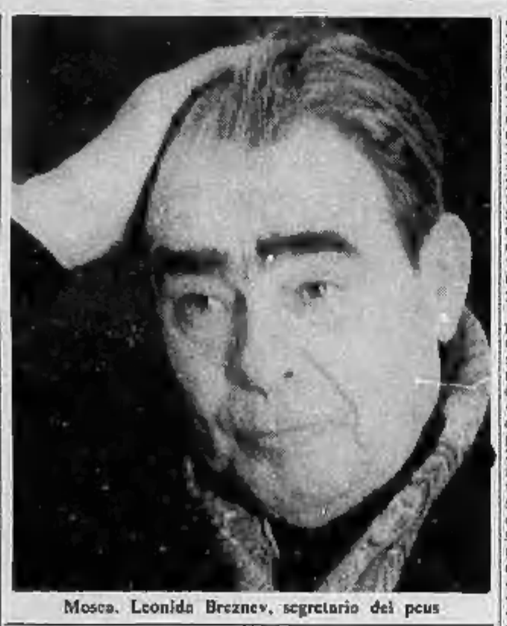
Ma, da due mesi a questa parte, lo scenario sembra completamente mutato. Le indicazioni secondo le quali Breznev avrebbe superato la crisi, già evidenti alla fine dell'autunno, sono state confermate formalmente dal Comitato centrale, che, riunitosi il primo dicembre, ha incaricato di presentare il rapporto politico al congresso (Kossighin presenterà quello economico). Ed ora, a un mese dall'apertura, la grande maggioranza degli osservatori è quasi certa che Breznev sarà riconfermato nella carica di segretario generale del partito e che pochi, e comunque insignificanti, mutamenti saranno decisi nella composizione dell'ufficio politico e della segreteria.

Conviene rifare la storia degli ultimi mesi per cercare di capire come, nello stilare le previsioni per il venticinquesimo congresso, si sia potuto passare, quasi all'improvviso, da un'ipotesi di crisi ad un'ipotesi di continuità, anzi d'immobilismo. Non vi sono più dubbi, infatti, che una serrata lotta per il potere scoppiò al Cremlino alla fine del 1974, prolungandosi per i primi tre mesi del 1975.

Allora Breznev, già indebolito da un grave insuccesso politico (aveva dovuto, forse per le pressioni degli altri oligarchi, denunciare l'accordo segreto con Kissinger sulle facilitazioni commerciali e l'emigrazione degli ebrei) ebbe il primo attacco del misterioso male di cui non è ancora guarito oggi. Il 29 dicembre 1974 il leader sovietico ricevette, in una casa di riposo alla periferia di Mosca, due invisti del presidente egiziano Sadat per annunciare loro che avrebbe rinunciato al viaggio in Medio Oriente, previsto per gennaio. Poi scomparve per 45 giorni, durante i quali circolarono tutte le voci possibili sulla natura della sua malattia, compresa quella di un cancro alla mascella.

Il momento era propizio per scatenare le rivalità esistenti all'interno della *leadership* sovietica e le ambizioni di coloro che, anche in passato, non avevano nascosto d'aspirare alla successione. Il più attivo nella scorsa al trono fu Aleksandr Shelepin, uno dei membri più giovani dell'ufficio politico del partito (57 anni, mentre l'età media dei Politbjuro è di 65). Facendo leva su una vasta rete d'amicizie e di clientele — create negli anni precedenti, quando aveva diretto la lega giovanile del partito e poi la polizia politica, prima d'approdare alla presidenza dei sindacati — Shelepin cercò di costituirsi una base per compiere il grande salto. Egli, probabilmente, non agiva da solo (altri membri del Politbjuro dovevano essere dalla sua parte), ma fu quello che si espose di più: tra l'altro, fece circolare la voce che le condizioni di salute di Breznev erano tali da non consentirgli di riprendere le sue funzioni.

Shelepin sbagliò i calcoli.


Mosca. Leonida Breznev, segretario del pcus

Breznev riuscì a debellare il male e, alla prima riunione plenaria del Comitato centrale (il 16 aprile 1975), fece escludere il rivale dal Politbjuro e, qualche mese più tardi, anche dalla presidenza dei sindacati, mettendolo definitivamente fuori gioco. La lotta per il potere era finita, ma la crisi d'autorità di Breznev non era ancora del tutto superata. Ci vollero altri sei mesi prima che potessero essere cancellati, quasi del tutto almeno, i dubbi sulla sua capacità di passare indenne oltre le secche del congresso.

Tre sembrano essere i fattori principali che hanno consentito a Breznev di rinsaldare un'autorità e un potere apparsi per molti mesi assai vacillanti. Il primo riguarda il suo stato di salute, che, sebbene sia lungi dall'essere buono, non è tuttavia così drammatico da farne prevedere la scomparsa a breve termine. E' probabile che il suo male oscuro sia una grave forma alla mascella: questa almeno è la versione fornita da Andrej Kirilenko, il «numero due» del pcus, ad una delegazione comunista dell'Europa occidentale. Ma anche se si trattasse di un male incurabile come afferma *Newsweek* citando fonti del Dipartimento di Stato americano, esso potrebbe protrarsi per anni.

Il secondo fattore va individuato nella difficoltà di trovare, tra gli altri 24 membri della direzione del partito, qualcuno che abbia le qualità per succedere a Breznev. Secondo Grey Hodnett, un sovietologo americano della *York University*, un aspirante segretario generale del pcus deve avere queste caratteristiche: età tra i 50 e i 60 anni; stato di salute buono; origine etnica russa; alto livello d'istruzione tecnica; esperienze di lavoro differenti nel campo della politica, soprattutto estera, dell'economia, delle questioni militari e della sicurezza, oltre che una lunga carriera nei quadri regionali e poi centrali del partito; infine una posizione elevata quale trampolino di lancio (segretario «anziano» del Comitato centrale, primo ministro, presidente del Presidium del Soviet supremo). Questo non è, in effetti, il «curriculum» di Breznev quando successe a Kruscev nel 1964. Ma nessuno degli altri dirigenti sovietici possiede completamente simili caratteristiche: i più esperti e potenti — come Podgorny, Kossighin, Suslov o Kirilenko — sono troppo anziani o malati; i più giovani — come Kulakov, Scerbitskij, Poljanskij, Dolgich o Romanov — hanno esperienze di lavoro incomplete e, soprattutto, nessun prestigio internazionale.

Il terzo fattore che ha aiutato a favore di Breznev è, paradossalmente, il cattivo stato dell'economia del Paese. Chi, tra i suoi colleghi della cosiddetta «direzione collegiale», può avere il coraggio di assumere la pesante eredità di un Paese in crisi, che non ha ancora trovato il suo modello di sviluppo? Perciò è possibile che la tregua stabilitasi nel Politbjuro venga meno tra un anno e mezzo, quando, risanata la situazione economica almeno in una certa misura, l'eredità di Breznev apparirà meno pesante e più appetibile.

Sul piano internazionale, la probabilissima permanenza di Breznev al potere rappresenta una garanzia di continuità. Gli interlocutori occidentali dell'Unione Sovietica (in particolare gli Stati Uniti) e i partiti comunisti europei, gli uni interessati a quel dialogo complesso e delicato che si chiama distensione, gli altri impegnati in un incerto e spesso contraddittorio processo di sganciamento da Mosca, si augurano che il *leader* non abbia pagato il successo con eccessive concessioni ai «falchi» di casa. Sarebbe stato lo stesso, allora, se un altro avesse preso il suo posto. La storia insegna, infatti, che in Russia le nuove *leadership* o le svolte troppo gravi tendono a portare, nel primo anno di vita almeno, involuzioni conservatrici e autoritarie, che hanno scopi essenzialmente difensivi.

Paolo Garimberti

Una mezza apertura ai pc dei socialisti sud-europei

La conferenza di Parigi si è conclusa senza "istituzionalizzare" nuovi rapporti con i comunisti - Nessun "summit" delle sinistre

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 25 gennaio.

A Parigi non è stata formata una «Internazionale socialista meridionale», non è stato «istituzionalizzato», come ha voluto sottolineare Mitterrand, patrocinatore della conferenza dei partiti socialisti del Sud Europa, un raggruppamento con una comune strategia verso i comunisti in contrapposizione alla politica dei laboristi inglesi, dei socialdemocratici tedeschi, dei socialisti nordici. Il significato, e il limite, di questa riunione fra i rappresentanti dei partiti socialisti francese, italiano, spagnolo, portoghese e belga, sta in questa ammissione del leader francese.

Delle relazioni con i comunisti si è parlato molto, anche se è mancato il risultato finale di coagulare con i vari pc un nuovo tipo di rapporti che avrebbero costituito una peculiarità del socialismo meridionale nei confronti del socialismo settentrionale. Anzitutto, Mitterrand ha dichiarato che non è scartata l'eventualità di una futura riunione allargata, alla quale partecipino, fianco a fianco, socialisti e comunisti di Francia, Italia, Portogallo e Spagna. La proposta di una conferenza di questo tipo era stata lanciata già in passato da Soares, ma l'invito era stato respinto principalmente dal leader del pc portoghese Cunhal, mentre Marchais aveva rinviato la sua risposta.

La situazione è immutata, ma parlare di nuova di questa eventuale riunione significa ribadire una almeno parziale peculiarità dei pc meridionali, anche se proprio Brandt, in una intervista a Der Spiegel, *si dice favorevole a «contatti informativi» con i pc occidentali.*

La «questione comunista», nelle sue diverse componenti nazionali, è stata comunque la grande protagonista di questa conferenza. Giolitti, che con Zagari rappresenta il psi, ha detto, nella conferenza stampa conclusiva, di essere favorevole «a un'alternativa democratica socialista», che deve segnare in Italia «la fine dell'egemonia della democrazia cristiana», e «a un'attribuzione di responsabilità al partito comunista». Parlando della crisi, Giolitti l'ha definita «molto grave» anche dal punto di vista istituzionale, e per questo motivo ha ribadito che il pci deve assumersi una «precisa responsabilità».

Mitterrand si è invece felicitato dell'attuale evoluzione del partito comunista francese, che si proclama favorevole al pluralismo e contrario, con Marchais, alla tesi della dittatura del proletariato. «Nell'Europa del Sud — ha proseguito il segretario del ps francese, riprendendo il concetto a lui caro dell'«unione della "gauche", che non è un tema molto apprezzato dai socialisti portoghesi — non c'è democrazia senza la partecipazione di tutte le forze di sinistra».

Il rappresentante di Soares, Manuel Alegre, ha infatti tenuto a ribadire le difficoltà dei socialisti di fronte alla «attitudine del partito comunista, che ha avuto una politica putschista». Lo spagnolo Felipe Gonzales ha invece definito «concorrenza irrazionale», che favorisce solo la destra» l'«antisocialismo del pc e l'«anticomunismo del ps, riprendendo un tema unitario condiviso invece da Mitterrand nel suo ultimo intervento pomeridiano.

Il centinaio di delegati (presenti anche osservatori di Lussemburgo, Svizzera, Finlandia e Grecia, rappresentata da Andrea Papandreu) hanno ascoltato infine i rapporti sulle quattro tesi del convegno: collocazione dell'Europa meridionale nella politica mondiale; socialismo europeo di fronte alla crisi politica del capitalismo; difesa e rafforzamento della democrazia in Europa attraverso il socialismo; coordinamento dell'azione tra le forze della sinistra europea.

La chiusura è stata in chiave «ecumenica». Il belga Cools ha ribadito che questa conferenza non è «un atto di opposizione di fronte ai partiti fratelli o un'operazione frazionistica». E' un concetto che andrà a spiegare direttamente Mitterrand a Brandt dopo le elezioni cantonali francesi di metà marzo.

Paolo Patruno

Brandt: "Pci contro il compromesso,,

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 25 gennaio.

«Non credo che in un futuro molto prossimo si arrivi in Italia al compromesso storico», ha detto l'ex Cancelliere e attuale capo del partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt, in un'intervista al settimanale «Der Spiegel» che la pubblicherà nel suo numero di domani. «I comunisti italiani — ha aggiunto — si sono dedicati a una serie di città e di regioni e sembrano non avere un interesse immediato ad assumere una responsabilità per la politica generale».

L'ex Cancelliere dimostra di avere una certa fiducia nella democrazia italiana. Alla domanda dell'intervistatore dello «Spiegel» se «nel caso di una presa di potere da parte del pci a Roma potrebbe ripetersi un "putsch" come quello preparato dagli americani nel Cile», Brandt ha risposto evasivamente circa il Cile, ma è stato chiaro per quel che riguarda l'Italia. «Non credo — ha detto — che sia possibile far governare l'Italia da un generale dei carabinieri».

L'aspetto più interessante dell'intervista al Premio Nobel per la pace, l'uomo che ha avviato la «Ostpolitik» di normalizzazione con i Paesi dell'Est europeo, riguarda i contatti tra i partiti socialisti e comunisti in Europa.

Brandt, constatata probabilmente l'impopolarità internazionale della posizione assunta da Schmidt — un rifiuto totale di qualsiasi collaborazione con i comunisti — la quale aveva portato a un certo isolamento dei tedeschi nello schieramento della sinistra moderata europea, assume nello «Spiegel» la posizione di mediatore e di paciere.

Mentre a Elsinore Schmidt aveva «chiuso» ai comunisti, nell'intervista allo «Spiegel» Brandt distingue tra comunisti tedeschi e comunisti meridionali. Da una parte dice, ad uso dell'elettorato conservatore tedesco, che si farà il possibile «per tener quanto più piccoli possibile i comunisti nel nostro Paese»; dall'altra parte, dopo avere ammesso di non volere vedere «comunisti al potere in paesi amici», aggiunge che «nel mondo comunista vi sono sviluppi molto interessanti».

Soprattutto in Italia la situazione va seguita con interesse. E' necessario mantenere contatti informativi con il pci perché «in Italia sono in corso processi di adogmatizzazione dei quali non so quanto siano profondi e quanto tempo potranno durare».

Tito Sansa

Piquet: "Il pcf rispetterà i diritti delle minoranze"

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 25 gennaio.

(p. pat.) Renè Piquet, membro dell'ufficio politico del partito comunista francese, ha dichiarato in un'intervista, che sarà pubblicata questa settimana su «L'Express», che se la sinistra conquisterà il potere «le minoranze conserveranno il diritto di contestare». Piquet ha aggiunto: «I comunisti francesi affermano nel modo più esplicito che quelli che non saranno d'accordo con loro, cioè le minoranze, avranno il diritto di criticare la politica governativa, potranno cercare di guadagnare consensi alla loro politica. Noi vogliamo che la battaglia si mantenga su un piano politico — ha concluso l'esponente del pci — e il governo dovrà intervenire, con l'appoggio dell'opinione pubblica, per fare rispettare le scelte della maggioranza o impedire il ricorso alla violenza».

v. z.

Presa di posizione della Washington Post

"Il pci è la chiave per risolvere la crisi,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 gennaio.

Il persistere della crisi di governo in Italia sta provocando nella stampa e nelle televisioni americane i più disparati commenti, paragonabili, per ampiezza e per contenuto, alla reazione registrata dopo il voto del 15 giugno. Su un punto i commentatori statunitensi convergono: questa può essere la più importante crisi di governo del dopoguerra, ma da questa constatazione di partenza i giudizi divergono e il punto di non-ritorno sembra essere stato raggiunto stamane dalla «Washington Post». Il quotidiano della capitale, in una lunga e minuziosa analisi della situazione italiana, dice che «i comunisti sono la chiave per risolvere la crisi politica».

Scrive la «Washington Post», fra l'altro, che «l'influenza dei comunisti nella politica nazionale è immensa e oggi ormai gran parte delle leggi approvate dal Parlamento italiano sono passate soltanto grazie all'apporto del pci». L'attività di questo partito, il suo dinamismo, l'efficienza, la preparazione, fanno da rovescio ad una democrazia cristiana «in gestione fallimentare».

Il pci, conclude l'articolo che segna senz'altro il punto di più alta marea della favorevole evoluzione americana verso questo partito, «ha convinto un terzo dell'elettorato italiano che esso è un legittimo e credibile gruppo politico le cui dichiarazioni di fede nella democrazia, nel pluralismo, nell'indipendenza (ma non indifferenza) verso l'Unione Sovietica possono essere credute. Ma non hanno convinto ancora gli Stati Uniti d'America — aggiunge l'articolo — e finché non ci riusciranno, l'instabilità continuerà a governare l'Italia».

v. z.

Dopo l'intervento pacificatore del governo siriano

Karami sfugge a un attentato mentre la pace torna in Libano

Beirut, 25 gennaio.

Il primo ministro libanese Rashid Karami, che ieri aveva ritirato le dimissioni annunciate sei giorni prima, è sfuggito a un attentato mentre rientrava a Beirut dopo una consultazione con i dirigenti musulmani ad Aramoun, una cittadina a dieci chilometri dalla capitale. L'incidente è avvenuto ieri, ma solo oggi se ne è avuta notizia. Sulla vettura di Karami si trovavano anche i tre mediatori siriani, Abdel Halim Khaddam, ministro degli Esteri e vice primo ministro di Damasco; i generali Nuyi Jamil e Hikmat Al Chehabi. Oggi i giornali danno ampio risalto alla notizia. Secondo l'Orient-Le Jour la macchina è stata colpita da un proiettile. Secondo As Safir l'incidente si è verificato a Hadeth (periferia sud di Beirut) mentre l'auto da Aramoun si dirigeva verso il palazzo presidenziale di Baabda. Ad Aramoun, una decina di chilometri a sud della capitale, Karami e accompagnatori avevano partecipato, nella residenza dello sceicco Hassan Khaled, mufti della repubblica, a una consultazione fra i dirigenti musulmani.

Dopo la tregua raggiunta fra cristiani e musulmani, gli scontri si sono fatti molto più sporadici: oggi, tuttavia, si registrerebbero una decina di uccisioni nella sola zona di Beirut. Il clima di pace ritrovato, tuttavia, ha contagiato i libanesi. Per la prima volta da settimane migliaia di persone sono uscite oggi di casa, e si sono riversate sul litorale a sud di Beirut, completamente devastato. Ancora oggi le rovine di Damour, la città cristiana caduta martedì in mano musulmana, erano in fiamme.

La casa dell'ex presidente della Repubblica libanese, Camille Chamoun, attualmente ministro dell'Interno e capo del partito nazionale liberale, è stata assalta, saccheggiata e parzialmente data alle fiamme sabato sera; la notizia è stata ignorata dalla radio, e fatta circolare dal partito di Chamoun. La residenza, che si trova a Saadyat, era sottoposta alla «supervisione» delle forze siro-libano-palestinesi da quando Chamoun l'aveva lasciata, venerdì mattina, in elicottero, per raggiungere Beirut dove ha partecipato alle principali consultazioni politiche.

Radio Beirut, nonostante tutto, ha detto oggi che la notte è trascorsa tranquilla. L'emittente, per modificando l'ormai tradizionale formula («a tutte le strade sono insicure») ha raccomandato ai cittadini di «stare attenti» nel circolare fuori casa. E' stato Zuheir Mohsen, capo del dipartimento politico dell'Olp, e capo di Al Saika (la corrente pro-siriana dell'organizzazione), a deplorare l'attacco alla casa di Chamoun che, ha detto, «si è verificato dopo la dichiarazione della tregua. Noi condanniamo i responsabili, che consideriamo privi di onore e di onore. Daremo loro la caccia e li processeremo. Le forze palestinesi incaricate di salvaguardare la sicurezza si sono già mosse in questa direzione».

Negli ambienti diplomatici di Beirut ci si chiedeva oggi che cosa stesse facendo e dove si trovasse Yasser Arafat: del capo dell'Olp non si hanno praticamente notizie da almeno tre giorni.

Oggi il ministro siriano degli Esteri Khaddam e i suoi collaboratori si sono incontrati con i dirigenti dei partiti cristiani, il cui consenso alla mediazione siriana è essenziale per il successo e la durata della tregua. Fonti del governo libanese hanno detto che Khaddam e collaboratori hanno assicurato ai dirigenti cristiani che in Siria non ha alcuna intenzione di annettere il Libano, nonostante il suo intervento armato. Dal canto loro Chamoun e il leader cristiano Gemayel hanno accettato (come hanno fatto i gruppi islamici e palestinesi) il calendario per l'attuazione dell'ultima tregua.

Tale calendario prevedeva per le diciotto di oggi (le diciassette italiane) la riapertura di tutte le strade, e il ritiro di tutti gli armati da Beirut e dalle campagne circostanti nelle trentasei ore comprese fra le sei di domani mattina, lunedì, e le 18 di martedì. (Ansa-Upi)

Da oggi riuniti nella capitale francese

Lasciano Vienna per Parigi i tredici ministri del petrolio

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 25 gennaio.

Fra eccezionali misure di sicurezza si riuniscono da domani, a Parigi, i tredici ministri delle Finanze dell'Opec, per concordare la concessione di aiuti per un miliardo di dollari destinati ai Paesi poveri per il 1976. La capitale francese è stata prescelta dall'Opec per questa conferenza dopo il sanguinoso attacco compiuto lo scorso dicembre a Vienna, nella consueta sede dell'organizzazione dei Paesi produttori di petrolio.

Nell'intento di sventare un altro eventuale attentato, l'Opec ha quindi deciso di riunire i suoi ministri nella capitale francese.

In realtà, la scelta di Parigi è stata consigliata soprattutto da un altro motivo: proprio domani, nella capitale francese, cominceranno le riunioni preparatorie della conferenza di cooperazione economica internazionale, definita più brevemente dialogo Nord-Sud, per l'insediamento delle quattro commissioni i cui lavori si apriranno ufficialmente l'11 febbraio. La presenza dei ministri delle Finanze dei Paesi petroliferi è utile nella concertazione della strategia dei Paesi del Terzo Mondo partecipanti alla conferenza Nord-Sud. Nel gruppi di lavoro vi sono, infatti, tre co-presidenti di Paesi petroliferi: Hadi Taher, dell'Arabia Saudita (nella commissione dell'Energia), l'algerino Ait Chalal (Sviluppo) e l'iraniano Yeganeh (Affari finanziari).

p. pat.

Due sacerdoti italiani espulsi dalle Filippine

Manila, 25 gennaio.

Due sacerdoti cattolici italiani, che svolgevano la loro missione in favore dei poveri, sono stati arrestati ieri sera ed espulsi dalle Filippine nel giro di sei ore. I due, padre Francesco Alessi, di Rimini, e padre Luigi Cocquio, di Como, sono stati imbarcati su un aereo diretto a Roma. L'espulsione è avvenuta in base alla legge marziale, imposta sei settimane fa dal presidente filippino Ferdinand Marcos, che prevede l'espulsione sommaria di stranieri coinvolti senza il permesso delle autorità in attività sindacali.

Padre Alessi, superiore del Pontificio istituto dei missionari all'estero (Pime, organizzazione facente capo al Vaticano, specializzata in assistenza ai poveri delle popolazioni urbane), e padre Cocquio, parroco della chiesa di San Paolo Apostolo, nel villaggio di baracche di Magsaysay, sul fronte del porto di Manila, partecipavano alle attività delle organizzazioni di assistenza degli abitanti dei quartieri più poveri.

Né al nunzio apostolico Claudio Celli né alle autorità della Chiesa cattolica sono state comunicate le ragioni ufficiali dell'espulsione dei due religiosi.

L'arresto è avvenuto alla vigilia della sessione di apertura della Conferenza episcopale filippina. (Ap)

Secondo i resoconti dei giornalisti britannici

Angola: l'aiuto delle forze cubane sembra determinante per la guerra

(Nostro servizio particolare)
Kinshasa, 25 gennaio.

Le forze cubane che prendono parte al conflitto civile in Angola a fianco del movimento filo-sovietico Mpla (movimento per la liberazione dell'Angola) stanno avendo un peso sempre maggiore per le sorti della guerra. E' quanto scrivono i giornalisti inglesi, che spiegano come si stia verificando una profonda frattura fra i due movimenti filo-occidentali (Fnla e Unita) alleatisi contro l'Mpla.

A questa situazione si deve aggiungere la decisione, ormai quasi certa, del Sud Africa di ritirare il contingente militare che appoggiava le forze dell'Unita nel Sud dell'Angola. A Johannesburg, poi, i giornali sono usciti con questi titoli: «Siamo fuori», «Ci ritiriamo». In settimana, il ministro della Difesa Piet Botha farà un intervento ufficiale in Parlamento per dare ragguagli sulla vicenda. Il governo non aveva mai confermato la presenza di truppe sudafricane in Angola. Alcuni diplomatici pensano che la decisione di Pretoria sia stata presa dopo che è stata trovata la maniera di rimpiazzare i soldati sudafricani con mercenari europei e americani.

Le truppe dell'Mpla si troverebbero ormai a circa 80 chilometri dalla capitale provvisoria dell'Unita, Huambo (ex Nuova Lisbona); esse avrebbero anche conquistato il porto di Novo Redondo, sulla costa atlantica. Il corrispondente del *Sunday Times* scrive che «le truppe cubane stanno assumendo sempre più importanza nell'organizzazione, nella direzione e a volte anche nei combattimenti. La regola generale è che più ci si allontana da Luanda più diventa forte la presenza cubana». Il giornalista inglese scrive anche che Iko Carreira, ministro della Difesa nel governo costituito da Agostinho Neto (Mpla) a Luanda, «ha finalmente ammesso in privato che oltre 4 mila cubani si trovano in Angola».

Secondo l'inviato dell'Observer «gli uomini dell'Unita accusano il leader delle forze meridionali dell'Fnla, Daniel Chipenda, di essere un razziatore, un ubriacone, il cui esercito privato si sarebbe rifugiato via mare nell'Africa di Sud-Ovest».

r. s.

Cristianamente è mancata
Bianca Bianco Vanzetti
assistente sociale
La piangono il marito Paolo, i figli Mario e Anna, il papà Mario Bianco, il fratello Silvio, i suoceri Mario ed Ada Vanzetti, i cognati Lidia, Margherita, Piero, Angelina, i nipoti Chiara e Roberto, zii, cugini, parenti tutti. La salma partirà dall'abitazione in Torino via Cesare Balbo 41, oggi 26 gennaio alle ore 14 per Varzi. Partenza ore avranno luogo i funerali alle ore 15.
— Torino, 25 gennaio 1976.

Partecipano al dolore della famiglia Bianco e Vanzetti per la perdita dell'indimenticabile BIANCA:
Maria Adelaide Rosetto
dottor Enzo Davia
Umberto Dell'Angelo
Antonio Monsserrato
Giovanni Monsserrato
Fernando e Roberto Monsserrato
con le loro famiglie.
Mario Leiss e Leopoldo Monsserrato
dottor Nanni Monsserrato e consorte
Rini, Guerino e Laura Colappo
Lena e Giuseppe Pastorino.

Luisa e Nino si uniscono all'immenso dolore di Paolo, Silvio e famiglie per la scomparsa della cara BIANCA.

Nel compianto della cara BIANCA sono vicini a Paolo, Anna e Mario Vanzetti gli amici:
Mirella e Renzo Calcagni
Anna e Vittore Carbellini
Ornella e Umberto Curino
Marcella e Giorgio Gallizzano
Vittoria e Mario Martini

Maria Teresa Fiala Vanzetti è vicina con affetto a Paolo e famiglia.

Famiglia Tavola Dorsi Morelli Sarsfis partecipano al grande dolore di Paolo e figli.

Gli zii Giacinto e Nane e la cugina Graziella con partito e figli partecipano al dolore per l'immatura scomparsa della cara BIANCA.

Giuliana e Renzo, con papà, mamma, Bruno, Vanna, Ulrico, Daniela e Paola piangono con Paolo, Silvio, Mario e Anna la immatura scomparsa di BIANCA, cara indimenticabile amica di sempre.

Albina Gonella e Pinuccia piangono l'immatura scomparsa della cara BIANCA.

Davide e Arnaldo Olito sono affettuosamente vicini a Paolo Mario Anna per la scomparsa della cara BIANCA.

Giulietta Rossi Cresini e figli partecipano al dolore della famiglia Vanzetti.

Laura con profonda tristezza piange la prematura scomparsa di BIANCOLINA carissima amica di sempre.

Partecipano al dolore di Mario e Anna gli amici:
Nita Anselmi
Turetta Ferrieri
Guido Gandini
Mario e Emanuela Gilpa
Mario Clara Lavia
Anna Lione
Franca Marello
Piero Peranda
Gianni Pisano
Carlo Pry
Paolo Rubino
Franco e Patrizia Rubiolo
Claudio Sanip
Gianfranco Scanavino
Lavia Vercelli.

Angioletta Asiaz e Gian-Lorenzo Vigevano sono vicini a Mario e Anna per la scomparsa della loro MAMMA.

L'Associazione Piemontese Spedizionieri e Autotrasportatori partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia Asioli per la perdita dell'adorata mamma
Giuseppina Chabert ved. Asioli
— Torino, 26 gennaio 1976.

Ida e Elio Cerussa piangono con parenti e tutto della famiglia Asioli per la scomparsa della cara mamma
Giuseppina Chabert ved. Asioli
— Torino, 26 gennaio 1976.

Luisa e Marco Venudese e famiglia si uniscono fraternamente al dolore della famiglia Asioli per la scomparsa dell'adorata mamma
Giuseppina Chabert ved. Asioli
— Torino, 26 gennaio 1976.

Paolo e Franca Ferrari, con i figli, sono affettuosamente vicini alla famiglia nel dolore per la perdita della buona signora
Giuseppina Chabert ved. Asioli
— Torino, 25 gennaio 1976.

Le famiglie Giacosilno e Gattino partecipano al dolore della famiglia Asioli per la perdita dell'adorata mamma signora
Giuseppina Chabert ved. Asioli
— Torino, 25 gennaio 1976.

La ditta Fratelli Torretta si associa al dolore dei familiari per la scomparsa della signora
Giuseppina Chabert ved. Asioli
— Torino, 25 gennaio 1976.

Serenamente è mancato il
rag. Alberto D'Annibale
Addolorati ne annunciano la morte la moglie Elvira Raffanti, la figlia Lina Galanti e figlio Ambretto con Tony e Dindi, Barbara con Aldo. Un sentito ringraziamento ai dott. Franco Sanero. Funerali martedì mattina.
— Torino, 25 gennaio 1976.

Partecipano al dolore della zia Elvira e di Lina:
Angelo e Ambretto
Maria e Franca
Repse e Marcella.

Matilde Laura Bruno e Carla Raffanti stanno di carissimo cognato e zio ALBERTO.

I Condannati del «Regina dei boschi» partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
rag. Alberto D'Annibale
— Torino, 25 gennaio 1976.

Dopo una vita esclusivamente dedicata alle Figlie e agli affetti familiari, ci lascia
S. E. GENERALE di CORPO D'ARMATA David Borghini
volontario
nella prima Guerra Mondiale
ufficiale
pluridecorato al Valor Militare
cavaliere garibaldino
di Vittorio Veneto
Con immenso dolore lo annunciano la moglie Aurelia Pagarese, i figli Maria con Giancarlo, Attilia con Piero e figli, Vittorio con Fiorella e figli, i fratelli, i cognati Pagarese e Cicolo, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27, alle ore 9,45 partendo dall'abitazione di via Genova 19, Milano, per la parrocchia di San Vittore. La tumulazione avverrà a Torino, al Cimitero Generale, nella tomba di famiglia, alle ore 11,30.
— Milano, 26 gennaio 1976.

In serenità come era vissuta è mancata
Natale Sacco
Lo piangono Tersina, Rachele e Franco, Luciana e Domenico, i nipotini Mirna e Riccardo. Un ringraziamento ai medici e al personale dell'ospedale civile «E. Agnelli» di Pinerolo ove venne ricoverata il pomeriggio di giovedì 22 gennaio alle ore 14.30 per la parrocchiale di Rivalba.
— Rivalba, 26 gennaio 1976.

Luisa e Francesco Vesan partecipano commossi al dolore che ha colpito la famiglia di
Natale Sacco
— Torino, 26 gennaio 1976.

Paola e Franca Ferrari, con i figli, sono affettuosamente vicini alla famiglia nel dolore per la perdita della buona signora
Giuseppina Chabert ved. Asioli
— Torino, 25 gennaio 1976.

Le famiglie Mallinaro, Grisetti, Gattino partecipano al dolore della famiglia di
Natale Sacco
— Moncalieri, 26 gennaio 1976.

Nipoti e parenti tutti annunciano addolorati la scomparsa dell'
avv. Quintino Piras
La cerimonia religiosa avrà luogo il 27 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Mirafiore. La salma sarà tumulata alle ore 15 dello stesso giorno nella tomba di famiglia a Torre Pellice.
— Ercole di Misurina, 25 gennaio '76.

Partecipano al lutto le famiglie Bosc, Malfervari - Novara.

Enrico Tedeschi e famiglia - New York.

Violetta Ingravallo - Nervia.

Consiglio Arcivescovile Fondazione Francalano di Novara.

S.A.S. Immobiliare Fase.

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Gona e Badola ringraziano sentitamente le ditte C.O.M.A., Siroccni, C.M.S.T., M.I.A.R.A. e tutti quanti si sono recati al loro grande dolore.
— Villaretto Lanzo, 26 genn. 1976.

ANNIVERSARI

1974 1976
Bruno Clara
S. Messa S. Anna ore 18,30.

Bologna-Ascoli	1-1
Como-Cesena	0-0
Fiorentina-Cagliari	3-0
Milan-Lazio	3-0
Perugia-Napoli	2-2
Roma-Inter	1-1
Sampdoria-Juventus	0-2
Torino-Verona	4-2

JUVENTUS	24
TORINO	22
NAPOLI e CESENA	18
MILAN	17
INTER ■ BOLOGNA	16
PERUGIA	14
FIORENTINA	13
ROMA	12
VERONA e ASCOLI	11
SAMPDORIA	10
LAZIO	9
COMO	7
CAGLIARI	6

Lauda ricomincia vincendo in Brasile

Il pilota austriaco con la sua Ferrari trionfa nella prova d'apertura della stagione Regazzoni settimo

I BIANCONERI GIÀ CAMPIONI D'INVERNO, VERSO UN TRAGUARDO RECORD

Juve e Torino, una fuga a due

Hanno una marcia in più

C'è anche chi non svaluta

Il campionato ita per mercoledì la gelida spiaggia del «titolo d'inverno» e la supremazia delle torinesi ribadisce i suoi legittimi valori. Chiamate pure la Juventus con epiteti quali «Signora Omicidio», definite pure il Torino come giovane bulldozer: il fatto è che non vengono meno ai loro compiti e distanziano ogni otto giorni i loro rivali, vis via impastoiati o ridotti ad autentica balbuzie.

"Paso doble"

Due annotazioni primarie: il famoso Toro-totem raggiunge la cifra mostruosa di ■ miliardi, il che significa che gli scommettitori italiani hanno versato su chissà quante schedine almeno il doppio. In fine, per le loro speranze motivate da sogni e soprattutto da crisi; facciamo seguire a questo dato i gol dei primi tempi su otto campi: soltanto tre, che però vengono sublimati da una valanga di «grigie» nella ripresa, quasi una ventina: probabilmente al «goleadores» di turno è bruciata la pelle più tenera al pensiero d'una riapertura delle frontiere. Devono essersi detti: qui, se non andiamo a fondo centro, ci dimezzano gli stipendi non solo i «capatax» delle società ma gli stessi concorrenti avversari, si chiamino Cruyff o Hoeness.

La Madama danza con tradizionale e tipico «paso doble» a Bergamo, dopo aver sprecato azioni secondo costume davanti ai sampdoriani: una bella zuccata di Bettega, un diagonale finito di Cousio levano ogni velleità al bluccerchiati di Bersellini. E così, con una media inglese splendida, la squadra di Nöcliì Gauloise detto *El Roco* si avvia a battere ogni record come punteggio «invernale» (Perugia permettendo: quello stesso Perugia di Castagner che ■ domeniche rimonte due gol ■ all'Inter a San Siro sia al Napoli, ormai ridimensionato come «carattere da scudetto»).

Dal Comunale le risponde il Torino di Gigi Radice, che ■ parla ai microfoni ■ dopo-partita con sintesi massima e velocità da «Speedy Gonzales». Ma cosa non abbiamo visto sull'erba taurinense il punteggio — *una tantum*, come ci si aspetta sempre dal miracolistico pallone — poteva essere di quindici o diciotto gol a due. I suoi due il Verona li trova con bella fortuna e grazie a imbambolamenti vari della difesa granata. Ma gli stessi granatieri hanno dovuto contteggiare col pallottoliere le occasioni andate a remengo. Quattro pali, un rigore negato al secondo minuto (complimenti, novello arbitro Lanardon: non ha visto l'ultima «finale» di Coppa del Mondo nel 74, quando diedero un «*penalty*» dopo sessanta secondi?), cinque palloni-gol levati di porta dal Ginulfi veronese, incredibili situazioni in area gialloblù conclusesi fuori per un soffio, un pelo, un alito, un millimetro.

La squadra di Zio Ferruccio è quel che è: molto poco. Mille centrocampisti e nessun difensore vero, un «libero» da bugni diurni e un attacco che ■ capacità di disimpegnarsi malgrado le ■ reti messe a segno al Comunale (sembra qualcosa, data la difesa granata, in effetti si è trattato di botte fortunatissime: Castellini, oltre a raccogliere quel cuoio nelle maglie della sua porta, ha toccato due palloni).

Criticato a Cagliari per «eccesso di riposo», con un Pulici che si dice stanco, con un Graziani che si dice pecorecato, con un Pecci che sgobba calcinato in divisa e in borghese, il Torino voleva riscattarsi e denunciare flor di salute. Forse gli ha fatto bene il non segnare nel primo tempo: si è visto costretto a «spingere» per tutta la ripresa, sferzato anche dal pareggio veronese. Trame su trame, affondo dietro affondo, il dispositivo di Radice prendeva d'infilata le squadre di Valcareggi, altresì detta da qualcuno come la «banda del buco» per i varchi che fascia lì, qua. Inutilmente qualche gialloblù, ad esempio Busatto, cercava di commettere autogol, inutilmente le deliziose ispirazioni di Claudio Sala gestivano l'orchestra fiammeggiante del Toro: Ginulfi per oltre un'ora poteva sentirsi croce protetta da Minerva. Poi, siccome nel calcio vi è anche una logica — pur sbagliando e masticando fuori — il Toro è passato con il doppietto di Graziani, ■ slalom di «Zac», una pennellata a carambola di Pulici. E domenica, sia pur Cesena.

Rivera-gol

Chiude così ■ «quattordicesima», che ha visto segnare persin Rivera sulla miserella Lazio ed i giovani «viola» a spese del derelitto Cagliari. Le torinesi hanno detto addio a chi possiede solo due marce: loro, è evidente, vantano qualcosa in più, o come esperienza o come volume di assalto. Compiacersi è persin troppo facile, data la situazione degli altri ■. E non ci è mai gradito maramaldeggiare. Però è chiaro che ■ vuol vedere football deve prendere il treno e scendere a Porta Nuova: ■ il dirigersi al Comunale per esaminar un Causio-Bettega oppure un Pecci-Sala Claudio. La classifica non lascia dubbi. Chi intende mettersi in fuga è pellegrino velleitario.

Complimenti, a torinesi; nei giorni bui, sieti le uniche a ■ «svalutare».

Giovanni Arpino

E' di nuovo Bobby-gol

Bergamo. Il colpo di ■ vincente di ■ga: ■ ■ ■ Bobby-gol (Telefoto Olympia)

Più che mai "gemelli,,

Graziani e Pulici, più che ■ gemelli ■ gol: se n'è ■ anche il ■ (Stampo Sera)

Una ripresa piena zeppa di gol

Gli azzurri per Nizza

Oggi le convocazioni

Capello mediano, Zaccarelli mezz'ala al fianco ■ Antognoni; Bettega ala sinistra, con Savoldi confermato al centro dell'attacco, saranno le novità della Nazionale per la partita amichevole in programma mercoledì (inizio ore 15) a Nizza contro l'Olympique.

Bernardini e Bearzot hanno ritenuto opportuno rinunciare a Carrillo, Benetti, Facchetti e La Palma, convocati per la partita con la Grecia, per controllare alcune soluzioni di ricambio e tentare nello stesso tempo nuovi esperimenti. L'inserito di Zaccarelli e lo spostamento di Capello in mediana, sono già stati adottati con qualche successo nel secondo tempo della partita col greci ora si aspetta la conferma sulla distanza dei novanta minuti. Per Bettega invece si tratta di un ritorno, dopo essere stato utilizzato a Varsavia contro la ■ in coppia con Anastasi.

Secondo le indicazioni della partita di Nizza, e del campionato, varrà poi scelta la squadra, sempre sperimentale, da opporre alla Zurigo il 18 febbraio a Firenze, mentre ad Essen il 23 febbraio vedrà schierata una formazione under 23 rinforzata dal blocco del Torino.

Stamane nella tarda mattinata verranno diramate le convocazioni per Nizza. I giocatori dovranno trovarsi all'hotel Savoia Majestic di Genova entro le ore 12 di domani. Dopo l'allenamento, che dovrebbe essere disputato in serata, la comitiva partirà per Nizza, dove alloggerà all'hotel Plaza. Subito dopo la partita la squadra ripartirà in torpedone per Genova, dove si accoglierà.

Juventus ■ ■ a diventare la squadra di tutti i tempi in quanto ha la possibilità di battere il record del miglior punteggio dal girone di andata, record che lei — vincendo contro la Sampdoria — ha già eguagliato. Con Vycpalek al timone della squadra, i bianconeri nella stagione 1971-72 avevano eguagliato un primato che aveva portato sfortuna a Fiorentina, Cagliari e Milan, ■ primo a ■■■lizzarlo nei campionati a 16 squadre, e che alla «vecchia signora» invece era stato fortuna di scudetto. Ricapitoliamo comunque la storia di questo primato che la Juventus fra ■■■ giorni, ■■■cando a pareggiando col Perugia al Comunale, potrà conquistare.

I 24 punti attualmente in possesso della capolista, ad un terzo del giro di boa, sono gli stessi conquistati nella lontana stagione 1934-35 dalla Fiorentina, dal Cagliari nel 1968-69 e dal Milan nel torneo 1970-71: nei tre casi, le squadre campione d'inverno e fine torneo vanno scalzate da un'altra società, e cioè dalla Juventus 41 anni fa con 44 punti totali, dalla Fiorentina che brucia il Cagliari di Scopigno sulla dirittura d'arrivo e dall'Inter che batte i ragazzi di Rocco autori di ■■ giorni di ritorno deludente.

La Juventus di Vycpalek invece nella stagione 1971-72 fece fronte vittoriosamente all'impegno piazzandosi prima nel girone di andata ma soprattutto in quello di ritorno; un «en plein» che si ripromette di realizzare anche la Juventus di Carlotto Parola.

Un altro dato statistico interessante della giornata di ieri, e cioè le 10 reti della ripresa, un autentico record in un campionato che sotto questo aspetto tende comunque a svegliarsi. Ieri, dopo i primi 45 minuti di gioco undici reti segnate sortavano la firma del Napoli (2 a 0, a Perugia) e dell'Inter. Poi gli attacchi si sono svegliati ed hanno sparato autentiche raffiche permettendo al bilancio del campionato di arrivare a quota 240 marcature. Il che significa una media di 2,15 gol per incontro, nettamente superiore a quello registrato un anno fa quando la media era espressa da 1,82 gol per partita. Per fortuna, ripetiamo, nella ripresa si è avuta una valanga di gol: sette giorni prima ad esempio nella ripresa erano stati segnati soltanto sei reti, dieci invece due turni prima.

g. gand.

E' accaduto al Comunale

Lo "stellone,, dura un'ora

Dzasi commovendomi, rivedo dall'alto della tribuna Zio Ferruccio, impallidito ma anche agile. Vivere nel calcio e di calcio gli fa bene. Soprattutto per 53 minuti. Sembra che il suo tradizionale «stellone» (qualcuno lo definisce in altro modo, due sole sillabe) lo protegga ad oltranza.

Il Torino-panzer ne fa di tutte, ma non segna. Venti palloni-gol non entrano nel sacco. E «monsieur» Ferruccio studia dalle panchine, scruta l'orologio, mastica filosofia. Poi si sbriciola la difesa giallobl, che non è certo un fortilizio ma una trincea di mezzapuzze: i granatieri dovrebbero infilar sei reti, a diagnosticare senza tema di dubbio le differenze che corrono tra l'ossatura torinese e quella veronese. Macché, si lasciano partire raggiungere, sull'uno a zero. Ultimo barbaglio dello «stellone» di Valcareggi. Che forse pensa alle famose zampate di «Domingo» suo e nostro, quando pareggiava in Messico.

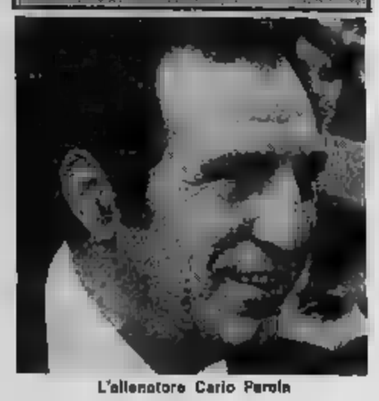
Ma è passato tanto tempo, un secolo e più: e anche lo «stellone» deve subire la polvere degli anni. Valcareggi si rincantuccia nel bel palchetto celeste, tuona in Veneto. Che gli gnomi della palota lo assistano: anche lui — come diceva Rocco anni fa — «noi na squadra». E se fa il miracolo di sfoggiare alla B, chi potrà negargli il titolo di mago? Auguri di cuore.

g. arp.

Il più bravo e quello no

	+	−
Ascoli	Ghetti	*Gola*
Bologna	Nanni	*Bellugi*
Cagliari	Nené	*Copperoni*
Cesena	Borango	*Urban*
Como	Fontolan	■
Fiorentina	Merlo	*Beatrice*
Inter	Cerilli	*Libera*
Juventus	Bettega	*Tardelli*
Lazio	Wilson	*Ghedin*
Milan	Calloni	*Bigon*
Napoli	Carmignani	*Savoldi*
Perugia	Curi	*Novellino*
Roma	■ Sisti	*Petrini*
Sampdoria	Maraschi	*Lippi*
Torino	C. Sala	*Caporale*
Verona	■	*Lappi*

Una serie d'oro



L'allenatore Carlo Parola

JUVENTUS-VERONA	2-1
COMO-JUVENTUS	2-2
[illegible]	4-2
CAGLIARI-JUVENTUS	0-1
JUVENTUS-LAZIO	2-0
MILAN-JUVENTUS	0-1
JUVENTUS-CESENA	3-3
[illegible]	2-0
JUVENTUS-INTER	2-0
[illegible]	0-3
JUVENTUS-NAPOLI	2-1
[illegible]	0-1
JUVENTUS-BOLOGNA	1-0
SAMPDORIA-JUVENTUS	0-2

EROI E VITTIME

Bersellini dietro la grata

Bergamo. Anastasi ha mostrato molto impegno in ritiro (Telefoto Olympia)

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 25 gennaio.

E' taciturno, mentre vorrebbero farlo parlare, ha lo sguardo triste. Che cosa vorrebbe dire d'altra parte l'allenatore confinato oltre la rete di recinzione del campo, mischiato alla folla curiosa; che non può farsi udire dai suoi giocatori per modificare marcature, correggere posizioni e variare il gioco (sebbene, allo stato in cui versava la Sampdoria, poco o nulla c'era da cambiare con fondata speranza di risalire la china di due gol), e dover affidarsi ad improvvisati messaggeri per comunicare con i sostituti della panchina? Perché è strano, però è consolidato dall'esperienza: questi messaggi giungono sempre in ritardo, magari di un tempo.

Vorrei tuttavia rivolgergli una domanda, forse un po' crudele in questo momento. Vorrei chiedergli quali sentimenti si agitino dentro di lui al pensiero che, invece di [illegible] in quella specie di purgatorio calcistico dove tentano di purificarsi le squadre di bassa classifica nella prospettiva della salvezza, potesse trovarsi [illegible] nell'eden bianconero. Perché Bersellini è stato alla soglia del paradiso juventino, e [illegible] la varcò qualche diavolo [illegible] indubbiamente lì cadde la cosa [illegible] ormai fatta.

E' accaduto due anni or sono, quando il vertice della società campione, constatato che il buon Sarafino, cioè Cesto Vycpalek, aveva fatto il suo tempo (e aveva vinto tutto, tranne la Coppa Campioni), decise una rotazione in panchina. Bersellini, allora giovane e intraprendente allenatore del Cesena, era tra i candidati, anzi era il maggiore. Se l'operazione restò incompiuta e sulla panchina più desiderata che ci sia nell'Italia calcistica andò a sedersi Carlo Parola, molta parte negativa ebbero le mezze parole, le indiscrezioni, le tante chiacchiere che la precedettero. E Juventus, le chiacchiere non sono gradite. Sono personalmente convinto che Boniperti, dopo il chiasso sollevato dalla sua [illegible] lampo spagnola, sarebbe capace di mandare tutto all'aria, a [illegible] che (e tanto lui tanto Giuliano [illegible] tinuano a [illegible] infastiditi) contatti preliminari con Cruyff vi siano [illegible], e se ciò dipendesse esclusivamente da lui.

Vorrei anche chiedere a Bersellini perché contribuì a spezzare (o addirittura a troncare) [illegible] felice alleanza con il Cesena dal quale [illegible]so, la sua onestà e il suo rigore professionale, avrebbero più [illegible] contropartite. La Sampdoria non ha un bell'aspetto. Magari non dispera di salvarsi dalla retrocessione tuttavia già dove cominciare a preoccuparsi e evitarla. Esiliato dalla patria genovese — e questo traloco in terra bergamasca era il [illegible] dei tre imposti dalla sentenza sui fatti di Marassi —, privata dell'assistenza diretta del suo trainer durante le partite (nonostante la riduzione dei termini primitivi), risediata ogni domenica la formazione per [illegible] degli infortuni che hanno colpito alcuni suoi giocatori [illegible] l'altro importanti), della ge[illegible]a disperata lotta come quella odierna resta soltanto una grata immagine, mentre sono punti in classifica che le occorrono per non precipitare. Per ora soltanto la dedizione dei [illegible] tifosi le è di conforto, cioè di quella parte autentica di passione che non invade i campi, che non sceglie la via della violenza, per tardive e inutili, quanto dannose, vendette.

Gente ligure ce n'era tanta nello stadio bergamasco, e ha contribuito in grande misura a riempirlo. Diceva un collega di Bergamo: « E' dai giorni in cui l'Atalanta era nella serie A che non vediamo uno stadio completo. Adesso, la domenica, quando contiamo quindicimila persone facciamo festa ». Per Bergamo questa partita estemporanea è stata infatti una boccata di ossigeno calcistico, un autentico tuffo nel passato di altri spettacoli che gli appassionati di mezza età rimpiangono e probabilmente molti giovani non avevano ancora vissuto nella loro città.

La Juventus ha rispettato le regole dell'ospitalità offrendosi nella migliore espressione di gioco, la Sampdoria l'ha assecondata battendosi generosamente, pur nella sfortuna. E, in fondo, è ciò che andiamo ricercando nei nostri stadi, dove non si fa obbligatoriamente guerriglia bensì si gioca solo al calcio, nonostante dietro questo calcio si agitino passioni e si muovano interessi. Come, d'altra parte, in tutte le cose, o quasi, di questo mondo.

Fulvio Cinti

Bergamo. L'allenatore Bersellini segue la partita dietro le sbarre del parterre

JUVE Campioni d'inverno in salute

La Sampdoria resiste solo un tempo alla buona vena dei bianconeri - All'inizio della ripresa Bettega approfitta di [illegible] sbandamento della difesa blucerchiata I liguri non hanno più la forza di reagire [illegible] nel finale Franco Causio raddoppia

(Dal [illegible] inviato speciale)

Bergamo, 25 gennaio.

Lo sprint lungo della Juventus continua. Il « traguardo volante » di Bergamo è stato poco più che una formalità. La squadra [illegible] tola ha dato l'impressione nel primo [illegible] badare più allo spettacolo che [illegible] sodo, ma in realtà le veroniche [illegible] Damiani, gli inserimenti acrobatici di [illegible] tega, le invenzioni di Causio (ed anche il continuo movimento di Anastasi, un po' impacciato al suo rientro in squadra, ma non certo inutile) hanno progressivamente sgretolato la resistenza della Sampdoria che ha giocato al limite delle sue non grandi possibilità fisiche e tecniche per [illegible] resistenza ai minuti, [illegible] è crollata lentamente alla distanza. Il primo gol bianconero, dopo [illegible] due o tre falliti [illegible] primo tempo e due pali [illegible] Cacciatori, è venuto in apertura di ripresa su errore della retroguardia blucerchiata: uno sbandamento collettivo che ha denunciato [illegible] molti fossero già in « rottura » per stanchezza, come accade ai trattatori sull'ultimo [illegible] (se durante il primo giro hanno voluto reggere il ritmo di un avversario più forte).

Non che la Sampdoria [illegible] stata un rivale arrendevole, non che quella di Bergamo per la Juventus sia stata soltanto una passeggiata, ma è certo che il divario di classe fra le due squadre è [illegible] modo nettissimo sullo splendido tappeto [illegible] Brumana, con trentacinquemila spettatori arrivati da ogni parte per un incasso-record di cento milioni e 918 mila lire. Le pagelle sottolineano il rendimento dei singoli, ma [illegible] si può non ripetersi sulla grande partita di Bettega. Il quale non ha potuto per nulla il [illegible] spostamento di compiti legato al rientro di Anastasi, la prova positiva [illegible] un Causio che [illegible] sempre meglio ed alternarsi gli spunti offensivi che lo diver[illegible] con i ripiegamenti difensivi che magari gli [illegible] un po' di sacrificio. E diamo Scirea a Morini tanto sicuri [illegible] ovviare alle distrazioni di Tardelli e Cuccureddu. Una squadra che impressiona per la complessiva ottima salute, che subisce l'assenza di un giocatore utile quale Gori senza battere ciglio e lascia fuori a ma[illegible] dono un terzino della nazionale, Gentile.

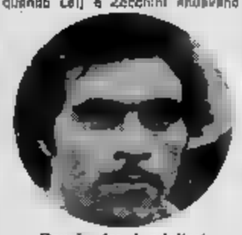
La Sampdoria ha fatto quanto era nelle sue possibilità. Bersellini, dalla tribuna, ha forse sbagliato nel consigliare nel secondo tempo lo spostamento di Tuttino a guardia di Causio, ma anche questa è stata una mossa dettata dalla disperazione. Nel primo tempo Bedin, lo stesso Tuttino ed il ruvido ma dinamico Nicolini si [illegible] dannati l'anima rivaleando [illegible] qualche modo a tamponare le falle a centrocampo, ma alla distanza le squadre ligure ne mostrano le corde, rovesciandosi goffamente in avanti senza creare alcun pericolo per Zoff e facendosi infilare dal contropiede bianconero, che se non è l'arma migliore della capolista, viene [illegible] [illegible] pretata da giocatori che la palla sanno manovrare in velocità con notevole padronanza. Il primo tempo ha divertito il pubblico, il secondo ha convinto sui meriti dei torinesi. Qualcuno ha storto il naso parlino al cospetto dei primi quarantacinque minuti vivaci ed emozionanti; si vede che è abituato a « piatti » migliori. Ma chissà in quale campionato, non certo nel nostro.

[illegible] Juventus è partita molto be[illegible], con i terzini larghi sulle fasce laterali, [illegible] Causio e Capello ottimo rompe di lancio per i compagni più avanzati. La manovra sgorgava facile, ed ampio respiro, la Sampdoria [illegible] Di contro[illegible] [illegible] [illegible] strutta ma non scorretta, lasciando in avanti i [illegible] Saltutti e [illegible] raschi i quali con il loro movimento hanno [illegible] qualche fastidio, anzi è quando hanno avuto energia da sfruttare. Subito un inserimento di Tardelli ha creato una palla valida per Bettega il quale ha mancato l'aggancio di un soffio, [illegible] Zecchini ha intervallo con [illegible] mano [illegible] scambio [illegible] dagli avversari. Capello ha toccato lateralmente per Cuccureddu la cui stoffatata bassa è finita [illegible] sul fondo, alla destra di Cacciatori.

Si delineavano [illegible] le marcature, si verificava una situazione curiosa, Nicolini «cercava» Capello il quale andava a sua volta [illegible] Bedin, per cui restava libero Furino. Il braccio di ferro è durato qualche minuto, poi la Sampdoria ha dovuto accettare il gioco ed il giovane centrocampista [illegible] è portato [illegible] Furino per ingaggiare con questi duelli a volte piuttosto rudi, [illegible] parte blucerchiata, sia Cuccureddu [illegible] Tardelli pativano i movimenti continui di [illegible] o Tuttino, [illegible] sul centro per i blucerchiati [illegible] c'erano vecchi sfruttatori, [illegible] c'erano vecchi sfruttatori [illegible] Saltutti [illegible] impensierivano Zoff. Capello [illegible] entrava due volte con troppa foga su Bedin, poi era la difesa blucerchiata a «sbandare [illegible] 13' quando Lelj e Zecchini sbagliavano [illegible] ostacolare Bettega il quale [illegible] gabbava facendo proseguire [illegible] pallone di testa [illegible] Damiani il quale [illegible] era di poco lungo per Causio, ben appostato sulla sinistra.

La manovra d'attacco bianconera prendeva ulteriore slancio, al 14' per [illegible] arrivava il gol. Su [illegible] di Damiani il portiere Cacciatori anticipava al millimetro Capello, poi salvava Zecchini [illegible] meglio ed al limite Nicolini bloccava [illegible] rubacuore Anastasi rilanciando un contropiede che Scirea fermava in bella stile. Terminavano sotto gli uomini di Parola e Causio andava via sulla sinistra per consegnare [illegible] invitante pallona che [illegible] mani, preso il controtempo, appoggiava malamente su Cacciatori.

[illegible] Juventus faceva gioco ma non [illegible], sfilacciava le incertezze [illegible] tiro già denunciate da altre partite. Tentava Bettega al volo ma Cacciatori parava con facilità, poi sulla risposta era Tuttino a sparare fuori bersaglio approfittando di un pasticciaccio di Tardelli [illegible] vertice dell'area. Si produceva da lontano Saltutti, a Zoff compiva l'unica [illegible] parata del[illegible]



Causio fra i migliori

l'incontro, poi l'azione era [illegible] nuovo in [illegible] Blucerchiato: «flipper» Damiani si lasciava largo sulla [illegible] altro non finito a controfinte, faceva partire un traversone sul quale Bettega [illegible] al volo colpendo con forza, ma [illegible] mira [illegible] alta.

Avanzava anche Morini e al baccano una brutta [illegible] dal «collie» Lippi, poi allo scadere del tempo la Juve correva il solo vero pericolo di tutta la gara. Scendeva contrariamente Tuttino, cercava l'uno-due [illegible] Saltutti, riceveva la palla di ritorno e calciava quasi a colpo sicuro, Scirea, in spaccata, alzava la palla di quel tanto da farla sorvolare la traversa.

I liguri crollavano in apertura di ripresa. Amuzzo formava irrisoriamente Anastasi quasi [illegible] corner, Causio calciava la punizione di esterno destro e la palla tagliata [illegible] ingannava tutti, piccolava fra fianco e tacco alzato di Tuttino, si impennava alle spalle dei compagni [illegible] difesa verso destra dove Bettega, non splendido, ma [illegible] intuito, era già lanciato per il colpo di testa che la schiacciava in [illegible].

I liguri [illegible] non le mani nei capelli. [illegible] Juve [illegible] avere [illegible] gara [illegible] mano e cambiavo gioco, economizzava [illegible]e, saltando spesso il centrocampo [illegible] lunghi passaggi [illegible] punta. I blucerchiati cercavano di organizzarsi, Magistrelli sostituiva lo sfiatato Badin ma anche [illegible] punto in più la pericolosità dei liguri non aumentava. [illegible] anzi Causio a chiudere il secondo gol colpendo la traversa [illegible] botta [illegible] trenta metri, Anastasi [illegible] quarto d'ora calciava debolmente su Cacciatori [illegible] buona posizione, ma la rete della sicurezza arrivava al 33' a chiudere definitivamente la partita. Scarica Causio da centrocampo [illegible] di tocco di Capello, lo [illegible] Capello Anastasi e Damiani contendevano i difensori muovendosi per suggerire [illegible] eventuale [illegible] saggio...no Causio proseguiva da solo, abbandonava Lippi, il quale addirittura si fermava, e infilava Cacciatori con una botta trasversale [illegible] precisa che violenta.

Per la Sampdoria ora la fine. [illegible] sue ultime avevano [illegible] fiochè, venivano bloccate con assoluta facilità. Bettega finiva passeggiando, Capello trovava il gioco. Lo [illegible] Bettega veniva smarcato da Causio. Il quale voleva anche la sua parte di protagonista nello spettacolo, soltanto per aver chiamato la palla con un semplice «ah» alle spalle di due difensori, poi il cartellino giallo aventolava sotto il naso [illegible] Saltutti e Maraschi per protesta, il primo voleva un rigore, [illegible] una palla [illegible] da un metro addosso a Morini. Il secondo pretendeva un corner. Ma [illegible] reazioni istintive, quelle del blucerchiati, perché erano i primi [illegible] convinti [illegible] meriti della Juventus.

Bruno Perucca

Le pagelle degli undici bianconeri

Scirea "profeta„ [illegible] Bergamo

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 25 gennaio.

ZOFF — Una sola parata degna del personaggio, per il resto un'attenta osservazione della partita, un piccolo brivido su un « una-due » Tuttino-Saltutti fallito bene (ovvero male per la Samp). Tutto qui. Finirà per protestare, come certi impiegati statali, accusando l'azienda bianconera di pagarlo senza farlo lavorare.

CUCCUREDDU — Prende prima Saltutti e poi Lelj, poi Maraschi, in un gioco di scambi con Morini deciso dalla panchina. Non è nella forma migliore, ma si salva come sempre con la diligenza, il mestiere e la potenza.

TARDELLI — Che sia Gentile ad svegli dedicato una « fattura »? Vince infatti la battaglia per la maglia numero 3, ma in campo è più svagato del solito, più incerto negli appoggi. Trova difficoltà nel primo tempo a marcare Tuttino che si sposta molto, ma per sua fortuna il blucerchiato se è bravo a muoversi con lo è a concludere.

FURINO — I soliti chilometri. I soliti tackles robbiosi. Le pagelle di Beppe Furia si assomigliano tutte, con il rendimento che compensa [illegible] largamente certe sbavature di stile. Pronto a smarcarsi sulle fasce laterali ed a rientrare in zona, è stato fra i più bravi specialmente nel primo tempo.

MORINI — Una partita magnifica per sicurezza in difesa e per decisione negli inserimenti in avanti. E' andato anche a tirare in porta, con palle fiacchi ma non di molto. Difficile chiedergli di più.

[illegible] — Ritrova il suo campo, [illegible] vecchi ed ai nuovi tifosi una partita magistrale sia come difensore vero che come centrocampista ragionato. Nella ripresa subisce due falliacci di Maraschi senza battere ciglio. Lo [illegible], come stile e mentalità, la Juventus più la possiede.

DAMIANI — Svolazzi da brasiliano in giornata di grazia ed improvvisi [illegible] di [illegible] qualche intervento un po' rude: il « flipper » bianconero di sempre, quindi, quanto mai utile comunque per tenere sotto pressione la difesa avversaria. Se poi sono i compagni a segnare va bene lo stesso. Lui la sua parte l'ha fatta abbondantemente.

CAUSIO — Fa impazzire prima [illegible]nelli e poi Tuttino, a [illegible] altri gli capita sulla strada. Qualche errore nei passaggi sul tre quarti, proprio a voler cercare il pelo nell'uovo. Poco una traversa ed un gol, e molti interventi difensivi validi. Il conto torna e ne avanza.

ANASTASI — La lunga assenza dalla formazione titolare e dal clima del campionato lo ha trovato qualche volta fuori posizione e, nel finale, gli indurisce un poco i muscoli. Ma è coraggioso, caparbio, ammette gli errori e si rifiuta nella mischia. Un Anastasi umile, e quindi tutto sommato positivo.

CAPELLO — Evidenti passi avanti sulla strada della condizione migliore, lanci più precisi, inserimenti in [illegible] più frequenti e puntuali. Ancora qualche intervento ruvido di troppo, ma soltanto all'inizio. Dopo, e parecchi saldi, tutto è [illegible] meglio.

BETTEGA — [illegible] dannato « ballando football », dopo aver giocato almeno [illegible] muti da vero dominatore del gioco sul tre quarti di campo, senza disdegnare le puntate in area di rigore. Ha segnato un gol di rapina, meritava di più con la favolosa botta al volo del primo tempo su cross dalla destra di Damiani. Punta, mezza punta o mediano, per lui tutto va bene e tutto gli riesce bene.

b. p.

Ha realizzato 6 reti nelle ultime sette partite

Bettega segna un gol d'astuzia per il ritorno in maglia azzurra

La soddisfazione dei bianconeri per il titolo d'inverno - Rispetto per i prossimi avversari del Perugia - La "tabella-scudetto" di Capello - Boniperti soddisfatto del gioco offerto dai bianconeri - Zecchini: "Paghiamo caro ogni errore"

[illegible] inviato speciale)

Bergamo, 25 gennaio.

Sei gol in sette partite, tre di sinistro e tre di testa: questo il ruolino di marcia di Roberto Bettega, il «match-winner» bianconero. Anche a Bergamo, Bettega ha disputato una gara ad alto livello, sbloccando il risultato che ha spianato alla Juventus la strada [illegible] alla vittoria consecutiva [illegible] il titolo di campione d'inverno.

E' un [illegible] particolarmente tattico per «Bobby-gol», che mercoledì prossimo, a Torino, tornerà ad indossare la maglia azzurra della Nazionale, sia [illegible] in un incontro stuzzicante.

«Ho segnato grazie al mio intuito — [illegible] Bettega —; quando ho visto che il pallone calciato da Masiello era [illegible] di effetto, [illegible] pensato che qualcuno, entrando in contatto, avrebbe [illegible] ubacciarlo: così è stato e [illegible] ho avuto difficoltà a schiacciarlo in rete di testa. Ho avuto un [illegible] di fortuna, lo ammetto. Le [illegible] dei gol contano, ma è più importante la serie di vittorie. Quella di Bergamo ci ha addirittura consentito di migliorare la media inglese. Se andiamo avanti di questo passo, per le nostre concorrenti diventa problematico sperare di raggiungerci».

Bettega è stato ammonito dall'arbitro per condotta antiregolamentare. «Su un pallone che stava per spiovere verso un sampdoriano, io lo gridato "ah" e l'arbitro lo estratto il cartellino giallo. Cosa che capitano», precisa Roberto. Se Bettega è risultato [illegible] dei migliori, [illegible] il migliore in [illegible] assoluto, Causio e Scirea hanno rivelegiato [illegible] tutti in trasura. Causio è in gran forma e lo segnato il gol-sicurezza e [illegible] di una irresistibile azione personale.

«E' il quinto gol dall'inizio del campionato, ma io non punto alla classifica dei cannonieri e mi basta segnare sette o otto, che costituiscono la mia media stagionale», osserva il «barone», sdraiato sul lettino del massaggi sotto il [illegible] di De Biasi per una forte contusione alla coscia sinistra, che non dovrebbe però impedirgli di rispondere alla convocazione in Nazionale.

«Dodicesima questa partita — aggiunge C[illegible] — a tutti quelli che dicono che la Juventus è in fase calante. Se siamo in "discesa" noi, figuriamoci gli altri! Adesso pensiamo [illegible] Perugia. [illegible] contro questi avversari che [illegible] vinceno i campionati. Dovremo lottare e soffrire ancora a lungo. Abbiamo tutti contro: quando una squadra vince troppo [illegible] antipatica. Il Torino [illegible] l'unica squadra che, per il momento, tiene il passo: i granata ci preoccupano ma non ci fanno paura. Le somme si tireno, comunque, alla fine».

Boniperti non ha visto il gol di Causio. Ha lasciato [illegible] tribuna d'onore al 25' [illegible] ripresa, ma appariva distesa e raggiante poiché la Juventus [illegible] chiaramente in pugno la partita. Ecco il commento del presidente: «Vittoria meritata, anche se il gol che ha sbloccato il risultato è stato ottenuto nell'azione meno limpida per quel pallone avvigolato da Tuttino che Bettega è stato abile a sfruttare. [illegible] è piaciuto il gioco sviluppato dalla Juventus e la tranquillità di tutti i bianconeri».

Capello, dopo avere promesso che la Juventus ha disputato una delle più belle partite del campionato sul piano del gioco collettivo, si preoccupa di battere [illegible] Perugia, che considera un avversario [illegible] ocurbatico. «Gli umbri hanno rimontato due gol contro il Napoli dimostrando di attraversare un buon momento atletico [illegible] verranno a Torino caricatissimi — aggiunge Capello —. Dando per scontata una nostra vittoria, dovremmo girare a quo[illegible]. Non solo il trattenibbe di un grosso "exploit" ma significherebbe ipotecare lo scudetto. Se ci ripetessimo nel girone di ritorno, andremmo a quota 52. Ma è praticamente impossibile. L'[illegible] scorso abbiamo vinto il [illegible] con 43 punti: e la stessa cosa potrebbe accadere quest'anno se il Torino dovesse perdere domenica a Cesena. Diversamente, lo scudetto è piazzato a [illegible]45. Ritengo che, virando a 20 punti, potremmo permetterci il lusso di perdere addirittura tre partite».

Parola preferisce non fare tabelle a ripeta che la Juventus vive alla giornata. Poi aggiunge: «Domenica prossima c'è il Perugia, che lo [illegible] il Napoli. A noi basterebbe un punto per [illegible]tare il record [illegible] girone [illegible] andato a segnal squadre a [illegible] laurearci campioni d'inverno in perfetta solitudine. Naturalmente cercheremo di vincere».

Il trainer si sofferma poi [illegible] esaminare il successo con i sampdoriani: «Una bella gara, [illegible] avessimo sbloccato prima il risultato, la partita sarebbe stata ancor più spettacolare; invece lo Sampdoria si è battuta a fondo. Il trentaseiesimo Marzichi è stato tu comunque: ha retto per novanta minuti [illegible] un ritmo [illegible]tavole. Nella Juventus ho visto un grande [illegible], perfetto negli interventi. Causio ha realizzato un gol capolavoro e Anastasi ha effettuato [illegible] magnifica rientro: con un po' di fortuna, poteva segnare due gol. L'esclusione di Gentile? E' una della cose».

[illegible] proposito di Gentile, si era sparsa la voce che il terzino, [illegible] sperato per l'esclusione, [illegible] versato qualche lacrimuccia Gentile [illegible]. «Sapevo che non avrei giocato — dice [illegible] un largo sorriso —; anzi, avevo rimesto l'ordine di dire che sarei rientrato. Anche questo fa parte della preparazione». *Contento lui, contenti tutti.*

Soddisfatto è pure Anastasi, «Mi sarebbe spiaciuto [illegible] il mio ritorno in squadre coincidesse con un pareggio, dopo che senza di me la Juventus aveva infilato ben cinque vittorie consecutive — sottolinea *Anastasi* —. Nel finale ho accusato male alla gamba, ma è un fatto normale. Penso di essere andato abbastanza bene, anche se potevo segnare un paio di gol. Andrò meglio la prossima volta».

[illegible] complimenti per Scirea, *autore di una prova impeccabile. A Bergamo, il «libero» è di* «Sono [illegible] alla mia prova — dice *Scirea* — e sono ancora più contento del risultato: abbiamo vinto una partita tutt'altro che facile».

Bravo anche Morini. Lo stopper, che [illegible] ricevuto da Lippi [illegible] colpo al tendine del piede sinistro, ha sfiorato anche il gol [illegible] un [illegible] tiro e fil di palo. «Non ci tenevo proprio a segnare un gol [illegible] mio vecchia squadra — confessa *Morini* — ed auguro sinceramente alla Sampdoria di salvarsi».

La situazione della Sampdoria si è fatta più difficile dopo questa sconfitta, che conferma la tradizione favorevole alla Juventus, che negli ultimi quattro campionati [illegible] realizzato ben quattro [illegible] campo esterno con i genovesi. I sampdoriani riconoscono la superiorità della Juventus, ma reclamano soprattutto sull'errore commesso da Tuttino che ha permesso a Bettega di portare in vantaggio i bianconeri. « Ogni nostro errore è determinante — commenta Zecchini, scoperto da [illegible] —. Bettega [illegible] ha subito approfittato [illegible] la Juventus è [illegible]ta. Non altrettanto facile per i bianconeri sarà rivincere lo scudetto, perché quest'anno il Torino è davvero forte. [illegible] chi la spunterà fra l'entusiasmo [illegible] del granata e l'esperienza dei bianconeri ».

Sull'argomento interviene Badin per dire che la Juventus ha a portata di [illegible] il suo diciassettesimo scudetto, ma deve fare i conti con un « signor Torino ». Bersellini, invece, si preoccupa della Sampdoria. Il trainer, confidato nel « parterre » per la mala aquilifica, attraverso il messaggeratore, che fungeva da portavoce, impartisce direttive al suo « vice » Onesti. Direttive che [illegible] sempre debbono [illegible] state riferite al volo, visto che, ad un certo punto, c'erano ben due giocatori che si [illegible] scaldando per entrare in campo. « Colpa specifiche ai miei giocatori non ne faccio — *dice Bersellini* —. La Juventus è [illegible] e il risultato è accettabile, anche se il primo gol di Bettega è venuto sul disgraziato rimpallo di Tuttino. Devo [illegible] che i bianconeri ci hanno dato parecchi grattacapi e che non potevamo certo mettercì [illegible] loro piano. [illegible] forti. Non è il caso, quindi, di drammatizzare per questa sconfitta. [illegible] di riferci domenica prossima ».

Il presidente blucerchiato Lelj Ghetti dice che, senza quel rimpallo sfortunato, la partita sarebbe finita 4 reti invisibile. E conclude: « E' un periodo che ci vanno tutte storte, ma ci salveremo lo stesso ».

Bruno Bernardi

I risultati

Bologna - Ascoli	1-1
[illegible] (B) 47', Ghetti (A) 82'	
Como - Cesena	0-0
Fiorentina - Cagliari	3-0
Bresciani (F) 39', Antognoni (F) 61' e Desolati (F) 89'	
Milan - Lazio	3-0
Benetti (M) rigore 30', Calloni (M) 61', Rivera (M) 87'	
Perugia - Napoli	2-2
Massa (M) 4', Braglia (N) 16', Scarpa (P) 70' e Marchesi (P) 81'	
Roma - Inter	1-1
Cerilli (I) 35', Prati (R) 60'	
Sampdoria - Juve	0-2
[illegible] (J) 53', Causio (J) [illegible]	
Torino - Verona	4-2
Graziani (T) 53', Masiello (V) 56', Graziani (T) [illegible], Zaccarelli (T) 73', Castellini (V) 80' e Pulici (T) 85'	

La classifica

	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti
[illegible]											
Juventus	24	14	8	1	0	5	1	1	26	11	+ 15
Torino	22	14	7	0	0	2	4	1	22	9	+ 13
[illegible]	18	14	4	3	0	1	5	1	18	12	+ 6
Napoli	18	14	5	2	0	2	2	3	22	16	+ 6
Milan	17	14	5	0	2	2	3	2	19	9	+ 10
Inter	16	14	5	2	0	1	2	4	18	14	+ 4
Bologna	16	14	2	5	0	2	3	2	14	12	+ 2
Perugia	14	14	3	3	1	1	3	3	14	15	— 1
Fiorentina	13	14	3	1	3	2	2	3	16	14	+ 2
Roma	12	14	2	4	1	1	2	4	10	13	— 3
Verona	11	14	5	1	1	0	0	7	18	26	— 8
Ascoli	11	14	2	3	2	0	4	3	7	17	— 10
Sampdoria	10	14	2	1	4	1	3	3	7	15	— 8
Lazio	9	14	1	4	2	1	1	5	14	21	— 7
Como	7	14	1	4	2	0	1	6	9	17	— 8
Cagliari	6	14	1	3	3	0	1	6	7	20	— 13

Così i marcatori

10 reti: Pulici (Torino)
9 reti: Savoldi (Napoli)
8 reti: Graziani (Torino)
6 reti: Bettega (Juventus); Boninsegna (Inter); Riva (Cagliari) e Chinaglia (Lazio)
5 reti: Causio e Gori (Juventus); Frustalupi (Cesena); Galloni (Milan); Massa [illegible] e Scarpa (Perugia)

Spettatori ed incassi

	Paganti	Incasso	Abbonati
Bologna - Ascoli	7.627	20.488.500	11.558
Como - Cesena	3.249	[illegible]	3.037
Fiorentina - Cagliari	10.692	[illegible]	18.568
Milan - Lazio	22.141	64.478.400	15.000
Perugia - Napoli	20.648	60.191.300	7.400
Roma - Inter	34.311	98.353.500	22.900
Sampdoria - Juventus	27.345	100.918.000	8.573
Torino - Verona	18.068	49.501.400	14.225
TOTALI	119.413	381.225.700	84.387

Prossimo turno

Ottodicesima giornata, ultima [illegible] girone d'andata, domenica 1 febbraio, ore 15: Ascoli-Roma; Cagliari-Milan; [illegible]-Torino; Inter-Bologna; Juventus-Perugia; Lazio-Como; Napoli-Sampdoria; Verona-Fiorentina.

Totocalcio concorso 21

Scheda vincente

[illegible]	Bologna - Ascoli	1-1
x	[illegible] - [illegible]	0-0
1	Fiorentina - Cagliari	3-0
1	Milan - Lazio	3-0
x	Perugia - Napoli	2-2
[illegible]	Roma - Inter	1-1
2	Sampdoria-Juventus	0-2
1	[illegible] - Verona	4-2
x	[illegible] - Ternana	0-0
x	L.R. Vicenza - Foggia	1-1
x	Novara - Genoa	1-1
1	Pistoiese - Parma	2-0
x	Salernitana-Bari	1-1

Le quote

13 — Lire 568.400 (i vincitori sono [illegible] (13) in Piemonte)

12 — Lire 27.000 (i vincitori [illegible] 38.414 (2658 in Piemonte)

Prossima schedina

Ascoli - Roma
Cagliari - Milan
Cesena - Torino
Inter - Bologna
Juventus - Perugia
Lazio - Como
Napoli - Sampdoria
Verona - Fiorentina
Foggia - Catanzaro
Genoa - Brescia
Taranto - Palermo
Anconitana - Lucchese
Messina - Trapani

Il [illegible] premi [illegible] lire 2.080.447.500 (nuovo record assoluto)

Totip

1°	BELLEI	x
	BONCELLINO	x
2°	Genaik Nerbon	x
	REGARDI	2
3°	BILLINGHER	2
	DIALOGO	x
4°	UERLAIN	1
	MEQUO	2
5°	CELERINA	x
	HAREM	2
6°	ALTA MAREA	x
	[illegible] JACK	1

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
« 12 »	6	1	9.124.252
« 11 »	142	19	126.500
« 10 »	1284	115	14.200

Sampdoria 0 Juventus 2

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Lelj, Zecchini, Lippi; Tuttino, Nicolini, Maraschi, Bedin (dal 63' Magistrelli), Saltutti.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio; Anastasi, Capello.

Arbitro: [illegible].

Reti: Bettega al 52' e Causio al 78'.

Claudio Sala scatenato: da lui i migliori passaggi-gol per Graziani e Pulici

Con Pulici e Graziani riviviamo la partita al "Comunale„

Gemelli (quasi) senza paura

A tre ore dall'inizio della partita, non sapevano ancora se sarebbero stati « gemelli » sul campo e solo nell'etichetta. Graziani non era sicuro di giocare e si preparava per l'ultimo tentativo, con un breve e veloce allenamento, sul piazzale dell'albergo. Un provino talmente positivo da costringere Graziani — sulle ali dell'entusiasmo — a salire sul pullman con i compagni con la tuta e le scarpette da tennis, senza neppure cambiarsi. « Scusa l'abito, voglio già entrare nel clima » diceva scherzando a Pulici. « Per carità, basta che ci mettiamo d'accordo, per cambiarci i pulloni del gol ».

Ci sono riusciti, in « abbastanza » soddisfacente; una volta Pulici, due volte Graziani. Ma la partita non è stata esclusivamente una festa. C'è avuto anche i suoi brevi momenti di suspense, con il risultato che poteva sempre essere in discussione. Inoltre, con tutta la storia dei pali colpiti (tre, con il portiere già battuto), con le strepitose parate di Ginulfi e con tutte le occasioni mancate per un capello, in campo c'è stato anche da preoccuparsi. Era mai successa una cosa del genere?

« La mia carriera non è molto lunga, ma proprio non mi ricordo di ricordare una cosa del genere — commenta Graziani —. A volte succede che si stenti un pochino a trovare il primo gol, ma una volta cominciato le cose filano lisce, l'avversario finisce per arrendersi. Anche oggi, se vogliamo, è stato così, a livello di conclusione. Però il Verona ha continuato a cercare la rimonta con caparbietà. Mai tranquilli, insomma ».

Anche Pulici — che sfoggia una carriera più lunga — non riesce a ricordare una giornata di questo tipo. « Quando si sbaglia tanto, si colpiscono i pali ed il portiere avversario fa i miracoli finisce per essere condizionati e perdere la calma — spiega —, per la somma di tutti questi fattori direi che si tratta di una vittoria che conta doppio ».

Effettivamente, non sono soltanto i due giocatori a ricordare un'avventura di questo genere: il Torino ha prodotto una massa di gioco impressionante e le possibilità di concludere si sono decine. Ha ragione Pulici quando parla dell'eventualità di perdere la calma ed anche del rischio di farsi prendere dal nervosismo, se non dalla paura. E' un discorso che esula completamente dalla tecnica calcistica, dalle manovre e dal ritmo. Può succedere, insomma, che uno pensi che la porta è stregata e che è perfettamente inutile continuare a tentare quando si sospetta che sia aperto. Un grosso merito dei due « gemelli » (e di tutti gli altri granata) è stato proprio quello di aver insistito con caparbietà, senza lasciarsi

— Ma un pochino di paura c'è stata?

« Finché siamo rimasti sullo zero a zero, un po' di paura l'avevo, lo confesso — spiega un Pulici che ha le gambe a strisce-tosse per la tintura di iodio, dopo le cure cui ha dovuto sottoporsi a causa di quella che si definisce solennemente "maceratura stradale" per alcuni minuti — mi debbo anche dire che, una volta che Graziani ha segnato il primo gol, mi sono sentito perfettamente tranquillo. Mi son detto: rotto il ghiaccio, non può che finir bene. Anche quando il Verona ha pareggiato ho continuato a pensarla così. Evidentemente, certe cose si sentono per istinto: sapevo che saremmo riusciti a sfondare »

— Anche grazie al gol finale di Pulici, superfluo magari, ma in quel particolare momento utilissimo. Tra l'altro, è stato anche un gran bel gol...

« Ci ho provato tante volte, prima, senza riuscirci. Ho pensato di mettere di tiro di forza, visto che non riuscivo a concludere niente di positivo ed ho cambiato registro. Un colpetto d'astuzia: per fortuna circostanza basta scoprire la mossa giusta. E così si è verificato quello che ho sempre sostenuto: se non segna lui, segna Graziani. E se poi capita quello che è successo oggi, tanto meglio per tutti ».

Ripartiamo il discorso a Graziani, il discorso dell'eventuale paura di riuscire a calciare. « Intanto, prima di prendere in esame questo faccenda della paura, direi che è il caso di parlare del calcio di che non è stato accordato dopo pochi minuti di gioco — puntualizza Graziani — ero a due passi dal portiere, in posizione perfetta. D'accordo, visto quello che è successo dopo avrei anche potuto sbagliare, però. Cutellani mi ha alzato in maniera nettissima, credo proprio che su questo punto anche i meno esperti non avessero dubbi. Se fossimo andati subito in vantaggio, la partita avrebbe preso un'altra piega e non ci sarebbe probabilmente stato troppo da soffrire ».

— D'accordo. Ma la paura c'è stata o no?

« Per quanto riguarda direi che c'è stata un po' di preoccupazione, proprio di paura. Quando ho visto che quelli avevano pareggiato e poi quando hanno segnato per la seconda volta ho pensato che era il di preoccuparsi davvero. Evidentemente, non bastava fare gol, il Verona sembrava avere sempre possibilità di rimettere tutto in discussione. Ma il colpo finale di Pupi ha messo le cose a posto. Ce n'è voluto, però. Adesso è facile dire che abbiamo vinto con un grosso scarto, ma in campo è stato leggermente diverso ».

Insomma, i due gemelli, che tanto bene si intendono sul terreno di gioco, hanno opinioni leggermente contrastanti non appena hanno finito di correre. Pulici non ammette la paura, è sicuro del successo non appena il compagno segna il primo gol; Graziani, invece, resta in sin quasi alla fine.

E la Juventus, come la vedono?

Pulici, fedele al personaggio si è imposto, dice che non ne vuol sapere molto relativamente, mentre Graziani entra nei particolari: « La disgrazia nostra è proprio questa Juventus che continua a vincere e non si lascia acchiappare nonostante gli sforzi ed i risultati positivi. Avessimo giocato così l'anno scorso, a questo punto saremmo stati primi, mentre ora continuiamo ad inseguire. Ma c'è ancora tempo: l'anno scorso abbiamo segnato trenta gol in due, stavolta Pulici vuol superare i venti ed io arrivare almeno a quattordici, quindici. Abbiamo preso morale, siamo caricatissimi: perché non dovremmo farcela? »

Beppe Bracco

TORINO Una vittoria straripante

Dominato il Verona, palloni da gol a valanga per i granata trascinati da un Claudio Sala ispiratissimo - Tante occasioni sprecate sino a metà ripresa, poi 4 a 2 in soli minuti - Segnano Graziani (due volte), Zaccarelli e Pulici: due traverse e due pali salvano Ginulfi "assediato"

Dice Valcareggi: « Sembrava di vedere Italia-Germania, la Messico: peccato aver stavolta i palloni entrassero quasi tutti nella porta dei miei ». E' una battuta divertente, che riflesse: Torino-Verona è stato proprio una copia in formato ridotto di quella partita, concentrando gol in poco tempo (tutti nella ripresa, precisamente sei in minuti), regalando emozioni a go-go e sicuramente divertendo, anche chi — da parte granata — avrebbe preferito evitare la lunga dell'1 a 0 e le brave ansiogeno dell'1 a 1. Però bisogna precisare che i meriti stati tutti del Torino: in questo « match » il Verona ha solo il ruolo della vittima, battendo dentro due palloni su azioni (solitissime, mentre i granata hanno raccolto dovere minima delle azioni prodotte una scelta industriale. E la supremazia del Torino è apparsa così evidente, sullo 0 a 0 protrattosi per 62 minuti, che da un momento all'altro ci si aspettava il getto della spugna da parte veronese.

E' stata una partita insolita, ca di proporre le situazioni tecniche ed emozionali più varie disponendo di un tattico fisso: il Torino all'attacco e il Verona in difesa, anzi in assedio, anzi in pericolo costante. A fine primo tempo si voleva regalare palloncini a Ginulfi, perché tenesse di tutte le pulle-gol che i suoi compagni costruivano e sprecavano: a ripresa il Torino passava a tutti stavano il fiato, come per una sentenza troppo giusta e troppo attesa, però subito dopo il Verona si sottraeva alla opprimente e pareggiava alla sua seconda apparizione in avversaria.

concedeva al Torino il diritto di accusare il colpo. Bloccarsi, di imprecare agli avversari e invece ecco ripartire, proporre cioè a scambi e tiri da fuori e inserimenti, raccogliendo gol; dunque trionfo totale, oppure si rivedeva il Verona in avanti, addirittura in gol per una iniziativa di un giocatore (Castellini) rimasto sino a quel punto delle a soffrire tutti i guai che il calcio può proporre ad « stopper », contro Graziani; allora bisognava accontentarsi del minimo e privi di cattiveria), però la compagni che gara presentato granata potevano metin crisi una squadra meno potente e meno ricca di questa sua soluzione più logica. Il Torino ha messo in cassaforte una mezz-vittoria, costruita con una tenacia ed una ricchezza di temi offensivi ammirevoli: se n'era da cancellare il ricordo grigio di una prestazione — come dire? — avara, ricca, fornita a Cagliari, bisogna dire che Pulici e compagni hanno usato non una spugna ma una cascata d'acqua. Certo, il Verona non è proprio un avversario massiccio (mancava, per di più, di Sirena e Zigoni e Franzot e Morel) e ma ad addosso prudenziali corazze (la sua difesa è stata solo un ripiego sotto valanga di attacchi granata, i suoi attaccanti Luppi e Macchi non sanno significhi « aiutare » i compagni di squadra, i falli sono ridotti al minimo e privi di cattiveria), però la compagni che gara presentato granata potevano metin crisi una squadra meno potente e meno ricca di questa

Torino che invece continuato a produrre football di alta e ritmo continui.

Non ha fatto, il Torino, calcio totale, ma « forcing » totale. E ha trovato piena risposta da tutti i elementi più importanti: Claudio Sala è stato il mattatore, una volta più, il suo omonimo Patrizio non ha brillare solo perché Pecci e Zaccarelli giocavano come meglio non si può rendendo persino inutili i consueti « sussidi » dei reparti più arretrati (il discorso vale pure per Salvadori) e i « gemelli del gol » hanno fatto vedere un numero abbondante di conclusioni da puntare sul calcolo delle probabilità più che mira per far centro.

Quattro gol segnati, due traverse e due pali colpiti e portiere battuto (dopo azioni da applausi), diciannove calci d'angolo guadagnati, un quasi-rigore a favore dopo appena due minuti, una mezza dozzina di palloni da gol sfumati o sprecati ma sempre miserabilmente costruiti. Più di così non poteva fare il Torino per degnarsi il diritto a questa vittoria che va sottolineata anche perché testimonia le condizioni addirittura ellevavcenti del giocatori

Questa spazio di sinfonia calcistica due tempi e 90 minuti presentata Torino Football Club (direttore d'orchestra Claudio Sala) ha assunto subito un ritmo vibrante. Dopo due minuti Graziani e Pulici scambiavano palla area, il numero scattava sulla sinistra e dopo una finta piegava a destra, ritrovandosi sinistro per la botta, la cavalcata - - di poi si potrà discutere velontarietà dell'intervento, ma il fallo era clamorosamente tempestiva. L'arbitro Lanerdon, più di quindici decideva « assolvere - il dilemma. Qualche protesta, poi avanti lo « show »: Pulici faceva bella mostra del suo « sprint » leggendo sulla sinistra, con falcate troppo pesanti per il passo pur consistente del biondo Bachlechner da Brunico, centrava per Graziani anticipato da Castellini, cosi il pallone finiva a destra, lo recuperava Claudio Sala e lo ributtava sul centro dove Pulici aveva posizione in tempo per e colpire di testa, fuori. Era il 6' minuto.

non c'era spazio per i giallobl. Quando difensori e centrocampisti si accingevano disimpegno, venivano « braccati » dal granata, da molti e cominciare falle punte, per linee al centrocampisti più tratti. Non c'era bisogno d'arrivare più in là perché per tutto il primo tempo Caporale a Santin e Salvadori e Mozzini hanno dovuto solo « accompagnare » retro palate possente degli attri. duelli individuali sempre perdevano largo Bachlechner e Castellani pativa dietro a Pulici e Graziani. Il libero Cozzi (poco alto e molto limitato) annain quel super-lavoro gli procuravano Zaccarelli (troppo dinamico per Botta), Pecci (troppo autoritario per Mascetti), Patrizio Sala (troppo potente per Guidetti) e sostituito Claudio Sala. Contro di lui si batteva bene Maddè, il capitano, abbastanza esperto ed abbastanza duro per ridurre i danni contro l'ispirazione « poesia » granata.

contavano (con fatica) i tiri a rete. Graziani mandava alto al 15', calciava fuori una secca botta dopo scambio Santin in area di '. Graziani arrivava un po' tardi sul solito « invito » di Claudio poco esser liberato da un propaevole « velo » di Pulici che cedeva a bloccare Castellani la strada al compagno (un'azione presa di peso dai manuali del basket: ecco un « fallo tecnico » sottolineare, con tanti complimenti a Radice e ai due « gemelli » granata). Poi un pezzo spettacolare di Claudio Sala, al 23': conquistava il pallone con un robusto « rackle » su Maldi, letteralmente arditezza via, lo portava avanti con finta e controfinta sino al tiro finale, basso, imprendibile per Ginulfi ma respinto dal palo

Stesso tema, stesso gioco. Pulici — colpito duro da Cozzi — scattava al 30': sul solito passaggio di Claudio: tutto in profondità palla piede, finta di passaggio a Graziani sulla destra, ogolatica ed efficace deviazione sinistra per concludere con una botta alta, del tiratte. Traiettoria troppo alta per Ginulfi, purtroppo conclusa contro il palo

conclusioni di piede, ai colpi testa: punizione di Cimsinistra, Pulici in fronte, fuori (39'): Claudio, ancora da Pulici mancava con la fronte, balzo di Ginulfi e deviazione in angolo (41'); un'altra punizione Claudio, micidiale, respinta di testa di Cozzi, ripresa Graziani, pallone alto (45').

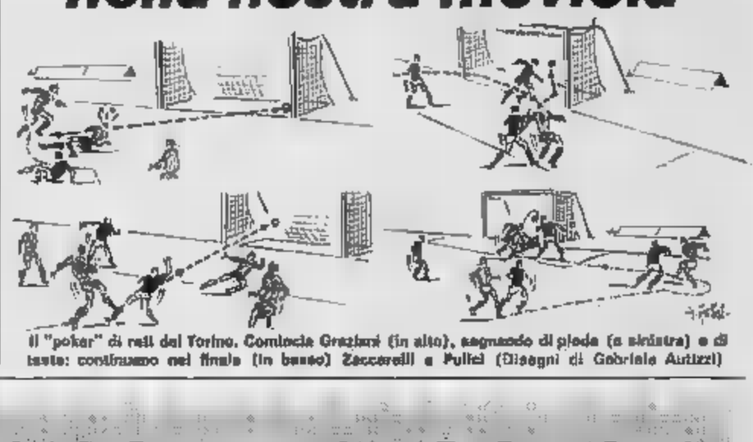
Ripresa, sullo 0 a 0 più incredibile. Il Torino per evitare « mucchio » in area, portava avanti il pallone con maggior più stretto, scambi più tavvicinati. Un tiro Mozzini, parato, poi un traaggio Pecci liberava Pulici, botta alta, deviata (3'). Avanti Salvadori, tiro e corner. Avanti Zaccarelli, mirabilmente servito Pecci sulla sinistra dopo un controllo volante (6'): tiro in corsa «Zaccarella» sinistro, col sinistro, e pallone sotto la traversa, a rimbalzare fuori. Il Verona? C'era e continuava a sparare nel Cross di Salvadori per Graziani, colpo di testa a fior. Tiro di Claudio Sala dopo un difettoso di , palla a deviata in angolo).

Finalmente al 13': Graziani scatta in area, Castellani bastona gentilmente a terra così da ostacolare Ginulfi in uscita e favorire il rimpallo per Graziani che controlla, aggira il portiere e mette dentro a vuoto. Dopo tre minuti, il pareggio che raggela i tifosi granata: rimessa laterale sulla destra, lungo cross Cozzi, Mascetti è in mezzo all'area e di testa « schiaccia » in porta. Adesso reti a , Torino Al punto di Claudio a sinistra, centro lungo sotto porta. Graziani passa dietro spalle Castellani e di testa infila; al 28' triangolazione Zaccarelli-Graziani, la mezzala entra in area centro, controlla e piazza la botta bassa, di sinistro.

è Castellani avanza, da 25 metri scarica una bordata di destro « sotto » a sinistra di Castellini e fa a (al 35'); 3 dopo Pulici inventa un tocco di destro centro basso di Claudio e beffa Ginulfi. Il Torino non era sazio, assaporava ancora, all'inglese, anzi al : e Claudio Sala, magnifico, deve ancora lezione di dribbling facendo « sedere » in area Cozzi e sparando di sinistro. Traversa. E applausi, abbondanti e convinti.

Antonio Tavarozzi

Il poker dei granata nella nostra moviola



Il "poker" di reti del Torino. Comincia Graziani (in alto), segnando di piede (a sinistra) e di testa: continuano nel finale (in basso) Zaccarelli e Pulici (Disegni di Gabriele Antizzi)

Queste le "pagelle„ del Comunale

CASTELLINI — Circa 85 minuti su 90 il trascorre passeggiando nella sua area, guardando di lontano la partita che non lo coinvolge minimamente: il pallone arriva dalle sue parti non più di tre volte, e gli tocca prima parare a terra (colpo di testa di Mocchi) poi sventare due gol con molto e colpo. Notate una sua reginetta di piede (destro) a tre quarti campo, dopo essersi liberato del borrettino, alla Borsnga.

SANTIN — Ha giocato con due caviglie-due pezzi e dolorenti (una se l'è disferta martedì, l'altra sabato) ma non se n'è accorto nessuno, a cominciare da Luppi dominato senza problemi dal primo al novantesimo minuto (anche in maniera forte, all'occorrenza). Si è fatto ammirare in attacco nel primo tempo quando ha triangolato in area con Claudio Sala rubricandogli un pallone doppiettissimo: piedi buoni, naturalmente.

SALVADORI — Nessuna preoccupazione provocatagli da Veltz il suo (evanescente) avversario, molta partecipazione al gioco costruttivo soprattutto negli scambi a centrocampo: pochi gli « affondo », assolutamente non richiesti dato la strapotere del due Sala e Pecci e Zaccarelli.

PATRIZIO SALA — Fa sfigurare, al confronto, quel Guidetti travolto con tutti i suoi del centrocampo corta parecchio, quasi sempre al tratto, quasi sempre sulla destra e contribuisce con vigore e grinta a mettere alle corde il Verona.

Comincia alla grande, anticipa e cancella subito gara Macchi, poi si esaurisce su un piccolo livello di gioco andando pure tanto in tanto a mettere pirde in attacco per centrare qualche tal pallone a conformare i suoi propositi.

CAPORALE — E' il meno fortunato dei granata, per via di qualche pasticcetto difensivo: soprattutto non lo vediamo andare a contrastare Mascetti — che segna il gol dell'1 a 1 — come gli toccava, lasciando Pecci (avversario diretto della mezzala) lontano, sulla fascia laterale. Generoso sempre, però meno preciso.

GALA — Ha regalato a Valcareggi un'altra « perla » di questa sua stagione che è una collana di prestazioni superbe. Un palo e una traversa gli hanno negato un gol strameritato. I tiri di Graziani o Pulici hanno sottolineato la sua occasionale « fornitura » di palloni pronti da battere a rete. Se continua così presto farà un passaggio-gol anche per Castellini, invitandolo ad inserirsi sul centro. Per fermarlo si danna Maddè, il migliore dei veronesi e non basta proprio: gli altri, e tutti, cadono (letteralmente, a terra) vittima del « dribbling ».

PECCI — E' uno dei migliori, attivo e sicuro e puntuale: peccato gli manchi qualche centimetro di statura, cama si avventa su due cross nel primo tempo che sfiora o tocca appena e pochi metri da Ginulfi, in compenso coi suoi mezzi-piedi fa egregia, in abbondanza.

GRAZIANI — Si procura subito un quasi-rigore, poi infila una serie di quasi-gol infine segna un « doppietto » decisivo con la solita prontezza (di piede e di testa). Nel lungo assedio è tra i più attivi, se sbaglia qualche conclusione forse è per via dell'ansiosismo infortunio.

ZACCARELLI — Fa cose stilisticamente impeccabili, come sua tradizione, ma stavolta piazza poca botta memorabili a borseglier una fa traversa la traversa, l'altra va a segno dopo una perfetta triangolazione con Graziani. Sovrasta il suo rivale Susanna.

PULICI — Sfida e salta a tira molto bene, segna un palo dopo uno spunto da antologia dell'attaccante (anche spelata, com'è giusto): vista inutili la maniera forti, la centro con un tocco d'astuzia, nel finale. Ed il suo premio più che meritato dopo averlo visto concludere settanta volte sette.

a. tav.

Torino	4
Verona	2

TORINO: Castellini; Santin, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Cozzi; Maddè, Castellani, Busatto; Virdis, Mascetti, Luppi, Guidetti, Macchi.

Arbitro: Lanerdon.

Reti: Graziani al 6', Mascetti al 9', Graziani al 70', Zaccarelli al 73', Castellani all'80', Pulici all'83'.

Pronto? Valcareggi e Salvadori

"Zio Ferruccio" non riesce a liberarsi dei ricordi Nazionale - I tifosi gli chiedono Rivera, dei Mazzola, dei "messicani" di allora, di quel secondo posto contro il Brasile - "Non voglio parlare della Nazionale oggi per interferire con il lavoro del c.t. Enzo Bearzot"

C'è mancato poco che ieri pomeriggio qualcuno lo chiamasse davvero « zio Ferruccio » mentre gli parlava al telefono. Era l'affabilità ed il calore che Valcareggi sapeva subito instaurare con l'interlocutore. Rispondeva bonario a tutte le domande, esauriente, pressi. Arrivi l'atto che lo attendeva per partenza a Verona da dove sarebbe subito partito per Firenze, ma ha voluto fermarsi al telefono all'ultimo minuto: « S'era detto 18,30 e devi dire esatte, è una questione di rispetto per chi desidera parlarmi ». E. realtà, ha dovuto parlar tanto anche lui.

Ad aprire le serie, Alla Road, una signora che abita in via Boston: « Sono tifosa del Toro, lei pensa che i granata arriveranno allo scudetto quest'anno? ». E Valcareggi: « E' una squadra molto forte aggressiva, concentrata, gioca con determinazione ». — « Allora ha più probabilità della Juve di vincere il campionato? ». « Non ho detto questo, i bianconeri, forse, hanno maggiore esperienza, sono più freddi, calcolatori. Però credo lo scudetto un "affare di famiglia" ».

Gianfranco Stella, un di , chiede perentorio: « Se lei fosse ancora commissario tecnico convocherebbe Claudio Sala Nazionale? ». — « Ma lo l'avevo già convocato allora. Per quanto riguarda il clan azzurro di oggi, non voglio disturbare il lavoro di Bearzot e Bernardini con "inserimenti" che non competerebbero più ». Ancora sulla Nazionale. Antonio De Pascal fa ritornare Valcareggi indietro di oltre 5 anni ricordando il Messico e la famosa finale contro Brasile. « Ho ancora davanti agli occhi il film di tutta la partita — ricorda l'allenatore —. I carioca un complesso fortissimo. Il abbiamo inchiodati sul pareggio per un'ora e 5 minuti. Poi, quel gol. Se fossimo riusciti ad andare in vantaggio noi avremmo anche vinceta quella finale. Il punto ci avrebbe ridato morale e forze ».

Dalla Nazionale incertezza a Domenghini il passo è breve. « E Domenghini » chiedono in molti. — « E' stato un grosso giocatore, ha tutta la sua riconoscenza. Si è infortunato, dovrà una operazione, noi sono certo che tornerà a giocare. Calciatori con il suo coraggio e la sua grinta non ne nascono molti ».

Orlando Alessandri: « Se lei fosse sapere il responsabile della Nazionale, parebbe a meno di Mazzola? ». — « Anche a lei ripeto che non desidero turbare il buon lavoro di chi mi ha seguito in questo incarico ». Ma la signora Massaro insiste. E Valcareggi: « Beh, se fosse diposta da me forse Mazzola sarebbe sempre giocare in azzurro ».

In parecchi hanno contestato l'attuale andamento dei nazionali e ricordato, al contrario, le soddisfazioni che davano ai tifosi i "messicani". « Forse è solo un momento di sfortuna — ha risposto Valcareggi gettando acqua sul fuoco — io, personalmente, ho sempre avuto la "stoffona" ». « No, Ci vorrebbe di nuovo lei », — « Eh, via, non scherziamo ». Malumore, e tra questi Gino Oselin, ha voluto rincarare l'allenatore: « Sono convinto che se in quella famosa finale del '70 lei avesse fatto giocare Rivera per tutti i novanta minuti, avremmo perduto ugualmente ». E Valcareggi: « Chissà, magari la controprova. Posso sbagliare, e mio stile ragionare, preferirei non addentrarmi in particolari ».

Dal passato al presente. Lella Vivarelli, tifosa del Torino, dice che oggi è molto contenta per la vittoria della sua squadra sul Verona. « Io un po' invano — risponde Valcareggi — siamo troppo ingenui, permettono gol evitabili.

Renato Rizzo

Salvadori mandato dai tifosi con la solita domanda: "Fateci il favore, regalateci lo scudetto" risponde candidamente: "I vostri desideri sono anche i nostri" - Contro il Verona abbiamo sofferto a lungo, la porta Ginulfi pareva stregata" Le speranze per arrivare alla Nazionale

La lingua batte dove il dente duole. E il metaforico « dente » dolente per declino di tifosi granata che hanno telefonato ieri a Roberto Salvadori, è stato sempre lo stesso, la Juventus. La marcia senza arresti dei bianconeri, vittorie su vittorie, diventa un incubo per gli appassionati del Toro che mai come quest'anno speravo di cucire lo scudetto sulle maglie granata. Gente angosciata, quasi supplicente, che scongiura a turno i vari giocatori del Torino: « Fateci questo favore, quest'anno regalateci lo scudetto. Siamo disposti a perdere il derby se questo vi farà vincere il campionato ». Le suppliche, gli inviti in tale senso naturalmente quasi lo chiacchierate al telefono. Gli interlocutori sono i più : scolaretti, professionisti, operai, commercianti, casalinghe, studentesse.

Quale è stata la risposta di Salvadori? « I vostri desideri sono anche i nostri. La parola scudetto cerchiamo di pronunciarla il meno possibile, come ci ha suggerito il trainer Radice, però in cuor nostro altro che ci pensiamo! Comunque non possiamo fare passi falsi, giochiamo ogni partita per i due punti ».

E dell'incontro con il Verona? « Abbiamo sofferto molto nel primo tempo, la porta sembrava stregata. Poi, potete immaginare di Ginulfi, palloni andati fuori dalla porta per un soffio. C'era da demoralizzarsi. Poi nel secondo tempo finalmente il compenso della superiorità. Via, quattro gol non sono da buttare. Sono contento anche perché il Torino ha smentito certi osservatori che rimproverarono alla squadra di non "vincere" nel secondo tempo. Le critiche dopo la partita con la Lazio o con il Cagliari mi ronzano ancora alle orecchie. Oggi credimmo di aver tappato la bocca a tanti ».

Bruno Grisetti s'è lamentato per i due gol subiti dalla sua squadra. « Il primo è stato causato da un nostro infortunio, in quel momento Mascetti, che è molto forte di testa data anche la statura, era marcato da Patrizio Sala. Patrizio non è riuscito ad arrivare di testa dove è giunto Mascetti. Il secondo gol è stato molto fortunoso. Non capita tutte le domeniche di indovinare un tiraccio da trenta metri che mandi la palla proprio all'incrocio ».

Molti i complimenti a Roberto rivolti dagli appassionati granata che lo vorrebbero già in Nazionale. Marco Mascarenti, 19 anni, gli ha chiesto: « Ma perché Bearzot non ti convoca in Nazionale? ». Salvadori s'è schermito: « Andiamoci piano. Tutto sommato questo è il mio primo campionato di serie A nel quale gioco come titolare. Ho ancora molto tempo davanti per sperare alla Nazionale: la speranza d'una convocazione c'è sempre. Con un po' di fortuna dovrei anche indossare la maglia azzurra. Sono contento comunque che i responsabili della Nazionale si siano accorti anche dei giocatori del Torino »

Molte le domande sul curriculum professionale del terzino. « Fino a diciotto anni ho giocato in alcune squadrette di oratorio. Poi ho militato tre anni nelle file del Verbania che mi ceduto all'Alessandria. Infine il Torino dove spero di rimanere ancora a lungo ».

Ma si bene in questa società di calcio? « Certo, soprattutto per l'ambiente. Un clima sereno dove si possono fare molte amicizie vere ».

Guido J. Paglia

(Il dalle altre telefonate verrà pubblicato su « Stampa Sera » blu di oggi. A quanti non hanno potuto parlare con il giocatore verrà inviata una fotografia con autografo).

Per Radice una gara incredibile "Quale crisi? Siamo vivissimi„

Radice è sbalordito dopo la partita che ha visto il Torino superare il Verona con un largo punteggio dopo aver sprecato qualche settimana di troppo. «Incredibile», è la parola giusta — sicuramente l'allenatore — perché è stato davvero una partita molto strana, con un sacco di situazioni ortopalmanti. Chi l'avrebbe detto che, dopo un primo tempo concluso sullo zero a zero, avremmo visto sei gol nella ripresa? Eppure nel calcio succedono anche queste cose».

Le prime parole di Radice rispecchiano i discorsi di tutti i tifosi che hanno appena lasciato lo stadio, mentre per esaminare le storie tecnico-tattica dell'incontro, il suo svolgimento e le conclusione, bisogna aspettare un momentino. Radice riflette e te: «Posso dire che sono davvero molto soddisfatto perché la squadra ha giocato ed ha cancellato certe critiche come meglio non poteva».

— Già, dopo l'esibizione di Cagliari...

«Cagliari, appunto. Se n'è parlato troppo. Ci sono state delle critiche che lo giudico ingiustificate, pur rispettando l'opinione di tutti. Si è parlato di crisi, di stasi, di appannamento. Tutte cose che adesso fanno ridere, anche se debbo ammettere che io non le ho mai prese sul serio. Guai se dovessi seguire queste piccole polemiche senza importanza. Non è o Cagliari abbiamo tirato il fiato, semplicemente non abbiamo oggettivo con la furia di sempre. Ma che il Torino sia ben vivo lo ha dimostrato oggi».

— Vivo al punto da continuare a contrastare la Juventus?

«La Juventus ha vinto, ma stiamo vinto anche noi. Io continuo a ripetere che il Torino fa la sua strada, senza preoccuparsi degli avversari, se non per quanto riguarda gli scontri diretti, come il derby. Non mi preoccupo per la Juventus, io comincio già a pensare al Cesena che dovremo incontrare domenica prossima».

Quella contro il Verona non era considerata una partita facile in partenza; considerazioni sull'effettivo valore dell'avversario a parte, nel Verona figuravano Mascetti, Maddè e Luppi, tre granate d'altri tempi. La solita, sconcertante storia degli ex, che normalmente hanno cattivo intenzioni. Mascetti ha addirittura segnato. «Ma sono tutti bravi ragazzi — commenta Zaccarelli, anche lui un ex del Verona — con loro, e contro di loro, si gioca un calcio aperto e tecnico. Mozzini ha detto a Pulici se si ricordava di quand'era povero ed insieme a E' mille, dividendo le in campo. stati amici a quei tempi».

Tanto amici non prenderselo troppo per i quattro gol del Torino, di cui hanno ammesso l'evidente superiorità. Ma ci voluti grossi sforzi e la prodezza dei cannonieri granata. «Sono venuto avanti ed ho a colpo sicuro — racconta Zaccarelli —, ho tenuto il pallone basso perché ho avuto paura di colpire il portiere sul corpo. E stato un gol che mi ha soddisfazione».

Claudio Sala, invece, ne segnato, anche se tutti sono d'accordo nell'affermare che la vittoria del Torino è per gran parte merito suo, in particolare nelle due prime reti di Graziani. «Debbono smettarla di continuare a dire che è arrivato il momento di segnare. Mi porta sfortuna e colpisco i pali. Comunque, non ne faccio un dramma: con un Torino che gira a questo ritmo, toccherà presto anche a ».

b. br.

Torino	4
Verona	2

TORINO: Castellini; Santin, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Cozzi; Maddè, Castellani, Busatto; Virdis, Mascetti, Luppi, Guidetti, Macchi.

Arbitro: Lanerdon.

Reti: Graziani al 6', Mascetti al 9', Graziani al 70', Zaccarelli al 73', Castellani all'80', Pulici all'83'.

NAPOLI E CESENA PERDONO IL CONTATTO

A Perugia gli azzurri, in vantaggio per 2-0 al termine del primo tempo, si sono fatti raggiungere all'87' - Juliano colpito allo stomaco da una bottiglietta lanciata da uno spettatore

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 25 gennaio.

Il Napoli ha perso una grande occasione: poteva vincere facilmente, ma è dovuto accontentarsi di un pareggio. Dopo pochi minuti segnava Massa, poi sbagliava Braglia. Il quale però realizzava subito dopo, portando a due i gol del bottino azzurro. Il Perugia era in difficoltà. Squadra ideata, costruita e allenata per il contropiede, gli umbri erano costretti ad attaccare. Lo facevano con carattere, ma con scarsa forza di penetrazione. Sarebbe bastato al Napoli difendere un po' sull'bocciarsto per mettere nel forziere tanti gol da non temere più rischi, invece sbagliava anche Savoldi «regalando» a Marconcini il pallone più facile della partita. Il Perugia, constatato che i napoletani facevano tanto gioco ma scarsi affondi, tentava la rimonta e ci riusciva in un finale convulso ma generoso. Finiva 2-2 tra i mortaretti dei padroni di casa e le bandiere azzurre arrotolate in segno di disfatta.

Il Napoli aveva veramente una grande occasione. L'inizio aveva presentato un Napoli vivo, agguerrito e generoso. Esposito era in campo; Boccolini in panchina. Era il Napoli più efficiente del momento. Il Perugia accettava questa superiorità, controbatteva con azioni sporadiche. 6' squadra da contropiede, non di attacco di forza. Ha un gioco interessante. La manovra è veloce, coinvolge anche coloro che non hanno la palla. Si saltano quali lissi. Tutti avanzano e tutti arretrano. Ma pochi sanno tirare in porta. L'lezione di Castagner è imparata a memoria, ed il sviluppata grinta e decisione. Ripetiamo: mancano gli uomini-gol. Ma questo già si sapeva. Il tecnico umbro sopperisce alla deficienza con continui cambi di ruolo delle punte o presunte tali: Scarpa parte a sinistra, ma sovente sbuca a destra; Scarpa è alla destra ma sta quasi sempre al centro; Novellino, tinto centravanti, cerca di combinare azioni con tocchi a volta delicati, a volte assolutamente sbagliati. Ma i perugini sono ricchi di ritmo. Allenati benissimo, non danno tregua. Si spiega così il pareggio di sette giorni fa a Milano (Inter) e si spiega così il «nullo» di oggi, conquistato all'arma bianca, a tre minuti dalla fine, dopo un'azione convulsa ma validissima con botti e ribotti, con salvataggio sulla linea.

Perugia	2
Napoli	2

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Zazzaro (dal 75' Marchesi); Frosio, Bernardis, Agropoli; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Sollier.

NAPOLI: Carmignani; Bandini, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Selvaggi, Esposito, Braglia (dal 78' Boccolini).

Arbitro: Menicucci.

Reti: Massa al 4', Braglia al 18', Scarpa al 70' e Marchesi all'87'.

e grazie fortunosa finale del giovane Marchesi.

Sulla validità di questo pareggio pesa il «giallo» di una bottiglietta di vetro gettata da un incauto spettatore a metà del secondo tempo. L'oggetto (una bottiglina minerale) colpiva in pieno Juliano mentre si apprestava ad effettuare una rimessa laterale. Il giocatore cadeva contorcendosi per il dolore. Menicucci era vicinissimo ed era pronto a raccogliere l'involucro mettendoselo in tasca. C'è chi dice l'abbia poi buttato, chi lo abbia portato a casa. Questo ha scarsa importanza. Juliano, dunque, si rialzava e riprendeva a giocare in apparente normale efficienza. Che succederà? Dirigenti e accompagnatori del Napoli hanno presentato a Menicucci riserva scritta sulla validità della gara. Il fatto realmente è avvenuto. Juliano è stato colpito. Toccherà ora ai competenti organi disciplinari della lega decidere se la partita è stata o meno regolare. Sarà indubbiamente la battaglia «di carta bollata». Il medico del Napoli ha rilasciato una diagnosi ufficiale. Si tratta di «contusione pericombicale». Il problema è delicato. La soluzione sta nel rapporto di Menicucci, il quale, naturalmente, non ha rilasciato dichiarazioni.

Questo è l'unico dubbio che grava sulla partita. E' stata una gara vibrante, veloce e a tratti anche bella. Gli azzurri iniziavano alla grande, costringendo gli umbri in difesa. L'azione del Napoli era insistente. Avanzava anche Landini che serviva al centro un dosato pallone per Massa. L'ala aggirava il suo controllore, superava Agropoli e Frosio e da pochi metri ingannava Marconcini con un tiro di sinistro. Era gol (4' minuto). I padroni di casa, colpiti a freddo, accusavano la difficoltà di attaccare. Ne approfittavano gli ospiti che in pochi minuti creavano altre tre occasioni da gol. Al 11' Massa serviva Braglia in piena area. Il tiro dell'ala era fiacco e centrale. Marconcini respingeva di piede. Il raddoppio, comunque, era rinviato. Al 18' Juliano in contropiede pescava Savoldi libero sulla sinistra. Il tocco del centravanti era in zona vuota. Irrompeva Esposito, ma cui usciva Marconcini, che toccava la palla involontariamente verso Savoldi. Di testa, il centravanti smistava a Braglia, che a porta vuota segnava.

Nello stanco Esposito era finito oltre tutti, napoletani e perugini. Fuori gioco? Assolutamente no, giacché Esposito in quel momento non poteva ostacolare nessuno. Lo choc dei rossi era evidente. Il Napoli insisteva all'attacco e al 22' Juliano pescava Savoldi e tre metri da Marconcini. Il centravanti tentava una puntata a casa, permettendo così al portiere di intervenire.

La sfuriata d'attacco del Napoli praticamente finiva qui. Forse soddisfatti del risultato, forse timorosi della reazione dei padroni di casa, gli azzurri hanno cominciato a giocare al risparmio. Anziché attaccare un avversario che pareva alle corde, gli ospiti tentavano di vivere sul vantaggio, permettendo così al Perugia di riordinare le file, di affilare le armi per la rimonta.

La vera reazione dei rossi è venuta all'inizio della ripresa. Era un continuo assalto che chiamava in causa tutti i giocatori. Freschi, più scattanti, più veloci, gli umbri hanno cominciato a creare gioco in serie alla difesa azzurra, tra cui si notevano molti buchi formi, forse stanchi, certamente preoccupati. Le marcature erano larghe. I controlli approssimativi. Il contropiede difficile. I perugini invece insperavano. Carmignani salvava più volte. Al 57' il portiere interveniva da campione a deviare in calcio d'angolo un pallone indirizzato a rete di Scarpa. Novellino confermava poco dopo la sua «giornata nera» fallendo una facilissima occasione.

Al 70' il primo gol del Perugia. Agropoli — uno dei migliori in campo — avanzava sicuro servendo Scarpa sguarnito a sinistra. Scarpa tirava secco rasoterra. La palla batteva sulle basi del palo e rotolava in rete. Il Napoli aveva la forza di reagire. Anzi, attaccava ancora il Perugia. Il gioco diventava assillante. Sempre in palla i rossi, sempre poggio degli azzurri, che accettavano la superiorità tattica degli avversari.

Non mezz'ora succedeva il fattaccio di Juliano. Perché non veniva sostituito? Rispondevano negli spogliatoi dirigenti e azzurri: «Per motivi di ordine pubblico». Fu comunque il momento delle decisioni tattiche: Vinicio per rafforzare il centrocampo mandava negli spogliatoi l'attaccante Braglia, sostituendolo con Boccolini. Rispondeva subito Castagner: dentro la «punta» Marchesi, fuori il difensore Balardo. E proprio Marchesi doveva firmare il pareggio. Era l'87' Avanzava Agropoli, che serviva Novellino. Il centro era perfetto da Sollier che di testa batteva Carmignani schiaffeggiando la palla, che finiva sul piede di Nappi. Tiro secco a rete. La Palma salvava di testa a porta vuota. Riprendeva Novellino ma sbagliava. Marchesi era pronto a rovesciare in rete: 2-2. ora finita.

I perugini brindavano alla rimonta, i napoletani imprecavano alla disdetta. E' triste perdere un punto a tre minuti dalla fine. Non basta recriminare. Occorre pensare alle colpe che hanno determinato il risultato. C'è un commento napoletano che vorremmo ricordare qui: «I fessi hanno a sta' a sono e sceme».

Giulio Accatino

Triste pareggio (0 a 0) a gioco al rallentatore a Como - I romagnoli cominciano a pensare alla classifica: per non rischiare rinunciano - I padroni di casa due volte vicini al gol

Pippo Marchioro

(Dal nostro inviato speciale)
Como, 25 gennaio.

Un incontro condito con una buona dose di sonnifero, a parlamento di camomilla forte. Da una parte una squadra (il Como) che arriva da cinque sconfitte consecutive a Inter compreso, la sorta; dall'altra il Cesena, che invece la sorta 'vuol continuarla, non perde dieci mai. Visto che in certi casi il pareggio non è una mezza sconfitta, ma un mezzo successo, Como e Cesena hanno più paura di perdere che voglia di vincere. E paura, si sa, nel calcio fa rima a beta.

Dov'è finito Cesena, che molti hanno chiamato «l'Ajax di casa nostra»? Marchioro dice: «Mettetevi nei panni dei miei giocatori, partono con l'obiettivo di salvarsi dalla retrocessione e si ritrovano terzi in classifica. Tutti il sbigliano a me al rendono conto di aver fatto più di quello che chiedevano. E allora si sentono stanchi, soddisfatti, e la determinazione va a farsi benedire». La diagnosi è esatta, visto che in 90 minuti il Cesena non è riuscito a creare neppure una vera palla-gol. Eppure aveva di fronte il Como, non una squadrone.

Sembrava quasi — mi sapranno dire che non è così — che Marchioro non volesse dare dispiaceri alla sua ex squadra. Perché il Cesena sa giocare a ben altri ritmi. Oggi Frustalupi aveva più arretrato del solito e appena si accorgeva di aver passato la tratta dove vie in fretta la palla e tornava velocemente indietro. Bellotto, invece, si spaventato per aver osato troppo: Cera si sganciava, ma convinzione. E gli attaccanti Bertarelli contro Fontolan vinceva un duello e perdeva tre, mentre Urban sbagliava clamorosamente troppe (ha perfino rischiato di fare un autogol).

Un Cesena, insomma, che cava addormentare partita — impresa facile, d'altra parte — e far passare i minuti senza danni. Comandava per lunghi tratti il gioco, ma senza mai dar l'impressione spingere il piede sull'acceleratore.

E al Como, in fondo, andava bene così. All'inizio ha tentato di aggredire (a Ayroldi è stato bravissimo, come al solito, nella valutazione dei falli, sforzandosi sul nascere ogni accenno di gioco duro); poi però, dopo neppure mezz'ora, ha perso Cappellini. Il suo k.o. in uno scontro fortuito con Danova (è uscito in barella e gli hanno dato quattro punti di sutura...e un ginocchio). Jachini non l'ha certo fatto rimpiangere, ma è parso che l'incidente abbia un po' condizionato del punto di vista psicologico tutta la squadra. La quale già si sentiva poco sicura prima, figuriamoci dopo. Senza l'assillo di un rigore, e con gli autogol, la partita sarebbe scivolata sugli stessi binari morti fino a sera. Il migliore in campo, oggi, è stato l'arbitro: ora l'unico a dare la sensazione di non aver bevuto camomilla.

Anche giocare a ritmo di «slow», comunque, il Cesena è sembrato subito in una forma migliore rispetto alle ultime uscite. Ha cominciato a macinare gioco a centrocampo, dove Frustalupi, Bellotto e Cera hanno avuto il merito di non lasciare mai in difficoltà i compagni di reparto. Ma quando si è trattato di affondare, di cercare il varco giusto per la conclusione, è venuto fuori il limite di una squadra che ha nella difesa il suo punto di forza. Ma in attacco, con Urban e Bertarelli, non si va molto lontano. Il primo ha dimostrato di avere buone doti di palleggio, ma è troppo lento e prevedibile; il secondo, dopo un avvio promettente, si è perso via via, fino a scomparire del tutto nella ripresa.

Como, invece, ha cercato di fare la partita, ma senza strafare. Ha badato al sodo, ha cercato di sfruttare le fasce laterali, dove Fontolan e Cantarutti hanno spinto con buona volontà, ma con scarsi risultati. Al centro Scanziani ha fatto il suo dovere, ma non è un fulmine di guerra. Ha bisogno di tempo per carburare, e quando ci riesce è già ora di andare a casa. Ha avuto il merito di impegnare Boranga in una parata difficile, ma non è riuscito a fare di più. Ha avuto anche il merito di non farsi intimorire dalla mole di Danova, ma non è riuscito a fare di più. Ha avuto anche il merito di non farsi intimorire dalla mole di Danova, ma non è riuscito a fare di più.

Arbitro: Agnolin.

Como	0
Cesena	0

COMO: Rigamonti; Malgrati, Boldini; Gaburlini, Fontolan, Guidetti; Renzo Rossi, Correnti, Scanziani, Panzeri, Cappellini (dal 78' Iachini).

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Oddi; Zuccheri, Danova, Cera; Bittolo, Frustalupi, Bertarelli, Rognoni, Urban.

Arbitro: Agnolin.

Vince Milano per quattro a uno nel doppio confronto con Roma

Il Milan a rete tre volte La Lazio sempre più giù

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 25 gennaio.

«Vogliamo lo straniero» gridavano agli spalti mentre in campo più di un giocatore volava lungo disteso in uno slancio da ballerina della Scala e non da strano calciatore. Altro che gladiatori, sembravano una parata di vecchie glorie, vecchie sul serio. Poi la Lazio, dopo avere sprecato palla-gol — quella fallita da Re Cecconi morirà la condanna al rogo — perché bene di dare meno a Milan permettendogli di sbloccare un risultato che giustamente avrebbe dovuto restare ancorato allo 0 a 0 non mettendo nell'altro gli anemici attacchi e le ottime difese. Wilson voleva come un angioletto del Duomo, costretto contro a Pulici e l'arbitro, e due volte, ma costretto a fischiare il rigore, dopo che nel primo tempo aveva chiuso gli occhietti su una spintarella abusiva di Badiani sul lanciatissimo Borin (perdonare l'aggettivo che lacererebbe intendere un atletico). Rigore, dunque, che Benetti con stoica indifferenza insaccava in rete. Le lamentele seguivano a qualcosa: a Cesena. Callioni «soffiato» il rigore al prode compagno, che minacciando fuori e fulmini è stato infine lacerato della trasformazione. Ora toccherà a Callioni protestare.

Da quel momento, ovviamente, il Milan andava in carrozza, anche perché la Lazio si arrendeva, cercava di attaccare pur non avendone la forza, nonostante un generoso Chinaglia, doppiamo fischiato dalla folla rossonera e poi applaudito, ma non per la magnifica rovesciata, che impegnava a fondo Albertosi, bensì per essersi trasformato in raccattapalle per recuperare un pallone finito fuori. Il Milan, dicevamo, fa il bis e la «divine creature», proprio mentre il sipario si apprestava a calare sulle scene, concedeva al pubblico il privilegio di esaltarsi ad una sua. Commozione generale. Non succedeva dal 8 febbraio del 1975, quando Gianni contribuì al successo di Maraschi contro la Sampdoria. Abbracci e baci.

In effetti, è stata la rete più bella della partita, considerato che la seconda era viziata da un netto fuorigioco. Ve la descriviamo al volo, proprio com'è stata l'azione: stop di Calloni al limite, passaggio a Chiarugi appena dentro, tocco di esterno al limite a Rivera appostato nella zona piccola. Pulici uscire dei pali e Gianni lo fa cadere secco con un pallonetto. Ora qualcuno potrà dire che il Milan ha ritrovato un Rivera cannoniere. La partita, senza qualcuno avrà inteso, in effetti ha espresso sbadigli tali, nel primo tempo, da provocare qualche slogatura alla mascella dei tifosi più sprovveduti ed ingenui. Una specie di dialogo tra sordi. Si è ravvivata nella ripresa per la stoltezza della Lazio, che la classifica giustamente condanna ad una sua ignominiosa.

Eppure proprio i biancocelesti di Maestrelli erano andati per primi, al avvicinava alla mezz'ora, con Gorin inviso sbilanciato al momento del tiro da Badiani, mentre Chiarugi, in giornata decisamente no, concludeva a lato, proprio sul finire, un'occasione favorevole. Poi il palo di Calloni su punizione al 5' dalla ripresa, autentico preludio alla prima rete.

La propiziava Ghedin, passando corto all'indietro e... Calloni, che entrava in area, provocando una gran mischia finché, dopo alcuni botti e ribotti, lo stesso centravanti pareggiava in rete. Pulici era battuto, ma Wilson in tutto diverso con il mano sinistra in angolo. L'arbitro, ovviamente, dava il rigore. Batte di Benetti. Due minuti dopo il raddoppio, grazie ad un rasoterra di Maldera in area, che Calloni in velocità superando il diretto avversario ed infilando la rete fuorigioco malfatta in rete. Poi, come si è detto, il tocco leggiadro di Rivera (che ha così festeggiato la sua 450ª partita in A) a sancire un risultato più bugiardo che mai.

Giorgio Gandolfi

La parata di Wilson, che però è costata il rigore alla Lazio

Milan	3
Lazio	0

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera, Turone, Bet, Benetti; Gorin, Bigon (dal 70' Scala), Calloni, Rivera, Chiarugi.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Petrelli (dal 78' Giordano); Wilson, Ghedin, Martini; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Lopez, Badiani.

Arbitro: Gialluisi.

Reti: Benetti su rigore al 59', Calloni al 61' e Rivera all'87'.

Il Cagliari travolto dal "viola,, annaspa in fondo alla classifica

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 25 gennaio.

Fiorentina beffata dalla fortuna contro un Cagliari tra l'altro in debito con la buona sorte. Un successo quello di oggi che consente alla squadra viola di proseguire sulla strada che conduce fuori dalle sabbie mobili della classifica. Ma allo stesso tempo la pesante sconfitta condanna la squadra sarda a precipitare ancora più in basso in classifica.

Dicevamo prima che anche la buona sorte ha aiutato la Fiorentina a proseguire la serie positiva e in effetti non è il primo e secondo gol al è un episodio-chiave. Gigi Riva battava una punizione-bomba che andava a infrangersi sulla barriera viola e veniva deviata molto probabilmente da Roggi in calcio d'angolo. L'arbitro Vannucchi non era però di questo avviso e così la Fiorentina si distendeva in avanti cogliendo di sorpresa i sardi e raddoppiando con Antognoni il gol messo a segno in precedenza dal rientrante centravanti Bresciani.

Mazzone aveva sperimentato una Fiorentina «nuovo corso», con una formula inedita, inserendo cioè Merlo e Caso in mediana, con Bresciani di punta e Casarsa a fare il terzino. Lo scopo dell'allenatore era di consentire a Merlo e Caso, a turno, di effettuare ripiegamenti con maggior cognizione allo spazio. Una formula che però, nel primo tempo, non aveva dato i frutti sperati.

Anzi, la Fiorentina aveva giocato i primi 45 minuti in maniera davvero poco esaltante. Lo stesso Antognoni era parso frastornato e solo a tratti in grado di dare il suo contributo alla manovra collettiva. Ma il gol e sorpresa di Bresciani, giunto al 15' del secondo tempo, ha abbiezzato molte dei timori. Il tocco del centravanti era in zona vuota. Irrompeva Esposito, ma cui usciva Marconcini, che toccava la palla involontariamente verso Savoldi. Di testa, il centravanti smistava a Braglia, che a porta vuota segnava.

Nello stanco Esposito era finito oltre tutti, napoletani e perugini. Fuori gioco? Assolutamente no, giacché Esposito in quel momento non poteva ostacolare nessuno. Lo choc dei rossi era evidente. Il Napoli insisteva all'attacco e al 22' Juliano pescava Savoldi e tre metri da Marconcini. Il centravanti tentava una puntata a casa, permettendo così al portiere di intervenire.

La sfuriata d'attacco del Napoli praticamente finiva qui. Forse soddisfatti del risultato, forse timorosi della reazione dei padroni di casa, gli azzurri hanno cominciato a giocare al risparmio. Anziché attaccare un avversario che pareva alle corde, gli ospiti tentavano di vivere sul vantaggio, permettendo così al Perugia di riordinare le file, di affilare le armi per la rimonta.

La vera reazione dei rossi è venuta all'inizio della ripresa. Era un continuo assalto che chiamava in causa tutti i giocatori. Freschi, più scattanti, più veloci, gli umbri hanno cominciato a creare gioco in serie alla difesa azzurra, tra cui si notevano molti buchi formi, forse stanchi, certamente preoccupati. Le marcature erano larghe. I controlli approssimativi. Il contropiede difficile. I perugini invece insperavano. Carmignani salvava più volte. Al 57' il portiere interveniva da campione a deviare in calcio d'angolo un pallone indirizzato a rete di Scarpa. Novellino confermava poco dopo la sua «giornata nera» fallendo una facilissima occasione.

Al 70' il primo gol del Perugia. Agropoli — uno dei migliori in campo — avanzava sicuro servendo Scarpa sguarnito a sinistra. Scarpa tirava secco rasoterra. La palla batteva sulle basi del palo e rotolava in rete. Il Napoli aveva la forza di reagire. Anzi, attaccava ancora il Perugia. Il gioco diventava assillante. Sempre in palla i rossi, sempre poggio degli azzurri, che accettavano la superiorità tattica degli avversari.

Non mezz'ora succedeva il fattaccio di Juliano. Perché non veniva sostituito? Rispondevano negli spogliatoi dirigenti e azzurri: «Per motivi di ordine pubblico». Fu comunque il momento delle decisioni tattiche: Vinicio per rafforzare il centrocampo mandava negli spogliatoi l'attaccante Braglia, sostituendolo con Boccolini. Rispondeva subito Castagner: dentro la «punta» Marchesi, fuori il difensore Balardo. E proprio Marchesi doveva firmare il pareggio. Era l'87' Avanzava Agropoli, che serviva Novellino. Il centro era perfetto da Sollier che di testa batteva Carmignani schiaffeggiando la palla, che finiva sul piede di Nappi. Tiro secco a rete. La Palma salvava di testa a porta vuota. Riprendeva Novellino ma sbagliava. Marchesi era pronto a rovesciare in rete: 2-2. ora finita.

I perugini brindavano alla rimonta, i napoletani imprecavano alla disdetta. E' triste perdere un punto a tre minuti dalla fine. Non basta recriminare. Occorre pensare alle colpe che hanno determinato il risultato. C'è un commento napoletano che vorremmo ricordare qui: «I fessi hanno a sta' a sono e sceme».

Giulio Accatino

Tra Roma e Inter finisce pari (1-1) per due grossi errori delle difese

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 gennaio.

Due gol scaturiti da clamorosi errori delle opposte difese, un calcio di rigore fallito da Prati, il grave incidente capitato a Spadoni in un fortuito scontro con Bini e l'uscita dal campo di Mazzola per uno stiramento ad adduttori della gamba destra, costituiscono lo sconfortante bilancio della deludente partita giocata da Roma e Inter all'Olimpico.

Il football, concepito nelle dimensioni in cui dovrebbero esprimersi i compagni di serie A, è mortificato. Per i milanesi esiste la valida attenuante di aver dovuto affrontare la gara privi di Fedele, Bordon, Canuti, Orlali e Marini. La Roma invece, pur priva di Cordova, può accampare ben poche attenuanti.

La squadra di Liedholm si è battuta con volontà, che non è stata tuttavia sufficiente ad infondere ordine a uomini involuti, tanti in partenza con i monotoni affondi sulle fasce laterali condotti da Rocca, Morini e Boni, e si concludevano con decine di cross sulle teste degli atletici difensori interisti!

Roma ha mai dato la impressione di poter agganciare in avanti con manovre verticali, rimanendo invischiata in un centrocampo dove non esiste più neppure la famosa ragnatela, che aveva almeno il pregio di rispettare precisi geometrici giochi. L'unico ad avere di chiaro, ma anche la «luce» di Cordova il buio è diventato sempre più pesto.

Considerando l'handicap di cinque assenti, la figura migliore ha finito per farla l'Inter. I giovani di Chiappella, nonostante i limiti dell'esperienza, sono sembrati più pratici e brillanti, meglio disposti a cercare lo scambio in velocità con manovre di un certo respiro. Ai centrocampisti è mancato soprattutto il peso necessario di sfondare, con un libero ed il limitato a recitare la parte comparsa. Mazzola, in ottima forma, avrebbe potuto avviare almeno in parte al problema, ma alla mezz'ora di gioco, vittima di stiramento, è stato costretto a lasciare il campo a Pin. Il pubblico ha pensato giustamente che Pin fosse la «squadra riserve» dell'Inter, pure se Prati e Potini apparivano perfetti imitatori di Libera. I giallorossi non avrebbero tardato a far valere la loro maggior classe.

E' stata però una speranza che non ha trovato conferma nelle realtà, anche perché gli uomini di Liedholm erano rimasti visibilmente frastornati dal grave incidente capitato a Spadoni al 22'. Il giovane Bacci, sostituto dello sfortunato compagno, forse vittima dell'emozione per l'esordio in campionato, al 35' ha fortunosamente regalato agli avversari un gol che forse non avrebbero mai sognato: nel tentativo di passare indietro al suo portiere, Bacci colpiva male la palla servendo alla perfezione Carelli, il quale superava abilmente con un pallonetto Conti uscitogli incontro e infilava a porta vuota.

Un minuto più tardi la Roma aveva a portata di mano la possibilità di riequilibrare le sorti dell'incontro, ma il calcio di rigore concesso da Pontino per un fallo di mani di Gasparini (su tiro dello stesso Prati) veniva incredibilmente calciato dal centravanti romanista fra le braccia di Vieri.

La ripresa s'iniziava con una Roma più aggressiva, decisa a chiudere la sfortunata rete subita. Le folate giallorosse, con Prati leggermente rinfrancato, incutevano timore ai giovani interisti, che si rinserravano nella propria area, rinunciando, però, a qualche pericoloso contropiede.

Era la sorte, tuttavia, a riportare i conti in parità, con un episodio che ha risentito di complicità: Vieri passava un tranquillo pallone a Carilli, il quale lo ricompagnava al suo distratto portiere. Incredibilmente passava dietro la schiena. Prati era lesto ad approfittare della preziosa occasione centrando il bersaglio da due passi.

La Roma cercava di approfittare dello sbandamento che andava diffondendosi fra le file interiste. Prati sfiorava due volte i pali di Vieri, Rocca si trovava pericolosamente a un soffio dal secco tiro scoccato dal limite. Ma i difetti apparsi in precedenza fra i giallorossi impedivano loro di conquistare il pieno, che avrebbe meritato con la squadra immeritata per la squadra di Chiappella.

Bianchini

Roma. Nella foto in alto, il momento grave dell'incidente fra Spadoni e Bini. Sotto, al capezzale del giocatore il padre (a sin.), Morini e il presidente Anzalone (Telefoto)

Il giallorosso è stato operato d'urgenza all'ospedale

Forse troncata la carriera di Spadoni per la lussazione del ginocchio sinistro

Oggi i medici terranno un consulto sulle condizioni dello sfortunato giocatore

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 gennaio.

La partita Roma-Inter è stata turbata da un gravissimo infortunio di gioco di cui è rimasto vittima il giallorosso Valerio Spadoni, sostituzione fortunatamente Bini al 22'.

Dai gesti dei giocatori in campo si è capita subito la gravità dell'incidente. Lo stesso interista si è portato le mani ai capelli abbandonandosi poi ad un pianto disperato, mentre i compagni cercavano di consolarlo.

Sono subito accorsi sul terreno di gioco il medico dr. Todaro, massaggiatore, infermieri che hanno caricato l'atleta sulla barella. E' stata chiamata d'urgenza una ambulanza, mentre attraverso l'elicoperante dallo stadio veniva convocato al Policlinico Gemelli l'ortopedico prof. Tirabassi. Dopo un breve consulto lo stesso specialista ha deciso di sottoporre l'atleta ad intervento chirurgico durato oltre un'ora.

A Valerio Spadoni sono stati riscontrati la lussazione del legamento collaterale esterno del ginocchio sinistro e la lussazione delle stesso ginocchio.

«E' un infortunio molto serio — ha commentato il dr. Todaro — però mi sembra prematuro affermare che Spadoni non potrà più giocare al calcio. Domani ci sarà un consulto con il direttore del policlinico Gemelli prof. Fineschi, il dr. Bertilli e altri sanitari. Si potrà quindi ottenere un quadro più completo».

Lo sfortunato atleta è assistito dal padre, il presidente Anzalone, l'allenatore Liedholm e molti compagni di squadra ai quali recarsi in serata all'ospedale.

Purtroppo, nella ricaduta si è lesionato il di un ex calciatore radiocronista, che ha subito un lieve malessere alla conclusione del giocatore, che si trovava a Lugo di Romagna. Sono giunte all'Olimpico affranosa telefonate di parenti e amici di Spadoni che desiderano conoscere l'entità dell'infortunio. Rassicurata dal dr. Todaro, la signora Spadoni ha poi potuto parlare con il marito. Le donne si è subito messa in viaggio per il capitale.

Valerio Spadoni è nato a Lugo di Romagna 26 anni fa. Considerato una delle migliori promesse del calcio italiano, passò dal Rimini alla Roma nella stagione 72-73. Nel novembre del 1975 subì un altro grave incidente, che gli causò uno strappo alla coscia. Da allora il giocatore non si è più completamente ripreso: le saltuarie apparizioni in prima squadra devevano servire per completare il lodevole recupero, quando oggi gli è capitato l'infortunio che rischia di troncare la sua carriera.

m. b.

L'Ascoli strappa un punto a Bologna

Bologna	1
Ascoli	1

BOLOGNA: Adani; Roversi; Cresci, Cresner, Bellugi (dal 55' Trevisanello), Nanni; Rampanti, Massimelli, Clerici, Maselli, Chiodi.

ASCOLI: Grassi; Lo Cozzo, Legnaro; Perico, Ferrari (dal 46' Mancini), Scorsa; Minguzzi, Vivani, Zandoli, Gola, Ghetti.

Arbitro: V. Lattanzi.

Reti: Clerici al 47' e Ghetti al 80'.

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 25 gennaio

Fiorino Ghetti, ex rossoblù (con nostalgia rimpatrio: è in comproprietà), segnato il rete decisiva regalando all'Ascoli una preziosa vittoria. Il gol di Ghetti al 32' (cinque minuti dopo la rete di Clerici, che sarebbe stata preludere al previsto successo felsineo) è stata la sola rete della partita. Un gol splendido raccontiamo subito: Zandoli serve Pietino a tre quarti di campo, l'ala sinistra bianconera crocchia sulla destra, scatta Bellugi (suo avversario naturale) e altri due avversari e da venti metri fa partire un fendente di destro che s'insacca alla destra di Adani.

Il Bologna era passato in vantaggio con Clerici. In seguito a calcio di punizione battuto da Nanni per di Mancini (sostituisce in serie A, nel 1956 e Castellaneta di Macerata) quasi dalla bandierina: sulla traiettoria forse, il brasiliano ha appena deviato di testa.

L'Ascoli giocava una buona partita, Zandoli: ben difendendosi con ordine, si è fatto pericolosamente in contropiede. Due volte nel primo tempo (al 9' con Zandoli, il cui tiro, con Adani in uscita, ha sfiorato tutta la luce della porta, e al 21' con Pietino) è stata la squadra bianconera a sfiorare il gol.

Il Bologna è apparso irriconoscibile, confusionario, spento, ha perduto il predio del centrocampo anche per la negativa giornata di Maselli e Rampanti, senza colpevolmente il segnale di senza ritardamenti le due punte: Clerici, comunque, si è salvato, Chiodi ha fortemente deluso. La squadra felsinea è risultata debole anche in difesa: Bellugi non ce l'ha quasi mai fatta contro Ghetti e ha giocato una delle peggiori partite. Al 54' è uscito dal campo sostituito Trevisanello, con uno stiramento al bicipite posteriore del ginocchio sinistro, che rende problematica la sua presenza nella Nazionale.

Enzo

Da domenica tutte le partite alle ore

Tornei liguri

PROMOZIONE - Recuperi: Luserna-Lorenzi 1-1; Albenga-Levanto «C» 1-0.

PRIMA CATEGORIA - Girone A - Recuperi: Pietra Ligure-Albenga 1-0; 3-1; Ceriale-Finale 0-0. Girone B: N.S. Fruttuoso-Ronchese 1-1; Lavagna-Sestrese 1-0; Sampierdarenese 2-1; Virtus-Valpolcevera 1-1. Girone C: Monteglio-Rapallo 1-3; Fontanabuona-Ex Allievi Cap 1-0; Girone D: Cantoni-Chiavarese 3-2; Marinella-Camogli 2-0; Riviera-Canalese 2-1.

Serie B - Il Catanzaro clamorosamente sconfitto dal Varese

NOVARA E GENOA, UN PUNTO IN PIU'

All'insegna dell'incerto

La sorpresa della giornata viene da Catanzaro, dove la capolista calabrese è caduta, senza attenuanti, di fronte ad un [illegible] grintoso ed efficacissimo nel contropiede. La squadra di Marchesi ha approfittato delle difficoltà dei Catanzaro di svincolarsi [illegible] sua abituale [illegible] gioco [illegible] rimessa e si è portata addirittura in vantaggio di [illegible] reti, consentendo ai padroni di casa appena di dimezzare le distanze a pochi minuti dalla fine.

Un [illegible] del genere conferma come in serie B l'equilibrio di valori sia il fattore dominante al punto [illegible] rendere [illegible] proibitiva qualsiasi ribellia in favorita. Per il modo [illegible] cui ha beffato il roccioso Catanzaro, il Varese entra [illegible] diritto nel novero delle candidate alla promozione. I bianconeri di Marino sono ad un punto [illegible] capolista e, sul piano del gioco, [illegible] indubbiamente degni di questa posizione; il difetto di esperienza di una squadra [illegible] giovane ed una certa carenza di ringhiai [illegible] lasciavia un bandiera che indice [illegible] un certo riserbo nel valutare [illegible] possibilità future dei lombardi.

Il Novara ed il Genoa hanno giustamente pareggiato il confronto diretto ed il risultato, tutto sommato, le accontenta entrambe, consentendo loro di restare [illegible] terzo posto, alla pari con il lanciatissimo Pescara che, dopo la vittoria sul Foggia ed il pari [illegible] Lucca con il Genoa, ha messo sotto anche [illegible] Modena. I gialloblu emiliani [illegible] ora a quota 19, ad appena tre punti dal Catanzaro, insieme [illegible] Foggia che [illegible] pareggiato a Vicenza ed al Brescia che [illegible] è fatto bloccare sul [illegible] casa dal Catania.

Tra gli altri risultati da notare la vittoria della Spal a Reggio Emilia che fa precipitare [illegible] Reggiana al terzultimo posto e l'occasione mancata dal Piacenza, costretto a[illegible]1-1 dal Taranto. I biancorossi piacentini avrebbero potuto portarsi al centro della classifica, invece dovranno soffrire ancora, tanto [illegible] che domenica toccherà loro di ricevere il sulfureo Novara.

pig.

Giusto pareggio nel nuovo stadio novarese - Un gol per parte nel finale della partita: prima ha segnato Conti per i liguri, poi ha pareggiato, dopo due minuti, su rigore, l'azzurro Marchetti - La divisione della posta diminuisce la distanza delle due squadre dalla capolista

[illegible] nostro inviato speciale)

Novara, [illegible] gennaio.

La [illegible] favorevole e [illegible] ultimato dell'esordio in campionato nel [illegible] stadio [illegible] viale Kennedy [illegible] sono bastati al Novara per vincere la partitissima con il Genoa. L'incontro [illegible] è concluso con un giusto risultato [illegible] 1-1 ma da una parte [illegible] dall'altra non [illegible] le recriminazioni per altro abbastanza giustificate. I rossoblu liguri [illegible] foggi [illegible] maglia bianca) si [illegible] trovati in partita in [illegible] a otto minuti dal termine per [illegible] gol a sorpresa messo a segno abilmente da Conti e «mordono i pugni per [illegible] aver saputo [illegible] prudentemente il risultato in quell'ultimo scorcio di minuti facendosi baldanzosamente sfuggire quella che sarebbe stata la prima vittoria esterna, non certo rispondente [illegible] all'andamento del gioco ma per sempre preziosissima

Gli azzurri di Giorgis dal canto loro debbono accettare serenamente il pareggio come estremo rimedio [illegible] situazione poi non potranno dimenticare che quando il risultato [illegible] ancora in bianco sono stati loro a mancare con Picchetti la più clamorosa [illegible] occasione delle partite. Passare nello spazio di pochi minuti dalla possibile vittoria allo spettro della sconfitta in casa per rimediare [illegible] a sei minuti dalla fine solo con la spinta di un pur legittimo calcio di rigore [illegible] a segno da Marchetti, non è stata un'esperienza molto simpatica [illegible] i novaresi che nel piano dell'impegno della cosiddetta difensiva, della compiuta generosità di comportamento avrebbero [illegible] meritato qualcosa di più rispetto agli avversari.

Il Novara voleva vincere e ha pure [illegible] gettandosi sconsideratamente all'offensiva ha agito di conseguenza, mantenendo sempre l'iniziativa e costringendo la retroguardia genoana ad un estenuante [illegible] di temporeggiamento, accompagnato sovente [illegible] entrate piuttosto ardite. Intervenuti [illegible] hanno indotto l'arbitro Bergamo a mostrare [illegible] particolino giallo dell'ammonizione prima a Croci poi a Mendoza, quindi a Ciampoli, seguito nella ripresa [illegible] Conti per proteste e dal novarese Rocca.

Il Genoa badante soprattutto a [illegible] perdere [illegible] ha impostato una partita estremamente prudente, lasciando spesso il centravanti Pruzzo solo in mezzo[illegible]a e spesso sopraffatto dal vecchio Udovicich in stupefacenti capitolazioni di forma. Il «Nini» con il valido aiuto degli altri compagni della difesa ha chiuso ogni varco ai pochi isolati di contropiede dei liguri consentendo alla squadra di gravitare per tutti i primi [illegible] minuti all'offensiva [illegible] ricerca della clamorosa affermazione.

Purtroppo, anche se i risultati Lugnan e Giannini [illegible] hanno [illegible] complesso deluso, l'assenza dell'esperto Ferrari a centrocampo e quella del giovane Salvioni in appoggio alle due punte Fiaschi e Picchetti si sono fatte sentire.

Per questo la presidenza [illegible] lasciati cogliere in contropiede mentre si stavano proiettando in attacco e Monti è stato costretto a salvare [illegible] fallo laterale.

Nella ripresa è nato, all'84', un esatto traversone dall'ottimo [illegible] chetti per Fiaschi, appostato in area, e mentre il numero 7 novarese [illegible] accingeva a controllare il pallone, Rosato da tergo lo ha messo a terra. Rigore inevitabile e dopo qualche momento teso — soprattutto per un lancio di oggetti dalla gradinata dei tifosi rossoblu, uno dei quali ha colpito il [illegible] — Marchetti ha potuto mettere a [illegible] risultato il gol [illegible] pareggio [illegible] una gran botta [illegible] destro che ha mandato [illegible] palla a piombare sotto la traversa prima di finire nel sacco.

Gianni Pignata

Novara: Garella; Vecchetti, [illegible] nichini; Viviani, Udovicich, Lugnan; Fiaschi, Rocca, Piccinetti, Marchetti, Giannini (Galli dal '65).

Genoa: Girardi; Ciampoli, Crosi (Mosti dal '65); Campidonico, Rosato, Castruraro; Conti, Mendoza, Pruzzo, Arcolao, Mariani.

Arbitro: Bergamo.

[illegible]: Conti (G.) all'82'; Marchetti (N.) [illegible] rigore all'84'.

Spettatori 17 mila circa, di cui [illegible] paganti per un incasso di [illegible] mila lire.

Contrasto fra Lugnan e Arcolao (« La Stampa » - P. De Marchi)

Spogliatoi: botta e risposta

Giorgis felice Simoni "nero,,

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 25 gennaio.

Mentre negli spalti i tifosi [illegible] lasciano andare a qualche isolata battaglia (tre o quattro persone saranno costrette a farsi medicare alla [illegible]dia medica) negli spogliatoi tutti sono concordi nel l'affermare che il pareggio è [illegible] sto. Lamberto [illegible] entra quasi subito in sala-stampa e non si fa pregare per attaccare discorso: «Croci come sono andato [illegible] Il pareggio mi va bene. Abbiamo sbagliato due gradi [illegible] per [illegible] Il Genoa [illegible] ci mettono [illegible]. Ho visto [illegible] gran bella squadra, forse [illegible] prima tempo un po' "duro" proprio perché "celavo" far [illegible] la sua prova».

Qualcuno chiede [illegible] assicurano se le [illegible] di Ferrari e Salvioni non abbiano pesato più del previsto, specie nella ripresa, quando [illegible] Genoa è uscito [illegible] giocato prendendo maggior consistenza [illegible] a centrocampo: «Empoli sulle [illegible] questi riferimenti — risponde Giorgis — anche perché i sostituti non hanno dimenticato, specie Lugnan che era alla [illegible] prima vera prova [illegible] al mediano». Anche a proposito di quel certo nervosismo [illegible] evidenza serpeggiato tra [illegible] azzurri, Giorgis è esplicito: «Avevo loro a dover essere preoccupati perché [illegible] non siamo partiti per vincere il campionato. Tanto è [illegible] ad un certo [illegible] ho giocato la "carta" Galli proprio in tutta tranquillità».

Meno soddisfatti i giocatori azzurri a cominciare da Marchetti, per il gol del suo diretto avversario Conti. «Sono forse stato ingenuo a cadere sulla prima finta [illegible] devo riconoscere che lui è stato bravo a ripartire sulla sinistra ed infilare Garella. E' il primo gol che [illegible] il diretto avversario — conclude il tarchino azzurro — e spero sia anche l'ultimo».

In un angolo Rocca si guarda allo specchio l'occhio destro colpito in pieno da un'arcata durante la bagarre del calcio di rigore. «Non è grave — precisa — mi sull'istante ho avuto paura pensando che fosse un sasso.

Dall'altra parte [illegible] recriminazioni sono maggiori perché si pensava che il gol di [illegible] potesse [illegible] scattare l'attesa prima vittoria esterna. Simoni è il primo a dire che per i suoi non è stata una gran bella partita: «Troppo nervosismo in campo — dichiara — [illegible] risultato mi [illegible] sta stato ed [illegible] certo giusto. Pareggiare [illegible] era nei nostri piani [illegible] quando si riesce ad andare in vantaggio a sette minuti dalla fine è stupido farsi sorprendere in contropiede. Fortunato in un'altra maniera, il gol del pareggio, l'avrei accusato meno. Non per il rigore mai per l'azione che l'ha provocato».

Dopo aver affermato che la squadra aveva bisogno di non perdere coniglio con una [illegible] polemica: «Ci hanno rubato punti da tutte le parti e [illegible] che oggi sarebbe stata la nostra giornata. Il calcio-spettacolo non l'abbiamo dimenticato e la riproporremo all'inizio [illegible] girone di ritorno, dopo [illegible] superato i confronti diretti che ancora ci aspettano».

Negli spogliatoi festeggiatissimi Conti per il gol-capolavoro segnato: «Mi [illegible] andate [illegible] le due [illegible] hanno [illegible] fuori casa non soltanto [illegible] chini ma anche Garella. Purtroppo non è bastato — conclude — per far scattare la prima attesa vittoria in trasferta».

Liliano Laurenzi

Violenti scontri dopo la partita

Novara, 25 gennaio.

(s. s.) Dopo partita movimentato di Novara-Genoa: tra i sostenitori delle due squadre ci sono stati, fuori dallo stadio, violenti tafferugli. [illegible] di questi il portalettere Pier Co[illegible] Rinaldi, 35 anni, Marano Ticino (Novara) da ripartire la fesitava del setto nasale ed altre ferite per le quali è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore con prognosi di 15 giorni. [illegible] polizia ha fermato, trattenendolo [illegible] questura, un giovane genovese di 18 anni.

Com'è caduta la capolista

Due gol "corsari,, I calabresi a terra

(Dal nostro corrispondente)

Catanzaro, [illegible] gennaio.

[illegible] Catanzaro, [illegible] pure per sfortuna, è stato battuto dal Varese [illegible] gol per tempo. Soltanto a cinque minuti [illegible] dalla Spelta ha ridotto il [illegible] calcio di rigore, [illegible] il risultato era ormai acquisito. Il [illegible] ha [illegible] sputato [illegible] gara accorta: al [illegible] difesa con ordine ed [illegible] a sfruttare intelligentemente [illegible] azioni da rete che [illegible] provenivate al suoi attaccanti.

I calabresi hanno pecato [illegible] umiltà: non si sono accontentati di un punto contro un avversario che si presentavalava aggueritio ed [illegible] hanno pagato la loro disinvolta tattica offensiva con una sconfitta, la seconda in campionato, dopo [illegible] partite utili consecutive.

E pensare che, visti i risultati [illegible] altre pretendenti alla promozione, un pa[illegible] avrebbe in[illegible]sato immunità [illegible] distanze [illegible] vertice [illegible] classifica. Ma, a parte il punteggio, [illegible] la compagine calabrese ha sinvorevolmente impressionato [illegible] il gioco [illegible] manovra continua, spalle[illegible] hanno finito [illegible] meritare [illegible] disapprovazione del pubblico.

Il Varese è passato in vantag[illegible] al 33'. Un tiro di Murazzo [illegible] angolo [illegible] Silipo. Dalla [illegible] ha calciato Manuelli: il traversone è [illegible] deviato [illegible] testa [illegible] De Lorenzis in [illegible]. Verso la conclusione del primo tempo, le azioni sulle quali [illegible] Catanzaro ha reclamato un rigore: prima una spinta di Arrigoni a Silipo in piena area e quindi un fallo di mano di De [illegible]ta su [illegible] di Vignando.

Nella ripresa, mentre il Catanzaro cercava invano il pareggio, il Varese ha raddoppiato. Azione di Murazzo che entra in area, si libera [illegible] un rimpallo favorevole del [illegible] Viti e batte Pellizzaro. [illegible] cinque minuti dal termine su [illegible] punizione di Spelta, [illegible] Volpe[illegible] campio [illegible] su Viti. Stavolta [illegible] Belio [illegible] il rigore, che Spelta trasforma. Nel Catanzaro [illegible] Braca si è salvato dal grigiore generale.

g. g.

Prima [illegible] autogol e poi il pareggio

Il Piacenza comincia male e finisce bene col Taranto

(Dal nostro corrispondente)

Piacenza, 25 gennaio.

Divisione della posta in palio (1 a 1), ma soddisfazione soprattutto in campo tarantino. I rossoblu (che oggi indossavano la casacca bianca) erano venuti a Piacenza con l'intento di pareggiare e sono riusciti a centrare l'obiettivo. Per nulla intimiditi dal pubblico avverso, hanno dato del filo da torcere ai padroni di casa mantenendo di fermare una compagine di buon livello atletico, tecnico e ben organizzata. Indubbiamente i pugliesi non sono andati troppo per il sottile, come prova la pioggia di ammonizioni e l'espulsione di Palanca (già ammonito) all'84' per un fallo su Gambin, decretato da Lo Verso.

Un infortunio del Piacenza, in occasione del gol capito, è poi servito a dare una scossa alla partita. Dal canto suo i biancorossi non sono apparsi del tutto all'altezza delle loro possibilità. Hanno svolto una discreta [illegible] di gioco, specialmente nella [illegible] metà del primo tempo, come reazione all'autorete; hanno avuto però le gambe tagliate (e non soltanto in [illegible] figurato) [illegible] a inizio difensiva avversaria, attuata con estrema decisione. I locali hanno dominato a centrocampo, ma senza costrutto. In definitiva si può dire che [illegible] bianco [illegible] pareggio per i capelli, anche se il Piacenza finale è senz'altro da considerarsi [illegible].

[illegible] un avvio con azioni alterne, il gioco è movimentato ai 16' da un'azione in contropiede [illegible] gli capiti, conclusa da Giovannone che colpisce un palo. Cinque minuti dopo. Secondini si esibisce [illegible] nella sua sfortunata « galle »: il difensore piacentino intercetta un cross di Gori dalla destra e, ritenendo evidentemente di appoggiare [illegible] palla al proprio portiere, infila l'angolino sinistro della re[illegible] biancorossa. [illegible] manca la [illegible] alla doccia fredda. I padroni di casa premono nell'area avversaria e al 38' pervengono al pareggio. L'azione nasce da Gambin che dribbla tre [illegible] e calcia da buona posizione. Il pallone [illegible] spalle dei difensori tarantini e viene raccolto da Righi [illegible] in corsa fulmina a [illegible].

e. l.

Le altre

[illegible] 2-1 — *Marcatori: 40' Bellotto (M.), 45' Santucci e 47' Pruneschi (P). Andato [illegible] vantaggio per primo, il Modena ha dovuto cedere al [illegible] Pescara inarrestabile.*

BRESCIA-CATANIA 2-2 — *Marcatori: 35' Ferrara (B), 57' [illegible]ceri (C) rigore, 74' Altobelli (B), 81' Ciceri (C). Per [illegible] volle [illegible] fuga [illegible] Brescia ha dovuto [illegible] tolerare [illegible] pareggio a causa di una «doppietta» [illegible] Ciceri.*

L. VICENZA-FOGGIA 1-1 — *Marcatori, 39' Del Neri (F), 50' Faloppa (V).* [illegible] Foggia è ritornato a segnare per primo ma nella ripresa il Vicenza ha riequilibrato le distanze.

PALERMO-ATALANTA 0-0 — *L'Atalanta è uscita dalla «Favorita» con un punto prezioso [illegible] una partita nella quale entrambe le squadre sono apparse in crisi. Naturalmente è il Palermo ad avere il danno maggiore.*

[illegible] 2-0 — *Marcatori: Chimetti al 27' [illegible] rigore e al 56'. Con un [illegible] in [illegible] (Cimenti espulso [illegible] 56'). Il Brindisi, che aveva già incassato un gol, non ha potuto impensierire la Samb, sempre temibile sul proprio terreno.*

REGGIANA-SPAL 1-2 — *Marcatori, 40' Pagliari (S.), 60' [illegible] sciacqua (R), 71' Aristei (S) [illegible] rigore. Un penalty sul termine della partita [illegible] dato via libera alla Spal che è alla sua terza vittoria fuori casa. I ferraresi, comunque, hanno meritato il [illegible] caso.*

AVELLINO-TERNANA 0-0 — *Giocata in [illegible] neve a Casino, la partita effettuata su terreno scivoloso per [illegible] pioggia, [illegible] offerto spunti [illegible] rilievo, come conferma il risultato.*

Serie B - Situazione

Risultati e classifica

Diciassettesima giornata

Avellino-Ternana	[illegible]
Brescia-Catania	2-2
Catanzaro-Varese	1-3
L. R. Vicenza-Foggia	1-1
Novara-Genoa	1-1
Palermo-Atalanta	0-0
Pescara-Modena	2-1
Piacenza-Taranto	1-1
Reggiana-Spal	1-2
Sambenedettese-Brindisi	2-0

PROSSIMO TURNO (18ª giornata, 1 febbraio, ore 15): Brindisi-Atalanta; Catania-Avellino; Foggia-Catanzaro; Genoa-Brescia; Piacenza-Novara; Reggiana-Pescara; Spal-L. R. Vicenza; Taranto-Sambenedettese; Ternana-Palermo; Varese-Modena.

	P.	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Catanz.	32	17	7	5	5	17	12
Varese	31	17	8	5	4	23	14
Genoa	28	17	6	8	3	25	15
Novara	26	17	5	10	2	12	8
Pescara	26	17	7	6	4	19	13
Modena	19	17	6	7	4	15	13
Foggia	19	17	6	7	4	11	11
Brescia	19	17	4	7	6	18	15
Spal	18	17	7	4	6	20	14
Atalanta	17	17	5	7	5	19	20
Sambened.	17	17	6	5	6	11	14
Taranto	16	17	4	8	5	12	14
Ternana	16	17	4	8	5	12	15
Piacenza	15	17	4	7	6	14	17
Reggiana	14	17	5	4	8	17	18
Catania	14	17	3	8	6	12	15
L.R. Vic.	14	15	4	6	7	19	20
Palermo	14	17	4	6	7	12	17
Avellino	13	17	5	3	9	11	18
Brindisi	12	17	5	2	10	9	19

Graduatoria dei marcatori

8 RETI: Bonci (Genoa) - 8 RETI: Ciceri (Catania) e Mariani (Varese) - 7 RETI: Muiti (Pescara); Bellinazzi (Modena) e Frustalupi (Spal) - 6 RETI: [illegible] (Novara); Chimenti (Sambenedettese); Romanini (Taranto) - 5 RETI: Palanca (Catanzaro); [illegible] (Foggia); [illegible] e [illegible] (Reggiana); Pruzzo (Genoa) e [illegible] (Ternana).

Serie D: Biellese e Omegna ancora affiancate al comando

Prodezza di Granai ha deciso lo scontro Biella-Ivrea (1 a 0)

Nella ripresa gli ospiti si sono visti parare un rigore dell'ex Caligaris

(Nostro servizio particolare)

[illegible], 25 gennaio.

Tenendo il [illegible] antagonista Omegna (che sarà di scena [illegible] due settimane [illegible] «Lamarmora») la Biellese ha superato l'Ivrea con il minimo scarto (1 a 0), pur senza esaltare i quattromila spettatori presenti sugli spalti per una gara [illegible] attesa e ricca di spunti polemici. Gli sporadici infatti (seguiti a Biella da cinque [illegible] di tifosi con ricco accompagnamento [illegible] vessilli erano imbottiti da dieci giornata e soprattutto ansiosi di far bella figura di fronte ai loro [illegible] trainer che — a [illegible] tempo — li [illegible] definiti «ragazzini» e [illegible] non avessero fallito un rigore con [illegible]otto forse a[illegible] proseguito nella se[illegible].

L'animosità [illegible] campo (e fuori) [illegible] è mancata inizio che nella ripresa, con capitan Mosca a terra dopo [illegible] con D'Avanzo, Silvestri hanno tentato di scavalcare la [illegible] di protezione ed entrare in campo. Il più esagitato è stato spiacevole [illegible] [illegible] [illegible]

Lauda trionfa, Emerson Fittipaldi finisce staccatissimo con la Copersucar

Ferrari guastafeste per i brasiliani

Le monoposto dell'austriaco e di Regazzoni (bloccato da una foratura) si ■■■ alternate al comando del Gran Premio - Vani gli attacchi di Hunt (k.o. per il cedimento del motore della McLaren) ■ di Jarier (fuori pista con la Shadow) - Deludono le nuove Brabham - Alfa Romeo

La musica non cambia

A quanto pare la musica non cambia nel campionato mondiale ■ Formula 1. Niki Lauda e la Ferrari avevano concluso la stagione ■■■ vincendo il Gran ■■■■ degli Stati ■■■ ed ora ripetono quella ■■ con ■■ altro successo. E Regazzoni, finito in ultima posizione per colpa di un pneumatico, si è preso il lusso ■ ■■■■■■ una rimonta sbalorditiva, giungendo settimo, un piazzamento che ■■ gli ■■■■ punti ■ classifica, ma che testimonia lo stato di grazia della vettura e, soprattutto, della 312/T.

Per il ■■■■■ del mondo e per la Ferrari, quindi, un inizio splendido, che offre diversi spunti. Subito, l'ovvia considerazione che anche in Brasile la 312/T ha confermato di essere superiore alla precedente versione, la B 3, che proprio ad Interlagos, ■■■ 1975, aveva deluso. Come ricorderete, la T debuttò in marzo in Sud Africa e sia a Buenos ■■■ (quest'anno il Gran Premio d'Argentina non si è disputato) che a San Paolo Lauda e Regazzoni scesero in pista con la 312/B 3.

Secondo, la 312/T è tanto superiore alla « vecchia » monoposto da infliggere l'ennesima sconfitta alle rivali « made in England » particolarmente competitive sui curvoni veloci di Interlagos: la McLaren e la Shadow Hunt, ritirandosi (e cronache del Gran Premio del Brasile hanno parlato di resistere a Lauda e, alla fine, il Cosworth 8 cilindri della sua McLaren ha ceduto; Jarier, che l'anno scorso aveva « spaventato » ■■■ con la Shadow, è finito fuori pista. Al « rullo compressore » formato ■■ binomio Lauda-Ferrari non ci si può opporre.

Terzo, guardiamo un po' la prova di due scuderie che certi compl■■■■ commentatori ■■■■■ subito classificato ■■■ « bocconcino » della nostra squadra. Alludiamo ■■■ Copersucar di Emerson Fittipaldi e alla Brabham-Alfa Romeo di Carlos Reutmann e Carlos Pace. Fittipaldi, almeno quello ■■■■ la, pensa■■ dover fare un boccone di Lauda e Regazzoni. E' arrivato tredicesimo, a ■■ giri da Lauda: la sua vettura non è ancora a posto ■■ è pure logico. ■■■■■gere in Formula 1 è difficilissimo, i « carioca » ■■■■ brevilinei nel comporre sambe e cha-cha-cha, ma realizzare una monoposto vincente non è forse la stessa cosa.

Per la Brabham-Alfa il bilancio ■ alquanto negativo. Pace si è classificato decimo, Reutmann si è ritirato. Ma quello che deprime ed allarma è il sorgere immediato di polemiche all'interno del « team » fra quelli della Brabham e gli uomini della Casa milanese. Ma come — devono essersi chiesti piloti e tecnici — questo dodici cilindri non doveva avere 500 e passa cavalli e ridicolizzare il « boxer » di Maranello? E, invece, sono sorti molti problemi e il rendimento del propulsore è stato inferiore alle aspettative. La frase è sempre ■■■■ consigliata, vale il discorso della Copersucar: bisogna avere pazienza.

A questo punto possiamo già dire che anche il 1976 si svolgerà in chiave Lauda-Ferrari? E' presto per affermarlo, siamo alla prima gara, ve ne sono ancora 14 in programma. Però non si può non essere fiduciosi. Lo eravamo l'anno scorso, quando la superiorità Ferrari doveva ancora concretarsi, perché non essere adesso?

Michele Fenu

(Dal nostro inviato speciale)

San Paolo, 25 gennaio.

E' stata la vittoria dei più forti: ■■■ Lauda e la Ferrari hanno conquistato il Gran Premio del Brasile, prima prova del campionato ■■■■ diale ■ F. 1, con una gara accorta e regolare che è a ■■ tempo il risultato dell'affidabilità ■■■ macchina e della classe del pilota. La corsa ■■■ l'austriaco ■■■ ha concesso nulla all'emozione. Niki ha sorpassato il compagno di squadra Clay Regazzoni all'ottavo giro e ha condotto in ■■ sta fino al traguardo.

Così come ■ accaduto nelle prove Lauda non si ■ lasciato impressionare dai ripetuti attacchi dei rivali. Ha resistito bene a Hunt prima ■ a Jarier poi. E, quando il francese della ■ Shadow, recordman del circuito di Interlagos, a ■■ giri dalla fine è finito contro il recinto di protezione della pista ■ Interlagos scivolando su una macchia d'olio lasciata dal motore rotto della McLa■■ ■ Hunt, è andato via solo, ormai già ■■■ l'alloro attorno al collo.

Alla Ferrari è mancata soltanto ■ fortuna. Non è un paradosso. Perché ■■ Clay Regazzoni non avesse forato una gomma nel primo giro, quando ■■■ in ■■■■ posizione, l'ipotesi di un doppietto della Casa di Maranello non sarebbe stata affatto avventata.

Al via lo svizzero è schizzato con ■■ guizzo da serpente dalla seconda fila, in cui affiancava Emerson Fittipaldi, superando Lauda. Da quel momento, durante sette giri, è stata una lotta in famiglia, in ■■■ più spettacolare della competizione.

«Abbiamo sfiorato la leggenda sudamericana, per la prima volta un europeo vince a Interlagos ed è la Ferrari a farlo, con un dodici cilindri ritenuto suscettibile al gran ■■■■. Chi ben comincia è a ■■ metà dell'opera, si dice», commenta il direttore sportivo della Ferrari, ■■■■ Audetto, abbracciando i piloti.

La ■■■■■■■■ è scattata puntuale. Lauda precede Hunt, ma Regazzoni li supera entrambi assumendo il comando. Così girano per dieci minuti sul filo dei 270 chilometri orari.

Al secondo passaggio il primo dei numerosi incidenti che costelleranno la corsa: John Watson imbocca a grande andatura la pista dei ■■■ con la Penske ■ fiamme. Accorrono i vigili del fuoco e gli altri uomini del servizio di emergenza, ■ pilota esce ■■■ denne dall'abitacolo ma la vettura è irrecuperabile.

■■■■ sempre più il pilotone ■ testa, con i due alfieri della Ferrari, Hunt, Mass e Brambilla. Leggermente arretrati Jarier, Pryce e Depailler. Emerson Fittipaldi, l'eroe del pubblico brasiliano, è in nona posizione. La sua Copersucar ■■■ ronde e perde terreno. Anche un altro dei brasiliani, Carlos Pace, trionfatore della scorsa edizione, viaggia distanziato dai primi. La Brabham-Alfa Romeo che pilota quest'anno ■ ■■■ esordi e non riesce a superare dei problemi ■ ■■■■mentazione.

Colpo di ■■■ all'ottavo giro. Niki Lauda sorpassa ■■■ gazzoni, che ha visto la ruota anteriore destra ■■■ sua 312T perdere progressivamente aria ed è pertanto costretto a rientrare al box. Anche Brambilla perde contatto ■■■ i primi: ha noie al ■■■.

Dietro ■ Lauda sfilano Hunt a 40", Jarier a 42", Pryce e Depailler a poco ■■■ di un minuto. Così per quindici tornate, con i motori che ruggiscono ■ massimo e ■ temperatura che sale fino a 38-37 gradi in pista. Regazzoni, cambiato il pneumatico ■■■ un'operazione che i meccanici compiono in un lampo, si mette alla caccia degli avversari di quali va guadagnando decimo su decimo. E' una rincorsa appassionante, ■ ticinese ■■ spinge ■■■ che può per conquistare almeno qualche punto sul traguardo finale. Ma il tempo perduto è irrecuperabile.

Hunt si ritira per ■ cedi■■■ ■■ motore, ■■ subentra Jarier, su cui Lauda ha 6" di vantaggio, che scendono progressivamente per l'attacco forsennato del francese. Al 29° giro, quando ne ■■■■ dodici alla fine, Lauda ha un margine ■ 4 secondi ■■■ ■ Regazzoni ■■■ all'undicesimo posto.

■ duello Lauda-Jarier è adesso il motivo dominante della gara, ma finisce presto. Al trentunesimo giro il francese esce sulla curva «Ferradura» sfasciando la Shadow. Lui, per fortuna, rimane illeso. E' fuori, così come Pace, Peterson, Andretti, Laffite, Hunt, Ashley. Regazzoni non riesce ad andare oltre il settimo posto. Reutemann, che lo seguiva, è costretto ad ■■■■ donare a tre giri dalla fine con ■ serbatoio a ■■■■. La sua Brabham-Alfa Romeo non ■■ però del tutto deluso ■■■ siderando che ■■■ alla ■■■ prima prova assoluta.

Assai al di sotto delle aspettative invece ■ prova della Copersucar ■ Emerson Fittipaldi. La corsa ■ finita, il pubblico in piedi grida il nome del ■■■■■■ mentre sul podio il governatore dello stato premia ■■■■ e Patrick Depailler e Tom Pryce che si sono classificati rispettivamente al secondo ■ al terzo ■■■■.

Livio Zanotti

Così al traguardo: 1. Lauda, Ferrari 312-T, 40 giri per un totale di km 319,475, in 1 ora 45' 16"78/100 alla media ■ 181,468 chilometri orari; 2. Depailler, Tyrrell a 21"47; 3. Pryce, Shadow, a 23"56; 4. Stuck, March, a 1'23"17; 5. Schekter, Tyrrell, a 1'50"46; 6. Mass, Mc Laren, a 1'58"27; 7. Regazzoni, Ferrari 312-T, a 2'19"24; ■ Ickx, Williams, a un giro; 9. Zorzi, Williams, a un giro; 10. Pace, Brabham-Alfa, a un giro; 11. Hoffman, Copersucar, a un giro; 12. Reutemann, Brabham-Alfa Romeo, a due giri; 13. Emerson Fittipaldi, Copersucar, a tre giri; td. Iolla Lombardi.

Principali ritiri: Brambilla, March, al 15° giro (sterzo a noie al motore); Laffite, Ligier, al 14° (cambio); Peterson, Lotus, al 10° (motore a collisione con Andretti); Andretti, Lotus, al 8° (per ■■■■ ■ toccato « con Peterson); Watson, Penske, al 2° (incendio al motore).

Per il mondiale: 1. Lauda p. 9; 2. Depailler 6; 3. Pryce 4; 4. Stuck 3; 5. Scheckter 2; 6. Mass 1.

FERODO FORMULA
Ti ha aiutato a vincere
marca di vincenti

Al termine del girone d'andata, il Monza ha già il passaporto per la serie "B,,

L'Alessandria torna al gol

Al Moccagatta successo dei grigi (2-0) sul Padova - I piemontesi non segnavano da 673' - Giani su rigore all'8' è riuscito a interrompere la lunga serie negativa

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 25 gennaio.

Quando la cronaca ■ una partita di calcio è troppo lunga, normalmente ■ si abbrevia saltando di netto il giudizio, se c'è, sull'arbitro. Questa ■■■■ però Gianfranco Dei, attento arbitro romano, merita una citazione in apertura. Il suo comportamento è stato impeccabile, non un gesto fuori luogo, sempre presente nei momenti delicati, severo al momento giusto, ma indispensabile ■ circolazione lo richiedeva.

Alessandria-Padova non è stata una partita cattiva, normalmente in questi incontri gli arbitri fanno sempre bella figura, ma per il romano Dei si tratta di una conferma, dopo altre positive ■■■■■zioni. E' stata una sua impeccabile decisione che ha permesso ai grigi di tornare al gol dopo 673 minuti di digiuno. Frigerio è stato agganciato nettamente in area e Giani ha trasformato la punizione. Il gol iniziale e la rabbia con cui i padroni di casa si avventavano ad ogni pallone giocabile, sembravano creare le premesse per un grande spettacolo di gioco e di gol. Non è stato proprio così alla resa dei conti.

Visti gli ultimi deludenti risultati, Viciani ha puntato sulle «linee verdi» affidandosi al giovanissimo Marullo (17 anni) al centro dell'attacco e al giovani Alberti e ■■■■ a centrocampo. Giovanili significa però anche inesperienza, quindi l'Alessandria ha pagato oggi, a tratti, gli errori di questi ragazzi. ■■ una vittoria ■■■ fa una grinza (bello il secondo gol ■ Marullo) ma è stata soffer ta più del lecito.

Dopo la sfuriata iniziale susseguente al gol, i grigi hanno ceduto di schianto, lasciando via libera al Padova, che l'allenatore Beraldo ■■■■ presentato, non senza qualche presunzione, con ben tre punte. I patavini nella seconda parte del tempo hanno schiacciato, i grigi in area, ma la loro netta ■■■■■ riorità non è approdata a ■■■■. Nella ripresa poi ci attendeva ancora un Padova combattivo, invece i pericoli si sono ridotti, lasciando l'Alessandria che con una ragionata accorta, senza correre troppi rischi, è riuscita persino a incrementare il suo bottino, siglando la segnatura altre volte.

Un'Alessandria in sostanza da rivedere. I giovani cresceranno, certi errori non si commetteranno più, speriamo-tanto-tutte-come-oggi è troppo pericoloso, non sempre si troverà un Padova così sconclusionato. Il Padova, infatti, definito da tutti la più bella realtà del campionato, ha deluso. Il centravanti Bertoli non è piaciuto e non ha neppure il guardalinee Bulgarelli. Domenica il campionato inizia lo ma marcia di ritorno. Chissà di non aver fatto il proprio dovere avrà l'occasione di riscattarsi, una prova d'appello a nessuno verrà negata.

La buona volontà dei grigi ha dopo soli otto ■■■■ un giusto premio. Viaggia ■ pieno da Pulcon a Frigerio, l'ala ■ ora è alternata ■ ■■ Cecco. Giani trasforma l'indiscutibile rigore. Si battono bene i giovani alessandrini, ma le personalità nell'impegno non ■■■ per ■■ gol. Sfumano ■■■ ■■■ grosse occasioni, roba da mordersi i pugni. Ancora Frigerio agli onori della cronaca ■ 33' ■■■ su del

cross che Giani spedisce di testa sopra la traversa. Poi prende il sopravvento il Padova e sembra che i grigi debbano capitolare da un momento all'altro. Al 40' il più grosso spavento: Ballarin raccoglie un suggerimento di Calloni e al volo impegna Zanier a terra.

«Occhiello» nella imbalsamato un tifoso alessandrino, quando Marullo si disora in apertura di ripresa l'ennesima occasione per raddoppiare. Un minuto dopo (53') sarebbe Frigerio a doversi autoliminare per corse sprecata una irrefrenabile palla gol. Marullo non cresce nella misura in cui cala il suo diretto avversario. Al 63' il centravanti ricarica una micidiale pericolosa volta la porta patavina sparando sull'esterno della rete. Nove minuti dopo (72') si fa perdonare tutte le colpe e raddoppia: Frigerio lo lancia in area, il sentinanti entra l'uscita del portiere e dalle o colpo riceve pericolosa l'ultimo vano intervento di Berti sulla linea di ■■■.

Qui finisce la partita. Alberti però, poco prima di uscire è lasciare il posto a Sacchi, si sobbarcare un'ultima volta il pubblico, ma Bertolini con uno splendido volo, blocca il punicipio sul 2-0.

Soddisfatto Viciani a fine partita: «Una vittoria che ■ voleva — ha commentato ravvisando i pochi capelli che gli rimangono —. I giovani non hanno tremato, meritano fiducia. Ora giriamo la boa dell'andata a 19 punti, è molto importante questo traguardo, una ■■■■fitta ■■■ avrebbe messo ■ crisi. Così, invece, ■■■ lavorare in tranquillità, su questi ■■■■■.

Fabio Vergnano

Alessandria: Zanier; Di Bruno, Venanzi; Alberti (dal 77' Sacchi), Colombo, Borghi; Giani, Pillon, Marullo, Chezzi, Frigerio.

■■■■: Bertolini; Morinari, Frodati; Cecco, Berti, Coramani, Finani, Bigon, ■■■■oli (dal 75' Mascarvigli), Lazzaro, Ballarin.

Arbitro: Dei.

Mazzia riesce a salvare la Pro Vercelli a Bolzano

Uno a uno - L'ex juventino ha pareggiato all'81' il gol segnato dagli altoatesini nel primo tempo - La gara è stata nel complesso deludente

(Dal nostro corrispondente)
■■■■■■, 25 gennaio.

Giusto anche se un po' fortunato pareggio della Pro Vercelli ■■■ tetuto campo del Bolzano, a conclusione di una delle più brutte partite disputate allo stadio Druso. I piemontesi, che già al 40' di ■■■ erano stati trafitti da una rasoiata dell'ex vercellese Girol, solo ad 9 minuti dalla fine sono riusciti a riequilibrare le sorti grazie ad una prodezza del mezzo sinistro Mazzia.

Due bei gol: stanno da dire, ma quello dell'altoatesino Girol che quello realizzato dall'ex juventino; ma per il resto la partita è stata di una squallore totale. La Pro Vercelli, che aveva assolutamente bisogno di un risultato utile per la poco rassicurante posizione ■■ classifica, è comunque riuscita pienamente nel proprio intento. Ha corso parecchi pericoli, anche per la poca felice giornata di Merli, Sandrolini e Benanni, ma alla fine ha raggiunto l'obiettivo che ■ ■■■ prefisso.

Il Bolzano è incappato in una giornata poco felice, che ha coinvolto quasi tutti i suoi giocatori, fatta eccezione per Rondon e Cinger.

Gli ospiti erano partiti comunque molto bene, tanto che nei primi 25 minuti di gara avevano impegnato per ben tre volte pericolosamente il portiere Sonato con Cavagnetto, Maruzzo e Sadocco. Poi sono visibilmente calati e gli altoatesini, sfruttando un centrocampo insistente, sono riusciti a farsi pericolosi e a passare in vantaggio al 40' con ■■■. Un minuto dopo Balocco ha evitato la ■■■■ da capitolazione — ■ una clamorosa ravvidinata di Merli — con ■■■■■■■■■■ sulla linea bianca.

In apertura di ripresa la Pro Vercelli ha cercato con una certa insistenza il pareggio: ma al 55' Cavagnetto è stato atterrato in piena area dal portiere Sonato, anche che l'arbitro rilevasse gli ■■■■ ■■■. Un minuto più tardi ■■■■■■■ è stato bravo a ricontrollare in angolo una conclusione ravvicinata di Rondon. Gli altoatesini nella loro disordinata offensiva hanno fra l'altro colpito anche un palo con Girol (66') e una traversa con Mutti (68').

Sventato quest'ultimo pericolo i vercellesi si sono portati rabbiosamente all'attacco e hanno raggiunto il pareggio: Magrini ha fermato a centrocampo Trulsini e ha lanciato Scandroglio, il quale è ■■■ una volta ha ben imbeccato Mazzia. Il mezzobusiniato, infiltratosi a centrocampo, ha fatto poi secco con un perfetto diagonale Sonato.

Enzo Pizzi

Mazzia, gol provvidenziale

Balzano: Sonato; Podavini, Concer; Broggio, Scutari, Fogolin; Mutti, Trulsini, Girol, Ventura, Rondon.

Pro Vercelli: Castellazzi; Sadocco, Balocco, Merli (dal 71' Maragoni), Codogno, Magrini; Benanni, Scandroglio, Cavagnetto, Manda, Maruzzo.

Arbitro: Frontigiovanni.

Reti: Al 40' Rondon; all'81' Mazzia.

Promozione

GIRONE A - Recuperi: Castellanese-Verbania 2-1; Trecate-Molina 0-2; Gallarate-Gattinara 0-1.

Classifica: Arona p. 33; Aosta e Juve Domo 29; Verbania 19; Castellanese 18; Trecate 17; Ciagliè e Gattinara 15; C■■■■ 14; Virtus Villadossola 13; Bellanga e Ponzone 12; Molina e Gozzano 11; Origlnasco 10; Gallarate 8.

GIRONE B - Recuperi: Nicese-Chieri 3-1; Castelnuovo-Carassonese 0-0.

Classifica: Asti Calusso 22; Saviglianese 20; Valenzana, Fossano e Carassonese 18, Castelnuovo 17; Cheraschese 16; Busca 15; Sarzanese 10; Bra e Nicese 12; Chieri, Ballangero e Pinerolo 11; Fortuna e Vigone 10.

● L'Asti Calusso ha battuto (3-2) in amichevole l'Aosta.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Alessandria-Padova	2-0
Belluno-S. Angelo Lod.	1-1
Bolzano-Pro Vercelli	1-1
Clodia-Cremonese	0-0
Mantova-Seregno	1-0
Monza-Venezia	1-0
Pro Patria-Trento	1-0
Treviso-Juniorcasale	1-0
Udinese-Albese	1-0
Vigevano-Lecco	2-1

	Pti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Monza	32	19	14	4	1	37	8
Udinese	25	19	11	3	5	25	15
Lecco	25	19	8	7	4	24	16
Cremona	23	19	9	5	5	18	13
Treviso	23	19	8	7	4	22	15
Pro Patria	20	19	4	12	3	15	18
Bolzano	20	19	7	6	6	18	19
Juniorcas.	18	19	6	6	7	18	18
S. Ang. L.	18	19	8	7	5	18	25
Vercelli	18	19	6	6	7	15	15
Seregno	18	19	6	7	6	19	20
Alessande.	18	19	5	8	6	13	12
Padova	18	■	5	8	6	15	21
Mantova	17	19	5	8	6	15	13
P. Vercelli	17	19	6	5	7	21	20
Padova	17	19	5	7	7	15	19
Trento	13	19	5	3	11	21	23
Albese	13	19	2	11	6	7	18
Vigevano	11	18	2	7	9	21	24
Belluno	4	19	0	4	15	4	33

PROSSIMO TURNO (1° di ritorno, 1 febbraio, ore 15): Clodia-Belluno; Cremonese-Padova; Juniorcasale-Venezia; Lecco-Bolzano; Mantova-Pro Patria; S. Angelo Lod.-Alessandria; Seregno-Albese; Trento-Monza; Treviso-Pro Vercelli; Udinese-Vigevano.

Girone B

Auroniana-Riccione	3-1
Empoli-Olbia	3-0
Livorno-Chieti	1-0
Lucchese-Spezia	2-0
Massese-Arezzo	0-0
Montevarchi-Pisa	2-0
Pistoiese-Parma	2-0
Ravenna-Grosseto	2-1
Rimini-Giulianova	1-0
Teramo-Sangiovannese	1-1

	Pti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Rimini	31	18	14	3	2	29	9
Arezzo	25	19	8	7	3	28	18
Lucchese	25	18	9	7	3	31	11
Teramo	24	19	8	8	3	22	14
Parma	23	19	6	7	6	22	12
Livorno	22	18	6	6	5	18	18
Empoli	21	19	3	13	3	18	14
Pistoiese	20	19	4	12	3	21	11
Massese	18	18	5	8	5	17	18
Montevar.	17	19	5	7	7	10	19
Spezia	17	19	3	7	7	14	20
Riccione	16	19	4	8	7	20	21
Mantova	15	19	3	10	6	18	18
Sangiov.	13	19	3	7	9	18	25
Chieti	13	18	3	7	8	7	18
Ravenna	13	19	3	7	9	15	24
Empoli	14	19	4	6	9	15	19
Giulianov.	14	19	2	10	7	9	16
Grosseto	14	19	4	6	9	15	25
Olbia	14	19	3	8	8	12	30

PROSSIMO TURNO (1° di ritorno, 1 febbraio, ore 15): Auroniana-Livorno; Empoli-Rimini; Massese-Livorno; Pistoiese-Olbia; Ravenna-Arezzo; Riccione-Grosseto; Sangiovannese-Giulianova; Spezia-Parma; Teramo-Montevarchi.

Girone C

Astrale-Potenza	0-2
Barletta-Benevento	0-2
Casertana-Marsala	3-1
Cesena-Nocerina	1-0
Messina-Campobasso	1-2
Salernitana-Bari	1-1
Siracusa-Pro Vasto	1-2
Sorrento-Lecce	0-0
Trapani-Crotone	0-0
Turris-Reggina	1-1

	Pti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Bari	25	19	10	5	4	25	13
Sorrento	24	19	8	8	3	19	7
Benevento	23	19	10	5	4	27	15
Lecce	23	19	9	5	5	24	12
Messina	22	19	7	8	4	15	11
Salernit.	21	19	6	9	4	17	10
Nocerina	21	19	9	3	7	15	13
Trapani	20	19	7	6	6	12	12
Crotone	20	19	6	8	5	14	14
Reggina	18	19	5	8	6	17	18
Campob.	18	19	7	4	8	17	14
Siracusa	19	19	5	9	5	13	15
Turris	18	19	6	6	7	19	18
Barletta	17	19	6	5	8	19	15
Marsala	17	19	6	5	8	15	17
Casertana	15	19	5	5	9	16	23
Pro Vasto	15	19	5	5	9	16	20
Cesena	14	19	4	6	9	15	25
Salernitana	12	19	2	8	9	9	24
Potenza	11	19	2	7	10	10	20
Astrale	11	19	1	8	9	9	22

PROSSIMO TURNO (1° di ritorno, 1 febbraio, ore 15): Astrale-Bari; Campobasso-Benevento; Casertana-Cesena; Lecce-Crotone; Marsala-Reggina; Messina - Trapani; Salernitana-Pro Vasto; Siracusa-Nocerina; Sorrento-Barletta, Turris-Potenza.

La capolista senza tregua

(Dal nostro corrispondente)
Monza, 25 gennaio.

(g. b.) Con la vittoria per una rete a zero sul Venezia, il Monza ■ presenta al giro di boa del campionato con 32 punti ■ classifica e probabilmente con il passaporto per la « B » in tasca. La rete, che ha permesso ai biancorossi locali di superare il Venezia è stata realizzata ■ '63 da Tosetto, entrato in gioco al 46' per sostituire l'infortunato Visconti.

La partita è stata praticamente condotta a senso unico, con ■■ Monza sempre proteso all'attacco e un Venezia che più che altro ha badato a difendersi ■■■ contenere le manovre avversarie. Insomma, per tutti i novanta minuti, il portiere locale Terrasco.

L'unica occasione per accorciare le distanze gli ospiti l'hanno avuta al 75', quando Terrasco ha ribattuto con i piedi un tiro a distanza ravvicinata di Lorial.

Vigevano in crisi Passa il Lecco: 2-0

■■■ nostro corrispondente)
Vigevano, 25 gennaio.

(g. r.) E' bastata una prodezza del centravanti del Lecco, Giavardi, per mettere alle corde un Vigevano in crisi evidente. Al 21' l'attaccante ospite sfuggiva di testa il pallone, su suggerimento di Bonini e ingannava il portiere fanellino.

Poi il Lecco, che nel primo tempo aveva rischiato di capitolare un paio di volte, ha avuto via libera, ma si raddoppio gli uomini di Maselli sono pervenuti solo su calcio di rigore (83') in seguito ad atterramento di Micelli: Volpi trasformava la massima punizione.

L'Albese a Udine è beffata all'89'

Contro i friulani gli azzurri hanno disputato ■■■ gara accorta - Li ha traditi una punizione

(Dal nostro corrispondente)
Udine, 25 gennaio.

(g. c.) Un'Udinese così traballante, abbandonata ormai ■■■ maggior parte dei suoi sostenitori, convinti che contro lo sfrapotere ■■ ■■■■ non vi sia più niente da fare, non si era mai vista. ■■■ ad un'Albese dalla ■■■■■■■ invalida tecnicamente dei resto testimonia la sua classifica, in squadre biancoverde non soltanto si è fatta ■■■■ tirettire dal gioco semplice ma veloce dei piemontesi, ma ha giocato un primo tempo così sfuocato da meritarsi (tutti i fischi che gl'hanno freddolmente spettatori le hanno indirizzato mentre le due compagini andavano al riposo.

Nella seconda parte della gara, dopo la strigliata fatta dall'allenatore Bosa negli spogliatoi, pareva che le cose dovessero prendere un'altra piega dato che, ■■■■■■■■, le zebrette davano l'impressione di muoversi con più convinzione, ma si trattava di un fuoco di paglia in quanto ben presto i friulani riacquistavano nella più completa ■■■■■■■■■■

L'austriaco trionfa anche nella super-libera di Kitzbühel

Klammer, un fulmine dalla Streif

Scelti gli otto per Innsbruck è una squadra che non piace

(Dal nostro inviato speciale)
Kitzbühel, 25 gennaio.

Mario Cotelli ha la faccia scura, il baffo abbacchiato. La ragione è semplice e va oltre la battuta che gli azzurri hanno buscato oggi in libera — la parola avanti, malignità comprese — gli piace la squadra che sta prendendo e basta, per l'Olimpiade che è ormai appuntamento immediato e non più prossimo. L'elenco è fatto, dopo la profezione di maniera del presidente federale che accompagna come d'obbligo la vigilia del grande appuntamento: «Abbiamo selezionato otto uomini: Franco Bieler, Piero Gros, Herbert Plank, Erwin Stricker, Fausto Radici, Gustavo e Rolly Thoeni. I ragazzi sono Claudia Giordani, Cristina Tisot, Wilma Gatta, Jolanda Plank, Wanda Bieler e Paola Hofer».

Questa squadra piace perché comprende Rolly Thoeni che non merita la selezione olimpica oltre che per quanto fece in passato. Mentre lascia fuori De Chiesa e Noeckler che sono i giovani di maggior talento, Oberfrank e Sassenar che hanno titoli ben superiori. Non gli piace questa squadra perché devo essere io la lungimirante della discesa — prima prova — e ci sono quindi pochissimi giorni per convincere Gros a rischiare quel minimo in discesa per tirare al titolo sulle tre prove. D'altro non gli piace perché malgrado la disavventura odierna non vuole rinunciare alle discese stesse e rischia quindi di perdere quel ritocco finale di allenamento di cui abbisogna assai più di tutti i compagni slalomisti.

Non piace a Cotelli questa squadra e non può piacere a nessuno che si capisca di sci perché è una formazione lasciato fuori vincitori potenziali per mettere dentro comparse sicure. Il tutto è funzione di un regolamento che è inattuale poiché limita a quattro atleti per nazione la partecipazione a ogni gara, indipendentemente dal fatto che questa nazione siano l'Austria, l'Italia il Portogallo, ma soprattutto perché impone che i quattro siano estratti da una non superiore a otto.

A consolazione parziale c'è che è meglio così si poteva fare e soprattutto alle mai formazione italiana è stata tanto forte in slalom e slalom gigante. Partiamo con quattro vincenti in slalom e tre in gigante, lasciando ruolo di secondo piano il quarto-gigantista chiunque esso sia, Radici se c'è ghiaccio, Amplatz e Sirch altrimenti, in caso diverso. Gros, Bieler e Gustavo in entrambi gli slalom. Radici nello specialista assoluti nel rendimento da tutte queste gare di garanzia condotte sempre a livello di primatori, contro campione fortissimo che è ingemar Stenmark.

Il discorso della discesa è diverso e non può prescindere da quanto si è visto oggi in pista e quanto ho accennato, un po' schifato la verità. Negli lungo dopo-gara nella hall di questo brutto albergo di Kitzbuehel che ha segnato più lungo tappo negativo nella storia moderna sciatoria dello sci italiano. In pista, se una che il freddo della notte aveva trasformato in acquosa in gelida poltiglia, spettacolo offerto dagli atleti azzurri non è stato brutto, soltanto un poco pensieroso. Gente spiantata sugli ma Plank o come Thoeni sinceramente Rolly Thoeni, non letteralmente avanti sulla strada che decidono da semprè questo gara austriaca, che soltanto si può perdere sui pianti acrobatici con una caduta Thoeni, che l'anno scorso arrivò a un centesimo dal attacco Klammer vincitore, navigava pur con qualche errore a lui inconsueto, in mezzo al gruppo, fatti precedere di traguardo anche giapponese Katagiri.

Tutto questo vuol dire siamo al minuto zero, dall'ora zero, dall'anno Vuol dire che le chiacchiere fatte a Madonna di Campiglio sono servite a niente, che le successive smentite a cose dette, la conferenza stampa carbonare, sono fatte per gettare fumo negli occhi. La realtà è che siamo al mago di Vipiteno. Il mago adesso è un po' scocciato per le prese in giro, non ne vuol più sapere. Oggi il manager della Spalding, Giovanni Ceberotti e una precisa domanda se lo ski-men conosce e mesa l'adattabilità della spiattello nova e alla relativa sciolinatura ha disposto un infelice: «Immagino sì», «Quale immagino» «La fotografia esatta una budget di due miliardi, un cervello elettronico a disposizione, diteci che acquistano solo se Plank è Thoeni vincono, l'organizzazione è tale che immagino» «ma non è sa».

A questo punto è personalmente studio di trovare la chiave di volta un problema che ha una sola spiegazione: mancanza sistematicità, corredata da liste da ritardi e invidie diverso. E' inutile che ci sia gente la colpa addossa a Cotelli perché è il più grosso di tutti, a Luciano Lazzaro perché è l'ultimo arrivato, a via via a chi è di Non mi interessano le maldicenze, le voci fantascientifiche di qualcuno che sabota gli sci per favorire l'ingresso della Kneissl nel Pool, le diverse invidie e gelosie fra gli allenatori. Per le Olimpiadi siamo nella ridicola situazione di sperare che non nevichi più perché altrimenti rischiamo di trovarci davanti non solo Katagiri ma magari pure Walter Garbendorfer compagno di squadra vero dell'assimilata Ebene Matsova per l'Iran.

Mettetegli qualcosa nel piede che scende a valle decentemente, non mi interessa che si chiami Spalding o Maxel, ma mandatelo giù in condizioni almeno uguali agli altri. Oggi Plank ha detto testualmente: «Sono sceso così bene che ho subito pensato: o sono ultimo per gli sci, oppure primo. Qui non si va mai». In una squadra come quella azzurra posto per «non si va mai» non deve più esserci. E chi dice «immagino» «vado a caso» sarà davanti alla televisione, punto dall'ovulo consacrato.

Giorgio Viglino

Le altre squadre alle Olimpiadi

(Dal nostro inviato speciale)
Kitzbühel, 25 gennaio.

Le diverse squadre nazionali hanno formato le rappresentative per le Olimpiadi tra molte polemiche e con discussioni diverse.

AUSTRIA. Squadra maschile. stati selezionati per discesa cinque slalomisti ridotti a tre. Klammer, Eberhard, Grissmann, Walcher e Steiner si disputeranno i quattro posti dalla libera, e Steiner è designato per una eventuale grande combinata. Nello slalom saranno in lizza Hinterseer, Hauser e Morgenstern più Steiner. In gigante Hinterseer, Hauser, Klammer e Steiner. Squadra femminile. Sei sole ragazze per le tre gare: Brigitte Totschnigg, Nicola Spiess, Irmi Grissauer, Monika Kaserer, Elli Oesli e Marilou Mathis.

SVIZZERA. Squadra maschile. Qualificati per l'olimpiade sono tre discesisti puri, Russi, Roux e René Berthod che verranno affiancati dal suttofare Tresch. Quindi per slalom e gigante vengono segnati Pargaetzi, Hemmi, Good e Stricker. La squadra femminile verrà annunciata domani.

GERMANIA. Squadra maschile. Selezione limitata per i tedeschi che puntano su tre discesisti Veith, Ferati e Fischer dando a Jungiager l'opportunità di puntare alla gran combinata. Negli slalom insieme con Haeuelher e lo stesso Jungiager è selezionato anche Albert Burger. Squadra femminile. Non ancora suddivise sono state selezionate le sorelle Mittermaier, Rosi ed Evi, le sorelline Epple, Irene e Maria e una per famiglia, Monika Bernein, Christa Zechmeister e Pamela Behr.

FRANCIA. Squadra maschile: due discesisti, Patrice Pellet-Finet e Jean Jacques Gertzrud saranno affiancati da qualche altro in discesa libera. Gli slalomisti selezionati Philippe Hardy, Gerard Bonnevie, Jean Barrosa, Roland e Alain Navillod. Squadra femminile: Fabienne Serrat, Patrice Emonet, Danielle Debernard, la Rouvier, la Mandrillon e Jacot.

USA. Squadra maschile. Sono iscritti Cary Adgate, Karl Anderson, Andy Mill e Pete Patterson per la discesa libera, e gli slalomisti Geoff Bruce, Greg Jones, Phil e Steve Mahre. Squadra femminile. Sei ragazze di cui tre con l'esperienza dei mondiali di St. Moritz. Lindy Cochran, Cindy e Susie Patterson. La nuova sono Abigail Fischer, Jaimie Ruttlandar e Marie Easton.

g. vigl.

Secondo il norvegese Haker - La combi- allo svizzero Tresch, terzo Gustavo Plank solo 15° - Male gli altri azzurri

(Dal nostro inviato speciale)
Kitzbuehel, 25 gennaio.

L'Austria aspetta Franz Klammer e Franz Klammer rende felice l'Austria. Forma splendida, sciolinatura giusta, sciatta, calcolo folle: in queste condizioni, il volo che ritorna ad terrazzo Kitzbuehel strucolmo di gente festante. Il successo non può mancare. Klammer, tirato giallo e numero quindici sul petto nudo, scende senza problemi schiacciando potente sci che oggi sembrano volare da soli: il tempo da battere, 2'05"85, è quello di Erik Haker, biondo norvegese dall'aria mite che una corsa ottima a regalare trova al momento desiderati all'austriaco Grissmann e svizzero Russi.

Herbert Plank, il temuto rivale, ha già concluso le Ha corso in commettia praticamente errori, la sua posizione sugli sci è corretta, ma la stradina sotto il Bhuasa appena dopo il primo intermedio e i prati che precedono il salto dell'Hausberg gli fanno perdere centesimi e poi secondi totali. Negli stessi punti, là dove la pendenza favorisce lo scivolamento e rendo giustizia all'abilità tecnica, si impietrano anche Gustavo Thoeni che perde così la combinata e forse la coppa, lui dice. Gustavo, già al primo intermedio, accusa un ritardo di un secondo da Haker, ritardo che accentua nel falsopiano dopo il secondo mento e che diventa quasi incredibile allo stop del tabellone elettronico.

Franz Klammer scatta al cancelletto, dopo quattordici discese, Plank è decimo, alle tre sole Veith, Stricker e Thoeni (il tedesco Veith è caduto sul salto), e Gustavo si trova la corsa proprio a tutti. Già al primo intermedio l'austriaco fa segnare venticinque centesimi su Haker, al secondo il vantaggio è superiore ai 1". primal incolmabile da chiunque. L'apparizione di Klammer sull'Hausberg è accolta da boato mentre sul tabellone elettronico i secondi sembrano lentissimi.

All'arrivo, 2'03"29. Il distacco di Haker è un sollievo, quello di Plank e Thoeni una cosa da non credersi: rispettivamente 4"32 e 6"02. Ritornando con la mente al 2° posto di Gustavo l'anno scorso su questa stessa pista, c'è da pensare che oggi il valore degli uomini ha ben poco a che vedere con la scrittta.

Poi via via tutti gli altri, mentre tutto sembra ormai deciso: de Tresch e vince la combinata, accende Rolando Thoeni e si guadagna sulle diagonali alfrui il podio Innsbruck, scendono Marconi, Antonioli e Corvi, e accendono con i loro distacchi slavtunata giornata azzurra. Sul podio, Klammer, Haker e Grissmann il foro volto sorridente ai fotografi. In pista sta lottando Jean Walcher. Lento nel primo tratto, l'austriaco recupera gradatamente e sensibilmente, al secondo intermedio è quarto, platina come un fulmine e lancia la folla picchiato nella schussa finale. Il cronometro si ferma a 2'06"47. Terzo tempo assoluto. Werner Grissmann compagno di squadra, deve cedergli a malavoglia sci sul palco.

Sorridono gli austriaci che ieri piangevano, sono tristi gli azzurri che ieri avevano dominato: sui volti degli atleti ripassano tensioni e sentimenti contrastanti. Walter Tresch e Philippe Roux, entrambi svizzeri, al osservano questi incredulti: sono giunti al traguardo in uguale tempo, dopo aver fatto la stessa cosa nel primo intermedio. Una coincidenza strana, certo, troppo in uno sport dove conta soprattutto la legge numeri.

Carlo Coscia

1. Klammer (Au) 2'03"29; 2. Haker (Norv) a 2"06; 3. Walcher (Au) a 2"68; 4. Grissmann (Au) a 2"80; 5. Russi (Sv) a 2"84; 6. Eberhard (Au) a 2"90; 7. Hunter (Can) a 2"95; 8 Murray (Can) a 2"98; 9. Tresch (Sv) e Roux (Sv) a 3"18; 11. Read (Can) a 3"47; 15. Plank a 4"32; 22. P. Thoeni a 5"32; 31. Stricker a 8"64.

Classifica combinata: 1. Tresch (Sv) 1601,53; 2. Hunter 1606,14; 3. G. Thoeni 1610,74; 4. Steiner (Au) 1612,10; 5. Patterson (Usa) 6. 1619,02.

La Morerod vince gigante di Coppa a Kranjska Gora

Kranjska Gora, 25 gennaio.

La svizzera Lise Marie Morerod ha vinto lo gigante di Kranjska Gora valevole per la Coppa del femminile di sci alpino precedendo la tedesca occidentale Rosi Mittermaier e l'elvetica Bernadette Zurbriggen. Prima delle italiane Wilma Gatta, ottava.

Classifica dello slalom gigante: 1) Marie Morerod (Svizzera) 1'24"63; 2) Rosi Mittermaier (Germania Occ.) 1'25"05; 3) Bernadette Zurbriggen (Svizzera) 1'27"71; Fabienne Serra (Francia) 1'27"81; 5) Jacqueline Rouvier (Francia) 1'28"05; 6) Danielle Debernard (Francia) 1'28"11; 7) Regina Sackl (Austria) 1'28"30; 8) Wilma Gatta (Italia) 1'28"38; 9) I. Schmid Gfoiner (Austria) 1'28"57; 10) Brigitte Totschnig (Austria) in 1'28"67.

Coppa del mondo, il secondo periodo

	1° Periodo	Avoriaz L	Avoriaz G	Kitzbühel S	Kitzbühel L	Kitzbühel C	Zwiesel	Heavenly S.	Heavenly M.	Aspen G	Aspen L	Aspen S	Mont St. Anne G	Quebec P	TOTALE
1. Stenmark (Svezia)	128	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	165
2. Klammer (Austria)	106	25	—	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	156
3. Gros (Italia)	120	—	20	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	155
4. Thoeni (Italia)	97	—	8	20	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	
5. Tresch (Svizzera)	57	—	6	—	2	25	—	—	—	—	—	—	—	—	
6. Hinterseer (Austria)	69	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	80
7. Russi (Svizzera)	44	20	—	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	72
8. Plank (Italia)	71	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	71
9. Roux (Svizzera)	63	6	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	71
10. Bieler (Italia)	23	—	25	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	58

I conti: 25 al primo, 20 al secondo, al terzo, 11 al quarto, 8 al quinto, 6 al sesto, 4 settimo, 2 all'ottavo, 1 al decimo. tiene conto dei sei migliori risultati

Franz: "La cabala ha detto che non conquisterò l'oro,,

(Dal nostro inviato speciale)
Kitzbuehel, 25 gennaio.

Franz Klammer, barba un po' lunga e arruffati, guanza e fatica fra sciolta al folla. E' fatica Franz, e il pubblico con la mano alzata, gli occhi liminosi e il raggiante. Sono venuti in quindicimila per applaudirlo e lui non si sottrae di certo a questo dovere piacevole. Quindicimila tanti, ma quanto speravano gli organizquesta sera del un po' abbacchiati: l'anno scorso incassarono quattro volte di più e dal loro punto di vista (non da quello sportivo beninteso) la giornata è stata un disastro. Ma gli austriaci, non sono, come dire, dotati grande fantasia: hanno un programma, e su questo si fanno un altro programma, e poi a disturbarli. Si rischia di fare incappare i relais che hanno al posto del cervello. La libera dell'Hahnenkamm svolgersi sabato, e il pubblico dimostrerà di essere più legato alle consuetudini che non alla festa tifo di per se stessa.

Anche se in limitato (ma quanti davanti al televisore?) i sostenitori di Klammer hanno ugualmente dato colore a Kitzbuehel: striscioni, urla da far rizzare i capelli, bottiglie Schnaps scolate senza pietà fin dal mattino, assieme signore in pelliccia che reggono tra mentre il 15, cioè la foto del campion, per l'autografo, e anche carotti, carotti per «polpo al sole».

Franz Klammer

Franz Klammer è l'eroe della festa, ma un eroe che sa anche simpaticamente mentire: «Preferivo non vincere — dice — perché vincendo sono diventato il perico- numero per Innsbruck». Lì per lì la dichiarazione lascia con la bocca aperta. Ma come, caro Franz, se tu fossi arrivato anche trentesimo pensi forse che gli avversari non ti avrebbero marcato stretto alle Olimpiadi? Klammer sorride sornione, saluta il pubblico, saluta gli amici, saluta tutti, si confonde. Ignorato quasi scenglori dita inoppugnabile: «E' tradizione che chi vince la libera Kitzbuehel nell'anno olimpico becca la medaglia d'oro al giochi». La frase luogo tutto, l'incontrollabilità della dichiarazione precedente e una partecipazione Printz, a vederlo scendere in pista perfetto, robot, suscitava ammirazione, ma Ora, a vederlo incrociare la dita, il discorso cambia, soprattutto per chi è abituato, magari per ironia, a guardare di storto il numero diciassette. Comunque, a proposito di superstizione, può anche essere che la tradizione sia vera. Volentieri non tentiamo scongiuri.

c. c.

A Sansicario Umberto Avanzi e canadese

Cesana, 25 gennaio.

(g. d.) Sulle piste di Sansicario sono terminate oggi le gare internazionali di sci «Derby internazionale pente nere» per la categoria allievi alle quali hanno partecipato 128 concorrenti, tra cui 45 donne, di nove nazioni: Francia, Svizzera, Canada, Australia, Germania, Austria, Inghilterra, Belgio e Italia. I della neve, le piste sono al ripristinate nuova portata sui gli sci Gli slalom di oggi si sono disputati sotto un bel sole ma con la temperatura sotto zero.

Nella slalom speciale, tra le donne, ha vinto una canadese, Ruth Nickelmeyer, in 108"73/100, seguita da Eliana Brusoni (Italia) in 107"85; terza Ghislaine Jebliche (Francia) in 108"21; quarta Anabel Taglan (Italia) in 109"35; quinta Martine Bacnacho (Francia) in 110"36.

Nella slalom gigante maschile ha vinto Umberto Avanzi in 2'44"21; secondo F. Valentin (Francia) in 2'44"98; terzo Franco (Italia) 2'45"62; quarto Christopher Smith (Inghilterra), 2'46"33; quinto Dany (Francia) 2'47"11.

Facile vittoria nel Prix d'Amérique

Bellino II, bis Vincennes Timothy T lascia le corse

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 25 gennaio.

(r.o.) *Bellino II ha vinto per la seconda volta il Prix d'Amérique trotto. Per l'austriaco lo ha dominato dall'alto una classe, sempre nelle prime posizioni, poi involandosi verso sua grande affermazione quando René Gougeon ha deciso che era ormai ora di andarsene. Con questa vittoria (unita alle tre consecutive nel Prix Cournuller, la più grande corsa del mondo al trotto montato) II, a 9 anni, è nel numero ristretto dei grandi campioni di Francia. Jamin o con le femmine favolose. Cancanniere, Ourasie, Ozo, Roquepine ed Una de Mai.*

Soltanto quinto Timothy T che certo conclude nel modo migliore una gloriosa carriera. Ma si sa che Vincennes non è una pista congeniale ai mezzi dell'americano di Carlo Baldi. Ed anche stavolta la sua corsa è stata decisamente al di sotto delle sue possibilità, anche in questo momento. Troppo prudente nella prima fase, per evitare eccitazioni particolare sulla discesa, è trovato ultimo all'attacco della terribile salita e qui è riuscito a riguadagnare posizioni soltanto con notevole dispendio di energie; così in dirittura il suo «spend» si era ormai spannato e non è riuscito che a rimontare qualche posizione, mentre Bellino II si staccava lungo la corda con stile del dominatore per correre al traguardo mettendo spazio incolmabile tra sé ed i rivali.

Bellino II era subito ai fianchi di Dimitria e accompagnava al passaggio davanti all'attualissima tribuna; restava ai fianchi lungo la discesa, dove veniva avanti largo Espoir de See che poi insisteva su Bellino II lungo la salita. Bellino II istante demoliva secco e resistenza di Dimitria, per la quale poi la distanza, verso i 2000 metri diventa ostacolo insormontabile. All'inizio mentre si eliminava galoppo Fakir Viator, cavalli di Delan, Bellino II aumentava il ritmo scrollandosi di dosso Espoir de See; così, a circa metro chilometro dal traguardo, la solitaria volata; al palo Catherine veniva ad occupare il secondo posto, mentre sul palo d'arrivo Equileo, altra sopravvenente di Delait, toglieva il terzo posto in fotografia a Espoir de See.

Giornata freddissima, con vento molto gagliardo e persistente nevischio; pista soffice, ma tuttavia ancora perfettamente scorrevole, pubblico di livello delle annate migliori, con large partecipazione di ospiti italiani. Il tempo 1'19"1/10 al chilometro è di secondi superiore al record di Tidelium Pelo, ottenuto però con partenza dei «tutostart (quest'anno è a cordoni all'avvio tra i nastri).

PRIX D'AMERIQUE (*un milione franchi, 2600 metri*): 1. Bellino II (Jean Gougeon), di mr. Maurice Mechinet; 2. Catherine (Viel); 3. Equileo (Freger); 4. Espoir de See (Houssin); 5. Timothy T (G.C. Baldi). 13 partenti, squalificato Albatros VI. Tempo al km 1'19"1/10.

Basket - Mobilgirgi Sinudyne sole in testa alla classifica

Clamorosa caduta della Forst Venezia

Polemica vittoria della Canon sui campioni d'Italia - Classificazione: si conferma Cinzano, sorprende il Patriarca affonda il Brina

Grossa sorpresa nella seconda dalla scudetto. La Forst ha abbassato bandiera primo scontro impegnativo facendosi superare di stretta misura a Venezia dalla Canon. La Mobilgirgi, che ha battuto a Udine, e la Sinudyne, sono state imposte nel derby bolognese, sono rimaste sole al comando classifica.

Poule-scudetto

Dopo tutte le polemiche fra Tauriegano e Zorzi circa l'opportunità di ammettere alla poule le squadre provenienti dalla A 2 il trainer cantunino non possono lottare per scudetto, la partita di Venezia era molto attesa. I cantunesi sono rimasti in testa di 2-4 punti fino al 15' quando la Canon è passata vantaggio per la prima volta: 32 a 31. Un quinto momento le due squadre hanno lottato gomito a gomito all'intervallo con punteggio fissato sul 48 pari.

All'inizio della ripresa la Canon conquistato un vantaggio di 5-7 punti che è poi riuscita ad incrementare fino a lunghezze verso la metà del tempo. Nel finale la Forst, approfittando del fatto Stahl [38 punti], Pierlo e Dordei erano in panchina per falli ha cercato di recuperare, ma i veneziani si battuti al massimo conservando un leggero vantaggio.

La Mobilgirgi ha dato un'autentica lezione basket alla Maldero, ad sconfitta dal punteggio umiliante.

La Sinudyne ha vinto nettamente, ma ha stentato parecchio contro un'Alco, della difesa ben stretta, ma poco incisiva in attacco.

Risultati (2ª giornata): Canon Venezia-Forst Cantù 101-97; Mobilquattro Milano-Ibp Roma 104-80; Sinudyne Bologna-Alco Bologna 88-71; Snaidero Udine-Mobilgirgi Varese 56-93. Classifica: Mobilgirgi e Sinudyne p. 4; Forst, Canon, Mobilquattro e Alco 2; Ibp e Snaidero 0.

Classificazione

GIRONE A — Tre vittorie esterne hanno caratterizzato questa giornata. La Cinzano, confermando di essere in ripresa dopo un periodo oscuro, si è imposta molto largamente a Brescia dominando fin dal primo tempo chiuso sul 53 a 37.

Libertas Brindisi ha vinto, a sorpresa, sul campo Jolly. Dopo un primo tempo equilibrato i pugliesi si sono staccati sotto la guida di Sollazzi [17 punti] di Williams e Labate.

Il terzo successo esterno è stato ottenuto dal Jollycolombani che ha violato il campo di Pesaro dopo essersi in vantaggio di 10 lunghezze (36 a

Risultati (2ª giornata): Pintinox Brianza-Cinzano Milano 70-101; Scavolini Pesaro-Jolly 73-79; Latte Roma-Lib. Brindisi 67-71; Brill Cagliari-Pall. Trieste

Classifica: Cinzano, Jolly e Brill p. 4; Brindisi e Trieste 2; Pintinox, Scavolini e Latte 0.

GIRONE B — Il Brina, dopo il terremoto che settimana c'è stato a Rieti, ha confermato di non essersi ripreso dalla crisi che lo aveva colto nella ultima giornata dalla prima fase e che aveva avuto anche forti ripercussioni in Coppa Korac. Il ritmo del Patriarca ha avuto ragione Lauriski e Vendemmi che, unitamente a Corsini, gli unici che sembrano aver grinta e voglia di lottare per la vittoria. Il Brina è solo all'ultimo posto della classifica mentre il Patriarca si è insediato in vetta; tra gli uomini di i migliori no sceti l'americano Garrat (21 punti) e

Risultati (2ª giornata): Ausonia Genova-Juve Caserta 98-73; Brina Rieti-Patriarca Cortina 63-67; Fag Napoli-Duco Mestre 86-74; Chinamartini Torino-Sapori Siena 75-64. Classifica: Patriarca p. 4; Chinamartini, Sapori, Ausonia, Caserta, Fag e Duco 2; Brina 0.

Riva ispira la Chinamartini

A Torino, per il girone B della classificazione, battuto il Sapori 76 a

Dopo la prodezza Barcellona, la Chinamartini conferma. Il Sapori, che pure nella prima fase l'aveva battuta due volte, risultando così determinante per il mancato raggiungimento da parte dei torinesi della poule scudetto, è stato messo k.o. e così le squadre di Giorno può guardare al futuro più fiduciosa, ridimensionando la portata della sconfitta subita sotto giorni fa ad opera del Duca.

«Se Riva avesse giocato così anche l'ultima volta, avrebbe vinto certamente», Cardaioli, allenatore dei Sapori, buon toscano dalla lingua sciolta, non mendica scuse per spiegare la sconfitta della sua squadra, non tira in ballo la forzata di franceschini [squalificato] né l'allenamento infelice — ma per entrambe le formazioni — dei romani Cagnazzo e Bianchi. Accetta buon grado il responso del campo che ha Chinamartini prevalsero per 76 a 64, al termine di una partita sempre in tenuta, con margini oscillanti otto e 15 punti.

Cardaioli attribuisce dunque a Bruno Riva gran parte del merito se i torinesi hanno vinto. E infatti, specie nel primo Riva è stato veramente impeccabile, svolgendo con il consueto bravura il lavoro difensivo e recuperando palloni. Ma non solo, perché — considerato che Laing non era al massimo per l'infortunio patito allenamento — ha pensato bene sostituirsi a lui anche in attacco. Così a metà gara il suo bottino era già di 20 punti. Poi ripresa, specie nel finale, ha lanciato un po' il ritmo (2 su 7). Lo sua prova rimane comunque molto positiva, tanto più che nel secondo tempo la Chinamartini in attacco ha ritrovato sempre Laing, ancora una volta straripante; l'americano in 16' — prima di uscire cioè per raggiunta limite di — ha messo otto volte su undici tentativi chiudendo 12 su 17 e ben 18 rimbalzi.

Dopo l'americano «commutato» (Riva) quello «vero» (Laing), ecco un nome «nuovo». Nuovo perché si tratti un timbro giovinetto, tutt'altro. Ma per le cronache citano — diciamo così — peraltronconcepimento. tratta di Matteo, a meglio Teo. Milton solitamente in campo col compito di fare «cal-

Bruno Riva

tivo». Impedire a questo o quell'avversario — comunque sia in qualche modo — conclusione. Ebbene ieri Milton non soltanto ha giocato in punta di dita pur sfruttando Giusterini, addirittura si è preso il lusso di servire a Laing due «assist», che nel di più antico no ricordato Cagliaris nella sua miglior versione.

La Chinamartini ha disputato il medioto sconfitta col Duca Mestre preparandosi spiritualmente nel miglior modo possibile per la battaglia che l'attende domani sera contro il Barcellona e che deciderà dell'ingresso dei torinesi nella semifinale della Coppa Korac. La partita di ieri gli avversari non li avrebbero mandato stretto alle Olimpiadi? Klammer sorride sornione, saluta il pubblico, saluta gli amici, saluta tutti, si confonde. Ignorato quasi scenglori dita inoppugnabile: «E' tradizione che chi vince la libera Kitzbuehel nell'anno olimpico becca la medaglia d'oro al giochi». La frase luogo tutto, l'incontrollabilità della dichiarazione precedente e una partecipazione Printz, a vederlo scendere in pista perfetto, robot, suscitava ammirazione, ma Ora, a vederlo incrociare la dita, il discorso cambia, soprattutto per chi è abituato, magari per ironia, a guardare di storto il numero diciassette. Comunque, a proposito di superstizione, può anche essere che la tradizione sia vera. Volentieri non tentiamo scongiuri.

c. c.

Laing punti

Tabellini: Delli Carri, Cima, Mariotti 7, Milton 2, Caforio 4, Marietta 8, Laing 24, Cervino 3, Riva 28, 4.

SAPORI: 2. Cecherini 8. Brutlini 2, Giusterini 19, Johnson 22, Bovone 18, Delfi, Cosmelli 1, Castagnetti.

ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.

Nella serie A femminile

Fiat sconfitto in casa

(m. ann.) Per le ragazze Fiat son finiti i tempi bui: hanno finalmente ritrovato la via del canestro, il gioco veloce, gli schemi corretti. Domenica sera a Treviso avevano affrontato la vittoria clamorosa col Pagnossin. Ieri, contro le tricolori del Cus, hanno confermato di aver superato definitivamente la crisi.

Le lombarde hanno vinto, secondo pronostico, ma non sono mai riuscite a subire in catenaccio. Il divario di 15 punti registrato a fine partita (76-61) non rispecchia l'andamento dell'incontro, che è stato assai più equilibrato.

Il Fiat ha disputato una Melon estremamente [25 punti, 8 su 16 in salone, 9 su 10 dalla lunetta], una Faccin determinante al rimbalzi (11 punti di cui 8 nel primo tempo), una Franchino veloce e sempre attenta a sfruttare il minimo errore delle avversarie (4 canestri) ed una Sorbello del tocco felice nei tiri da fuori (12 punti). Il Cus è stato all'altezza della propria fama solo nei primi minuti di gioco quando ha preso il largo (10-0) e Il timone ravvisabile che sulle torinesi. Le quintetto del Fiat ha preso iniziato a battere ad armi pari con le campionesse in carica, portandosi a sole quattro lunghezze (31-25 al 10') e chiudendo il primo tempo a ridosso delle sestesi (35-30).

Ritornato in campo, le lombarde partivano di slancio, portandosi in vantaggio di una decina di punti (31-42 al 4') grazie al trio Bocchi-Tonelli-Ciaccio ed al gran lavoro sotto i tabelloni della Gordon. Il resto della partita lo spenderanno a difendere questo vantaggio, ed anche l'uscita Bocchi per raggiunto limite di falli non metterà i tassi gioco.

SERIE A FEMMINILE - Risultati (1ª giornata): Cus Santa S. Giovanni-Standa Milano 48-68; Pejo Brescia-Cer. Forlivesi Busto Arsizio 52-58; Fiat Torino-Cuas Sassari 61-76; Cordomusa Faenza-Pagnossin Treviso 47-80; Cus Cagliari-Cusmercitari Vicenza 52-56; Tuscolano Roma-Pila Castelli Bologna 52-45. Classifica: Cuas p. 2; Pagnossin e Standa 2; Cer. Forlivesi 1; Terra d'Oro 1; Fiat e Cordomusa 1; Pila e Cordomusa 1; Cus 0; Pejo e Cus Cagliari 0. Terza d'Oro e Standa una partita in meno.

Lione: Vagneur 5° dei dilettanti

A Svizzera e Germania i mondiali di ciclocross

Lione, 25 gennaio.

Lo svizzero Albert Zweifel vinto il campionato mondo ciclocross per professionisti, disputatosi oggi sul circuito zey Dezergue, interrompendo il dominio assoluto concorrenti belgi che negli anni si aggiudicati il titolo ininterrottamente dal 1967.

Zweifel ha preceduto nell'ordine il connazionale Peter Frischknecht, i francesi André Wilhelm e Cyrille Guimard. Il migliore dei belgi è stato Marc Black che si è classificato quinto.

Il tedesco dell'Ovest Klaus Peter Thaler ha invece vinto il campionato dilettanti, battendo con distacco i detentore, il belga Robert Vermeire, e l'altro tedesco occidentale Eckardt Teichreber; quinto il valdostano Franco gneur.

Ordine d'arrivo professionisti: 1. Albert Zweifel (Svi) che compie km 25,475 in un'ora 07'30"; 2. Peter Frischknecht (Svi) a 1'30"; 3. Wilhelm (Fr) 2'33"; 4. Cyrille Guimard (Fr) 3'11"; 5. Marc Black (Bel) 3'50".

Ordine arrivo dilettanti: 1. Klaus Peter Thaler, Germania Ovest, 1.07'01"; 2. Robert Vermeire, Belgia, a 50"; 3. Eckardt Teichreber, Germania Ovest, 1'26"; 4 Vratach Cervinek, Canada, 1'30"; 5. Franco Vagneur, Italia, 2'13".

notizie flash

Pattinaggio artistico

Susanna a sfortunata Madonna, dell'Aaga Inno, si sono iniziate oggi a Bolzano complicazioni di pattinaggio artistico su ghiaccio rispettivamente per la prima e seconda categoria. In campo maschile unico concorrente, Roland Bragulla, che vinto quindi senza patemi il massimo titolo.

Tennis: Connors e Tanner

Gli statunitensi Jimmy e Roscoe Tanner si sono qualificati per la finale singolare maschile del torneo internazionale indoor di tennis a Birmingham in Alabama.

Record europeo indoor asta

Il record europeo stabilito dallo svedese Kjell Isaksson con m. 5,45 nel salto con l'asta è stato portato a 5,48 dai polacchi Tadeusz Slusarski e Wladyslaw Kozakiewicz.

La Gamper in Coppa Europa

L'italiana Thea Gamper si è classificata seconda nello slalom speciale di Les Diablerets valido per la coppa Europa femminile di sci alpino e vinto dall'austriaca Michaela Schaffner. Terza la Pia Gustavsson.

RUGBY, Serie A

Un Petrarca in gran

Ambrosetti k.o.: 65-12

Padova, 25 gennaio.

Pesante del calcio torinese sul terreno dell'Appiani e opera di un Petrarca in gran vena. I bianconeri hanno ottenuto un punteggio vistoso che conferma il loro felice momento di forma. L'Ambrosetti ha affrontato a viso scoperto la forte squadra locale sorretta da un asparto Puppo e da un valido Washelt, ottenendo mete su errori della difesa biancoverde.

Il primo tempo si era chiuso col punteggio di 35 a 6. La due mete dei torinesi (entrambe trasformate da Puppo) sono state segnate da Manto e Rossini.

SERIE — Risultati 12ª giornata: Petrarca Padova-Ambrosetti Torino 65-12; Fiamme Oro-Frascati 26-18; L'Aquila-Amatori Catania 6-4; Metalcrom Treviso-Algida Roma 13-6; Parma-Samson Rovigo 13-12; Wührer Brescia-Casarello 20-0.

CLASSIFICA — Petrarca p. 20; Wührer Metalcrom 18; L'Aquila 16; Samson 16; Algida 13; Fiamme Oro 9; Parma 8; Ambrosetti e Casarello 6; Amatori e Frascati 5. Algida ed Ambrosetti una partita in meno.

Foreman, due conteggi poi "massacra,, Lyle

VEGAS. George Foreman (kg 102,5) ha la sensazione di aver tornato quella macchina da pugni che aveva distrutto Frazier tre anni fa Giamaica e anche dimostrato di aver imparato a incassare. Il trentatreenne Lyle (kg 100, mezzo fuori combattimento All'ultimo scorso maggio) ha colpito alla e Foreman ha dovuto subire due conteggi consecutivi. Al 5' round però è riuscito a colpire alla bocca Lyle, facendogli volare il paradenti. L'ex campione mondiale non si è lasciato sfuggire l'occasione e ha messo al tappeto l'avversario da vero e proprio martellamento.

ECONOMICI

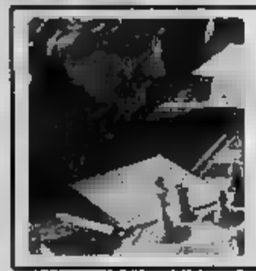
Gli uffici di collocamento presso: TORINO, via Roma 80 - via Bligny 42; 2a; CUNEO, via Cavour 28; MONDOVÌ, via Vittorio Veneto 6; SALUZZO, via Macallè 15; ALBA, via Vittorio Emanuele 19; ASTI, via Cavour 125; ALESSANDRIA, via Dante 61; NOVI LIGURE, via Girardengo 4; TORTONA, via Emilia 79; VALENZA, via Cavour 21; CASALE MONFERRATO, via Mameli 5; VERCELLI, via Monte di Pietà 3; BIELLA, via Italia 14; DOMODOSSOLA, via Matteotti 21; OMEGNA, via Mazzini 18; BORGOMANERO, via Dante 63; NOVARA, via Fratelli Rosselli 44; VERBANIA, via Cavour 58 (Intra); CANNOBIO, via Vittorio Emanuele 56; GRAVELLONA TOCE, via Matteotti 4

SVALUTAZIONE DELLA LIRA: NON CI SARÀ RIPRESA DELL'ECONOMIA (a pag. 2)

Anno 108° Numero 20 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Lunedì 26 Gennaio 1976

STAMPA SERA — BORSE

una Beauty Consultant di MAX FACTOR sarà presente sino al 31 gennaio da PROFUMI Servetti in piazza Sabotino, 1 - Torino



Torneo di Scacchi di "Stampa Sera,,

(Scheda e regolamento a pag. 8)

Al traguardo della crisi le elezioni anticipate

Monocolore ultima carta per Moro

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 26 gennaio.

La crisi di governo è giunta alla penultima tappa. Il traguardo rischia di essere quello che si prevedeva fin dall'inizio: le elezioni anticipate, che a parole [illegible] vorrebbe.

Ogni Moro tenta l'ultima carta che [illegible] è rimasta: il monocolore di soli democristiani. Alle 13 si [illegible] incontrato con i repubblicani per sapere se [illegible] disposti a dare il loro appoggio a questo tipo di governo [illegible] uno [illegible] programma predisposto, poi, sapranno i socialdemocratici e i socialisti.

Ma ormai è sensazione diffusa che Moro abbia [illegible] iniziato la crisi così a lungo, tentando tutte le possibili combinazioni politiche per non [illegible] il rischio — in [illegible] fallimento — [illegible] essere [illegible] nell'incarico. Il Paese guarda perplesso al carosello [illegible] Chigi, intanto la [illegible]

ra [illegible] l'economia [illegible] essere abbandonate a se [illegible].

La probabilità di successo per Moro non sono molte. I repubblicani sono chiaramente contrari al monocolore; i socialdemocratici non hanno idee precise in materia; i socialisti sono divisi. Forse, De Martino appoggerebbe anche un monocolore di Moro, [illegible] continuano [illegible] molti i suoi compagni [illegible] partito [illegible] schierano a per sostituire Moro o per arrivare alle elezioni anticipate.

Se Moro non riuscirà a formare il monocolore, pare certo che il Presidente della Repubblica Leone rinvierà [illegible] il governo dimissionario Malfa. [illegible] in questo [illegible] che il [illegible] ottenga i voti necessari, e il passo successivo sarebbero le elezioni anticipate.

Finanziamenti [illegible] partiti [illegible] la metà

Roma, 25 gennaio.

Entro la prima decade di febbraio le forze politiche rappresentate in Parlamento dovrebbero ricevere i contributi '75 ed [illegible] spettanti in base alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Dinanzi, però, alla ipotesi [illegible] elezioni politiche anticipate, verrebbe [illegible] to [illegible] varie formazioni politiche [illegible] il [illegible] cento delle attribuzioni [illegible] nali stabilite.

Come noto, la cifra da ripartire ammonta a 30 miliardi [illegible] lire; fin [illegible] al dispositivo di legge la suddivisione risulta la seguente:

Democrazia cristiana 10 miliardi [illegible] milioni [illegible] mila 150 lire; Partito comunista 7 miliardi 292 milioni 289 mila 720 lire; Partito socialista [illegible] miliardi [illegible] milioni 861 mila 150 lire; Movimento sociale-Destra [illegible] zionale 3 miliardi 6 milioni 575 mila 435 lire; Partito socialista democratico italiano [illegible] miliardi 113 milioni 718 mila 290 lire; Partito liberale 1 miliardo 758 milioni [illegible] mila 435 lire; Partito repubblicano 1 miliardo [illegible] milioni [illegible] mila 5 lire; gruppo [illegible] 433 milioni [illegible] mila 865 lire; Südtiroler volkspartei [illegible] milioni [illegible] mila 970 lire; Union [illegible] progressista 32 milioni [illegible] [illegible] 995 lire.

Le clamorose rivelazioni della commissione d'inchiesta

SCANDALO CIA: DONNE PIU' SOLDI AI LEADERS POLITICI STRANIERI

Compagnia femminile fornita a re Hussein ed altri personaggi (anche italiani?) Conferme sui finanziamenti in Italia - Il rapporto oggi sul "New York Times,,

CARLO SARTORI

La Cia [illegible] distribuisce soltanto soldi ai capi di Stato stranieri e [illegible] maggiori leaders politici. Fornisce loro, con generosità, compiacente compagnia femminile. Hanno [illegible] neficiato di questi «privilegi» re Hussein di Giordania e un folto gruppo [illegible] personaggi della politica [illegible]. La clamorosa [illegible] è contenuta, assieme a molte altre, nel rapporto della commissione parlamentare d'inchiesta presieduta [illegible] Pike, che ha indagato per mesi sulle attività illegali dell'ente spionistico americano. Il [illegible]mento (336 pagine) [illegible] ancora segreto (sarà forse reso noto in settimana), ma il New York Times [illegible] ne pubblica [illegible] ampio riassunto, con alcuni estratti.

Sarebbe [illegible] Robert Maheu, [illegible] collaboratore di [illegible], [illegible] occuparsi del «delicato» settore incaricato di fornire la appropriata compagnia femminile ai capi di Stato stranieri. L'unico nome che per ora emerge [illegible] — [illegible] si [illegible] detto — quello di re Hussein di Giordania, ma circolano con insistenza altre «voci» [illegible] personaggi politici francesi, inglesi, [illegible] anche italiani.

Il dato più significativo [illegible] rapporto [illegible] comunque un altro. E [illegible] [illegible] un terzo delle centinaia [illegible] operazioni segrete realizzate dal governo americano nel corso degli ultimi dieci anni è consistito [illegible] contributi finanziari a partiti e a [illegible] leaders politici stranieri. La maggior parte di questi aiuti è andata a Paesi del Terzo Mondo. Parecchi capi [illegible] Stato sono [illegible] sovvenzionati direttamente dalla Cia: uno [illegible] essi — ma non [illegible] si sa ancora chi — sarebbe da solo riuscito 950 mila dollari nel corso degli ultimi [illegible] anni.

[illegible] altri finanziamenti sono andati a «[illegible] pistore di organizzazioni straniere religiose, professionali e sindacali», nonché a «[illegible] gruppi politici ed [illegible] nel settore militare». Ingenti somme sono state versate anche a [illegible] [illegible] stampa stranieri simpatizzanti [illegible] Una non precisata casa editrice europea sarebbe finanziata interamente [illegible] Cia sin dal 1951.

Il rapporto — [illegible] già si sapeva — dedica un lungo capitolo all'attività [illegible] Cia in Italia. «Gli Stati Uniti — scrive [illegible] New York Times citando il rapporto Pike — hanno versato 75 milioni [illegible] dollari a partiti politici e a candidati [illegible] italiani dopo la creazione della [illegible]a, nel 1947». Dieci milioni [illegible] dollari sarebbero stati versati [illegible] solo nel 1972 per la campagna elettorale [illegible] partiti anti-comunisti, soprattutto alla democrazia cristiana, grazie alle [illegible] dell'allora ambasciatore americano a Roma Graham Martin, che pensava con [illegible] [illegible] poter contrastare l'avanzata [illegible] pci nel nostro Paese.

Stampa [illegible] [illegible] lunedì [illegible] [illegible] ha già pubblicato [illegible] servizio esclusivo sugli ultimi finanziamenti [illegible] Cia in Italia, quelli cioè [illegible] sono cominciati a giungere nel [illegible] cembre [illegible] e sono continuati in questo mese [illegible] gennaio. Rispetto alle [illegible] che [illegible] erano diffuse un polo di settimane fa, [illegible] è un elemento [illegible]: e cioè che i soldi americani non sono andati — [illegible] [illegible] scritto [illegible] [illegible] New York Times — a singoli leaders politici e sindacali italiani, [illegible] [illegible] alle loro correnti. Queste sarebbe[illegible] — secondo fonti [illegible] Washington vicine a membri delle due commissioni d'inchiesta, Church e Pike — le correnti democristiane [illegible] Andreotti e Donat-Cattin, quella minoritaria del psdi [illegible] Saragat e quella sindacale [illegible] Vi[illegible].

Non [illegible] caso — lo abbiamo fatto e lo ripetiamo — che [illegible] rivelazioni sulla [illegible] giungano [illegible] questo momento e attraverso certi canali. Vi è, innegabilmente, un diffuso desiderio di "pulizia" in una larga parte dei politici americani (democratici, [illegible] anche repubblicani) del dopo-Watergate. Ma [illegible] è, anche, la sottile "guerra fred-

Segue a [illegible] 2

Juventus e Torino dominano il campionato

Il vuoto dietro di loro

Juventus e Torino hanno [illegible] il vuoto. Entrambe le squadre continuano a vincere e gli avversari si sono [illegible] arresi, [illegible] l'impossibilità di te[illegible] il passo. La Juventus, sul campo [illegible] di Bergamo, ha liquidato la Sampdoria in piena tranquillità, [illegible] due reti di Bettega e Causio. Per Bettega il gol è [illegible] [illegible] essere un'abitudine, come ai bei tempi. Il Torino [illegible] "gemelli" ha segnato quattro gol al Verona cancellando completamente [illegible] la paure e le riserve originate [illegible] partite [illegible] Cagliari. Le parole [illegible] ha fatto sorridere Radice, già [illegible] [illegible] convinto che i suoi giocatori possono puntare allo scudetto. Nelle foto, Causio punta a rete, a Graziani e Pulici esultano dopo il gol (I servizi sportivi nelle pag. 4, 5 e 7)

Incontro sindacati-governo: si tenta di evitare lo sciopero [illegible] venerdì

STATALI: IN RITARDO PENSIONI E STIPENDI

A [illegible] dello sciopero al ministero del Tesoro - In agitazione anche il personale di altri dicasteri - [illegible] ribellione provocata da un aumento "isolato" che si vuol concedere ai dipendenti della Cassa Depositi e Prestiti

Roma, [illegible] gennaio.

Niente stipendi [illegible] gli statali. La Banca d'Italia, dove il personale — tra cui si dovrebbe — avrebbe dovuto ritirare il mandato, [illegible] [illegible] assegni conguagli. Anche per [illegible] sioni degli ex dipendenti del settore vi saranno sicuramente ritardi.

L'inconveniente, [illegible] procurerà disagi non indifferenti a molte famiglie, è determinato dagli scioperi degli impiegati del ministero del Tesoro: tesoreria centrale e centri meccanografici, settori chiave della pubblica amministrazione che provvedono ai conteggi per le buste paga e i trattamenti pensionistici. La situazione è aggravata inoltre dai conteggi per i conguagli fiscali, che hanno causato intoppi alle normali operazioni di pagamento.

Anche [illegible] altri ministeri (Turismo, Lavoro, Interni e Esteri) il personale è in fermento perché il [illegible] no intende concedere ai lavoratori della Cassa [illegible] siti e Prestiti 100 [illegible] al mese, in media, quale [illegible] sostitutivo. «Un [illegible]nismo episodio di "giungla retributiva"», [illegible] la Giambombardo, della segreteria [illegible] Statali-Cisl.

I sindacati [illegible] categoria hanno proclamato per [illegible] uno sciopero che interesserà i [illegible] mila dipen[illegible] ministeriali, se il governo «non abbandonerà la vecchia strada dei compensi settoriali che, oltretutto, non garantiscono una [illegible] efficienza [illegible] servizi». Dice Romagnoli, della segreteria torinese Cisl: [illegible] *si fanno concessioni a qualcuno è inevitabile che, subito dopo, [illegible] facciano [illegible] quanti dipendenti [illegible] altri settori e ministeri. Con il risultato [illegible] il caos retributivo».*

[illegible] I rappresentanti Cgil, Cisl, [illegible] si [illegible] i ministri del Tesoro, Colombo, e della [illegible] [illegible] rocratica, Cossiga. [illegible] l'esito [illegible] colloqui vara positivo l'agitazione di venerdì verrà [illegible] il [illegible] chiedono al governo:

1. di [illegible] il compenso per il lavoro straor[illegible] [illegible] varia dalle 200 alle 1000 lire orarie);
2. [illegible] un [illegible] mento retributivo, [illegible] guale per tutti, di 20 mila lire [illegible] primo aprile scorso);
3. di riaprire la trattativa per il riordinamento del personale, da realizzare attraverso la istituzione della «qualifica funzionale».

«No» fermo, in ogni [illegible] [illegible] mila lire «isolate» per i dipendenti della [illegible] depositi e prestiti. Mercoledì il [illegible] governativo dovrebbe essere presentato in Parlamento [illegible] conversione in [illegible].

r. bell.

Il ministro Cossiga

Scassinata la sede degli statali Cisl

Roma, [illegible] gennaio.

Misteriosa irruzione nella [illegible] romana [illegible] via Livenza [illegible] del sindacato degli statali [illegible] Cisl. E' stata scoperta stamane dalla segretaria al momento di aprire l'ufficio. Il televisore e le macchine [illegible] non sono [illegible] toccati, [illegible] stati invece scassinati la scrivania e [illegible] schedari. Questo fa [illegible] che gli autori del colpo non siano ladri comuni, ma che cercassero qualche documento.

Altre vertenze

[illegible]

MERCI — Si conclude domani mattina alle 6 lo sciopero [illegible] dipendenti delle ditte di trasporto; [illegible] alle 20 di ieri. Una [illegible] stazione nazionale si [illegible] svolta [illegible] a [illegible].

EDILI — Oltre un milione [illegible] lavoratori dell'edili[illegible] delle imprese [illegible] ma[illegible] [illegible] costruzione [illegible] fermano domani, tutta la giornata, per [illegible] il rinnovo del contratto. Un nuovo incontro con l'Ance è in programma giovedì.

METALMECCANICI — Riprendono oggi e domani i colloqui [illegible] Fim e Confapi per il contratto dei lavoratori delle piccole e medie [illegible] aziende non associate alla Confindustria. Mercoledì si incontreranno [illegible] mente i rappresentanti sindacali e l'Intersind per i 300 dipendenti delle aziende metalmeccaniche a capitale pubblico.

IL PUNTO

Razzismo a Torino

ENNIO CARETTO

UNA signora di cui non riveliamo [illegible] inchiostra scritto a «Specchio dei tempi», e per conoscenza a noi, una lettera ingiuriosa sul partito di Giuseppina Squillace, la donna morta [illegible] parto al Santa Croce [illegible] Moncalieri. A [illegible] parere, è l'uomo il principale responsabile del decesso della moglie, ammalata [illegible] al settimo figlio. Con parole che non possiamo riferire, la signora si scaglia contro «i terroni che non osservano [illegible] comandamenti di Dio» e «questi maiali [illegible] [illegible]». «Sono indignata e tremo — conclude — al pensiero di cinque orfani di madre».

Indignati siamo noi. Indignati [illegible] nel 1976, e in una città [illegible] Torino, esistano ancora alcune persone che vedono i problemi solo in termini razzisti; che fanno cioè di tutto questione di provenienza o [illegible] appartenenza; che non albergano nell'animo il principio fondamentale della comunità [illegible], quello della tolleranza. I coniugi Squillace sono rimasti vittime di una società che non [illegible] lavoro, istruzione sessuale e assistenza medica adeguati. Le loro responsabilità [illegible] marginali, rispetto a quelle delle autorità e della cittadinanza.

E' doloroso [illegible] come gli episodi più tristi di ogni giorno non rafforzino lo spirito di carità, ma scatenino complessi e tormenti [illegible] singoli già disorientati. Noi abbiamo fede in Torino [illegible] nell'Italia; [illegible] dobbiamo dire che ciascuno di noi dopo quasi 15 anni all'estero, la abbiamo [illegible] [illegible] avanti [illegible] quello che pensassimo. Il sesso e il rapporto coi meridionali non sono che due esempi: entrambi inficiati da mallitesi e pregiudizi; diventano motivo d'ingiustizia e di [illegible] lenze, mentre dovrebbero esserlo [illegible] gioia e di collaborazione.

Personalmente, sappiamo che cosa sia [illegible] razzismo: che cosa voglia dire, cercando casa, leggere sul giornale «non si accettano italiani», o frequentando donne, scoprire [illegible] giudicano l'uomo «bestia» o «peccatore». E' tempo che Torino si liberi di questi mali, se vuole far fronte alle sue responsabilità, nella nazione e nell'industria, [illegible] famiglia e nella politica.

Pubblicato l'annuale rapporto sull'Italia

Ocse: sarà difficile la ripresa nel 1976

Parigi, 26 gennaio.

La valutazione di fatto della lira impedirà all'economia italiana la ripresa che si sperava per il 1976: l'insieme produttivo del Paese funzionerà molto al sotto delle sue capacità e assisterà a un aumento della disoccupazione, anche a causa della congiuntura economica internazionale che ostacolerà qualsiasi tipo di ripresa. La previsione è formulata dagli esperti dell'Organizzazione di cooperazione e sviluppo economici (Ocse) nell'annuale rapporto pubblicato oggi sulla situazione italiana. Nel documento si rileva, in sintesi, che l'Italia dovrà affrontare quest'anno difficoltà analoghe a quelle incontrate nel '75.

Premesso che l'anno scorso l'Italia ha subito la più forte recessione registrata dall'inizio degli Anni 50 (meno «5 per cento di prodotto nazionale lordo, meno 10 per cento circa di produzione industriale rispetto all'anno precedente), che il rallentamento del rincaro dei prezzi si è accentuato col passare dei mesi e che grazie agli accordi fra organizzazioni dei datori di lavoro e sindacati non si è avuto un forte aumento della disoccupazione, gli esperti dell'Ocse rilevano che dall'inizio dell'anno, di fronte all'aggravarsi della crisi, le autorità italiane avevano modificato la loro politica monetaria e di bilancio in un senso molto più espansionistico.

«Sull'insieme dell'anno — aggiungono —, il disavanzo del bilancio ha raggiunto un livello considerevole. Il persistere, nel 1975, di quell'orientamento della politica economica dovrebbe consentire di evitare un nuovo declino dell'attività, ma non nasconderà una ripresa vigorosa dell'espansione a causa anche della debole espansione prevista nei principali mercati di esportazione dei prodotti italiani. E' dunque verosimile che anche nel 1976 l'economia italiana funzionerà molto al di sotto delle sue capacità e che si assisterà a un aumento della sottoccupazione, anche se disposizioni istituzionali riescono a limitarne l'ampiezza. Si può d'altra parte pensare che la situazione congiunturale contribuirà a moderare le rivendicazioni al momento del rinnovo dei contratti nazionali di lavoro e che sia i costi salariali sia i prezzi registreranno una certa decelerazione. Infine, la bilancia delle operazioni correnti dovrebbe restare sensibilmente in equilibrio nel 1976».

Gli esperti dell'Ocse prevedono che il consumo privato continuerà a rimanere particolarmente debole fino alla metà del 1976, per migliorare progressivamente nel secondo semestre. Tale evoluzione risulterebbe da una progressione media del 12 per cento della massa salariale (dopo a un aumento medio dei salari di circa il 10 per cento, al quale va aggiunto il rialzo meccanico della scala mobile);

L'abbozzo di una ripresa, sia pure moderata, si dovrebbe d'altra parte tradurre in un aumento dei prezzi all'ingrosso. Per i prezzi al dettaglio, le previsioni attuali sono di una accelerazione graduale durante tutto il 1976, per un tasso annuo di circa il 15,5 per cento (contro meno dell'11 per cento nei dodici mesi precedenti).

Qualora l'ipotesi dell'accettazione da parte dei lavoratori di una progressione moderata dei salari non dovesse realizzarsi, ma al contrario essi reclamassero aumenti sostanziali per compensare quelli moderati del 1975, e le aziende decidessero di ripercuoterli sui prezzi le loro spese, si verificherebbe, secondo il rapporto, «una forte degradazione della competitività dei prodotti italiani sui mercati esteri».

Gli esperti dell'Ocse osservano che la necessità di mantenere il precario equilibrio della bilancia dei pagamenti e di evitare una ripresa dell'inflazione limita fortemente le possibilità di una politica d'espansione globale. La politica interna — nota il rapporto — deve rimanere prudente e selettiva, e sarà importante, in primo luogo, continuare la realizzazione di misure che permettano di ridurre il costo della recessione. D'altra parte, il più difficile problema è attualmente quello di evitare una diminuzione dell'investimento.

Non vogliono le lire nel Canton Ticino

Lugano, 26 gennaio.

(a. c.) Il pagamento in lire è stato rifiutato ieri nel Canton Ticino in negozi, bar, ristoranti, chioschi per giornali. Nel pomeriggio a Locarno la nostra moneta è stata rifiutata persino dai calderai. I pochi commercianti che si dicevano disposti ad accettare la lira in pagamento, pretendevano 340 lire per un franco.

Mercati valutari esteri

La lira peggiora

FABIO GALVANO

La lira sta vivendo la sua settimana di passione. Con l'apertura dei mercati valutari di Londra, Parigi e Francoforte, le quotazioni si sono nordi scorso, che è indicato un calo di circa il 6 per cento rispetto alle altre valute occidentali, hanno subito un ulteriore cedimento. Il dollaro ha rapidamente raggiunto una quotazione di 736 lire, e nella tarda mattinata permaneva la tendenza a successiva flessione.

In effetti questa seconda ondata di sfiducia nella nostra valuta era da prevedere. Venerdì scorso, con la chiusura dei mercati valutari internazionali, la lira si era assestata a livelli inevitabilmente reale ben inferiori a quanto avessero indicato due giorni prima, la chiusura dei mercati italiani, anche le previsioni più pessimistiche.

La limitata portata del primo scivolone, e la tendenza di questa settimana più accentuata, possono avere una spiegazione in chiave politica. Venerdì, infatti, pareva che la nostra crisi governo, con una formula o con l'altra, stesse risolta; si prospettava, cioè, una stabilizzazione interna consentito l'immediata chiara adozione di misure per restaurare fiducia nella nostra valuta e darle quella boccata d'ossigeno necessaria a superare le contingenti. Oggi, invece, il futuro politico italiano sembra, soprattutto agli operatori stranieri non sembra in grado di valutare e decifrare quanto avviene dietro le quinte della nostre crisi di governo, quanto mai buio.

Nell'odierno quadro di malcelata preoccupazione si inserisce anche la smentita da ufficiale alle notizie pubblicate la scorsa settimana e relative a un massiccio aiuto internazionale, in particolare da parte degli Stati Uniti, all'Italia. Forse anche alla luce di quelle prospettive il tasso di svalutazione reale della nostra valuta era stato contenuto in modi sorprendente 6 per cento, mentre un esame equilibrato e spassionato della situazione aveva lasciato prevedere calò reale variabile fra il 10 e il 15 per cento. La missione a Washington del direttore della Banca d'Italia, Ercolani, era accompagnata da una serie di illazioni che inquadravano una grande «colletta» internazionale: 3000 milioni di dalla Federal Reserve americana, altri 3000 milioni dal governo degli Stati Uniti, 320 dal Fondo monetario internazionale la possibilità di altri 1000). 500 Banca del Canada, 500 dalla Banca Federale tedesca, 1300 dai «prestiti petroliferi» Opec attraverso Cee.

Il ministro va tuttavia provveduto a ridimensionare la portata della missione Ercolani, negando la presenza di un piano americano di «salvataggio» della lira. In effetti le parole di Colombo sono state confermate dopo il ritorno di Ercolani, il quale è riuscito a ottenere dalla Federal Reserve Bank i 250 milioni di dollari (e non 3000) che il governo di Roma aveva già richiesto nelle scorse settimane, prima della crisi della lira, e i 250 milioni da attingere ai «diritti speciali di prelievo» del Fondo monetario.

Quest'ultimo prestito, com'è consuetudine, sarà tuttavia versato in *tranches* progressive, a cui dovranno corrispondere garanzie economiche. Si tratta della cosiddetta «condizionalità»: il Paese che usufruisce delle *tranches* successive alla prima deve discutere con il Fondo la propria politica economica. Ercolani e i suoi collaboratori sono tornati da Washington con una «lettera di intenzioni» compilata dal Fondo, che dovrà essere firmata e restituita.

Ecco perchè la lira non poteva «tenere» come la settimana. Ma sopratutto grave, agli occhi operatori esteri, è il problema delle adottare per accompagnare la rispettiva ufficiale dei cambi. Si va, oggi come oggi, dall'ipotesi di un lieve incremento del tasso di sconto a quella molto vaga di una serie di manovre fiscali.

Infine, sulla quotazione della lira sui mercati esteri, influisce indubbiamente l'incertezza sulla data di riapertura dei cambi italiani. Più si ritarda, più cresce la speculazione contro la nostra valuta. Ma se non sono pronte misure per sorreggere la lira, è inutile aprire i cambi. E' un circolo vizioso. Soltanto una soluzione della crisi di governo, che consenta di prendere decisioni immediate, può

BORSE OGGI

Clima prudente, battuta d'arresto

TORINO — La Borsa ha subito nella prima seduta della settimana una battuta d'arresto. Dopo i rialzi registrati dalle quotazioni in questi ultimi giorni, una pausa era prevedibile o forse anche necessaria per poter verificare l'effettiva capacità del mercato a portare avanti ripresa da molti ritenuta contingente, e aderente all'attuale situazione economica e politica.

Le vendite hanno dunque ridimensionato i corsi e tutti i comparti hanno cusato flessioni, più sensibili per assicurativi, bancari o industriali, ulteriori cedimenti, ma più contenuti, hanno caratterizzato il comporto obbligazionario. Chiusura Montedison 1-1-74: 475; diritti Fisac non trattati; diritti Piemonte Finanziario 650.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1600, 1624, 1608, 1603; priv. 1212, 1141, 1135, 1120.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia 33.400-35.400; sterlina oro nuova 33.500-35.500; marengo svizzero 33.000-36.000; sterlina carta G.B. 1575-1600; dollaro Usa 785-817; marco germanico 302-311; franco svizzero 305-316; franco francese 173-179; oro fino 3320-3420; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	23-1	26-1		23-1	26-1		23-1	26-1
ALIMENTARI			Ital. Agr. Vitic.	7200	7200	Gemmo	1610	1605
Alivar	2200	2200	Italia	5650	5580	Nichelio	86	85 40
Eridania	3100	3100	Risanamento	6400	6400	Olivetti	1345	1316
Fiedo	350	350	**ASSICURATIVE**			» priv.	1085	1050
Motta	1200	1180	Ass. Milano	11850	11510	Westinghouse	3220	
Rosetum Zucchini	385	385	» priv.	6600	6520	**MINERARIE METALL.**		
Vecchi Unico	239	237	Latina	1040	1050	Dalmine	487	480
BANCARIE			Latina priv.	860	846	Fornara & C.	950	940
Banco Roma	18150	18050	Generali	46500	45801	Italsider	423	423 50
Comit	19600	19150	S.A.I.	10500	9925	Metalli	2400	2400
Credito It.	2160	2110	Toro Ass.		15100	Tubi & Grafite	34000	33900
Istit. Bancario priv.	14850	14350	Toro Ass. priv.		9990	Terni	380	375
Mediobanca	79200	77600	**COMUNICAZIONI**			**CARTARIE - EDITOR.**		
CEMENTI - CERAMICHE			Alitalia priv.	810	810	Burgo ord.	13200	13150
Ceramica Pozzi	1070	1070	Autostrada To-MI	2220	2100	» priv.	3500	3500
Eternit	1195	1195	Fer. Co.	320	318	Cartiera Italiana	740	741
Eternit priv.	1510	1520	Italcable	2630	2630	**TESSILI**		
Fornaci Marsiz.	2260	2260	M.A.I.	1585	1585	Cot. Cantoni	7920	7920
Unicem	4125	4110	SIP	1595	1582	Filati	1800	1800
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA			Tornio-Nord	93	90	Borgomanero	99800	99800
ANIC	840	830	**FINANZIARIE**			Manifattura Fiore	56 50	56
Italgas	399	393	Bastogi	1285	1244	» priv.	78	78
Liquigas	202	204 50	Fidiaria	281	281	Viscosa	1675	1624
Liquigas priv.	152	148	Finanz. Ind.	2540	2468	» priv.	1100	1080
Mira Lanza	23300	24000	Gim	7200	7300	**DIVERSI**		
Montedison	543	538	Immobiliare	2540	2441	Acque pot. TO	755	755
Moplefan	470	480	Invest	3590	3510	Cga	1500	1500
Pirelli	798	790	La Centrale	6730	6510	Ciga	6600	6400
Pierrel	950	890	Mittel	3100	3100	Prochemit	79	80
Rumianca	1545	1540	Piemonte Finanz.	3550	3300	**OBBL. CONV. A TERMINE**		
SAFFA	6000	5800	Pirelli & C.	1600	1580	Banc Imm. Italia 75	84 40	84 40
SAIAG	1520	1520	Pirelli S.p.A.	880	857	Imi Roma 8%		
Schiapparelli	2825	2815	S.A.R.O.M. fin.	1480	1480	Ist Sviz T 76	84 80	84 60
COMMERCIALI			S.I.F.A.	810	790	Pirelli 5%	84 40	84 40
Rinascente	73 50	69 25	S.M.I.	1110	1070	Sicd. Ellaspe 7%	175	175
» priv.	57 70	56 50	STET	1455	1438	Med. C. Erba 7%	85 90	85 90
Sipe Genova	3280	2380	**ELETTROTEC.**			» Viscosa 7%	113 20	112 20
IMMOBILIARI			Ad. Marelli priv.	690	680	Meol. S. Spirito 7%	100 50	100 50
Beni Immob. It.	750	710	Marelli & C.	500	495	Med. Mediolanum 7%	73 50	73 50
Beni Immob. It. priv.	510	445	Pop. Novara	1900	1890	Metalli 6 %	91 —	91 —
Beni Stabili	3430	3390	**MECCANICI - AUTOM.**			Liquigas 7½ 75	85 40	85 40
Cond. Acqua Roma	668	676	FIAT	1646	—	» » 77	85 90	85 90
Generale Imm.	179	172 25	» priv.	1151	—	» » 78	85 90	85 90
			Ceramiche	1890	1900	Obbl. 6%	90 50	90 50
			Gilardini	3620	3591			

* Ottoli, a cui si riferisce quotazione: ottimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Borsa in assestamento. La settimana operativa si è iniziata oggi in un clima molto prudente. Esaurito il rialzo scaturito dalla peloosi per la lira, il mercato azionario ha bruscamente segnato il passo. Le considerazioni valutarie si sono fatte forse meno pessimistiche, ma per contro sul piano politico le difficoltà si movimente accentuate sembrano le possibilità di un ripartito. Di conseguenza oggi il mercato azionario ha registrato una prevalenza di offerta contro un certo assorbimento.

Larga parte dei titoli, compresi i valori primari, si è così assestata sui finale a livelli più bassi con perdite più o meno contenute. Anche il dopo borsa è apparso poco attivo e calmo. Reddito fisso irregolare flessioni e recuperi attraverso discreti scambi.

Alcune oscillazioni: Generali 45.120, 45.200; Fiat 1601, 1604, 1602; Montedison 538, 538; Viscosa 1625, 1615.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abetla 14.890; Aedes 3370; Alitalia 900; Allearm 31.200; Amiata 610,50; Anic 822; Assicuratr. 172.500; Bastogi 1231; Beo Roma 27.850; Beni Stabili 3955; Binda 3105; Breda 2560; Brioschi 27.500; Burgo 11.100; Caffaro 289; Cantoni 7630; Carlo Erba ex. 2595; Carlo Erba pr. 1380; Cascami 4600; Cementir 1860.

Cliga 1520; Cogo 1222; Comit 19.380; Comp. Milano ex. 11.430; Comp. Milano pr. 8320; Comp. Toro ordin. 15.850; Comp. Toro priv. 8295; Cond. Acqua 695; Credit 2090; Dalmine 489; De Ferrari 1620; Donzelli 1300; E. Marelli 486; Eridania 2115; Eternit 1250; Falk ex. 6560; Falk pr. 4780; Fiat ex. 1591; Fiat pr. 1111.

Finmare 137,50; Finsider 276,50; Fisac 1890; Fond. Immob. 9350; Fond. Vita 26.200; Generalim 1550; Generali 45.800; Gim 2250; Ginori 184; Ifi pr. 3460; Ifil 7310; Imm. Roma 172,75; Initiative 3801; Interbanca 14.380; Invest 2485; Italcable 2851; ria 490.

Italgas 423| La Centrale 9500; Lanerossi 855; Lepetit ex. 13.810; Lepetit pr. 13.450; Linificio 582; Liquigas 203; ti M. 683; Magona 1380; Marzotto 1140; Mediobanca 72 mila 250; Metalli 2315; Mira Lanza 28.990; Mittel 3080; Mondadori pr. 1400; Montefibre ex. 64,75; Montefibre pr. 75,60; Motta 1150.

Nebiolo 87; Nord Milano 1690; Olcese 53; Olivetti ordinario 1315; Olivetti privileg. 1043; Pacchetti 81; Portuscla 3300; Pierrel 686; Pirelli e C. 1650; Pirelli S.p.A. 846; Pozzi ex. 1057; Ras 76810; Rinasce ex. 68,87; Rinascente pr. 53; Risanamento 6490; Rumianca 2365.

5790; Saroni Sifos 2360; Sme 1065; S paul 4560; Standa 3960; Stet 1446; Tecnomasio 180,50; Terni 385; Tiliane 480; Triplerio 846; Un. fat. ; Viscosa pr. 1821; Vetrosca pr. 1015.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 33.500-35.000; sterlina oro nuovo 33.500-35.000; marengo 31 mila 500-36.000; sterlina, unitaria 1500-1580; dollaro carta 805-815; franco svizzero 305-315; franco francese 173-177.

A GENOVA

La settimana inizia con riunione del mercato azionario cedente. Il cui indice giornaliero accusa una flessione dell'1,40 per cento. Gli bi si mantengono vivaci. Le Nal perdono quasi per

Alcuni prezzi: Centrale 9370; Generali 45.775; Ras 76,800; Meridionali 1235; Nal 3170; Viscosa ordinaria 1625; Viscosa privilegiata 1050; Finsider 278; Italsider 420; Fiat ordinaria 1604; Fiat privilegiata 1130; Sip 1235, Montedison 534.

REDDITO FISSO A TORINO

	23-1	26-1		23-1	26-1		23-1	26-1
VALORI DI STATO			PP.Attuo 7½ '72	73 70	73 70	Olivet. 5½% '59	95 —	95 —
Rendita 5%	97 —	97 —	» Aut. 6% 1°	67 70	67 70	» 5½% '62 1°	84 50	84 50
Redimibile 5½%	99 40	99 40	» » 7½ 1°	73 35	73 35	» 5½% '62 2°	85 30	85 30
Ricostruz. 3½%	80 80	80 50	» » 2°	75 65	75 85	It. Cem 5½% '65	83 20	83 20
» 5%	98 —	97 50	PP.SS. 6% '65 I	99 —	99 80	Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
Fr. R. 5% Trieste	92 75	92 75	» » '65 II	78 20	78 20	» » '62	86 —	86 —
Ed. Fond. 3%	92 —	92 —	» » '66 I	76 50	76 50	Vibeni 7½ '59 I	97 —	97 —
Fr. R. 5% Fr. '54	91 50	91 50	» » '66 II	75 30	75 30	» » » II	93 —	93 —
Fr. Ed. Sc. 3½ '67	81 90	81 90	» » '67	74 50	74 80	Fondiar 7½ '56	103 —	103 —
» » '68	84 20	84 20	» » '68 I	73 50	73 50	REV 5½%	72 80	72 50
» » '69	82 50	82 50	» » '68 II		79 80	Lancia 5½% '60	91 80	91 80
» 6% '70	84 50	84 50	» » '70	75 50	75 50	» » '62	86 80	86 80
» » '71	85 —	85 —	» 7½ '71	78 80	77 80	Fergat 6%	86 80	86 80
» » '72	84 —	84 —	» » '72 I	77 50	77 50	Torino-Savoia 5½	86 —	86 —
B.T.N. 5% '77	96 65	96 60	» » '72 II	77 80	77 60	Tr.G.S.Berd. 5½	83 70	83 70
» » '78	92 40	92 20				Cart. It. 5½ '62	87 80	87 50
» 5½% '78	90 20	90 20				Invelm. 6% '64 9°	93 80	93 50
» » '80	85 85	85 85	A.P.S. 6% '67	73 60	73 60	» » » 10°	91 60	91 50
» » '82	84 50	84 50	» » '68	73 50	73 —	» » '63 11°	90 40	90 40
B.T.P. 5% '78	94 —	93 70	» » '69	73 —	73 —	» » '65 12°	87 50	87 50
» 7% '78	98 20		» 7½ '70	78 50	78 —	» » '67 13°	82 —	82 —
			» » '71			» » '68 14°	82 30	82 50
			» » '72 I	82 30	82 50	» » '68 15°	82 20	82 20
OBBLIGAZIONI			» » '73	81 90	81 90	» » '69 16°	81 —	81 —
ENEL 6% '65 I	79 50	80 —	» 8% '75	91 90	91 90	» » '70 17°	81 50	81 50
» » '65 II	77 50	78 —				» » '71 18°	80 10	80 10
» » '66 I	77 50	77 50				» » '72 19°	80 —	80 —
» » '66 II	76 50	76 —	P.Verde 5% Sp. 47		80 60	» » '73 20°	81 45	82 45
» » '67	76 50	76 —	» » » 48	79 —	78 50	» » '74 21°	81 50	81 50
» » '68 I	75 50	75 50	» » » 49	77 60	78 60	» » '75 22°	91 90	91 50
» » '68 II	74 50	74 50	» » » 50	73 50	73 50			
» » '69 I	73 50	73 50	» » » 51	74 —	74 —	Torino 6% '52		86 50
» » '69 II	74 20	74 —	» » » 52	72 20	72 50	» Aem 5½ '60	76 —	76 —
» 7½ '70	80 50	81 70	» » » 54	79 —	79 —	» » '62	77 —	77 —
» » '71	81 50	82 30	» 7½ I	76 20	76 20	S. Paolo 5%	83 —	83 —
» » '72 I	78 90	77 10	» » 52			» 6% conv.	78 25	78 25
» » '73	77 —	76 80				» 6%	78 25	78 25
» » '74 ind.	102 —	103 10				» O.P. 6% conv.	78 75	78 75
» 10½ '75	98 40	98 40	Leigni ven. 5½%	85 50	85 50	» » 6%	76 15	76 25
» Europa 6%	81 —	81 80	» » 6%	73 50	73 50	Credito Fond. 5%	86 50	86 50
5½% 6% '64	86 —	86 —	» » 7½ 1°	83 50	83 50	C.I.S. 7% '70	84 —	84 —
» '65	81 —	81 —	» » » 2°	77 50	77 50	» » » 71 1°	105 —	103 —
» Alfa 7% '70	78 —	78 —	» » » 3°	77 50	77 50	» » » 2°	79 —	79 —
Istap 5½% '65	97 50	97 50	» » » 4°	77 —	77 —	» » » 72	79 —	79 —
» » '67	97 50	97 50	» » » 5°			» » » 73	80 —	80 —
Autostrade 6% '61	73 60	73 60				C.F.Fiem. V.A. 6%	78 25	78 25
» » '61 II	74 —	74 —	XXIX	80 —	79 20			
» » '62	73 30	73 50	XXX	97 —	97 —	**OBBL. IN VALUTA ESTERA**		
» 7½ '71	80 50	80 50	XXXI	94 50	94 20	Euel 7½% (2)	1 70	1 70
» » '72	81 —	81 —	XXXII	87 50	86 50			
» » '73	79 50	79 —	XXXIII	79 —	78 80	**CONVERTIBILI**		
OO.PP. 5%	84 50	84 —	XXXIII 60	92 40	92 —	Beni Imm. It. 7%	84 —	84 —
» 5½%	85 50	85 50	XXXIV	78 80	78 60	Imm. Roma 6%		
» 6%	67 50	67 65	XXXV	83 50	83 50	IRI Stet 7%	83 20	83 20
» 7%	73 10	73 70	XXXVIII	77 —	77 —	Rumianca 6%	121 —	121 30
» 7½	77 70	77 70	IX	77 —	77 —	Pirelli S.p.A. 5%	88 90	88 90
» 8%	71 40	71 15	XL	84 —	84 —	Med. Fiegazi 7%	131 50	119 50
» 8½%	78 —	78 —	XLI 5%	78 —	78 —	Méd. C. Erba 7%	86 50	
I.R.I. 7% '77	78 40	77 80	» XLII 6%	77 —	76 50	» Viscosa 7%	111 80	111 80
» » '78	76 —	76 —	» XLIII 6%	87 —	88 —	Med. Sip 7%	83 90	84 —
» » '79	76 50	76 30	» XLIV 6%	99 —	99 —	» S. Spirito 7%	100 —	100 —
» » '80	78 15	78 15	» XLV 6%	83 90	84 20	Metalli 6%	90 40	90 50
» » '81	76 60	76 60	» s.c. '64 I.V.	97 10	96 90	Liquigas 7½% '70	85 —	85 —
» » '82	77 40	77 40				» » 71½ '72	85 50	85 50
» 9½ '80	90 90	90 90	Eni Aud 6% '64 2°	97 70	96 70	» » 7½ '73	85 —	85 —
Anas 6% '60	97 —	97 35	Fiat 5½% '60	88 50	88 30	OTM 6%	90 —	90 —
			Olivetti 2% '58	96 40	96 40			

Il raccolto inferiore del 16 per cento a quello del '74

Cee: scarseggia il grano e gli Usa non danno aiuti

NOSTRO SERVIZIO

Bruxelles, gennaio.

Negli ambienti comunitari della Cee, a Bruxelles, è tema per la penuria di cereali che è delineando. Gli ultimi dati statistici della Comunità, pubblicati sabato, mettono chiaramente in evidenza una diminuzione della produzione. C'è un altro fatto, ed è il più preoccupante, alimenta l'apprensione: il rifiuto americano di forniture agricole al Mec.

Quest'anno il raccolto cerealicolo del «Nove» è il più debole dell'ultimo quinquennio: i risultati sono inferiori del 10 per cento a quelli 1974 e del 4 per alla media. In rapporto all'anno scorso la diminuzione è del 16 per cento per il del 7 per cento per l'orzo, del 6 per cento per l'avena, del per cento lo patate (unica eccezione barbabietole e zucchero che aumenteri del per cento).

Le cause di questa situazione critica si identificano soprattutto nei ritardi delle semine, profondità sicità e nella riduzione delle superfici di terra coltivata, in generale, avrebbe avuto conseguenze negative il tempo piovoso di novembre. Nel Nord ha influito il fatto che mais e barbabietole, maturati ritardo, hanno fatto dilazionare le semine.

Si aggraverà dunque il gap cronico del Mercato comune, col si poneva rimedio soprattutto importando venticinque milioni di tonnellate di dagli Usa. Il responsabile dell'Europa verde, Lardinois, recatosi a due settimane fa per chiedere forniture agricole, non ha ricevuto che promesse orali e nessun impegno. Secondo i americani, in una annata di elezioni presidenziali, è impossibile stipulare in anticipo accordi precisi.

Gli ambienti Cee ritengono invece si tratti alibi per mascherare la strategia americana in fatto di esportazioni verdi. La Casa Bianca fa del proprio grano un'arma politica: per favorire la distensione ha assicurato all'Urss prossi quantitativi cereali.

m. s.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della previsioni del tempo valida fino a mezzanotte.

Situazione: l'area di bassa pressione stazionante sull'Italia è in scendimento ad iniziare regioni settentrionali. Le formazioni che si originano dall'anticiclone algerino si muovono Nord Est influenzando le condizioni del tempo sulle regioni centro meridionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana generalmente poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti sull'arco alpino ove potrà aversi qualche precipitazione. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole maggiormente nuvolose con piogge sparse e qualche temporale. Nevicate sui rilievi appenninici al di sopra dei 1600 metri.

Temperature: in diminuzione sulle regioni settentrionali; senza variazioni di rilievo sulle altre regioni.

In Italia			All'estero		
Alghero	+ 7	+ 10	Amsterdam	+ 2	+ 5
Ancona	+ 2	+ 8	Atene	+ 7	+ 17
Bari	+ 8	+ 15	Bangkok	+ 28	+ 31
Bologna	0	+ 5	Beirut	+ 12	+ 17
Belzano	— 7	+ 7	Berlino	— 5	— 1
Cagliari	+ 5	+ 11	Belgrado	+ 4	+ 9
Campobasso	— 3	+ 8	Bruxelles	— 2	+ 7
Catania	+ 7	+ 16	Buenos Aires	+ 22	+ 27
Catanzaro	+ 4	+ 11	Copenaghen	— 10	— 4
Firenze	+ 3	+ 6	Francoforte	— 1	+ 4
Genova	+ 3	+ 8	Ginevra	— 3	+ 6
L'Aquila	+ 2	+ 5	Helsinki	— 9	— 6
Messina	+ 10	+ 16	Hong Kong	+ 13	+ 19
Milano	0	+ 9	Honolulu	+ 18	+ 28
Napoli	+ 8	+ 14	Lisbona	+ 7	+ 14
Palermo	+ 12	+ 16	Londra	0	+ 4
Perugia	— 1	+ 5	Los Angeles	+ 9	+ 17
Pescara	+ 6	+ 12	Miami	+ 17	+ 22
Pisa	+ 2	+ 7	Madrid	— 3	+ 12
Potenza	+ 3	+ 6	Montreal	— 35	— 14
Reggio Calabria	+ 7	+ 17	Mosca	— 8	— 1
Roma	+ 7	+ 12	Nuova York	— 10	—
S. Maria di Leuca	+ 11	+ 14	Parigi	— 1	+ 4
Trieste	+ 5	+ 5	Janeiro	+ 17	+ 35
Venezia	+ 3	+ 7	Stoccolma	— 14	— 5
Verona	— 1	+ 8	Vienna	— 5	— 2

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+8,5
minima	+0,5
media	+1,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8 prese a Urafio del mare 5011 temp. —3,6; umid. 58 %, Cielo sereno. Tempor. tiene. +0,6; —3,2; media +3,0. Previsioni: cielo in prevalenza sereno; venti deboli; visibilità buona; temperat. stazionarie.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorio Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Mazzarosa, Cesare Romiti
Sindaci Ferrero (pres.), Pipitigli, Bertola, Secondino Rigito
Direttore amministrativo Carlo Massaroni
1976 Ed. LA STAMPA S.p.A.

Le accuse: peculato e bancarotta fraudolenta

Processo a Graziano Verzotto (ma l'ex senatore dc non c'è)

Milano, 26 gennaio.

(a. b.) Si apre oggi davanti terza sezione del tribunale penale, presieduta dal giudice Landi (p.m. dottor Violati), il processo per peculato, bancarotta fraudolenta e interesse privato atti di ufficio a carico dell'ex senatore dc ed ex presidente dell'Ente minerario siciliano Graziano Verzotto, latitante.

I fatti risalgono a due distinte vicende: una relativa ai suoi rapporti con la scomparsa Banca Unione di Sindona — che a suo tempo si fuse con la Privata Finanziaria, sempre di Sindona, per dar vita alla Banca Privata Italiana —; l'altra riguarda la sua attività nel Banco di Milano.

In entrambe le vicende, secondo l'accusa formulata dal giudice istruttore dottor Urbisci, l'ex senatore Verzotto come presidente dell'Ente minerario siciliano avrebbe persato dei capitali dai quali percepiva, oltre agli interessi legittimi, altri interessi clandestini, i cosiddetti «interessi neri», che non finivano nelle casse dell'Ems.

Questa operazione, secondo l'accusa, configura nei riguardi della Banca Unione il reato di peculato e nei riguardi del Banco di Milano, cui l'imputato era anche consigliere amministrazione, il reato di interesse privato in atto d'ufficio.

Il Banco di Milano era poi fallito e di l'origine della terza imputazione, quella di bancarotta fraudolenta. Per le due distinte vicende Verzotto è stato colpito da due mandati cattura, uno della magistratura Palermo, dove ha sede l'Ente minerario siciliano, l'altro magistratura milanese.

Verzotto, dalla abitazione non appena erano stati emessi i mandati di cattura, è difeso dall'avvocato Corrao di Palermo, senatore indipendente di sinistra che è al centro una polemica con il pci siciliano proprio per essere accettato l'incarico di difendere Verzotto.

Graziano Verzotto è nato 57 anni fa a San Giustino sul Colle, nei pressi di Padova. E' sposato, non ha figli. Fu di Enrico Mattei durante la Resistenza. Poi, alla fine del conflitto, si recò con lui in Sicilia, entrando nelle file della dc per la quale rizzò più di una campagna elettorale. consigliere comunale di Paria (Siracusa), salendo man mano i gradini della gerarchia, fino alla sua elezione a senatore e nel '63 alla presidenza dell'Ente minerario siciliano.

NOVI — E sempre difficile la situazione alle società Vesuviana, una multinazionale che produce cavetti; 110 dipendenti sono in cassa integrazione a zero da alcuni mesi e su di loro pesa la minaccia del licenziamento.

LO SCANDALO CIA

Dalla prima pagina

della pre-elettorale tra i due partiti statunitensi in delle prossime elezioni presidenziali di novembre; Church, per esempio, è uno dei possibili candidati democratici alla corsa per la Casa.

*Inoltre, potrebbe seguirà scatenato, nel sottobosco politico americano, meccanismo di vendetta, personali generali; proprio collegato agli ultimi "scandali" degli Ucs Anni Settanta. Questo vale, soprattutto, per traffico di uomini di politici e giornalisti (tra cui i due volti più noti d'America, John Ch

Come lo vorrebbero le donne

IL MASCHIO RIVEDUTO E CORRETTO

DONATELLA GIACOTTO

C'è ancora chi non è al corrente della «crisi della coppia»? Certamente no anche se maggiori, occupato ad informarsi sull'argomento o a discuterne nei salotti, qualcuno non si accorge di quanto questo processo lo riguardi da vicino. La crisi inequivocabilmente c'è: freschissimi ménage che si sfasciano, matrimoni collaudatissimi che improvvisamente si scoprono [illegible] ragazzi che rifiutano testardamente lo nozze, risparmiatrici o meno, giovani che scelgono la vita [illegible] comune, ragazze-madri intenzionate o [illegible] la loro condizione.

Le spiegazioni dei motivi di questa rivoluzione costituiscono da soli il nucleo più [illegible] di fondi di quotidiani, dibattiti tv, inchieste [illegible] rotocalchi. Ma, senza [illegible] in discussione l'istituto del matrimonio o la famiglia, facciamo un passo avanti, guardando al «dopo-coppia»: immaginiamo un momento futuro dove la società permetta scelte diverse e immaginiamola, naturalmente [illegible] parte della donna. E cioè fosse in esclusivo potere, per qualche magia, creare [illegible] forma di rapporto, come lo vorrebbe? Dai molti colloqui [illegible] donne è emerso comunque un punto fisso: [illegible], neppure le più intransigenti, le femministe più «dure» (anche se ammettono di averci pensato) auspica una vita senza l'uomo; semplicemente vogliono [illegible] che sia profondamente diverso.

Anna ha [illegible] anni, insegnante di inglese, è sposata: «*Immaginate un* [illegible] *fantomatico è un'operazione infantile: quando cambierà la società cambierà anche il maschio, è inevitabile. E ormai i cambiamenti può imporli solo la donna: è lei la forza nuova, è lei che sta uscendo* [illegible] *costrizioni della casa, della famiglia, del lavoro. Il maschio è protagonista della* [illegible] *da tanti di questi anni, poveraccio, che ormai non sa più che* [illegible] *fare* [illegible] *che cosa dire. Adesso tocca a noi trasformare il mondo, l'uomo si adatterà* [illegible] *finalmente conto lo voglianio. Deresponsabilizzandolo* [illegible] *po' forse riusciremo a renderlo più umano*».

Beatrice, 29 anni, impiegata, pure lei sposata, è drastica: «*Semplicemente non deve più essere il capo* [illegible] *niente: né il padre coi figli, né il compagno padrone, insomma dove scendere dal suo piedestallo. Siamo stufe di questo atteggiamento protettivo e ironico. A me è ancora andata bene ho* [illegible] *marito comprensivo (un po' paternalista magari) però mi piacerà inventarmi l'uomo ideale lo vorrei prima di tutto amico, alla pari. Uno col quale potrei* [illegible] *senza l'angoscia di venire sempre sopraffatta*».

Ogni tanto insieme

Rita, impiegata, 21 [illegible] nubile: «*Dev'essere* [illegible] *che non rinuncia a niente.* [illegible] *molti interessi. L'ideale è che non abbia mai avuto la madre, che sia completamente indipendente*».

E fin [illegible] va bene, [illegible] quest'uomo ipotetico, [illegible] vorreste vivere? Daniela, animatrice culturale, 27 anni. Rita e Anna all'unisono: «*Non in casa. Cioè* [illegible] *per tanto tempo, sì anche* [illegible] *poi avere la possibilità di stare insieme quando veramente lo si desidera e non perché si fa in comune un figlio, una tavola, un appartamento. La vita lì due sciupa molte cose: per i vari momenti in cui gli stati d'animo collidono e da quindi gioia il ritrovarsi se ne sono nuli-la in* [illegible] *uno dei due è scocciato, nervoso perché qualcosa gli va storto, mentre magari l'altro è in vena affettuoso. Si fa un bel fare appello alla civiltà e al buon senso, ma scoppia spesso* [illegible] *domineno i propri sentimenti per non ferire l'altro* [illegible] *per non finire in litigate pazzesche porta all'esaurimento nervoso*». Certo con [illegible] per discutere tal vita sarebbe [illegible] po' dispendiosa. Rita: «*Io non* [illegible] *perché non ho fatto l'esperienza in maniera diretta, ma credo che la* [illegible] *rebbe una buona soluzione (magari se lui vivesse in un'altra comune). Così saremmo indipendenti ma noi soli e poi si potrebbe godere un po' dei bambini degli altri senza doverne fare di nostri*».

Dolide, 36 anni e tre bambini, casalinga, sarebbe forse, timidamente, per il comune: «*Io non mi lamento della mia condizione anche perché credo di aver saputo conciliare abbastanza bene la mia vita* [illegible] *donna, moglie e madre. Ho due femmine e un maschietto, ma il* [illegible] *tutti alla stessa maniera, mi aiutano in casa e* [illegible] *in grado di sbrigarsela da soli. Anche mio* [illegible] *dà una mano. Non lo cambierei, però forse vivrei meglio abitando per conto mio. Comunque è un discorso molto difficile da fare quando si dà la priorità al problema dei figli*»

Le più remissive

Donne battagliere, sportive, attive nella ricerca di un miglioramento nei rapporti con l'uomo. Com'è scontato, non sono tutte così: le donne più mature, soprattutto, hanno una invincibile, malinconica tendenza all'immobilismo. Giuliana ha 36 anni è sposata, non lavora, non ha figli. La domanda la lascia inizialmente interdetta: «*Ma che cosa vuole che ma ne importi! L'uomo è quello che è, da secoli e secoli. Fisicamente, psicologicamente è diverso da noi, non si riuscirà mai ad andare davvero d'accordo. Certo, tutte noi sogniamo l'uomo dolce, comprensivo, tenero, il vero compagno. Poi ti sposi e ti accorgi che non c'è niente da fare, [illegible] tu che devi adattarti e abbassare la testa, per amore di pace. Questa ragazze di adesso parlano parlano, di emancipazione, di libertà e magari ce l'hanno, se non altro quella di andare a letto con chi gli pare, ma dopo un po' sono anche loro nella condizione della donna, innamorata e schiava. O magari si ribellano e si ritrovano sole a invecchiare. Si può cercare di cambiare tutto a questo mondo; ma l'uomo e la donna sono così dal giorno della creazione, sognare non serve*».

Le giovanissime sono decise e ottimiste. Per Elena, che ha 17 anni, il problema uomo non esiste: è sicura di poterne fare a meno, il suo [illegible] principale nella vita essendo lo studio della natura. Se forse l'aspirante ecologa sta un po' bluffando (per riservatezza?) la compagna di banco sembra sincera nel suo ritratto del compagno ideale: «*Io credo che spetti a noi, che siamo le madri, le sorelle, le mogli, che insomma li condizioniamo fin dalla nascita, fare crescere degli individui migliori. La mia fortuna è stata quella di incontrare un ragazzo proprio come lo voleva, un amico innanzitutto e poi dolce, discreto, pieno di attenzioni, però credo che il merito di averlo fatto diventare uomo sia anche un po' mio*».

Elisabetta, che ha 14 anni, se ne infischia dell'uomo ideale: «*Lo voglio altissimo, snello, coi capelli neri e gli occhi come Yeruice Hill. Giunto il tempo per sedurlo, farmi mettere incinta e abbandonarlo. Così avrò un bambino bellissimo e mi lo vesco come voglio io*».

L'imboscamento dei capitali all'estero

Valuta: solo le briciole fuggono per i valichi

Intervista con i comandanti della Guardia di Finanza in Piemonte - Vigilanza intensificata su certe "oscure attività commerciali" - In un anno scoperte evasioni per tredici miliardi

ALESSANDRO RIGALDO

La fuga [illegible] *capitali all'estero, una delle cause della crisi* [illegible] *lira e della conseguente chiusura del mercato* [illegible] *i cambi, riporta alla ribalta i valichi di frontiera. Si pensa subito ai corrieri che fanno* [illegible] *spola con macchine dal doppio fondo, a valigie traboccanti* [illegible] *di biglietti da* [illegible] *mila,* [illegible] *giacche imbottite* [illegible] *valuta. In realtà soltanto una minima parte del denaro imboscato* [illegible] *queste strade. I* [illegible] *capitali, quelli più consistenti, avvengono* [illegible] *giochi finanziari molto più sofisticati e occulti. Lo sa bene la Guardia* [illegible] *Finanza che in questi ultimi anni ha intensificato tanto il controllo ai posti di frontiera quanto quello amministrativo* [illegible] *operazioni finanziarie. A questo scopo è* [illegible] *un reparto* [illegible] *economico* [illegible] *voluto formato da esperti che curano* [illegible] *studio di tutti i rapporti finanziari.*

I primi risultati si [illegible] *avuti* [illegible] *1975: siamo passati* [illegible] *3 miliardi scoperti* [illegible] *'74 a 13 e quest'anno l'incremento secondo le previsioni sarà costante.* «Le tecniche di controllo e [illegible] *repressione* — [illegible] *spiegano il colonnello Di Censo comandante del nucleo regionale di polizia tributaria e il collega colonnello* [illegible] *Cicolella comandante della legione che ha* [illegible] *tendenza* [illegible] *tutto il Piemonte e Valle d'Aosta* — *lo stiamo affinando contemporaneamente ad una sempre maggiore qualificazione degli uomini operanti*». *La legione, com'è noto, ha [illegible] capillari in tutta la regione.* «[illegible] *abbiamo — aggiunge* [illegible] *noi. Cicolella* — *una rete* [illegible] *comandi in ogni città e forze che operano lungo tutta* [illegible] *linea di confine che provvedono* [illegible] *controllo delle persone e delle merci in entrata* [illegible] *in* [illegible]. *Fra il '74 e il '75 abbiamo avuto un incremento* [illegible] *sequestri: soltanto nella nostra zona* [illegible] *200* [illegible] *650 milioni* [illegible] *valuta,* [illegible] *badiamo soltanto* [illegible] *alle bancomote. Controlliamo tutto il materiale che può* [illegible] *presenza di conti all'estero, operazioni finanziarie, attività occulte, contrabbando di merci ricche, evasioni tributarie. Siamo l'unica* [illegible] *polizia finanziaria che può* [illegible] *multe fino a 5 volte il valore trovato o gli illeciti smascherati; che fa verifiche tributarie o commerciali* [illegible] *aziende*».

Altra organizzazione [illegible] *parallela,* [illegible] *con maggiori possibilità operative, è il Nucleo di Polizia tributaria comandato in Piemonte* [illegible] *col.* [illegible] *Censo. Ha* [illegible] *comando della Finanza di* [illegible] *Giovanni Agnelli, ma agisce in piena autonomia su tutto il Piemonte* [illegible] *anche fuori. E'* [illegible] *organismo più specializzato e anche più repressivo.*

«[illegible] *riusciti negli ultimi tempi* — *spiega il* [illegible] *dante Di Censo* — *a praticare una vigilanza occulta su tutte le operazioni mercantili. Controlliamo che siano rispettati i termini di pagamento e d'incasso, che il valore delle merci sia reale e non gonfiato. Nelle* [illegible] *verifiche alle aziende cerchiamo di scoprire se le contabilità non* [illegible] *le sofisticate. Cerchiamo* [illegible] *smascherare quei "conti neri" occultati tra le maglie* [illegible] *addirittura nel cervello dei calcolatori elettronici. Noi* [illegible] *l'elaborato, ma sappiamo anche frugare nell'elaborato per trovare la chiave*

Finanzieri controllano le auto in transito al valico del Monginevro

cosa eventualmente [illegible] *le nasconderci. La legislazione però* [illegible] *complessa e* [illegible] *possibilità* [illegible] *Non si deve però* [illegible] *che la frode valutaria* [illegible] *internazionale e segue le leggi* [illegible] *valutarie*».

Il discorso [illegible] *porta lontano, alle holding,* [illegible] *multinazionali, alle società portate all'estero, alle società* [illegible] *comodo fondate nel Liechtenstein. Torniamo al Piemonte. Domandiamo quali* [illegible] *i valichi più usati dai contrabbandieri* [illegible] *risponde* [illegible] *col. Cicolella:* «Pisgnlo [illegible] *valico facile* [illegible] *Lotarno subito alle spalle; i trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco; Ponte San Luigi». Anche verso la Francia? «Non credo — continua — che sia solo la SVIZZERA con la* [illegible] *facilità nell'apertura dei conti* [illegible] *incetta di capitali. I soldi arrivano in Svizzera* [illegible] *deposito ma poi ripartono* [illegible] *essere impiegati in tutto il mondo. La Francia* [illegible] *per gli investimenti immobiliari.* [illegible] *leggere gli annunci sui giornali per vedere le offerte di vendita*».

«Molti viaggi [illegible] — ci spiega [illegible] *altro ufficiale presente alla discussione* — nascondono delle vere e proprie speculazioni finanziarie. Si offrono soggiorni per [illegible] *insediamenti urbanistici.* [illegible] *molte combinazioni avviene* [illegible] *sopraffatturazione per* [illegible] *all'estero e conseguenti bonifici* [illegible] *mutuante del contratto.*

Chi sono quelli che portano i soldi all'estero, oltre agli industriali e agli operatori economici? [illegible] *ogni categoria:* [illegible] *cianti, risparmiatori, professionisti ma anche dei semplici impiegati.* [illegible] *Questi ultimi* [illegible] *più facilmente individuati e* [illegible] *schierati. Il «corriere» della valuta è più abile, elabora sempre nuovi trucchi per cercare di farla franca. Quando viene preso non ammette mai la proprietà del capitale, tenta di far passare l'incidente* [illegible] *episodio casuale:* «Ho trovato [illegible] *in un bar e mi ha pregato di portargli un pacco al di là del confine per un amico».

Non tenta mai [illegible] *pensare i soldi che gli consegnano. La cifra* [illegible] *trasporta, alcune decine* [illegible] *milioni,* [illegible] *più di 50, non è mai* [illegible] *sempre coperta da un'assicurazione che viene stipulata con una parte della* [illegible] *cepitale* [illegible] *guadagno. L'attività del contrabbandiere è sempre doppia: porta all'estero i* [illegible] *degli altri* [illegible] *al rientro porta valuta straniera da vendere al mercato libero. «I veri* [illegible] *di però — ci ha chiarito uno dei nostri interlocutori — viaggiano* [illegible] *poco postale».*

Malcontento [illegible] dissenso nelle forze armate

La divisa alle ortiche

Alcuni arresti per incitamento alla disobbedienza e adunanza sediziosa hanno portato [illegible] pettine i nodi del nostro servizio di leva - Contatti con l'estero?

[illegible] COS

Roma, 26 dicembre.

Undici soldati arrestati a Novara, quattro a Bolzano per incitamento alla disobbedienza; ottanta sottufficiali a Milano [illegible] adunata [illegible] e altri [illegible] soldati rinviati [illegible] giudizio [illegible] [illegible] la stessa imputazione. Questi i provvedimenti adottati [illegible] autorità [illegible] Forze [illegible] nelle ultime settimane, quasi a voler dare un avvertimento [illegible] a tutti i militari, che manifestano il intolleranza [illegible] il Regolamento di disciplina Forlani e chiedono la democratizzazione dell'esercito.

«*Non è* [illegible] *la repressione che* [illegible] *può curare* [illegible] *malessere dei militari*» scriveva qualche giorno fa su *Le Monde* Charles [illegible], presidente [illegible] «Convenzione dei soldati, [illegible] l'esercito [illegible] (ispirata dal partito socialista francese). Egli si riferiva alle dichiarazioni del sottosegretario [illegible] Bigeard, che sollecitava azioni decise per contrastare il fenomeno della contestazione nelle [illegible] dilagante anche in Francia.

Alla base delle proteste dei nostri soldati c'è lo stesso tipo [illegible] problemi di quelli d'oltralpe, anche [illegible] non [illegible] le differenze di tradizione [illegible] spirito militare [illegible] due popoli. Ma la caratteristica di maggior «socialità» [illegible] sempre riconosciuta [illegible] connazionali all'ufficiale, ed al soldato francesi (come non sottolineare che trent'anni della loro storia [illegible] no legati alla figura [illegible] «generale» De Gaulle?) [illegible] dubbiamente rende più ar- [illegible] Francia il legame che i militari cercano con forze straniere.

In Italia [illegible] sembra [illegible] anche sospetti [illegible] l'azione «sovversiva» [illegible] gli [illegible] rivoluzionari di Lisbona (in Francia [illegible] ultimi due mesi [illegible] stati identificati [illegible] espulsi [illegible] merosi membri del [illegible] mento portoghese «SUV» — soldati usciti vincenti — che [illegible] governo ritiene [illegible] svolto [illegible] di proselitismo [illegible] i giovani coscritti francesi). Ma è

probabile che il Servizio Informazioni Difesa [illegible] no [illegible] svolgendo indagini in questo senso. Sicuramente [illegible] accertamenti in corso mirano [illegible] identificare [illegible] organi di collegamento tra i nostri dissidenti in uniforme [illegible] certe [illegible] zioni politiche straniere che [illegible] interessano di questi problemi. [illegible] accertamenti riguardano anche articoli di giornali [illegible] sinistra extraparlamentare, fra cui *Lotta continua* [illegible] *Il quotidiano* [illegible] *lavoratori.* [illegible] interesse suscita anche il [illegible] *Proletari in divisa* edito dall'omonimo movimento.

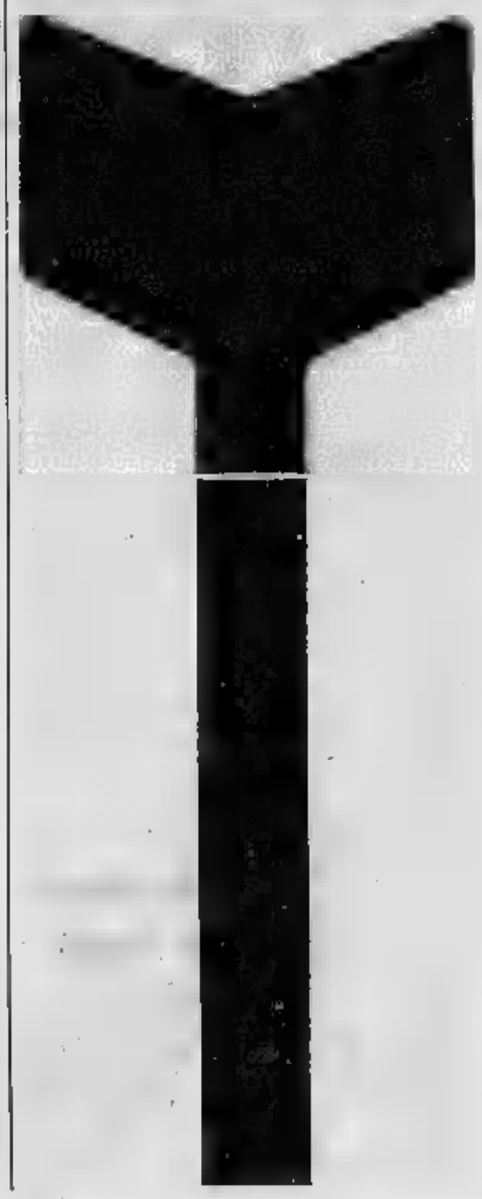
A [illegible] dell'azione svolta [illegible] estremisti di Lisbona fra [illegible] fronte militari [illegible] si sa che tale iniziativa hanno dato il via [illegible] [illegible] operazione di «controllo» da parte dei servizi di sicurezza sfociata [illegible] loro intervento dietro le quinte [illegible] rivoluzioni portoghesi. Questo spiega, [illegible] in parte, il graduale [illegible] stamento [illegible] regime [illegible] Lisbona [illegible] posizioni più moderate, [illegible] la forzatissima emarginazione degli estremisti più intransigenti.

In ogni caso le manifestazioni di scontento militare [illegible] nostro Paese sembrano motivate [illegible] un disagio interno più che da influenze esterne. Tale disagio trae origine, fra l'altro, dall'ostinazione con cui la gerarchia [illegible] [illegible] rifiuta di prendere atto [illegible] [illegible] realtà determinata da più elevate condizioni sociali e culturali nei soldati di oggi. Altro motivo [illegible] malessere per chi indossa la divisa [illegible] discriminazioni attuate fra le tre armi. Una prima [illegible] è la diversa durata della ferma: [illegible] stato chiesto diverse volte, [illegible] un'adeguata risposta, perché gli iscritti alla leva [illegible] mare debbano rimanere in servizio 24 [illegible] mesi come l'esercito e l'aeronautica; da quest'anno [illegible] durata è stata ridotta a 18 mesi per la marina e 12 per le altre armi, ma una discriminazione è rimasta. Podni [illegible] inoltre, [illegible] aviori prestano regolarmente [illegible] vizio [illegible] d'origine, a differenza degli altri, [illegible] che sono autorizzati a non rimanere [illegible] dormire in caserma. Se [illegible] meno del [illegible], rischiano un'indennità [illegible] circa [illegible] lire.

Queste disparità nascono [illegible] alimentato dal rigido comportamento, [illegible] inutile, [illegible] comandanti [illegible] reparti, che congiungono [illegible] severa applicazione di [illegible] tradizionali a un paternalismo sempre meno accettato. La gestione dei diritti dei soldati secondo discutibili criteri di discrezionalità [illegible] la linfa che alimenta la contestazione scaturita dalla convinzione di molti che il [illegible] militare, [illegible] strutture e la mentalità che caratterizzano oggi le Forze Armate, [illegible] un'inutile perdita [illegible] tempo.

Analizzando l'organizzazione militare da diverse visuali [illegible] possibile concludere che il [illegible] fine [illegible] [illegible] lizza [illegible] mantenerai in vita. Un'inutile elefantiasi nell'apparato burocratico, i fumetosi «spazi vuoti» nella vita di caserma colmati con occupazioni evidentemente superflue, lo [illegible] di [illegible] [illegible] di ridurre per attività addestrative che non risultano produttive, insieme [illegible] disagi fisici presenti ogni come trent'anni fa (sebbene sia [illegible] tentato un parziale rinnovamento di strutture, limitato [illegible] pochi reparti realmente operativi), sono sempre più chiari nella coscienza dei singoli e costituiscono la base [illegible] più diffusa «carenza di attaccamento [illegible] servizio militare». Per non parlare dell'interruzione traumatica che la «naja» costituisce nella vita [illegible] un giovane: a vent'anni, [illegible] già trovato [illegible] posto di [illegible] o sta concludendo [illegible] studi.

SOTTO
CORSO FRANCIA



Lunedì sport

Azzurri mercoledì a Nizza

La novità è l'asse

Stamane sono stati diramati le convocazioni per la partita d'allenamento tra l'O.G.C. Nizza e la nazionale italiana in programma a Nizza mercoledì prossimo. Sono stati convocati:

Antognoni (Fiorentina), Bettega (Juventus), Capello (Juventus), Castellini (Torino), Causio (Juventus), Graziani (Torino), La Palma (Napoli), Rocca (Roma), Rossi (Fiorentina), Savoldi (Napoli), Selva (Juventus), Tardelli (Juventus), Zaccarelli (Torino), (Juventus).

Allenatori federali: Fabbri e Azeglio Vicini. Medici: prof. Leonardo Vecchiet e dott. Fino Fini. Massaggiatori: Carlo Trosoldi (Milan) e Alessandro Salvi.

I convocati dovranno trovarsi a Genova all'Hotel Majestic Savoia entro le ore 12 di domani martedì.

La «novità» è l'«asse» Capello-Zaccarelli: il bianconero giocherà in mediana, il sarà interno a fianco di Antognoni, Bettega giocherà di punta, mentre Savoldi sarà confermato al centro.

Zaccarelli farà "asse" con Capello

CONTROPARTITA

La signora e il signor "omicidi,,

FULVIO CINTI

Puntuale si leva a Milano la solita voce inglese: «Uccidono il campionato». Unica variazione, dal singolare al plurale. In passato era soltanto la Juventus l'assassina, adesso gli omicidi sono due, si è aggiunto il Torino. E' un leggero progresso, ma è progresso soprattutto per la città torinese che in questa stagione riafferma il suo predominio calcistico su entrambe le squadre. Che poi sia un delitto, è opinione di un'altra città, in tempi abituata a primati italiani ed oggi, guardando assai, passata a fare da comprimaria a che spera di tornare ribalta al più presto.

Il campionato, altri possano lamentare, non è stato ucciso: è più mai vivo, promette una seconda parte (domenica prossima si concluderà la prima con la Juventus campione d'inverno), durante la quale passioni ed emozioni s'ingrosseranno al limite estremo della tensione nervosa. La «signora» dovrebbe concludere il girone d'andata con 26 punti, un record, sui quali, si dice, interesserebbe poi il ricamo del diciassettesimo scudetto. Stavolta in casa della «signora» si cancellano vecchie debolezze e credenze. Chi è campione (platonico) d'inverno può anche campione alla fine.

Tuttavia, nonostante tutto, il felicissimo ritorno iniziale, l'unico rimpianto l'uscita dalla Coppa Campioni che un giorno discorrerà considerare per certi aspetti positivo poiché il duello col Torino impegnerà i campioni sino all'ultima giornata), della sicurezza della squadra, la certezza offerta dal della panchina, la ritrovata verve, gol da parte Bettega e Anastasi, tuttavia, dicevamo, maggior cautela nell'avanzare previsioni. Pensiamo, infatti, che la Juventus non debba limitare i danni eventuali del girone di ritorno a due partite, come qualcuno ha affermato. Con un Torino che preme con tanta furia spalle, anche passo falso trebbe trasformarsi in un danno irreparabile.

Non ipotechiamo il futuro, atteniamoci alla realtà, che realtà molto bella per il calcio torinese ormai tanto in alto classifica da aver formato per ora difficilmente colmabile" Cairo squadre che, nel pieno delle previsioni e delle dimissioni, all'inizio parevano dovessero inserirsi con voce autoritaria nel discorso dello scudetto. Quante probabilità di risalita difatti concedersi questo momento al Napoli, che non riesce controllare una situazione estremamente favorevole quale era riuscita a costruire a Perugia, oppure al Cesena che, dopo l'esplosione, minacci a ridurre proprio ritmo non fondere. Bologna milanesi fanno parte di un altro discorso, cioè nonostante certe recenti affermazioni, loro ruolo resta limitato a quello di comprimarie o di disturbo.

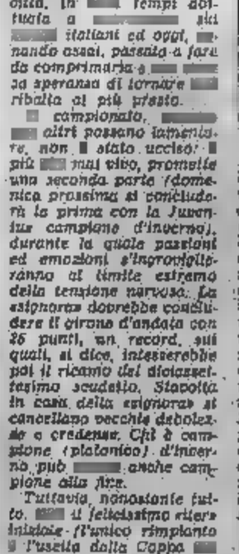
Una partita a due, e Radice s'erano impegnati a giocare nei primi giorni, contrassegna questo campionato e tra due si certamente risoluzione finale. La Juventus, vista ieri a Bergamo ha allentato la borsa sua concedendo qualche spicciolo in più, il gioco contenuto i confini della spilorceria. Il Torino ha dilagato povero Verona mettendo mostra dopo la battuta d'arresto, aver conquistato un altro prezioso elemento di maturità, ossia il non fermarsi risultato attenuto capaci di ristabilirlo quando l'avversaria riesce annullarlo. Quattro gol segnati, tanti pali colpiti, una produttività esaltante. E Chi era a Torino se s'è divertito.

Come si è divertita provincia bergamasca, ormai grandi spettacoli calcistici dal giorno in cui l'Atalanta è uscita dalla Serie A, al gioco della signora», al brio suoi uomini, alla forza penetrante Bettega e Capello, alla bella sicurezza di una difesa dove Scirea resta il cardine (dove dove: è stato che Beardi vorrebbe riproporre Pecchetti vede il libero?) e straordinario Tardelli, ieri, un poco sfocato (probabilmente ha trovato).

Un'altra tranquilla (si fa per dire) per gli arbitri, drammatica per Cagliari (speranze di salvarsi ridotte quasi a nulla), tragica per il giovane centromediano Roma, Valerio Spadoni, il cui futuro di calciatore, dopo gravissima frattura alla gamba, incertissimo.

Festa nel motoristico italiano dopo l'exploit di Montecarlo, dove ha abbandonato il Rallye, la spavalda vittoria binomio Lauda-Ferrari inaugurale, in Brasile, del nuovo campionato mondo. La lira piange, lo sport ride. Italia contrasensi.

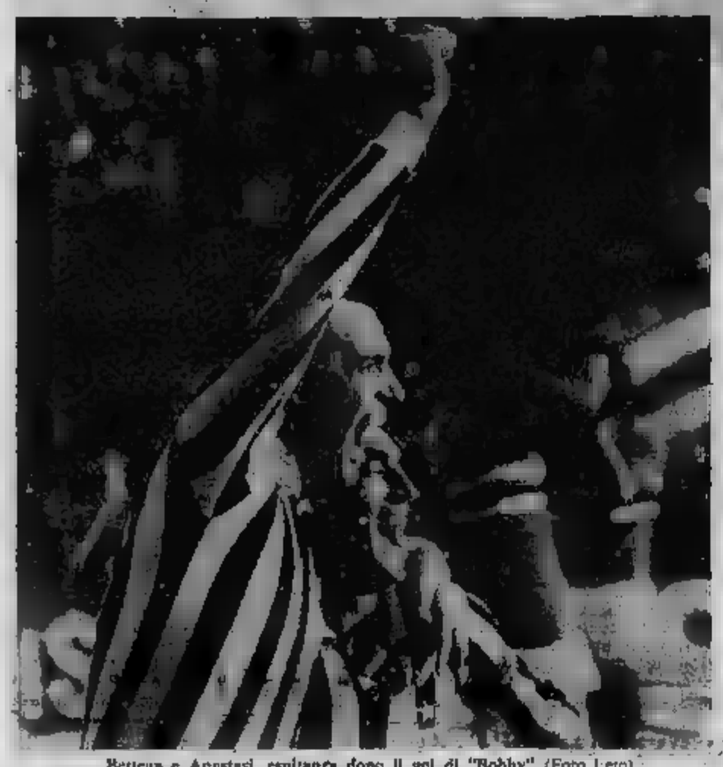
Pulici



Scirea

Juve e Toro sempre più in alto

UNO SGUARDO DALLA MOLE



Bettega e Anastasi, esultanza dopo il gol di "Bobby" (Foto Leto)

Claudio Sala (una partita strepitosa) inventore del gioco d'attacco del granata (Foto "Stampa Sera")

E' RECORD SE GIRANO A VENTISEI

Bettega, gol che contano

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO BERNARDI

Bergamo, 26 gennaio.

I «gol che contano» stanno diventando una piacevole Roberto Bettega. Fatta eccezione per quello Ascoli, tutti gli altri sono stati nelle vittoriose partite con Inter, Napoli, Roma, Bologna e Sampdoria. Sei gol incontri, che fanno di Bettega il capocannoniere della Juventus, alla pari con Riva, Boninsegna e Chiarugi, alcuni tra i «grossi calibri del gol».

L'«escalation» di Bettega ha convinto a provarlo accanto a Savoldi la Nazionale che mercoledì prossimo, a Nizza, sosterrà una partita amichevole di allenamento. Sei gol, tre di sinistro e tre di testa. Ieri Bettega ne ha sfiorato anche uno di destro, al volo, ma la palla è passata di spanna la traversa: sarebbe stato un gol incredibile. Invece ha centrato il bersaglio un rimpallo su Tuttino. Un gol da tennista.

«La mia serie continua — dice Bettega — ma è già importante l'altra serie, quella delle vittorie consecutive. Sono già sei. Se diamo così, sarà difficile che le concorrenti ci possano agguantare».

Bettega ha sbloccato il risultato, Causio lo ha raddoppiato al Il «buronzo» ha giocato una magnifica partita ha propiziato, su calcio punizione sul effetto, il di ; ha colpito la traversa con una sberla da oltre venti ed ha siglato il 2-0 al termine di una irresistibile azione personale, ; un tempo geniale ha trovato finalmente un equilibrio: è disciplinato tatticamente, gioca in funzione senza però sollecitare il suo genio creativo.

«Ho già segnato cinque gol ma non posto alla classifica cannonieri —, dice Causio — modestia, a me basta farne altri due o tre per rimettere sulla mia stagionale. Cercherò soprattutto di fare altri. Il campionato è ancora lungo: dovremo lottare e soffrire. Partire domenica, il Perugia. E' una partita apparentemente facile, nella quale noi vremo realizzare due punti ad ogni costo. E' sempre seguire il Perugia che hanno i cosiddetti».

Bettega e Causio sono stati i «match-winners», Selva un mese e mezzo, al infortunato nel derby con il Torino, guarito, è sceso subito a pieno ritmo e faceva e Pietruzzo in tribuna. Fermo Gori per Juventus ha ripescato Anastasi senza che il reparto offensivo subisse si. il vantaggio Juventus: non ha rinunciato titolari fuori squadra, esperti già collaudati.

Anastasi di aver giocato con una occupazione: «Temevo che il mio rientro potesse decidere con un pareggio, ma sì è continuato a vincere questo basta. Personalmente rendimento, anche se, nel finale, avevo mal di gambe. La lunga inattività mi aveva un po' fatto dare il ritmo-partita. Domenica sicuramente meglio».

Tutta la Juventus ha giocato bene. Per Capello squadra ha offerto una delle migliori esibizioni dalla stagione sul piano del gioco collettivo. «Se domenica battiamo il Perugia e giriamo a quota 34 — dice il regista — non solo conquisteremo il record del girone di andata a sedici squadre, ma metteremo una ipoteca sullo scudetto; basterà arrivare a quota per aggiudicarcelo».

Slalom femminile

Giordani in festa

Kranjska Gora, .

L'italiana Claudia Giordani ha ottenuto il migliior tempo (50"43), nello slalom speciale di Kranjska Gora, in Jugoslavia, ultima prova della Coppa del Mondo femminile prima dei Giochi di Innsbruck. L'azzurra ha preceduto la tedesca Rosi Mittermaier (50"95) e la Lise-Marie Morerod (51"11).

Claudio Sala inventa i "gemelli,, eseguono

La squadra granata con l'asso nella manica

BEPPE BRACCO

Quando il calcio è così, uno che va allo stadio si E non rimpiange i soldi del biglietto. Magari, correndo, saltando, soffrendo sul campo un po' diverso, ma stando guardare non poteva augurare uno spettacolo migliore, più elettrizzante e vario. I giocatori del Torino, che continuamente cercavano domare la "belva" Verona e riuscivano soltanto a metà, senza certezza del colpo decisivo, logico ci fosse un certo affanno: le volte che credevano di aver chiuso, ecco che arrivava avversario a rimettere tutto (o quasi) in discussione. E so busta segnarti quattro reti per poter respirare tranquilli, c'è da piuttosto perplessi, in un campionato come il nostro.

Questo tipo di commento, però, tutto margine e ha — quasi — a vedere con la conclusione di una partita che il Torino ha visto alla grande, impegnando il suo gioco ed il suo ritmo e praticamente dominando. Se il rischio che il Verona corazzasse di intaurare il suo tranquillo trottarellare, i granata l'hanno evitato come meglio non potevano, arrembando e dannandosi: forse, avrebbero già potuto trovarsi in vantaggio dopo un palo di minuti, quando Catellani netto la piena area. Era un fallo di rigore di un'evidenza Elina, l'arbitro ha detto ne rispettando regole del calcio che di fischiare massime occasioni quando partita cominciata. Insomma, certi è meglio commettersi subito, quasi certezza di passarla liscia; a Catellani è andata fine, con il risultato che Torino ha dovuto penare moltissimo. se fossero andate come logica — ed il regolamento — imponeva, Torino-Verona chiusa lì.

Invece con una serie di assalti riuscendo però a dimostrare che pasta sia fatto questo Torino. Dopo il primo tempo (0-0) c'era gente che diceva: «Non importa abbiamo segnato, l'importante è veder un calcio così! Non crediamo che i giocatori del Toro lo naturalmente si su piano, con la Juventus in fuga, il fatto indicativo: spiega come il Torino abbia finalmente — dopo tanti anni — un stile, quando oramai Ginulfi tagliato fuori e gli mancata la soddisfazione del gol, «Bisogna smettiamo di dire che è arrivato per Sala il momento di segnare, perché mi porta sfortuna. Ieri credo di raggiunto i titoli per poter sospirare all'Oscar la jella».

entusiasmato e commuovere, oltre il risultato.

E' importante. Importante vedere la squadra che si schiera a centrocampo per ricevere un applauso ritmato che dura a lungo. E' importante che Valcareggi commenti, da capace e da gran signore: «Questa è una grande squadra, con un carattere eccezionale: ha visto Pulici e Graziani rientrare a difendere il risultato quando il Torino gol vantaggio. Sono cose fanno certo, arriveranno lontano».

E' importante che tutti giochino con rabbia, determinazione, grinta straordinaria scrollandosi di dosso il contrariety della partita quasi rendersene conto. Tutti sotto, un attimo tregua, con qualche segnarlo un gol pronti a tirarsi su maniche per riprovarci subito dopo.

E' importante Claudio Sala. Unico giocatore di classe europea in Italia, abbiamo già detto altre volte. Non era necessario, a nostro parere, ma in partita ieri lo ha confermato senza possibilità di dubbio. Ha fatto sul piano della continuità e . Ha colpito i pali, anche quelli che hanno propiziato pareggio. Naturalmente, sempre Pulici e Graziani vetrina, con loro fiondate determinanti. Graziani volte, Pulici una: i trenta gol dello scorso campionato sembrano qualcosa che è destinato a perdere totalmente l'importanza che aveva e saranno quasi superati. non è soltanto facilità di il Torino arriva ad conclusioni che può far puntare sulla squadra di Radice. C'è soprattutto la sicurezza e la convinzione essere forti. Guardate Castellini, quando addirittura dalla sua area per respingere il pallone e piede: calmissimo, trova anche il tempo per togliersi il cappello; un gesto istintivo, che dimostra cosa. illuminante la disinvoltura con cui si muove Caporale, comprato nell'estate soltanto per scambio Pecci-Cerezar, è pronto a fermare chiunque e anche il tempo per buttarsi all'attacco.

La penultima in sintesi

BOLOGNA-ASCOLI 1-1 — Un Bologna spento e confusionario ha ceduto un punto anche all'Ascoli. La cosa più bella della partita è stata il gol del pareggio siglato dall'ex Chierti con un gran tiro. Per il Bologna rete di Clerici.

COMO-CESENA 0-0 — Triste pareggio con poco al ralientatore. I romagnoli hanno pensato troppo alla classifica e per non rischiare hanno rinunciato ad attaccare. Solo il Como in due occasioni è andato vicino al gol.

FIORENTINA-CAGLIARI 3-0 — Il Cagliari travolto dal viola, ormai assapa la fondo alla classifica. Dopo un primo tempo soporifero, al scatena la Fiorentina nella ripresa e in con Braschi, Antognoni e Desolati. Sfortunato nelle conclusioni.

MILAN-LAZIO 3-0 — Tre volte a rete il Milan (una volta pure rivers) e la Lazio affonda sempre più: ora è terz'ultima in classifica. Apre Benetti su rigore (grande salvataggio di Wilson di pugno sulla linea di porta), raddoppia Carlani e completa il punteggio un «tocco» dei «bambini d».

PERUGIA-NAPOLI 2-2 — Napoli in vantaggio per 2-0 nel primo tempo con Massa e Braglia, raggiunto a minuti fine, da Marchal, dopo che avuta accorciato la distanza. Juliano colpito sfondo da una bottiglietta lanciata da spettatore.

ROMA-INTER 1-1 — Solo due clamorosi errori della difesa hanno propiziato pareggio. La partita è stata condizionata dagli infortuni di Spadoni (lussazione ginocchio) e di Mazzola (stiramento). Rel di Frati, che aveva fallito un rigore e di Carlli.

TORINO-VERONA 4-2 — Quattro pali per un Torino scatenato, ispirato un Sala in giornata di vena. Dopo tante occasioni sciupate, reti di Graziani (due volte) Pulici e Zaccarelli in 22 minuti. Per il Verona Mascetti e Castellani.

I punti

	p.
Juventus	34
Torino	32
Cesena e Napoli	18
Milan	17
Inter e Bologna	16
Perugia	14
Fiorentina	13
Roma	12
Verona ed Ascoli	11
Sampdoria	10
Lazio	9
Como	7
Cagliari	6

(domenica 1 febbraio 15): Napoli-Roma; Cagliari-Milan; Cesena-Torino; Inter-Bologna; Juventus-Perugia; Lazio-Como; Napoli-Sampdoria; Verona-Fiorentina.

BERSELLINI

Un "cervello,, per non cadere troppo in basso

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO PERUCCA

Bergamo, gennaio.

Appena conclusa la gara con la Juventus, Bersellini ha mandato giù il groppo che aveva in gola per la nuova sconfitta dei suoi e ha fatto allenare gli altri della comitiva, quelli che avevano giocato. Forzati a sudare come se avessero giocato, al termine del training, tirato non mui: segno che alla Samp si lavora duro. La preoccupazione di Bersellini, quella di non scordare le necessità della squadra anche in un momento di amarezza dimostra che — ed è giusto — in casa blucrobinia «la corsa continua» e con le speranze di uscire presto dalle difficoltà evidenziate dalla classifica. Domenica ci sarà lo scontro a Napoli, che sulla carta non promette illusioni, ma proprio per questo devono essere in condizione di dare il loro apporto, se necessario.

La squalifica del campo, è ovvio, accresce le difficoltà del momento. I tifosi, ed a Bergamo erano pochi, si chiedono se la squadra la farà a restare in serie A, a restare fuori adesso dagli ultimi tre posti in graduatoria. I tre punti di vantaggio sul Como ed i quattro sul Cagliari sono già una garanzia, ma sfuggire al terza piazza negativa al momento dietro c'è la Lazio, ma non è conto contare troppo sulla crisi biancazzurri, che hanno gli uomini per risalire. La scorsa, per amara che sia, è fatta presumibilmente Verona ed Ascoli, e quella affannosa. Quali carte ha la Samp per vincerla, cosa ha la partita di Bergamo al di risultato che indiscutibilmente premiato la squadra migliore?

Bersellini ieri ha optato per una squadra forte fisicamente, sottolineando la scelta di Nicolini per la zona di centrocampo, ovvero di un ragazzo dal piede ruvido ma dalla notevole potenza, un Boni giovane, deciso, sin troppo dura ma abbastanza redditizio. Se è la zona di centrocampo che decide le gare e dà forza ad una squadra, nel settore la Samp è parsa magari forte, ma idee valide; la forza di Nicolini non è bastata, e è sentita l'assenza di elemento dal dinamismo e dalla tecnica di Valente, e con la Samp potrà migliorare non poco. Non con frequenza i blucerchiati, non possiamo certo fare un processo a Bersellini, ma ci pare che se non è scaduto troppo fisicamente, un elemento classe cura di Salvi potrebbe un utile. Un cervello ci vuole.

L'esempio lo ha dato ancora una volta il «vecchio» Mutraschi, il quale si è battuto al delle restanti energie, ma ha fatto buone soprattutto della tecnica e della intelligenza tattica vorremmo che Bersellini (pur condividendo le sue teorie sul calcio atletico e di movimento) impoverisse troppo dra dal punto di vista della classe. Anche un della vitalità preromanzo quale Tuttino potrebbe trarre giovamento vicinanza qualcuno che ragionare un po' di più.

quanto ufficialmente a fuori gioco» a la squalifica, Bersellini sarà rivedere calma situazione. C'è da risolvere, dietro ai problemi di formazione, anche una stione che è parsa abbastanza delicata ad un osservatore neutrale. Sarà per effetto dei risultati negativi, ma la Samp non più proprio quella «famiglia» che dovrebbe per puntare con unità intenti traguardo salvezza. I giocatori fra loro non ci pensano troppo a mandarsi... a quel caso di errori. Clamoroso poi il comportamento di Lippi, che ha alternato interventi perentori a sbandamenti, e che si è addirittura fermato aver «bevuto» la linea con in quale Castagner ha proceduto la del secondo gol. Lippi è buon giocatore, dubbio, ma non sembra tagliato per squadra da battaglia come la Samp. Una volta «maldimeggiava» un troppo orn di liberarsi di forza ma non può cambiare caratteristiche personali tanto spiccate. La Samp può salvarsi, ha gli uomini per farlo, ma l'ambiente non deve abbattersi. Mettere in programma un altro risultato amaro a Cagliari è il massimo impegno di tutti, battaglia del «ritorno».

FIPPO MARCHETORO

"È forte (il Torino) dalla cintola in su,,

"Noi del Cesena lo aggrediremo"

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO CARAVELLA

Como, 25 gennaio.

Chi ha paura del Torino? Quasi tutti, eccetto Marchioro, che ne ha la maschera bene. Infatti dice: «Il Torino? No, secondo me non è una squadra da scudetto: a parlamene non lo è ancora. L'ho detto all'inizio del campionato e, a maggior ragione, lo ripeto adesso: il titolo, con almeno sessanta e settanta probabilità su cento, finirà Juventus». Ma lo dice perché è il proprio convinto, oppure per non spaventare troppo il suo Cesena, che domenica prossima ospiterà appunto i «terribili» granata?

«Lo penso davvero. La Juventus ha grossi tagli rispetto al Torino innanzitutto, vince senza dare l'impressione di spendere molto, mentre i granata hanno già speso parecchie energie e forze fra non molto si troveranno un po' in riserva, in secondo luogo, i bianconeri dispongono di quindici o sedici titolari perfettamente intercambiabili, abbiamo visto che Parola ha potuto sciare fuori Anastasi e Gentile, eppure il gioco ha risentito. Il Torino, in fatto di riserve, è altrezzato, lo sanno tutti».

Sarà meno attrezzato, però Ma Marchioro ha spiegazione anche per questo: *«Se i granata uno la possibilità di giocare all'attacco, si scatenano, perché in dei uomini-gol. E molte squadre, finora, hanno dato al Torino questa possibilità. Gettandosi avanti, la squadra di Radice sce a mascherare benissimo i punti deboli. Parliamoci chiaro: il Torino è fortissimo, ma soltanto dalla cintola in su».*

E allora? *«Allora, almeno sulla carta, vrebbe un'impresa impossibile bloccare i granata. Bisognerà aggredirli piano del ritmo, metterli in loro difesa sotto pressione. In questo modo qualcuno, dietro, prima o poi commetterà errore. E sarà nostro compito approfittarne».* Sembra facile, detto così.

Ma è proprio vero che il Cesena, domenica prossima, non si accontenterà di un pareggio? *«Noi — risponde Marchioro — giochiamo sempre per i due punti. Non vedo perché contro i granata dovremmo fare un'eccezione. Se proprio vedremo che non riusciremo a sbloccare situazione, potremo anche accontentarci. Ma prima proveremo in ogni modo a* una squadra che non certo uno squadrone. Il Cesena non ha creato neppure una vera occasione da gol in novanta minuti, accettando il pareggio fin dalle prime battute. Possibile che in una settimana cambi tutto? *«A Como — dice Marchioro — la mia squadra ha giocato senza necessaria convinzione. E' umano, d'altra parte, che una squadra come la mia possa, almeno una volta, cadere in un errore del genere. I giocatori, sommersi di elogi per quanto hanno fatto finora, si sono sentiti paghi, soddisfatti: insomma, scesi in campo come se non avessero incentivi. Hanno sbagliato una volta, non faranno lo stesso anche col Torino».*

Radice è avvisato: ma se Marchioro non ha paura del Torino, perché Radice dovrebbe al pensiero di andare a Cesena? *«Li aggrediremo»*, ripete Marchioro. E i granata decisi a retrarre neppure d'un passo.

Vittoria di Ferrari, il solito segreto

NIKI LAUDA "COMPUTER,,

Il campione austriaco, anche in Brasile, non ha mai sottoposto la macchina a sforzi eccessivi

Paolo, 24 gennaio.

Il campione del mondo ha festeggiato il titolo inaugurando con una vittoria il suo «mondiale». L'austriaco Niki Lauda e la Ferrari hanno dominato il Gran Premio del Brasile di formula uno, prima prova del campionato mondiale piloti. E la festa sarebbe stata ancora più completa se il suo compagno scuderia, lo svizzero Clay Regazzoni, non fosse stato costretto al box a causa dello sfilacciamento di un pneumatico.

La prestazione dell'alfiere e della sua macchina, ha pienamente soddisfatto ed il settimo posto valere secondo. Il nese, infatti, costretto a fermarsi sin dal nono per l'inconveniente al pneumatico, ripartito con giro di ritardo su tutti gli altri concorrenti, è riuscito a rimontare molti avversari, a conquistare un brillantissimo piazzamento, essendo dei pochi ad compiuto i quaranta di questa durissima prova, svoltasi sotto sole cente, dei circuiti più difficili del mondo.

Le fortune dei piloti italiani impegnati sono state diverse, ma nessuno di si ha demeritato: Renato Zorzi ha conquistato ultimo ottavo posto. Brambilla, sfortunato, è stato tra i maggiori protagonisti della corsa, fino al momento in cui inconvenienti meccanici l'hanno costretto al ritiro. Infine Lella Lombardi, avversata continuamente dai contrattempi che l'hanno obbligata a fermarsi per lunghi minuti, ha avuto il merito di stata una dei tredici superstiti della per la quale erano allineati partenza. La grossa delusione invece dall'asso brasiliano Emerson Fittipaldi, l'ex campione mondiale sul quale ottantamila e più spettatori hanno tenuto gli occhi fissati ma che è finito alla graduatoria.

Un'altra Interlagos: quella dell'Alfa Romeo, non ha avuto il che si potevo sperare. Durante prove, l'argentino Carlos Reutemann, che pilotava una delle due Brabham sulle quali montato il della casa milanese, ripetutamente asserito che il circuito d'Interlagos non avrebbe permesso i migliori prestazioni: troppo curve, troppi cambi di marce e poche possibilità di consentire motore il pieno rendimento. Reutemann, tuttavia, con una corsa accorta e dando prova delle sue capacità conduttore, era riuscito a guadagnarsi un ambito ottavo posto. Un colpo di sfortuna, a meno di due giri dalla fine, lo privato di questa consolazione.

Gara perfetta

Lauda ha fatto una gara perfetta: non ha perduto il sangue freddo quando si è visto solo in testa, dopo l'incidente occorso a Regazzoni; non ha cercato di accelerare l'andatura per mettersi al sicuro, ma schiando di essere tradito dall'auto. Ad Interlagos il caldo estivo aveva raggiunto tali quota che motore avrebbe potuto es spinto e registrare ad oltre un'ora di «maltrattamen». L'austriaco si è accontentato controllare i suoi inseguitori immediati, prima Hunt, poi Jarier, ed infine Depailler. Egli ha fatto affidamento sulle qualità di resistenza, di regolarità Ferrari.

Che sarebbe Jarier non fosse finito fuori pista? Probabilmente un duello acceso tra Ferrari e Shadow si sarebbe potuto risolvere la vittoria dell'una o dell'altra macchina sulla linea traguardo, una differenza di qualche timetro. Ma tutti, spettatori, hanno avuto netta impressione che anche quando trovava incalzato molto vicino dalla «terribile» Shadow, Lauda non aveva perduto il controllo della situazione.

Dietro a Lauda e ai suoi più vicini rivali, Pryce, Stuck e Schechter hanno girato» con regolarità. In nessun momento, però, tranne quando Jarier compiuto sua «sfuriata», è sembrato che il successo della Ferrari potesse compromesso.

r. a.

Niki Lauda sfiorato a San Paolo: il primo round è della Ferrari (Telefoto)

Un pari visto da destra e visto da sinistra

Novara e Genoa adesso discutiamo

GIANNI PIGNATA

Novara, gennaio.

Spogliatoi del Novara. Lambertino Giorgis, allenatore degli azzurri, ha appena inaugurato la sala stampa del nuovo stadio, ancora odorosa di vernice e conclude il suo commento con questa frase: «**Sono contento soprattutto perché è stata una bella partita, ricca di gioco**». Poi gli dà il cambio, nel colloquio con i giornalisti, Gigi Simoni, trainer del Genoa che mentalmente dicendo: «**E' stata una partita troppo tesa, troppo nervosa, ed il gioco naturalmente è andato a farsi benedire**».

Un «visto da destra» e «visto da sinistra» che dimostra una volta di più come sia difficile giudicare allo stesso modo gli stessi novanta minuti di football, con la prospettiva ovviamente condizionata dai propri interessi. I due allenatori sono apparsi d'accordo in sola: nel riconoscere come giusto il pareggio per 1-1 che ha chiuso «partitissima» tra Novara e Genoa. Ma Giorgis ha accettato con maggior serenità di Simoni, immediatamente perché — sono parole precise del trainer novarese, — «**sono loro che devono vincere il campionato, non noi**». In secondo luogo perché la più logica reazione umana dopo uno scampato pericolo è soddisfazione sentirsi ancora vivi ed in forma.

Il Novara infatti vicino lo spettro di una sconfitta che sarebbe stata senz'altro ingiusta e non rispondente all'andamento del gioco, ma indubbiamente logistica. I liguri, per tutto il primo tempo erano stati costretti subire l'assillante pressione del Novara che, alla pure soffrendo chiaramente l'assenza del «cervello» Ferrari e del giovane Salvioni, spalla ideale per le punte Fiaschi e Piccinetti, aveva obbligato la difesa genoana ad eccedere in interventi rudi, al punto da meritarsi un Bellagio di ammonizione quattro (Croci Mendera, Cimpiopli e Corni) contro uno (Rocca). Il Genoa era comunque riuscito a rivelarsi, a questo assedio e, nella ripresa, approfittando di un corto rilassamento nelle file avversarie, aveva incominciato a dare qualche fastidio in contropiede, mettendo in difficoltà la difesa piemontese che nei primi 45 minuti aveva avuto nell'intramontabile Udovicich un assoluto dominatore.

Il Novara aveva trovato quella fase critica della partita e, dopo sostituzione di Giannini con la «punta» Galli, stava ripercendendo quota in fase offensiva. Una trama imdata da Galli Piccinetti aveva fatto gridare al gol ma il cattivamente disincorgamente sbagliato il tiro, ribadito due minuti dopo con una stangata all'incrocio dei vitta di un soffio. Sembrava insomma maturo il gol del Novara ed invece lo il Genoa: una punizione da quarti di campo di Arcolino, un pezzo di bravura di Bruno Conti, che mandato a vuoto Michelini con una finta e con un'altra ha giocato il perfetto per la prima vittoria stagionale sollievo è forte sentire, anche nelle dichiarazioni postpartita di Gigi Simoni: «Non disputato — ha detto il trainer rossoblù — il gioco che ha provocato il "rigore". Non ero in buona posizione l'intervento di Rocontrasto semplicemente che una squadra che sta vincendo per 1-0 a sei minuti dalla fine non deve ingenuamente in attacco e farsi cogliere in contropiede. Se avessimo vinto, certamente avremmo rubato qualcosa al Novara, ma non è il caso di far troppo i sentimentali. punti ci hanno ribelli tanti anche a noi. In questo particolare momento, visti gli altri risultati della giornata, è soprattutto la sconfitta del Catanzaro un successo esterno sarebbe stato estremamente prezioso per noi, non solo per le sue conseguenze pratiche sulla classifica, ma anche dal punto di vista psicologico».

Disappunto a parte, Gigi Simoni ha riconosciuto che un pari contro una squadra agile e manovriera come il Novara (e come ha fatto — ha commentato — la Juventus a lasciar andare quel Marchetti?») è un risultato corrispondente alle sue di marcia. La squadra rossoblù, dopo avere sfruttato i notevoli vantaggi del calendario in apertura del torneo, ora sta giocando una serie di partite terribili. Dopo la visita al Novara, dovrà ricevere il Brescia, quindi è attesa da una doppia trasferta a Modena e a Foggia: «Mi accontento — ha concluso — di terminare questa serie senza sconfitta, tenendo d'occhio il terzo posto, che è l'unico obiettivo che ci interessi. Dopo, se saremo più tranquilli, potremo cercar di tornare al calcio-spettacolo, preoccupandoci meno di strappare un punto per volta».

Placcaggio da rugby di Mariani Lugnan a Novara ("Stampa Sera" - P. De Marchis)

LE CLASSIFICHE

SERIE B

RISULTATI: Avellino-Taranto 0-0; Brescia- 2-0; Catanzaro-Varese 1-3; Vicenza-Foggia 1-1; Novara-Genoa 1-1; Palermo-Atalanta 0-0; Pescara-Modena 2-1; Piacenza-Torino 1-1; Reggiana-Spal 1-3; Sambenedettese-Brindisi 2-1.

CLASSIFICA: Catanzaro p. 32; Varese 21; Genoa, Pescara e Novara 20; Modena, Foggia e Brescia 19; Spal 18; Atalanta e Sambenedettese 17; Taranto e Vicenza 16; Piacenza 15; Reggiana, Catania, Vicenza e Palermo 14; Avellino 13; Brindisi 12.

SERIE C

Alessandria-Padova 2-0; Belluno-S. Angelo 1-1; Bolzano-Pro Vercelli 1-1; Clodia-Cremonese 0-0; Mantova-Seregno 1-0; Monza-Venezia 1-0; Pro Patria-Trento 1-0; Treviso-Juniorcasale 1-0; Udinese-Albese 1-0; Vigevano-Lecco 0-2.

CLASSIFICA: Monza p. 28; Udinese Lecco, Cremonese e Treviso 23; Pro Patria e Belluno 20; Juniorcasale, S. Angelo, Venezia e Seregno 19; Alessandria e Clodia 18; Pro Vercelli e Padova 17; Trento ed 16; Vigevano 11; .

Sci - Coppa

Il dramma (inutile) di perdere

CRISTIANO CHIAVEGATO

Stenmark ci mette in fila negli slalom. Klammer strapazza discesa. Gli azzurri con le ossa rotte da Kitzbühel, a dieci giorni dall'inizio Olimpiadi. Naturalmente i drammi, Gustavo Thoeni dice: «Ormai perso la Coppa. Sono un brocco». Suo padre Giorgio afferma: «D'ora in Gustavo dovrà vincere sempre vuole re- a galla. I secondi i terzi posti non serviranno neppure a Pierino Gros». Non parliamo poi dei «liberisti» che camminano struzzi, cercando nascondere la testa. Stricker borbotta: «Sono venuto giù dalla Streif sempre in posizione. Non ho fatto errori. Eppure andavo così piano che potevo guardare la gente in faccia: ridevano tutti, era fermo. Che vergogna!» Mario Cotelli annuncia la squadra olimpica con fiato voce: «Questi sono i nomi: Gustavo Thoeni, Pierino Gros, Radici, Franco Bieler, Herbert Plank, Rolando Thoeni, Erwin Stricker, Diego Amplatz». Sembra quasi che abbia annunciato formazione dei Canicattì che deve affrontare la Juventus.

Ma vediamo... Non tutto è perduto e se deve perdere... facciamolo sportivamente, dignità, farci sotterrare dalle famiche come accade spesso in Italia. Sono anni che la squadra miete successi uno dietro l'altro: cinque Coppe del Mondo, medaglie olimpiche e mondiali. Cosa si vuole di più? Se arriva uno Stenmark che va più forte di tutti che male c'è? Vuol dire che ci accontenteremo dei piazzamenti, sino a quando non arriverà qualcuno più forte di questo svedese. E poi i problemi quasi.

In slalom speciale ed in «gigante» il discorso è sempre aperto. Thoeni, Gros, Bieler, Radici sono uomini pinnenti. Una gara può andare male, un'altra bene. Ma siamo sempre dei migliori, se uno scalino più alto. discorso può essere preoccupante invece nel settore della discesa. Ma non tutto dipende dagli atleti. Herbert Plank è sempre uno dei più forti discesisti, subito dietro a Klammer. Se ci sono dei problemi, questi riguardano i materiali, la sciolina.

Ormai non sono più dubbi, come si è visto ieri a Kitzbühel. Essere superati degli austriaci, dagli svizzeri può essere normale, ma quando si vedono australiani e francesi che scendono con tempi inferiori a quelli degli azzurri, la situazione diventa chiara. In questa specialità, per quanto riguarda i materiali, c'è stato in alla squadra italiana troppo pressapochismo. Sino all'anno scorso c'era un certo equilibrio con le altre squadre. Ora c'è un passo nell'evoluzione tecnica. Abbiamo visto benissimo come Klammer, appena finita la gara, abbia tolto gli sci, li abbia segnati ad un omino se ne sia fatti dare degli altri con i quali è presentato per fotografie.

Quali segreti nascondono gli attrezzi del campione austriaco? Una soletta rivoluzionaria? Una scioliatura speciale? Non è data, per ora, saperla. Il fatto che questi sci vanno più forte degli altri. Si tratta quindi studiare, di fare rimenti. Non è detto che ottengano subito dei risultati, ma bisogna provare. Partire con un handicap di materiali non è neppure troppo sportivo. una gara di tipo olimpico. Tutti dovrebbero essere piano di allora vincerebbe mente il più forte, ognare negli slalom dove gli sci in genere contano. Chiedere di annullare questo «gap» tecnologico prima di Innsbruck è eccessivo.

Dimentichiamoci quindi della discesa libera, a meno che piata olimpica non prementi come una lastra ghiaccio, nel qual caso si ritornerebbe ad un certo equilibrio. nel frattempo speriamo che ai si dia da fare queste benedette scioline e fate. Per quanto riguarda gli slalomisti diamoli per morti prima tempo. Domani a Zwiesel duello con Stenmark potrebbe anche segnare qualche punto a favore degli azzurri.

ECONOMICI

I 171 negozi di ordinaria grande: TORINO, via Roma 80 - via Maurizio 22; MILANO, via Cesare Negri 9/15; BOLOGNA, via Ugo Bassi 5/b; BELLARIA, via Perilli 26; BRESSANONE, via Stanislao 21; GENOVA, via G. Veneziano 23; IMPERIA, corso Matteotti 16; MANTOVA, corso V. Emanuele 9; MILANO, corso Litalia 29; NAPOLI, via Roma 148; NOVARA, corso della Vittoria 21; PADOVA, Galleria Leonina 3; ROMA, via Cristoforo Colombo 49; ROVERETO, corso Rosmini 53/5; SANREMO, via Cilea 67; SAVONA, via Assarotti 1; TRENTO, p.zza Storia Pref 18; TRIESTE, Galleria Tergesteo all'inizio prima uscita i coordinatori della Publikompass S.p.A. Coloro che intendano inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A. corso Matteotti d'Azeglio 60 — 10125 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esse risulta dal prospetto del numero di righe (media 5) in ogni 8 composte di 40 battute, intervalli compresi per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta delle imposte pari al 12 per cento stabilite.

La tariffa è di L. 1200 la riga. Rateale (6 consecutivi anticipati) L. 900, ricorrente L. 700. Ripetuti L. 600. Economica 8 e 11 consecutivi L. 400. Avvisi speciali, doppio e neretti il doppio. Neretti speciali, cornici e capolettera il triplo.

E' sospesa l'inserzione per mesi di persone alfabetiche di richiesta di persone maiuscole (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse verrà richiesto un supplemento di L. 250. Chiaro che declinamo ricevuta lettere ci lettori possono richiedere il servizio casella Rappresentanza di terzi scrivere Publikompass S.... 10100 Torino per ricevere, oltre un ricevuto di L. 500 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. e quindi fi ci farà, inoltre declinazione dalla corrispondenza indirizzata alle caselle. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di immediate inviarle quelle screanzate ritorni agli mittenti, non inoltrandole con altra forma di corrispondenza, risarcimenti, circolari a favore di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere lavate per posta e saranno respinte se insufficienti o raccomandate.

Per ogni speciale accordo intervenuto con ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con la CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI GENOVA E IMPERIA e DI SAVONA, gli avvisi saranno resi regolari presso tutte le filiali e Corrispondenti di questi Banche situate in Italia.

1 Commerciali

VENDESI pasticceria-gelateria primaria 3 anni per vec. collocabile 4 Anc. Telefonare 0172 730.12.

2 Aziende, negozi

BAR cintura Torino su corso ipotesi 130 mila giornaliere incasso dalle 8 alle 14 ottimo mediano. Trattasi corso Italia 198. Telefono 236.804.

DI SALVATORE corso Turati 21/c vasta scelta pelletteria profumeria unica in zona signorile in sviluppo, ottimo reddito.

DI SALVATORE corso Turati 21/c cede moderna angolare macelleria ottimo incasso dimostrabile. Solo clientela.

RIVENDITA pane zona centrale Moncalieri incasso 60 mila giornaliere vera occasione affittasi ordinato 5 milioni Trattasi corso Regina 186. Telefono 236.606.

VENDESI licenza alimentari di media e forte durata zona S. Donato. Telefonare Società Immobiliare Fornara, 547.030.

4 Terreni

A 28 km di piazza Castello vendesi terreno collinare edificabile adiacente strada provinciale a L. 3 mila 500 al mq. Telefonare 550.014.

CASABIANCA vende in villaggio stazione costruzione collina torinese terreno pianeggiante mq. 1.000 circa con villa 4 abitanti. Telefonare 533.287 549.254 533.008.

TERRENO in Bottigliera Alta, pergolato attrezzato per vigneto pergolo-tradizionale a 2 piani, (ristrutturati) locale 548.750.

VENDESI terreno con progetto approvato villa Moncalieri Fornaino. Telefonare ore pasti 572.850.

5 Locali e negozi

domande

ZONA corso Taranto-via Pio VII, preferibile da acquistare locale industriale mq. mille-2 mila per azienda commerciale. Grandimmobili. Telefonare 743.211.

offerte

AFFITTASI locali negozio 3 vani via Chivasso primo piano. Telefonare Società Immobiliare Fornara, 547.030.

CAPANNONE industriale ultimato strada asfalto 5 mila mq coperti e mille mq di uffici posto sulla tangenziale di Torino angolo autostrada, magnifica semilavorato 500 milioni vendesi 550 milioni. Grandimmobili. Telefonare 741.211.

VIA Chambery 43/119 vendiamo box posto a L. 2 milioni 800 mila cadauno. Cabetti 5787.

Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ASSUMESI operaio specializzato per lavori impermeabilizzazione e coibenti in azienda ottima remunerazione. Telefonare ore pasti 766.307.

BATTILASTRA auto carrozziere generale concessionaria Porsche Torinese, corso Monastero 227.

LA Ditta Rocchia Automobili cerca venditori esperti altamente specializzati per vetture Jaguar e Rover. Presentarsi in via Barletta 153

LAVORANTI finiti parrucchiere signore per negozio sotto Palazzo Piazza, nicolajna Bartolomeis. Tel 0152 89.884.

MAGAZZINIERE diplomato anno preferibile Volkswagen assume solo se esperto Pantheon, corso Settembrini 257.

PROFESSIONISTA cerca dentrista fino a 40.50 anni per conduzione casa a villeggiatura Ligure, zona Riviera. Telefonare ore ufficio 545.892 ore serali 952.523.

Impieghi

A.A.A. CERCHIAMO 3 elementi venditori per lavoro interessante e ben remunerato presentarsi a con auto. Eventuali ore ufficio: corso Turati 2/bis scala F primo piano) dott. Saverio.

8 Rappresentanti

FORD MONCALIERI

Ditta giovani venditori 24-30 anni, offre ambiente di lavoro dinamico e possibilità guadagno superiore alla media. Inserimento sicuro previa addestramento tecnico-commerciale. Assicurazione previdenziale. Vera richiesta capacità attive ma serie, spirito e serietà professionale. Periodo addestramento ed inserimento retribuito. Telefonare 640.6001.

16 Autovetture

ALLA FORD

e-aziende, rivenditori, concessionarie nostri 3 commerciali, visitanti e gruppi vedono con piacere tutti i vantaggi di prendere una Escort 1300 o una Taunus 1300. Vi attendiamo a Moncalieri via Barletta angolo corso Roma 11. Telefono 640.3245

ALLA FORD

di Moncalieri presso nuova ed esposizione in corso Trieste 30 nuove Escort 1100 da L. 1 milione 895 mila e Taunus 1300 da L. 2 milioni 178 mila. Vi attendiamo a Moncalieri via Mameli angolo corso Roma 11. Telefono 640.1249

FIAT 124 Familiare anno 69 perfetto in ogni parte lussuosissima vende Automobili corso Raffaello 7. Telefono 651.968.

FIAT 124 Special 70 F., unica proprietaria vendo. Automobili corso Raffaello 7. Telefono 651.968.

FIAT 128 Special anno 69 motorizzata a gas specialmente adatta portata vendo Automobili corso Raffaello 7. Telefono 651.968.

FIAT 128 Special anno 72 unico proprietario in garanzia vendesi vendo Automobili corso Raffaello 7. Telefono 651.968.

FIAT 130 Coupé 3200 anno 75 vendo Automobili corso Raffaello 7. Telefono 651.968.

FIAT 130 3.0, perfetta di carrozzeria e meccaniche, vende Automobili corso Raffaello 7. Telefono 651.968.

FORD Capri 1600 anno 71 come nuova vendo propietario vendo. Automobili corso Raffaello 7. Telefono 651.968.

FORD Cortina 1600 anno 71 come nuova vendo proprietario vendo. Automobili corso Raffaello 7. Telefono 651.968.

FORD Escort 1100 anno 74

TIFOSI AL TELEFONO
VALCAREGGI

"La fortuna degli allenatori la fanno i bravi giocatori,,

Mazzola non l'avrei mai tolto dalla Nazionale

« Ha nostalgia della Nazionale? ». « Beh, certamente. E' il traguardo più ambito per un allenatore ». « Pensa di tornare a capo degli azzurri? ». « Vorrà scherzare, sono troppo vecchio. E poi, c'è chi mi sostituisce molto bene ». « Come crede. Seppia, comunque, che parecchi contenti la metti ad ogni cambiare idea ». Durante questo dialogo il large viso bonario di Ferruccio Valcareggi [illegible]. Ma è stato un attimo: subito l'allenatore ha ripreso il suo tono pacato e conciliante.

Un attimo. Durante il quale, però, nella sua mente deve essere passato vorticoso il film di quegli anni: la coppa Europa, il secondo posto ai mondiali, ogni partita, ogni gol.

[illegible] subito riportato al presente. Anna Buscacano, ad esempio, [illegible] dicendo: « Sono [illegible] Torino ed il pomeriggio sono molto felice ».

« Resta [illegible] » scherza ed il faceto Valcareggi — lo, un po' meno. Anche se il Toro è una grossa squadra: se continuerà a giocare come in questi ultimi tempi potrà anche aspirare con pieno merito al titolo ».

Roberto Macino, un ragazzo di 14 anni, « grintoso da sempre » vuole sapere come mai il Verona, che aveva eliminato il suo squadra in Coppa Italia [illegible] a calcio di tono: « Era previsto [illegible] meno in parte — ribatte l'allenatore — il campionato è un'altra cosa. Soprattutto se si insistesse, e per noi purtroppo è così, due diverse mentalità nelle squadre: quella da adottare quando si gioca in casa e quella per quando si gioca fuori. Cercheremo di migliorare: il nostro traguardo è la salvezza. Poi, l'anno prossimo vedremo ».

[illegible] ci [illegible] solo critiche. Silvino Montalbano « Sono più o meno sua coetaneo » dice che il Verona rispecchia la mentalità del suo allenatore: « Una compagine aperta, che, anche se prende qualche gol, ne segna sempre. E poi, fare due reti al Toro, non è cosa di tutti i giorni ».

Valcareggi: « La ringrazio. Ma certo oggi, dopo il pareggio occorrerà moltiplicarsi. I granata, che però potevano già chiudere in netto vantaggio il primo tempo, sono stati anche in po' agevolati da certe nostre distrazioni ».

E Montalbano: « Vedo qualche volta delle partite di campionati stranieri. Si gioca più aperti anche in difesa a tutto vantaggio dello spettacolo. Un po' come per la nazionale [illegible] selezionare lei ».

« Quella [illegible] squadra [illegible] permetterassi il lusso di prendere l'iniziativa: difesa ben bilanciata, centrocampo forte, punte che segnavano sempre ».

Parecchi hanno voluto notizia di Domenghini.

« Dovrà farsi [illegible] e trascorrere una lunga degenza. Sono sicuro che tornerà a giocare: è un calciatore come ne nascono pochi, coriaceo, sempre concentrato. Per lui, oltre tutto, ho affetto e riconoscenza ».

[illegible] Ribaldoria, tifoso granata: « Chi comprerebbe tra Pulici e Graziani? ».

Valcareggi: « Tutti e due, naturalmente ».

« Che cosa ne [illegible] del progetto di fare un incontro fra i "messicani" e la nazionale argentina? ».

« Secondo me sarebbe meglio non farlo ».

« Ma se proprio lo facessero chi crede che vincerebbe? ».

« Mah, come faccio a dirlo? ».

[illegible] Nicolotti: « Lei, oggi, richiamerebbe in azzurro Marzolini? ».

« Bearzot e Bernardini sono miei amici, vivono di calcio come me. Non voglio interferire nelle loro decisioni. Credo, però, che se avessi continuato ad essere C.T. della Nazionale, Sandro avrebbe giocato sempre ».

Otto Ossella: « Sono sicuro che se anche avessi fatto giocare Rivera per tutta quella famosa [illegible] Messico, il risultato sarebbe cambiato ugualmente ».

L'allenatore: « In ogni caso [illegible] la controprova ».

Molte le domande sulla possibile riapertura delle frontiere calcistiche. Ad Antonio De Pascali, Ferruccio Valcareggi ha risposto: « Non è certo un problema economico di capitali che vanno all'estero, ma un problema di giocatori: secondo me i veri assi sono pochi, e, appunto per questo, non vale la pena "importarne" calciatori che, lecitamente, valgono più o meno quanto i nostri ».

« Ma un Cruyff, o un Nessiano darebbero un po' di spettacolo, riempirebbero gli stadi ».

« Lei dimentica che giocherebbero in Italia e con le marcature dei nostri difensori i loro "numeri" scomparirebbero di molto ».

Ada Rossi vuole sapere se Valcareggi è convinto che il Torino possa vincere questo scudetto.

« Se [illegible] vedi un indovino — ride l'allenatore — giocherei tutte le settimane al totocalcio. Ma, a [illegible] scherzi, credo che i granata siano davvero fortissimi e possano aspirare al titolo. In ogni caso sarà un "affare in famiglia" con i cugini bianconeri ».

« Il traguardo del Verona? ». « Salvarsi ». « Stia tranquillo, lo è fortunato ».

E Valcareggi: « Grazie. Ricordi che la fortuna d'un allenatore la fanno i bravi calciatori ».

Telefonate raccolte da RENATO RIZZO

SALVADORI

"Il 'trainer' Radice ha riportato serenità nel nostro ambiente. Temiamo la Juventus come tutte le altre squadre"

Ventisei anni, fino a [illegible] ha tirato calci in oratorio, poi tre campionati [illegible] la maglia del Verbania, [illegible] quella grigia dell'Alessandria, ora con quella granata. Ha schiere di fans, [illegible] soprattutto che l'aspettano spesso davanti al « Filadelfia » dopo [illegible] allenamenti. Roberto Salvadori è uno dei pochi giocatori di serie A che, una [illegible] estranei [illegible] del mondo del [illegible] professionistico, non hanno interrotto gli studi. Ha conseguito il diploma e un domani intende servirsene. Parla con linguaggio appropriato e pur [illegible] il « profumo » della Nazionale, non si scompone, non si monta la testa. L'incontro con il Verona gli ha lasciato un segno; una mano slogata in seguito ad [illegible] cadute. Niente di grave, l'abbondante fasciatura è una precauzione, la sua presenza domenica è sicura.

Mariuccia Querico s'è sfogata: « Ma perché i giocatori [illegible] Verona picchiavano così forte? Perché non fate come i cugini bianconeri che stendono gli avversari prima che [illegible] vino in [illegible]? Siete [illegible] buoni. »

Salvadori: « E' una battaglia ogni domenica e ognuno ricorre ai mezzi che ha a disposizione per farsi valere. Il Verona è venuto a Torino con l'intenzione di non perdere e lo zero a zero del primo tempo sembrava dar ragione al giallobl. Per tenerlo ai martellanti attacchi i granata[illegible] sono ricorsi agli espedienti del mestiere. Succede a tutti in certe occasioni. Per fortuna è arrivato il gol e poi per noi è diventato tutto più facile ».

Gabriele Macciola, 13 anni: « Ti trovi bene con il nuovo allenatore Radice? ».

Salvadori: « Certo. Il trainer è riuscito a riportare calma e serenità in tutto l'ambiente anche perché i risultati parlano in suo e nostro favore. Senza voler fare polemiche, diciamo che il clima è molto migliorato rispetto ai tempi di Fabbri ».

Nilla Ostorero, di Carmagnola, ha definito Salvadori « il migliore in campo » fra i ventidue di Torino-Verona. Salvadori ringrazia ma sostiene che la palma del migliore spetterebbe a Claudio Sala.

« Ma ti emozioni quando [illegible] in campo? ».

Salvadori: « Ormai no, [illegible] temperamento [illegible] un tipo freddo e razionale ».

Stefano Sodano: « Come mai [illegible] non [illegible] piaciuti a [illegible]? »

Salvadori: « Credo che la squadra abbia fatto di tutto per battere Ghiotti nei primi quarantacinque minuti. Poi, palloni usciti per pochi centimetri dalla porta, azioni sfumate per un soffio. Abbiamo comunque smentito quei critici che non credevano nella tenuta atletica della squadra dopo la partita contro la Lazio e il Cagliari. Ci accusavano di venire meno alla distanza. Beh, sono dovuti ora quei critici dopo l'incontro con il Verona? ».

Un po' provocatoria la domanda di un ulivo juventino: « Ma allora la vostra crisi è passata? ».

Salvadori, un po' stupito « Ma scusi, quale crisi? Perché [illegible] abbiamo vinto domenica scorsa con il Cagliari? Sta tranquillo, siamo [illegible] che mai su di giri, moralmente e atleticamente ».

Replica del juventino: « Ma il sorpasso va lo segnato ad i cugini marciano sempre con la quarta innestata... ».

Salvadori: « [illegible] viviamo alla giornata e pur con benefiche ottime [illegible] che gli altri. La classifica che fa [illegible] quanto andare a Napoli, che nel girone di ritorno ci sarà il derby. Può succedere [illegible] e il contrario di tutto, sorpasso compreso ».

Daniela Cerossia: « Lei è favorevole o ripresa [illegible] ai calciatori stranieri? ».

Salvadori: « In linea di massima sono contrario. Ingaggiare giocatori dall'estero significa esportare molti quattrini. Con la crisi economica italiana e [illegible] miliardi di lire rimangano nel nostro Paese. C'è da considerare anche un altro fatto. In caso di riapertura delle frontiere sarebbero avvantaggiate soltanto le grandi società che dispongono di molti mezzi. Alle piccole e medie rimarrebbero le [illegible]. Non mi pare corretto ».

Un ragazzino: « Quando oggi pietà entrati in [illegible] avevate paura di ri[illegible] la prova di domenica contro il Cagliari? ».

Salvadori: « In tutti c'era la gran voglia di vincere. Poi sai, ogni [illegible] prende una sua piega e dopo i primi quarantacinque minuti ti assicuro che c'era di che recriminare. Altro che sfortuna. Poi la doa bendata non ha voluto infierire e sono arrivati i quattro gol ».

Nella Viverelli: « Ma è proprio vero che ci vuole far soffrire le pene dell'inferno. Comunque alla fine la vittoria è arrivata. Ma la Juve vi appare un apparecchio a la considerate [illegible] una qualche [illegible] squadra? ».

Salvadori: « Chi può sostenere che i bianconeri non siano forti? Temiamo la Juve come tutte le altre squadre perché il campionato non lo conquista vincendo i derby. Nel la Juve l'incontriamo due volte l'anno, forse troppo poche per alcuni nostri tifosi!... ».

« E domenica [illegible] il Cesena? ».

Salvadori: « Cercheremo per [illegible] non aumentare il distacco con i cugini. [illegible] penso che i romagnoli non saranno [illegible] d'accordo ».

Telefonate raccolte da [illegible] J. PACILIA

PROMOZIONE - GIORNATA DI RECUPERI (SETTE)

A Castelletto

Arlotti come Furino

Castelletto T., 26 gennaio.

(g. r.) Calcio e spettacolo del Castelletto Ticino nel suo recupero vittorioso (2-1) sul Verbania. Il secondo recupero lo avrà domenica ventura sempre in casa con l'Oleggio. Se dovesse vincere anche si porterebbe a tre punti dalla fuggitiva capolista Arona in compagnia delle temibili Juve Domo e Aosta in lotta per il primato.

Nel primo tempo i ticinesi sotto la spinta del vivace pericoloso Arlotti (il Furino della Promozione) del terzino fluidificante Zangari, [illegible] hanno spettacolare al 20' e dello scattantissimo centravanti Colombo, [illegible] entusiasmato i 1500 spettatori, venuti da tutto il basso lago.

La squadra di Ernesto Gori sarà senz'altro [illegible] rivale [illegible] temibile del cugino Arona. Ha deluso invece profondamente lo compagine verbanese che priva [illegible] Marforio [illegible] è mostrata [illegible] serbo.

Fra gli ospiti si sono salvati il capitano Reali e il mediano di spinta Pellegrini. [illegible] Verbania ormai a quattro punti [illegible] e in crisi atletica, sembra ormai svanito il sogno di scalata alla serie D.

Castelletto: Sole; Marasco; Zangari; Landonio, Torcasio, Frattini; Minella, Arlotti, Colombo, Enal, Giavarrini (70' Tresoldi).

Verbania: Barovero; Noli (68' Colla), Zappoli; Pellegrini, Cerletto, Cagnoli; Reali, Gioria, Clerici, Alberti, Lipari.

Arbitro: Marangon.

Reti: 20' Zangari (C.); 63' Lipari (V.); 73' Colombo (C.).

La Nicese domina

Chieri s'arrende: 3-1

Nizza Monferrato, 26 genn.

(m. g.) La Nicese si è imposta (3-1) più nettamente di quanto il risultato non dica, nel recupero che [illegible] opponeva al Chieri. [illegible] primi minuti della [illegible] sono [illegible] gli ospiti ad apparire i più intraprendenti, ma poi sono stati i giallorossi a salire in cattedra e da quel momento per il Chieri non c'è stato più niente [illegible] fare.

Concluso il primo tempo sul due a [illegible], [illegible] di Candian e Frina, ripetutisi entrambi da Avigliano (il migliore in campo), nella ripresa la Nicese ha premuto sull'acceleratore arrotondando [illegible] punteggio ancora con Frina.

Nicese: Brunetto; Garri, Praglia; Cocito, Caviglia, Rolando; Candian, Avigliano (Salicato dal 70), Pizzo, Frina, Vottorello.

Chieri: Borzano; Masera, Corvetto; Perotti, Rosato, Pavan; Fergnachino, Dal Latte, [illegible], Piovano, Zanchettin.

Arbitro: Lombardi.

Reti: Candian al 9'; Frina [illegible] al 40' e al 61'; Zanchettin al 72'.

A Vigone un pari giusto

1-1 col Balangero

Vigone, 26 [illegible].

(m. g.) [illegible] reggio tra Vigone e Balangero (1-1) nel recupero della quindicesima e ultima giornata del girone di andata.

Il risultato è sostanzialmente giusto, [illegible] 55 i vigonesi hanno attaccato di più e [illegible] reclamare per un calcio di rigore non concesso dall'arbitro al 15' della ripresa, quando l'ala destra Ciravegna veniva brutalmente atterrata [illegible] piena [illegible] di rigore.

[illegible] Vigone era già andato [illegible] vantaggio nel primo tempo su calcio di rigore concesso per un mani in area di un difensore del Balangero.

Vigone: Chiaramello; Gili, Viberti; Bini, Roldo, Valigi; Ciravegna, Canizzaro, Chella, Bonaudi, Boggion.

Balangero: Riva; Maugeri, Rodogna; Versolatto, Veronese, Colessi; Grando, Fiorentini, Scarpelli, Cecere, Fava.

Arbitro: Burdisso.

Reti: [illegible] Boggion; al 73' Cecere.

Con Fadin saracinesca la Carassonese fa pari

Un Castellamonte nervoso e impreciso bloccato sul suo terreno

PIERO GALASCO

Castellamonte, 26 gennaio.

Il pareggio della Carassonese a Castellamonte si chiama Mariangelo Fadin, un robusto giovanotto di 23 anni, da un paio di stagioni portiere della squadra canavese. L'estremo difensore gialloverde, autentico bestia nera per gli attaccanti [illegible] Gabetto, ha parato anche l'impossibile. E' stato lui che [illegible] paio [illegible] occasioni ha [illegible] il risultato, con due interventi che hanno lasciato di sasso [illegible] i cinquecento tifosi [illegible] riempivano [illegible] gradinata del minuscolo stadio [illegible] sano.

Al 34' del primo tempo Massola ha calciato dalla sinistra un bel corner, i centravanti Rossa e pochi passi dal portiere si è lanciato a terra e di testa ha indirizzato nell'angolo basso: qualcuno ha gridato al gol, [illegible] Fadin è riuscito con la punta delle dita ad arrestare la palla e lo stesso ha fatto al 12 della ripresa con un tuffo in orizzontale su una staffilata di Pinarello.

« Più che della mia personale [illegible] — ha detto il portiere —, è stato [illegible] rito della fortuna ». Ma non è vero. La sua grande [illegible] tra i pali [illegible] fatto per innervosire gli attaccanti [illegible], che al momento della conclusione hanno sbagliato paurosamente. Soprattutto nella ripresa, quando il Castellamonte cercava disperatamente il gol, prima Pinarello ha [illegible] da tre metri, poi Provvisionato ha centrato la traversa, e ancora il guardalinee Veneziano ha concluso due volte [illegible] la traversa da buona [illegible] ne. Come si sarà capito, l'impegno di Fadin (ex portiere dell'Torsa e del Bacigalupo; ora tra i convocati da Tallia per la Rappresentativa piemontese dilettanti) è stato continuo e con lui si è sobbarcato un gran lavoro lo stopper Miraglio, grintoso, continuo per tutti i novanta minuti.

I meriti della Carassonese stanno tutti nella difesa e in un solido centrocampo: all'attacco si è visto poco. Qualche puntata in [illegible] di Cattaneo e di Pastro con azioni [illegible] tutto qui. « Volevamo un punto — ha detto il [illegible]nar Cattaneo — e l'abbiamo ottenuto ». [illegible] resto, toccava al Castellamonte attaccare (e soprattutto [illegible] alimentare la sua speranza di accorciare le distanze dal Cassese.

Sotto questo punto di vista, la partita non ha reso molto perché il distacco dalla capolista è sempre pesante, cinque punti. « Sono [illegible] — sospirava l'allenatore Gabetto —, ma si possono rimontare, soprattutto quando i nostri punti di riferimento per [illegible] sprint finale sono Savigliano e Valenzana, che sono più vicini a noi in classifica. Cinque punti non mi spaventano: ho pensato che qualche [illegible] fa, quando giocavo nel Perugia, [illegible]mo vinto il campionato rimontando [illegible] punti alla Moceratese ».

Gabetto jr., [illegible] prima esperienza come trainer, è ottimista sul suo Castellamonte, e dispetto della prova non certo entusiasmante fornita contro la Carassonese. Mancava ancora all'attacco Parqua (la piccola ala sinistra sarà assente per qualche domenica, visto che non è in buone condizioni di salute) e il suo sostituto Massola non è stato molto utile alla manovra offensiva, troppo accentrata e prevedibile nei suoi schemi per risultare efficace. Nella rara occasione [illegible] che Veneziano è compar[illegible] si [illegible] liberati per il tiro ci ha pensato poi [illegible] provvidenziale Fadin a togliere loro [illegible] illusione [illegible] gol.

Castellamonte: Camposeo; Monti, Goria; Ghirighello, [illegible], Pitton; Pinarello, Provvisionato, Rossa, Massola, Veneziano.

Carassonese: Fadin; Fontana, Guzzo; Corino I, Mirasola, Pizzo; Cattaneo, Carallini, Pasero, Barbarino, Corino II.

Arbitro: Ronzio.

LA SITUAZIONE (nulla cambia)

GIRONE A: Castellalto-Verbania 2-1; Trecate-Meina 0-1; [illegible]lario-Gattinara 0-1.

CLASSIFICA: Arona punti 23; Acqui e Juve [illegible] 20; Borgomanero 19; Castellazzo 18; Trecate 17; Oleggio e Gattinara 16; Crescentino 14; Villadossola 13; Bellinzago e Perugia 12; Gozzano e Meina 11; Grignasco 10; Gallia[illegible]a 8.

GIRONE B: Nicese-Chieri 3-1; Vigone-Balangero 1-1; Busca-Cherasco 2-1; Castellamonte-Carassonese 0-0.

CLASSIFICA: Area Cairese punti 22; Savigliano 20; Valenzana, Fossano e Carassonese 19; Castellamonte e Busca 17; Cherasco 16; Santenese 13; Bra, Balangero e Nicese 12; Chieri, Pinerolo e Vigone 11; Pertusa 10.

Domenica due recuperi

Il campionato piemontese di Promozione, come è noto, è fermo per la consueta pausa invernale e riprenderà regolarmente con l'inizio di [illegible] gironi di ritorno, l'8 febbraio. Domenica prossima, pertanto, sono [illegible] programmate soltanto due incontri di recupero: Pertusa-Busca (che probabilmente sarà anticipato a sabato 31 gennaio) e Castellalto-Oleggio.

Il derby deciso da Parola all'80'

Il Cherasco in dieci ma il Busca fatica

WALTER GAZZERA

[illegible], 26 gennaio.

[illegible] rete di Parola, messa [illegible] e 10' dal termine, ha liberato tifosi e dirigenti del Busca da un vero e proprio incubo. Sino a quel momento infatti il Cherasco, trasformatosi completamente dopo la deludente prestazione della [illegible] domenica, aveva procurato seri grattacapi ai padroni di casa dimostrando le reti iniziale di Dalmasso con il solito Mazzola fl e andando vicinissimo al raddoppio al 58' quando per un attorcigliamento in area di Mazzola l'arbitro aveva decretato la massima punizione. Il tiro del discusso trasformato in un primo momento dal [illegible] La Bella, era però fatto ripetere dal signor Barbe[illegible] la posizione irregolare di un giocatore naturalmente entrato anzitempo [illegible] area. E sulla ripetizione lo stesso La Bella aveva calciato fuori.

L'episodio del mancato [illegible] innervosiva i padroni di casa che dal 61' davevano fare a mano [illegible] Buzzacchino, espulso per [illegible] a gioco fermo ai danni di Graziani. Pur ridotta in dieci unità, il Cherasco riusciva egualmente a contenere senza troppo difficoltà la offensiva dei padroni di casa e l'una a uno sembrava ormai un risultato scontato. Poi, a conclusione di un pressoché tentativo del Busca, il giovane Dalmasso, uno dei migliori in campo e già autore alla mezz'ora [illegible] primo tempo [illegible] rete dal cerchio, effettuava un preciso traversone in area che Parola era lesto a correggere in rete di testa con ottima scelta di tempo.

Negli spogliatoi del Busca le molte emozioni verificatesi nel [illegible] hanno evidentemente lasciato il segno e la gioia per l'importante vittoria in questo derby è più che mai contenuta. Anche l'allenatore Flavio Parola, solitamente imperturbabile, appariva ancora tristissimo in volto e confermo delle sofferenze provate in panchina.

« Era prevedibile — ha [illegible] mentato l'allenatore del Busca — che il Cherasco dopo [illegible] rischiato di subire una pesante sconfitta domenica [illegible], cercasse in ogni modo di [illegible] sicure. Con i rientri di Bruno e Buzzacchino, infatti, i nerostellati, pur perdendo qualcosa in velocità, [illegible] apparsi molto più equilibrati a centrocampo, rispetto al precedente incontro. L'assenza dell'influente Giusiano e le precarie condizioni fisiche di [illegible] di hanno forse condizionati più del necessario la vittoria, seppure sofferta, penso che sia stata più che meritata ».

Il [illegible] personale del Parola giocatore, che ha così rotto un lungo digiuno realizzando con un gran colpo di testa la rete decisiva dell'incontro, [illegible] l'argomento che più aggrada a Parola allenatore. « Sono molto contento — ha proseguito il trainer cuneese — per questa prima rete di Giancarlo che gli rende finalmente un po' di giustizia dopo tanta sfortuna e delusioni. Il ragazzo, toccato da tempo da un gruppo di contestatori al minimo errore, stava ormai vivendo un vero e proprio dramma, rischiando di rovinarsi completamente, ma [illegible] la splendida rete vincente [illegible] gli ne auguro abbia ritrovato fiducia in se stesso e possa ripetersi quel forte realizzatore che lo [illegible] quando era con me al Savigliano.

Sull'altro fronte, l'allenatore ospite Odetto a differenza dei giocatori, sembra abbia assorbito [illegible] bene la sconfitta, anche se [illegible] l'arbitro per l'annullamento del calcio [illegible] rigore di [illegible] Bella. « Con quella segnatura — ha esordito Odetto — avremmo anch'altro portato via i due punti, ma per l'arbitro c'è stata qualche irregolarità e La Bella non ha più saputo ripetersi. E' [illegible] peccato perché così abbiamo compromesso anche il pareggio che [illegible] l'espulsione di Buzzacchino sarebbe stato il più che mai possibile ottimo che meritato ».

BUSCA: Jacuzzi; Pancera, Bisi; Pellegrino, Dalmasso, Raina; Parola, Graziani, Lesasco, Delmasso, Gallo.

CHERASCO: Negri; Mazzola I, Girardello; [illegible], Manarini, Agnelli; Mazzola II, Buzzacchino, La Bella, Greco, Rovero.

Reti: Dalmasso, Mazzola II, Parola.

Arbitro: Barbero.

Scherma

Falcone il sorpresa

Risultato a sorpresa nel [illegible] piemontese assoluto di fioretto, vinto dal giovane Marco Falcone della Pro Vercelli su un complesso di 56 concorrenti della varia [illegible] d'armi regionali. [illegible] attendeva infatti che i padroni di casa del Club Schermo [illegible] Torino prendessero il sopravvento secondo copione, ma Falcone, che pure era pervenuto al girone finale tramite i faticosi recuperi dell'eliminazione diretta, ha messo in fila i favoriti Notarbartolo e Bonfiglio, Rinetti e Gabbato, tra i quali si è inserito al quarto posto l'altro vercellese Ferraro.

Gli atleti del Club Solerma si sono presi la rivincita nella scherma grazie ad Angelo Bracco. c. l.

TOTOCALCIO: X-X-1; 1-X-X; 2-1-X; X-X-1-X. I vincitori con tredici punti [illegible] (13 in Piemonte) e vincono [illegible] ai 33.414 vincitori [illegible] dodici [illegible] (12 in Piemonte) vanno lire 27.000.

TOTIP: X-X; X-2; 2-2; 1-2; X-2; 2-1. Ai 6 [illegible] con dodici punti (12 in Piemonte) vanno lire 3.124.250; ai 142 vincitori con undici punti (11 in Piemonte) vanno lire [illegible] ai 1284 vincitori con dieci punti (10 in Piemonte) [illegible] 14.200.

Oggi Ossessione con la Calamai e Girotti

LA TV SCOPRE VISCONTI

Mercoledì andrà in onda "La terra trema" da Giovanni Verga

Nel film del 1942 di Luchino Visconti "Ossessione", i due amanti maledetti sono Massimo Girotti e Clara Calamai

La televisione italiana manderà in questa settimana un breve ciclo di film dedicato a «Il primo Visconti» e tratto da Gian Luigi Rondi. Oggi sul Nazionale è in programma «Ossessione» (1942), dal romanzo di James Cain, con Clara Calamai e Massimo Girotti; mercoledì sul Secondo è in programma «La terra trema» (1948), dal capolavoro del Verga, con pescatori di Aci Trezza.

PIERO PERONA

Nel 1943 Luchino Visconti scriveva su Cinema, la rivista tollerata dal regime perché diretta da Vittorio Mussolini, che lo interessava il cinema antropomorfico: «Raccontare storie di uomini vivi di uomini vivi nelle cose, non le cose stesse».

Acqua — appena girato Ossessione, capiva di avere contribuito a Quattro passi fra le nuvole di Blasetti e I bambini ci guardano di De Sica all'esplorazione di nuovo siciliano. Allora, come oggi e in ogni periodo di crisi, si parlava di ritorno al realismo e di rifiuto della convenzione. La convenzione si riassumeva nelle storie dei telefoni bianchi, nelle tirate in favore del colonialismo o della guerra, nel lieto fine degli amori di caste collegiali o di baldi legionari. Visconti aveva lavorato in Francia con Renoir, conosceva e ammirava lo stile di Hollywood, frequentava — come tutti — i cineclub si davano «segretamente» i classici sovietici da Eisenstein a Pudovkin a Dovzhenko e Donskoi.

La netta chiusura il cinema in camicia nera per lui un fatto naturale. Per giunta si era trovato in difficoltà la censura, la quale aveva bocciato un progetto di sceneggiatura ispirato a romanzo L'amante di Gramigna del Verga. Quando gli capitò tra le la traduzione francese di Il postino suona sempre due volte, forte limitato romanzo americano di Cain, capì di avere partita vinta. La trama senza speranza e l'ambientazione senza edulcorature e prealavano a una reazione italiana del film. Ed ecco il merito di un saggio italiano raccontato con vitalità e drammaticità autentiche.

Rivedremo stavera le piane colpite nel'Emilia, più argini del Po che non sembrano atti a contenere la maestosità del fiume, i pioppi nelle aie e nelle trattorie. Degli interni? Così li descrive Carlo Lizzani nella sua Storia del cinema italiano: «Osterie di strada, alberghetti di terz'ordine dalle camere squallide, terze classi dai sedili di legno, uffici di polizia dalle pareti spoglie e bianche e dalla mobilia triste».

Tra questi estremi, tra le vigorose figure della Bassa Padana e non più tra i figurini di Cinecittà, si muove una storia senza speranza. Giovanna, una donna ardita e sensuale, s'innamora di Gino, vagabondo che nonostante l'amicizia d'un compagno di strada e tenere lontano dal male. I due amanti uccidono il marito della donna, e ricco, non hanno avvenire. Un incidente d'auto e un'indagine della forza pubblica mettono al nudo dialettico.

Per Visconti ogni occasione è buona ad evitare il conformismo, dal taglio tipo cronaca nera nella ricostruzione del delitto al lancio due attori — Clara Calamai e Massimo Girotti — che fino ad Ossessione avevano fatto molto per distinguersi. Erano noti, non bravi. All'insolito livello dell'opera aiutano tributo gli sceneggiatori: Alicata, Pietrangeli, Puccini, De Santis.

★ ★

Con La terra trema — in programma fra 48 ore — Luchino Visconti traduce in una pellicola di tre ore I Malavoglia di Giovanni Verga. Sarebbe tuttavia ingiusto limitare così portato di un originale capolavoro. Girato sceneggiatura e interpretato da pescatori siciliani, il film riflette la rigorosa concezione del marxismo in Visconti. Non contemplazione è la sua più grande creazione: Guido Aristarco il punto più alto del neorealismo.

Ne La terra trema ritroviamo con diversa angolatura i personaggi verghiani. Una famiglia di pescatori si oppone allo sfruttamento e decide lavorare proprio: la furia del mare e il giuoco degl'interessi il ducono al fallimento. Visconti cambia il protagonista: dal vecchio padron 'Ntoni c'è il giovane 'Ntoni. Vinto anch'egli come nell'odissea dei Malavoglia, consapevole di un verso futuro. Perciò sua espressione quando, legato al remo dei padroni, sembra un galeotto, viene ribaltata dalla fotografia di G. R. Aldo e dalla regia di Visconti, in una espressione di ironia.

La musica dei giovani

Jazz sul video da domani (e per un mese)

Sul Secondo Canale (ore 22) un musicista alla settimana, da Nistico ad Haines

FRANCO MONDINI

Da ore 22 sul Canale 2 il ritorna regolarmente alla televisione: quattro trasmissioni per quattro settimane. E' con sollievo che i frustrati jazzfans constatano anche la nostra (sull'esempio degli ed inglese, tedesco e svizzero) incomincia a dedicare un certo spazio alla sica afroamericana in quasi sue manifestazioni dal «bebop» al «free» attraverso generi più tradizionali.

Sul cartellone vediamo quattro nomi: Sal Nistico, Carmen McRae, Francois Jeanneau e Roy Haines. Chi è Nistico? Un eccellente sax tenore di anni che dopo fatto un ma di Woody Herman, è diventato un fortunato «freelancer» in giro per il mondo. Questa volta la nostra tv ha registrato un suo concerto effettuato a Roma nel «Music Inn», il club gestito da Pepito Pignatelli, il principe-batterista. Sal è un tenorman dalla voce calda e con un fraseggio tipicamente hardbop. Anni fa poteva ritenersi un discepolo Johnny Griffin, esponente di una impegnata a fare le cose sul serio senza perdersi per inutili narcisismi da intellettuale. rivedremo accompagnato questa volta dal trio Irio da Paula, il chitarrista brasiliano, ormai residente a Roma, che una bossanova molto imparentata con il jazz di oggi. Quei due dovrebbero fare insieme cose eccellenti.

Tocchera poi a Carmen McRae. Cantante. Offuscata dalla prorompente Sarah Vaughan, Carmen è la meno popolare delle grandi voci del jazz. Eppure è bravissima. Quattro sue battute valgono quattro long playing della Fitzgerald: classe, stile, fraseggio, suono... Tra qualche anno le rimprovereremo un poco la tendenza all'enfasi. Per ora va bene così.

noto in Italia — ma lodatissimo in Francia, cioè in casa — è il terzo protagonista: François Jeanneau, tenore. Ci dicono molto di lui tutoraia i nomi suoi accompagnatori (Aldo batteria, E. F. Jenny Clark basso e Michel Graillier pianoforte) che sono tra i jazzmen europei. Dovremmo ascoltare una nettamente orientata l'attualità.

Ultimo non ultimo, il batterista afroamericano Roy Haines con il suo gruppo. Roy è un gigante che con Elvin Jones, risulta senza ombra di dubbio il miglior drummer di tutta la storia del jazz. Inventore di codice (il fraseggio), con una tecnica di autodidatta, Haines suona per i musicisti, ed assume nell'orchestra una parte funzionale, mai stupidamente spettacolare. Usa è quasi uno sconosciuto perché leggili gli preferiscono i saltimbanchi come Buddy Rich o Billy Cobham. Per molti italiani una autentica rivelazione, un modo nuovo di affrontare la percussione.

Colpo fortuna

Al Bano Romina all'Eurofestival

L'Aja, 26 gennaio.

Al Bano e Romina Power rappresenteranno l'Italia al prossimo «Eurofestival canzone» che si svolgerà il 3 aprile all'Aja. Per questa manifestazione internazionale venivano in origine designati i vincitori del «Festival di Sanremo» e poi «Canzonissima» e nel 75, però, il tonco abbinato alla Lotteria Italia ha in sua fisionomia di gara canora e i dirigenti Rai si perciò rivolti al «Disco per l'estate» che si svolge ogni a S. Vincenti. Il vincitore dell'ultima edizione è stato il Guardiano del faro con «Amore grande amore libero» ma il regolamento dell'Eurofestival brani esclusivamente strumentali: una fortuna per i secondi classificati, appunto Al Bano e Romina, che andranno alla manifestazione europea con il loro successo «Dialogo».

Opera di Rota ("Torquemada") in prima

Napoli, 26 gennaio.

E' nadale in scena ieri sera al Teatro San Carlo di Napoli, in prima mondiale, l'opera Torquemada di Nino Rota. L'opera è stata diretta da Maurizio Arena, regista Virgilio Puecher. Coro diretto da Giacomo Maggiore. interpreti sono stati la soprano Wilma Vernocchi, il Roberto Merolla; il personaggio di Torquemada al basso Carlo Cava.

L'opera stata vivamente applaudita e Nino Rota più volte chiamato alla ribalta. (Ansa)

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccoli:** «Robin Hood»
18 — **La tv dei ragazzi:** Immagini dal mondo - Le avventure di un cappello curioso
18,45 **Attido e Antartide** (VII - I cacciatori di iceberg) - Cronache italiane
— **Telegiornale**
20,40 **Il primo Visconti:** "Ossessione", film
23 — **Telegiornale**

SECONDO CANALE

Telegiornale sport
19 — **"Il delitto di Nani Gomboc"**, telefilm. Regia di László Nemeré
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Incontri 1976:** Un'ora con Giò Ponti

Protagonista di «Incontri», a cura di Giuseppe Glacovazzo, è questa sera Giò Ponti al quale Alla sua dedica un'ora. Il prestigioso architetto (84 anni più di mezzo secolo di attività svolta in Italia e all'estero) rievoca, nel studio milanese, i propri di pioniere dell'industrial design che risalgono Anni Venti, la battaglia culturale che lo hanno visto impegnato due guerre, il contributo da lui dato al rinnovamento dell'architettura italiana, sviluppatasi autonomamente rispetto a quella architetti considerati da Ponti suoi maestri: Le Corbusier, Nyemeier, Gropius, Saarinen.

22 — **Stagione sinfonica** (live: Holidays Symphony; direttore Gabriele Ferro)

Anche ieri per il Sandokan televisivo e per il suo protagonista Kabir Bedi (visto da Ghia), consensi e polemiche

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: ri d'Europa; 13,30: Telegiornale; 14: Corso d'inglese; 17: giornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45 tv dei ragazzi; 18 Sapere ("Cuore" e i lettori); 19,20: La fede oggi - Cronache italiane; 20: Telegiornale; : Dov'è Anna? (3° episodio); 21,40: La grandi battaglie pa (Austerlitz); 22,45: Telegiornale.
SECONDO — Ore 10,15: (slalom chile); 17: (replica); 18,15: Trasmissioni sperimentali per sordi; 18,45: Telegiornale sport; Cani, gatti & C. (2ª puntata); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: L'ultima foresta (2ª e ultima puntata); 22: Jazzconcerto.

Tv Svizzera

18 — Per i bambini
18,55 Hablamos español
19,30 Telegiornale
19,45 Obiettivo sport
20,15 «Una sporca trucca», telefilm della serie: «L'allegratore Wulff»
20,45 Telegiornale
21 — Enciclopedia tv: «America». La degli Stati Uniti in una personale «interpretazione di Alistair Cooke - 5. Verso l'West
22 — Tra le righe del pentagramma
22,55 Telegiornale

Montecarlo

19,45 La favola di La Fontaine (disegni animati)
— Cronaca (Nozze di diamante)
20,50 «L'am torero», film, regia di Bud Boetticher con Robert Stack, Joy Page

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
8,10 Bestiario 2000
13,20 Hit Parade
14,05 Il cantanapoli
15,10 Carissimo Anna
15,30 Per voi giovani
16,30 Forza ragazzi
17,05 «Rasputin» (1ª replica)
Effortissimo
18 — Allegramente in musica
18,30 Pallo d'oca
20 — Herb Alpert e la sua orchestra
20,20 Gianni Nazzaro presenta: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,50 Concertino

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cerebral
17,30 Speciale GR
17,50 Pick-up internazionale
18,35 Radiodiscotheque
18,55 «Attila», di Giuseppe Verdi
21,50 Musica nella sera
22,50 L'uomo notte

terzo

Giornale radio: ore 21
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nei tempi
14,30 Interpreti di ieri
15 — Itinerari sinfonici
17,25 Classe unica
18,15 Il senzastrito
18,45 Musica antica
19,15 Scherzo, antra, fronte di C. Dietrich Grabbe
20,15 Fogli d'album
20,30 Concerto diretto da Mosche Atzmon - Nell'intervallo (ore 21,40 circa): Il giornale del Terzo - 7 arti
22,50 Musica

Una nuova rubrica

Libri alla radio

Anche in onda sul programma Nazionale radio a partire dal 16 febbraio la nuova rubrica «Il tagliacarte». Ogni giorno «Il tagliacarte» intratterrà, per ventisinque minuti, gli ascoltatori su un libro che potrà essere un romanzo, un volume di poesie, o un trattato di psicologia. Il libro non sarà mai assunto come oggetto di recensione ma come occasione di divagazioni e d'incontro con personaggi noti e gente comune.

Tra i libri presi in esame per i «numeri zero» ci sono «Tutta» di Biagi, «Il sogno» di Freud, e «I quaderni di trasfusione» di Montale.

Così nelle scuole per "Scacchi 76,,

Stampa Sera — TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

SCACCHI '76

Cognome e nome

Indirizzo

Età

Circolo di appartenenza

(da compilarsi solo se si è iscritti ad un circolo scacchistico).

Il tagliando permette ai lettori età di iscriversi a Scacchi '76 (consegnandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 presso il Salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, oppure inviandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 a «Stampa Sera» - «Scacchi '76, Ufficio Sellerio, via Marenco 32, Torino), più di allenarsi gratuitamente, qualora lo desiderino, presso la Società Scacchistica Torinese (via Gal 65) e il Circolo Scacchistico di Nichelino (via Superga 38).

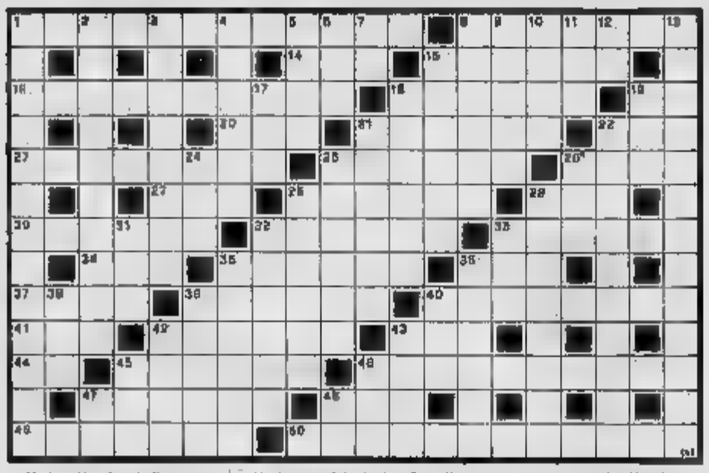
Continuano le adesioni a SCACCHI '76, la grande manifestazione che prenderà il via domenica 8 febbraio; ci pervengono numerosi annunci di partecipazione. Tra questi il più significativo è quello degli studenti della scuola media torinese «G. Verga», all dal prof. Bertoli. La scuola Verga può essere considerata uno degli istituti più nella sperimentazione e tempo pieno» in questo contesto ha dal per merito del preside prof. Martelli, il gioco degli scacchi trovato una collocazione rilevante insieme a discipline quali la fotografia, il cinema, l'animazione teatrale.

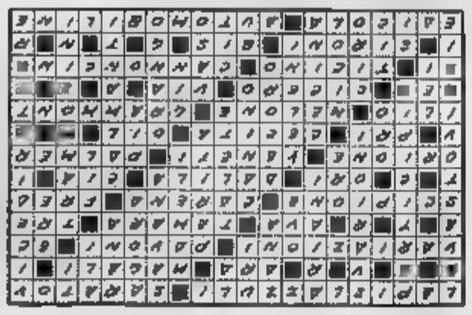
Il valore educativo del gioco degli scacchi è ormai universalmente riconosciuto: scacchi, ad essere un attendibile «test» attitudinale, sviluppano negli allievi il senso di bilità, l'autocontrollo, i duzioni logiche e intellettive riscontrabili, a differenza, per esempio, della matematica, ad apprendimento e divertire gli allievi. L'esempio più clamoroso di diffusione del gioco degli scacchi nelle scuole è offerto da Milano, dove ogni anno si organizza un torneo scolastico nelle medie inferiori con la partecipazione di migliaia di allievi.

SCACCHI '76 offre a tutti i ragazzi la possibilità di partecipare ad una gara. Vi sarà una classifica speciale per i giocatori under 18. La presenza degli studenti, oltre ad animare la gara grazie all'introduzione di nuovi motivi di interesse agonistici, dimostrerà la diffusione degli scacchi tra i giovani e la autorità scolastiche a favorire l'inserimento gioco nelle scuole.

F. p.

ECCO IL CRUCIVERBA



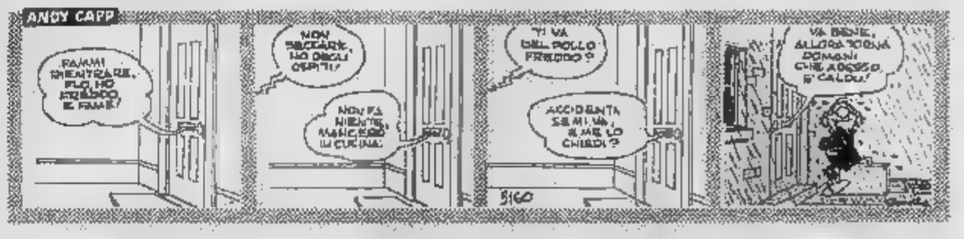


ORIZZONTALI: 1. Pietra preziosa dal colore azzurro tendente d'oro; 8. della Russia; 14. Aliare paludroso; 15. Il monte dell'attrice Noel; 16. Impegnano il mandibola; 18. Hanno gambe bellissime e voce nasal sgradevole; 19. Monogramma di Carosso; 20. Il nome della Gardner; 21. Comune alla Lea alla ; 22. Numero dispari; 23. Fu fatto «l'Africano»; 25. Parte inferiore della nave; 26. Il nome del cantante Bongusto; 27. Si cantano a scopa; 28. Taglia i capelli a Sansone; 29. Pianta del tè; 30. Costellazione dell'emisfero settentrionale; 32. Le ossa mascellari; 34. Noto partito politico; Costringe a stare al buio; 38. Antica lingua francese; 37. Altro nome di Troia; 39. Gustano fruito calivo; 42. Città belga bagnata per i cordelti; 44. Il nome di ; 42. Passano spia dell'ultimo conflitto; 43. Scalano i corridoi; 44. Avverbio di luogo; 45. Fiume della Lombardia; 46. L'arma dell'armadillo; 47. Illustre pittore contemporaneo; 48. Non la concedeva Pagantini; 49. Rivendita di giornali; 50. Giocattoli a 4 ruote.

VERTICALI: 1. Allerta il compito della maestra; 2. Può essere presente o passato; 3. Erbari germanici; 4. I seguaci di una data regia; 5. Cuba; 6. Cantone della Svizzera; 7. Nota musicale; 8. Tipica pianura sudamericana; 9. La pi elicoidale; 10. Stile per modelatori; 11. Battono in volo; 12. A te; 13. che si affida all'ingegnere più anziano; Diede all'Italia la vita e un inno; 17. Avverbio di luogo; 18. Quella delle doni viene detta una; 19. Congiunzione verbale; 21. Uno dei Sette Savi; 22. Esai per tuffatori; 24. Dannino nella filastrocca; 25. Pianchreggia gli inciampi; 26. Quello di è stato da Butterfly; 31. Dignità; 33. Attenuano il dolore; 31. Metallo prezioso; 32. Non lasciano paura a Mitridate; 33. Il nome della Cardinali; 34. Citata da Dante insieme a Corneto; 36. Un aspide della sua; 38. Pronome di riguardo; 39. Personaggio femminile dell'Alfieri; 40. Liquore per cocktail; 42. Il nome di Meniotti; 43. C'è anche quella sanguigna; 45. Contrazione nervosa; 48. Si occupa di viaggi; 47. Nota musicale; 48. Coda di rebbi.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe



MAMMA

«Strip» di Mell

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

teatri, ritrovi ■ Torino

ALCIONE: «Nouveau show» h. 1 1976» Nu integrali di grupo variété... Presenta Gianni Liberti. Vittorio 18 Orario 10.15-21.30.

ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21,15 «Stravizi al lordi gluocelli» e novità. In attesa di glorialmente: Tre notazioni T. Astori. Inferno. 534.441.

CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Calligraffiti - Silvia Koscina in «Che vada piano signor sindaco». Giglietti via Roma 40, tel. 548 562. Ultima 8 giorni.

GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 21 «La Veranstaltung», tel. 878-453 - 876.389.

HERBAR: stasera riposo. Domani ore 21,15 Circo Paramino in «Il pavone», prot. tel. 670 467.

NUOVO: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Tino Buazzelli in «I vecchi di San Gennaro». Prem. tel. 535.552. Ultimi 6 giorni.

PICCOLO REGIO: ore 21 Assieme a lui di Torino. Ingresso libero.

SWING: tel. 533.752: piano - jazz.

IMPERIALI: 16-21 Tino Scimemmo.

S. GIORGIO - Via Pallavicino Rassegna Dolce Orch. I Vocalment.

BABY LA CLOCHE: Enr. tr. 834.315). BIG APPLE DISCOTECA (Lovera) 10 CAPRICE (Bacchi tel: 31.

WHISKY PUB - Discoteca ritrovo Torino Piaz. Solaf 890 0705.

cinema prime visioni

CRITICA: Capolavoro, Ottimo, Buono, Discreto, Mediocre

PUBBLICO: Grande successo, Buono, Discreto, Sufficiente

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 545.007) I tre ritorni del Condor, di Sydney Pollack, con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max von Sydow (Usa - Colore) — Nell'assalto della Cia implacabile e feroce lotta tra un Alto e una vittima predestinata da importanti per misteriose Drammatico

Critica ●●● Pubblico OOOOO Ingr. 2000 — Orario 15 — 17.40 20 — 22.30

ARCO-INC (c. Principe Oddone 43, tel. 484.831) Il giudizio dello sparto, di Joseph Newman — Cinque film della «Rassegna nazionale della fantascienza» nel cinema americano ed europeo», che diretta loro al pubblico JJ Naturalmente con giudiziosi commenti di esperti. Per intenditori

RIDOTTI ZIONE (1976) Orario 15 — 16.50 18 — 19.40 21 — 22.50 Ingr. 1000

ARISTON (v. Lagrange 23, tel. 546.847) Economia, lungocreazzaglio di produttori Walt Disney (Usa - Colori) — Ritorna la coppia favolosa delle fanciulle dorate che sanno un peluche. Disegni animati. Segue: L'impareggiabile film, documentario e attori

RIDOTTI (1976) Orario 14.40 16.40 18.40 20.40 22.40 Ingr. 2000 ord. 1000

ARLECCHINO (c. Sonnaillier 22, tel. 597.196) La donna delle camelie, di Luigi Comencini, con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean-Louis Trintignant, Pino Caruso, Lina Volonghi (Italia-Francia - Colori) — Dall'omonimo romanzo di Dumas e Lattanzini, le indagini del commissario Sentimento per scoprire l'autore di un delitto commesso in via Stradella a Torino.

Critica ●● Pubblico OOOOO Ingr. 2000 — Orario 14.30 16.35 18.30 20.25 22.30

ASTOR (v. Vicini 4, tel. 534.516) Il Vento e il Leone, di John Milius, con Sean Connery, Candice Bergen, Brian Keith, John Huston (Usa - Colori) — Nel 1904 il rapido da guerriglieri dei Rif vuol donna bianca organo un forte ufficio tra Marocco e grande polonia. Non virtito. — Ultimo giorno. ★ Avventuroso

Critica ●●● Pubblico OOOOO Ingr. 2000 — Orario 14.30 17.45 19.40 22.30

AUGUSTUS (strada C.L.N., tel. 330.314) Sette fusti... dure battaglie, di Ray Rowling, con Peter Sellers, Lila Kedrova, Curt Jurgens, Denise Robbins (G.B. - Colori) — In una delle «matinée» parigine, la impresa presso piangono delirante in chiave comica Vivono amori An- ni 16. ★ Commedia

Critica ●● Pubblico OOO Ingr. 1500 — Orario 14.40 16.30 18.30 20.30 22.40

CAPITOL (v. S. Dalmazzo 34, tel. 540.580) Cassandra nave, di Albert Thomas, con Karin Schubert, Emmanuelle, Angelo Infanti, Isabella Marcelli, Gerbella Tinti (Germania-Italia - Colori) — Fiorentina mantenuta si gioca che va in barca per un weekend. Ma, più che di immagini, va alla ricerca di alcuni oggetti. Vietato minori anni 18. ★ Erot.

Critica ● Pubblico OOOO Ingr. 2000 — Orario 14.40 16.40 18.40 20.40 22.40

CENTRALE d'Essai (v. C. Alberto 27, tel. 540.104) Andrei Rublev, di Andrej Tarkovskij, con A. Solonitsine, N. Kregarova (Urss - b. n. 3.) — Nuova ricerca del «Dio» e lettera di crisi della missione e della sofferenza del popolo. Ritmo privo di forza per lunghi silenzi pittorici. ★ Drammatico ■ Segnalato dalla Critica Cinematografica Italiana.

Critica ●●●●● Pubblico OOOO Ingr. 1300 — Orario (ultimo) 15.10 18.40 22 —

CORSO (c. Vittorio Emanuele 30, tel. 510.703) Lo squalo, di Steve Spielberg, con Roy Scheider, Robert Shaw, Richard Dreyfuss (Usa - Colori) — Coinvolte preziosa stampa che scopertura una stagione splendida presso New York, 4 impalati senza legge da tre anfibissimi che la infestano. ★ Drammatico

Critica ●● Pubblico OOOOO Ingr. 2000 — Orario 14.30 17.15 19.25 22.30

CRISTALLO (v. Cuneo 3, tel. 650.710) Mark il poliziotto spara per primo, di Stelvio Massi, con Franco Gasparri, Lee J. Cobb, Ivan Rassimov, Massimo Ghini (Italia - Colori) — Poliziotto della Criminalpol, giusto a Genova, deve sgominare una banda sgominatrice di sequestri di persona. ★ Poliziesco

Critica ● Pubblico OOOOO Ingr. 2000 — Orario 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30

DORA (v. Cremieux 9, tel. 542.422) I motivi, le sopo, le paure e l'amore, di Claude Lelouch, con Michèle Morgan, Serge Reggiani, Jean-Pierre Aumont, Valérie Lagrange (Francia - Colori) — Un cineasta vive lunghi mesi dell'assemblo al ospedale in seguito. che può avere termine al medesimo. ★ Giallo

Critica ●●● Pubblico OOOOO Ingr. 2000 — Orario 14.45 16.30 18.15 20.25 22.30

GIOIELLO (v. C. Colombo 31, tel. 440.762) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, di Renato Mattioli, con Barbara Bouchet, Edwige Fenech, Alberto Lionello, Aldo Maccione, Nerio Foldman (Italia - Colori) — I problemi di Amelia coppia «discussi» e risolti in camera da letto. Vietato minori anni 14. ★ Commedia a episodi

Critica ●● Pubblico OOOO Ingr. 2000 — Orario 14.30 16.15 18.00 19.45 21.30

IDEAL (v. Saluzzo 4, tel. 543.533) Una vera d'insistenza, di Piero Schivazappa, con Juliana Doretti, Ivan Rassimov, Ugo D'Alessio (Italia - Colori) — Un seminario studioso di ingegni tra Mediterraneo e Scandinavia, dove l'assemblea finisce in orgia. Vietato minori anni 18. ★ Erotico

Critica ●● Pubblico OOOOO Ingr. 2000 — Orario 14.30 16.15 18.00 19.45 21.30

LUX (Galleria S. Federico, tel. 565.261) I padroni e i fuggiaschi, di Sidney Lumet, con Ricardo Montalban, Tina Turnbull, Francesco Rabbani Colucci (Italia - Colori) — Un emigrazione a rivale di un operaio, fortunatamente, cna le donne. Vietato minori anni 14. ★ Commedia

Critica ●● Pubblico OOOOO Ingr. 1500 — Orario 14.40 16.30 18.30 20.30 22.30

MASSIMO (v. Maniscalchi 8, tel. 816.064) Ensemble nero, di Alfred Thomas, con Karin Schubert, Emmanuelle, Angelo Infanti, Isabella Marcelli, Gerbella Tinti (Germania-Italia - Colori) — Fiorentina mantenuta si gioca che va in barca per un weekend. Ma, più che di immagini, va alla ricerca di alcuni oggetti. Vietato minori anni 18. ★ Erot.

Critica ● Pubblico OOOO Ingr. 1700 — Orario 14.40 16.40 18.40 20.40 22.40

METROPOL (v. Principe Tommaso 8, tel. 6505.610) Donna scuola cerca giovane superdotato, di P. X. Marchal, con Lina Anderson, Robert Bruno, G. Mathis (Francia-Germania - Colori) — L'eroina la mette in vita forse in una vicenda ricca di colpi di scena. Vietato minori anni 18. ★ Sexy

PRIMA VISIONE non revocata Orario 14.30 16.30 18.30 20.30 22.40 Ingr. 1900

NAZIONALE (v. Pomba 7, tel. 519.510) L'infermiera, di Nello Rossati, con Ursula Andress, Duilio Del Prete, Mario Pisu, Daniela Vargas (Italia - Colori) — Dell'Alta Maremma, infermiera si cureo un vecchio industriale, fra l'amore sau ualti prima di scoprirne e subire morir. Vietato minori anni 18 ★ Sexy

Critica ● Pubblico OOOO Ingr. 1900 — Orario 14.30 16.30 18.30 20.30 22.40

OLIMPIA (v. Arsenale 31, tel. 532.440) La madama, di Duccio Tessari, con Claudine Beccarie, Carole André, Jean Pétrimaux, Quinto Lionello, Gianfranco Ibba (Italia - Colori) — Un pi inquio, per far luce su un delitto, entra nel luce delle «dame», mescendo nei suoi vizi e «due - tre». Non virtuosi. ★ Commedia

Critica ●● Pubblico OOOO Ingr. 2000 — Orario (ultimo) 15.10 18.40 22 —

REGINA (v. Cibrario 72, tel. 771.306) Agenti Rockets, di Andrej Tarkovskij, con A. Solonitsine, N. Kregarova (Urss - b. n. 3.) — Ritorna nuova ed «Io» e lettera di crisi della missione e della sofferenza del popolo. Ritmo privo di forza per lunghi silenzi pittorici. ★ Drammatico ■ Segnalato dalla Critica Cinematografica Italiana.

Critica ●●●●● Pubblico OOOO Ingr. 1300 — Orario (ultimo) 15.10 18.40 22 —

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 519.143) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, di Renato Mattioli, con Barbara Bouchet, Edwige Fenech, Alberto Lionello, Aldo Maccione, Nerio Foldman (Italia - Colori) — I problemi di cinque coppie «discussi» e risolti in camera da letto. Vietato minori anni 18. ★ Commedia a episodi

Critica ●● Pubblico OOO Ingr. 1500 — Orario 14.40 16.30 18.20 20.30 22.40

STUDIO RITZ (v. V. Mod. ang. 9, Accad. S. 459.321) Pensione Seligmann, di Lina Wertmüller, con Eleonora Giorgi, Lynn Redgrave, Ray Bailey, Isabel Russell, Elena Fiore (Italia - Colori) — Direttrice per ebrei un «campo» protetto durante la guerra in Liguria. Studi tedeschi ebrei internati. Vietato minori anni 14. ★ Commedia drammatica

Critica ●●● Pubblico OOOO Ingr. 1500 — Orario 16.15 18.30 20.50 22.50

TORINO (v. Roma 31, tel. 540.314) La recruta, di Incisa, La Cecla, con Mary Wilcox, Lyle Waggoner, Christopher Stone (Usa - Colori) — Decisa investigazione di padre di famiglia, una sera attraverso che per i Jolanti. Aspra il mondo quando sarà scatenato. Vietato minori anni 18. ★ Drammatico

PRIMA VISIONE non revocata Orario 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30 Ingr. 1500

VITTORIA (v. Roma 326, tel. 511.749) L'estate all'Avana, di Luciano Salce, con Ugo Tognazzi, Monica Vitti, Barbara Bouchet, Ivana Monticelli (Italia - Colori) — Delle commedie quantiana di Flaiano-Benvenuti, meglio e marito, ritratti dal tradizioni annulli, lontano di divertirsi. Si accontenta invece insaziabili. ★ Commedia

Critica ●● Pubblico OOOO Ingr. 1700 — Orario 14.35 16.35 18.40 20.40 22.45

proseguimenti prime visioni

ALESSANDRA (v. Nizza 18, t. 344.239) ore cont. Amore alla spagnola... ma poi si sposa, di Pedro Olea, con Imma Cusatis, Silvia Tortosa. Nino Castelnuovo, Lia Tanzi. Vietata minori anni 18. ★ Commedia

Critica ●● Pubblico OOO — Orario 16 — 17.55 19.50 21.05 22.45 Ingr. 1000

ASTRA (via N. Fabi 6, tel. 783.595) Domani: Amici miei. ★ Commedia

COLOSSEO (v. M. Cristina 75, tel. 651.054) «E sorrise, una schiatta, un fascio in bocca», di Mario Maria Martini - Colossi — Assolgala di tre dei «Re di Roma» con Totò, S. Loren, A. Sordi, C. Colombaioni, M. Mastroianni, V. Gassman, N. Manfredi, V. De Sica, V. Sanzo, G. Giannini, A. Magnani eccetera. ★ Comico e drammatico

Critica ●● Pubblico OOOOO Ingr. 1000 — Orario 14.45 16.30 18.15 20.00 21.45

FORTUNA (v. Cigna 47, tel. 460.456) Sangue a Dallas, di Cecil B. DeMille, con Victor Mature, Henry Lamarr, George Sanders, Angela Lansbury (Usa - Colori) — Un film che ne ripete le atrocità: la lucrezia e Sangue, sesso e Bibbia + lucrezia di seconda collera i Mitici. ★ Colossi storici

RIDUZIONI (1976) Orario 15 — 20.05 22.30 Ingr. 1500

LA PERLA (v. Via Cavour 26, tel. 384.784) Il pirata più furbo di Jacques Rollens, di Gene Wilder, con Gene Wilder, Marty Feldman, Madeline Kahn, Dom De Luise (Usa - Colori) — Per stare all'altezza della fama del vicino pirata di cui è antagonista, il «furbo» si lancia in tali serie di «operazioni» avventate. ★ Commedia esilara

Critica ●● Pubblico OOOO Ingr. 1000 — Orario 14 Ant 17 — 18.35 20.30 22.25

MARTI (v. Principe Tommaso 5, tel. 681.194) La bufarella, di Alfredo Rizzo, con Franco Giornetty, Alan Curtis, Roberto Lupi, Dante Posani (Italia - Colori) — Durante il collegio e turnata di pezzetto, della fanciulla da al comprensori-brillanti di sesso. Vietato minori anni 18. ★ Sexy

PRIMA VISIONE non revocata Orario 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30 Ingr. 1500

MASSAUA (p.za Massaua 4, tel. 788 807) Shaft il duro della Cosa Nostra, di Gordon Parks, con Richard Roundtree, Moses Gunn, Charles Cioffi (Usa - Colori) — Per neutralizzare la malavita, poliziotto di gran- bivino, va spesso i mezzi e la crudeltà. Vietato a minori anni 14. ★ Avventuroso

PRIMA VISIONE non revocata Orario 20 — 21.30 Ingr. 1500

CARIGNANO (p.za Carignano, tel. 518.114) Pensione Seligmann, di Lina Wertmüller, con Eleonora Giorgi, Lynn Redgrave, Ray Bailey, Isabel Russell, Elena Fiore (Italia - Colori) — Direttrice per ebrei un «campo» protetto durante la guerra in Liguria. Studi tedeschi ebrei internati. Vietato minori anni 14. ★ Commedia drammatica

Critica ●●● Pubblico OOOO Ingr. 1500 — Orario 16.15 18.30 20.50 22.50

CHIERI (Chieri) Lo sceriffo sfida i suoi uomini, di Sergio Corbucci, con Franco Nero, Jack Palance, Eli Wallach, Klaus Kinski (Italia - Colori) — Un sceriffo, per salvare la vita a un bandito, deve sfidare i suoi uomini. Vietato minori anni 14. ★ Western

CHIVASSO (Chivasso) Riposo

CINES (Cinisello) Riposo

COLLEGNO (Collegno) Riposo

DRUENTO (Druento) Riposo

GIAVENO (Giaveno) Riposo

GRUGLIASCO (Grugliasco) Riposo

IVREA (Ivrea) Riposo

LANZO (Lanzo) Riposo

NICHELINO (Nichelino) Riposo

PINEROLO (Pinerolo) Riposo

RIVOLI (Rivoli) Riposo

SETTIMO (Settimo) Riposo

VENARIA (Venaria) Riposo

VILLAR PEROSA (Villar Perosa) Riposo

seconde visioni

A.B.C. (c. Brescia 2-, t. 850.463) - Il vizio di famiglia, E. Fenech, P. Williams, Lecna. Vivi 18. ★ Sexy

ACADEMIA CINETAURUS (v. Cigna ang. c. Torcna, tel. 882.457) - Gli stessi stessi giorni di Hitler, di G. Buzzanca, con Alec Dulmare. Technicolor. Dis 26.15; 23.30 ★ Drammatico

CONTINENTAL (v. Nizza 340, t. 657.866) - Bocciarello, E. Montesano, S. Kirchner. Colori Vietato 18. ★ Sexy

EDEN d'Essai (cinema Moncalieri 24) t. 690.407) - Il mostro che uccise il mondo, di A. Lewis, con T. Holt, A. Dalton. Giallo 18.30; 20.30; 22.40. ★ Fantascienza

FARO (v. Po 30, t. 812.914) - La cyrel, Storiada Rotten, Klaus Kinski. Technicolor. Vietato 14. ★ Drammatico

PIANETA (c. Trapani 57, t. 372.057) - L'imperatore è nudo, Harry Schneider, Fabio Testi. Technicolor. Vietato 18. (Premiato al Festival di Trapani). ★ Drammatico

HOLLYWOOD (c. R. Margh. 100, t. 851.904) - Profondo rosso, Di Hermitine rosso di D. Argento. Colori. Vietato 14. Ap. 14.45. Ult. 22.30. ★ Giallo

PIEMONTE (v. Nizza 32, t. 652.758) - I due colonnelli, Toto, W. Pidgeon, M. Tedeschi. ★ Commedia

PRINCIPE (c. P. d'Acaja 43, t. 760.958) - Vai gentile, Fabio Testi, colori. Vivi. 18. Ap. 14.45. Ult. 22.30. ★ Drammatico

STATUTO (v. Cibrario 18, t. 482.956) - Frau Stirbera, R. Schneider, F. Nöcel, sec. - Vivi. 14. Orario: 1st 14.45; 16.40 20.35; 22.30. ★ Drammatico

ZONA CENTRO

MILANO (v. Milano 8, t. 530.255) - La Bolduara — Milano spara la polizia veste giustizia. ★ Drammatici

PO (v. Po 21, t. 510.495) - Una prostituta al servizio del governo e in regola con le leggi della Casa, G. Giannini. Tecnic. Vivi. 18. ★ Comm. dramm.

REGINA (c. R. Margh. 123, t. 530.839) - Cinq. il dero del Kung Fu, Cloca Zig. C. Cinq. Colori. ★ Lotta orientale

V. VENETO - La regazza del Golden Saloon, S. Sullivan. Colori. Vivi. 18. ★ Commedia

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (v. Sacchi 66, t. 537.719) - Il saldamente, F. L. Trintignant, Stefania Sandrelli, Dominique Sanda, G. Moschin Technicolor. ★ Drammatico

MIRAFIORI (c. Unione 68, t. 390.757) - Amore libero, Mastroiello, E. Bottesini. Colori Vivaio 18. ★ Sexy

SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 596.116) - Cicchi di luce, I. L. Trintignant, A. Belle Technicolor. Vietato 14. ★ Drammatico

VINZAGLIO (c. D. Abruzzi 192, t. 566.126) - Il profumo della signora in nero, Mimsy Farmer, Colori. Vietato 18. Ore 20,30; 22,30. ★ Drammatico

S. PAOLO

AMERICA (v. Pigna 37, t. 351.764) - Mani d'acciaio facia piatta, T. Peag. W. Chang. Cinem, Colori, scapo. ★ Arti orientali

ELISEO (v. Monginevro 43, t. 535.815) - Gamma Free Machine. ★ Drammatico

SAN PAOLO (v. Cuneo 86, t. 775.677) - Toto cerca casa, Toto. Non vivono. ★ Comm.

FRANCIA

BERNINI (v. Tassoni 3, t. 773.043) - L'emigrante, di Costa Gavras, con Yves Montand. Col. ★ Drammatico

BIJOU (v. Val Lagarina 40, t. 758.140) - Domani: Aggio come un cavallo bianco. ★ Sentimentale

STAR (v. Bernardmole 48, t. 772.990) - La città verrà distrutta all'alba, L. Cumbi, H. Wayne. Tecnic. Vivi. 14. ★ Drammatico

ZETA D'ESSAI (v. Chivasso 68, t. 772.987) - Follecrem, di G. Rossi, con L. Casel. Vivi. 18. Ore 20.30-22.30 (solo sabb.). ★ Drammatico

ZONA S.

ROMA INC. (v. S. Donato 40 bis, t. 687.766) - I gli chiesero perché, raccontazione di Jean Vecchi d'Amico, con U. Orabri, R. Sterer. Col. Non visi. Ap. 15. ★ Drammatico

ZONA MADONNA ■ CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA (c. Grosseto ang. v. Spadolini) - La casa della bambola crudeli, S. Julien. Col. Vivi. 18. ★ Drammatico

AMBRA (v. Chieri della Salute 77, t. 297.197) - Cappiere Story (Donald and Circus), di Arthur Penn, con Warren Beatty, Faye Dunaway, Gene Hackman. Col. Ore 20-22.30. ★ Drammatico

APOLLO (corso Grosseto 96, t. 315.685) - Ricetta alla mela, R. Halsen. Techn. Vivi. 14. ★ Drammatico

EDERA (v. Niccolò da Cusanza 11) - Riposo.

LUTRARIO (v. Stradella 10, t. 293.742) - Pizzaro su New York, P. Fonda, Maria Bell. Col. ★ Drammatico

SPLENDOR (v. Ribera 108, t. 296.316) - Domani: La cameriera. ★ Sexy

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA (c. G. Cesare 57, t. 273.278) - Domani: Horror Express. ★ Horror

ARS (v. R. Parco 142, t. 810.588) - Domani: La Mia dalla stessa d'acciaio. ★ Avventuroso

AURORA (v. Brescia 3, t. 376.310) - Oggi: pistole giallo. Col. ★ Avventuroso

MAJOR (corso G. Cesare 108, t. 787.974) - Dempsey nero, Jeri Palermo. Techn. Vivi. ★ Erotico

SOCIALE (v. Carmagnola 2, t. 882.868) - Operazione Kaleb, P. O'Toole. Techn. Non visi. ★ Drammatico

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 55, t. 817.173) - Prima il cocco poi il resto, G. Hilton. Col. ★ Avventuroso

ARTISTI (v. G. di Cervia 24, t. 631.374) - Quei disonesti dell'ispettore Lavrejac, G. Hilton. Col. ★ Avventuroso

BORGO D'ESSAI (c. Cuneo 106, t. 812.086) - Fellini 8 ½, di F. Fellini, con M. Mastroianni, C. Cardinale. Col. Ore 20-22.30. ★ Commedia

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO (v. Druenetti 6, p. Nizza, t. 651.764) - Sotto l'egida dell'Isola del diavolo. Una Bravi, C. Gerger. Col. Vivi. 18. Ore 20-22.30. ★ Avventuroso

ITALIA (v. Nizza 138, t. 674.071) - Toto e le mogerniere, Toto. Non visi. ★ Comm.

SPEZIA (v. Nizza 176, t. 6179) - Come che vogliono e amour fondue, Alain Delon, Mireille Darc. ★ Drammatico

Riduzioni ENAL-ACLI — CINEMA: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Artisti, Augustus, Bernini, Colosseo, Corallo, Corso, Orientale, Doria, Druento, Elfer, Fiamma, Giojello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Major, Massimo, Monterosa, Olimpia, Plejone, Regina, Rubens, Roma Ing., Rubiana, Smeraldo, Star, Statuto, Vittoria (Moncalieri). - TEATRI: Alfieri, Carignano, Fabi-Orsini-De Ceresa-Valeri-Malfatti-Ferruccio (abbiamo ridotti all'Essai per spettacoli ore 21) Carignano: Comp. Campanini-Koscina (biglietti ridotti all'Essai per domani sera). Nuovo: Tino Buazzelli in «I vecchi di San Gennaro» (biglietti ridotti all'Essai per mercoledì); Alfieri per 10.13-21.30 (riduzioni limit alle sale).

spettacoli di provincia

CHIERI
CHIERESE: L'età della matilde.
SPLENDOR: I tre giorni del Condor.

CHIVASSO
CINECITTÀ: Cabaret.
POLITEAMA: Emanuelle sexy.
MODERNO: La due possibile.

CIRIÈ
CATALANO: I tre giorni del Condor.
NUOVO: La matriona e il peccato.

IVREA
ZARA: Zeta scoppia.
POLITEAMA: Scacco di condor.

SPLENDORI Giorni di fuoco.
NUOVO: Cleopatra Jones diavolo di sicurezza.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Emanuelle e Francoise, la sorellina.
ITALIA: Una lira d'intrattenimento.
NUOVO: Il fantino dove morire.
ASTRAEA:

SETTIMO
GARIBALDI: Fini il delitto.

concerti — Tutto Finlandia

■ direttore che tiene in pugno l'orchestra: gesto preciso, buon senso dell'anticipo, capacità ■ articolare i piani sonori ■ perdere visione dell'insieme ■ il ritratto musicale di Leif Segerstam, trentunenne finlandese ■ noto nei maggiori ■ musicali d'Europa e d'America. Dirige abitualmente a Salisburgo e ■ è ■ nominato primo direttore d'orchestra ■ Radio Vienna, salvando ■ la sua presenza un complesso che minacciava di essere sciolto. Ieri sera all'Auditorium ha presentato un suo Concerto serioso per violino insieme ■ la moglie ■ in qualità di ottima solista, capace di dar risalto al lirismo che permea tutta la pagina in un'atmosfera trasognata e rarefatta che suona irresistibilmente con un omaggio a Berg.

Accanto ai paesi riferimenti berghiani il Concerto serioso, scritto con ■ d'orchestrazione, arieggia movenze diverse, richiamando ora Stravinski, ora Bartok ma soprattutto Sibelius, ■ un po' ■ il proprio nume tutelare.

L'orchestra, duttile ■ del direttore, ■ eseguito il Concerto ■ linfa proprietà, riservando alle due parti estreme del programma ■ le sue risorse di fiato.. e generosità di ■: Finlandia di Sibelius ■ aperto la serata all'insegna ■ più travolgente vitalismo (con belle ■ e color locale nel celebre episodio finlandese) ■ Una vita d'eroe ■ Strauss l'ha ■ nel rabbante fragore dei suoi boati e nella sensualità delle ■ spire melodiche, articolate dal prezioso contributo del violino solista di Alfonso Mossetti cui sono andati, accanto ■ direttore e all'orchestra, gli applausi generali.

p. gal.

Poitier e la Shimkus sposi

Santa Monica (California). L'attore americano Sidney Poitier ■ anni) si sposerà oggi con l'attrice e fotomodella canadese Joanna Shimkus. Gli sposi, che hanno due bambini, vivevano insieme da sette anni (da "The lost man")

taccuino del lettore

Oggi festeggiamo

S. Tito ■, S. Timoteo ■, S. Paola, S. Alberico.

OGGI lunedì 26 gennaio. Il Sole è ■ 7,55 e tramonta ■ alle 17,28. Secondo giorno dopo l'ultimo quarto.

Film per famiglie

All'Ariston «Cenerentola» di sogni animati Disney); al Fortino «Sansone» e Dalila» (rivedizione).

Teatro per ragazzi

Oggi alle ore 10 e 16 al Teatro Gobetti spettacolo per la scuola. Gli attori del Gruppo T.S.T. presentano «Gli Orazi e i Curiazi» di Bertolt Brecht.

Scuola e politica

Stasera alle ore 21 ■, la Galleria d'Arte Moderna, per il ■ ■ lezioni su «Scuola e politica» organizzato dall'Istituto di storia della Facoltà di Magistero, dal Centro studi Piero Gobetti, dal Circolo della Resistenza e dal Cogidas. Il prof. A■ Santoni Rugiu parlerà sul tema: «Scuola e politica ieri e oggi».

Lunedì musicali

Stasera — con inizio alle ore 21 e con ingresso libero e gratuito — al Teatro l'Assieme a Fiati di Torino, che allargatosi per l'occasione, in attesa, eseguirà le celebri «Serenate» di Wolfgang Amadeus Mozart: «in do minore K. 388 (Nachtmusiquai)» e «in si bemolle maggiore K. 375».

Cinema a Moncalieri

Oggi alle 20,30 al cinema Nazionale di Moncalieri, per la manifestazione «Al cinema insieme» organizzato ■ Centro

Stefania Sandrelli

■ Cultura Popolare, ■ proiettato il film ■ Elmo Scola «C'eravamo tanto amati» con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli e Giovanna ■.

Animazione teatrale

Domani alle 17,30 al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, dibattito con esponenti del teatro e della scuola per la presentazione del primo numero della rivista teatrale «Quarta Parete». Interverranno Maria Teresa Mignone, Francesco De Bartolomeis, Sergio Liberovici, Giovanni Moretti, Franco Passatore, Ruggero Bianchi e Gigi Livio.

Concerto jazz

Il trombettista americano Chet Baker si esibirà, da domani a sabato, allo «Swing club» con il suo nuovo complesso. E' dal 1961 che Baker non suona a Torino.

Settimana nei teatri

Decentramento arti e spettacoli — Recite del «Living Theater» oggi alle 17 ■ nell'università a Palazzo Nuovo e alle 21,15 ■ comitato di quartiere Regio Parco (via S. Benigno ■): domani alle 21,15 nella media Gramsci di Grugliasco; mercoledì alle 21,15 per il comitato di quartiere S. Rita nella palestra della Stadio.

Cabaret Voltaire — Alle 21,30 «Il piffero di Cegni», balli e musiche dell'Appennino Pavese. In programma, durante la settimana, anche film d'essai.

Echo — Cipo Farassino e Mar■ Scegliere riprendono

Cipo Farassino

■ domani il successo di C. M. Perna «Il perdino».

Alfieri — Da domani «Norman ai tuoi ginocchi», commedia ■ Alan Ayckbourn, tradotta ■ Franco Valeri e interpretata da Fi■ Crivelli per la compagnia Corrado Pani - Umberto Orsini - Marina Malfatti - Ferruccio De Ceresa - Paola Pitagora con Valeria Valeri. L'autore Ayckbourn è rappresentato in 24 Paesi.

Carignano — Da domani ultimi settimana con Carlo Campanini e Sylva Koscina in «Che vada piano signor sindaco», successo comico.

Gobetti — Da domani «La veneziana» di Ippolito Venturi dal Cinquecento con il Gruppo del Teatro ■ di Torino.

Nuova — Da ■ ultime settimane con Tino Buazzelli e Tino Bianchi ne «I vecchi di ■ Cenapro» ■ Vivianl.

Marionette Gianduja — Sabato e domenica pomeriggio lo «Cenerentolo» dello ■ Lupi.

Intradersi — Da domani al 5 febbraio «Il coraggio» di P. O. Corrado.

Regio — ■ ore 15 replica ■ «Tristano e Isotta» ■ Wagner con il cigno di Bayreuth.

Un fatturato di miliardi

Il cinema si assicura all'estero

L'attrice americana Edy Williams ha assicurato il seno ■ una somma favolosa

GIUSEPPE ALBERTI

L'industria cinematografica nazionale spende circa ■ 0,03 per ■ ■ miliardi ■ lire) dell'intero ■ affari assicurativi italiani (oltre duemila miliardi di ■ lire) rispetto ■ ■ miliardi (sondaggio campione) investiti dagli automezzi in polizze private per le disgrazie accidentali, ■ lattie e così via. Il fatturato annuo per la produzione ■ film è dunque sproporzionato rispetto alla spesa assicurativa ■ più che com'è noto, il costo di certe pellicole sfiora cifre da miliardi di lire. Pare pertanto ingiustificata la supposizione che, come nelle assicurazioni sulla vita, per alcuni tipi di polizza, ■ produttore si rivolga alla «concorrenza estera per spedire ■ polizze «sottobanco».

Ricorrere ■ piazze estere può, a volte, ■ ■ stificato. Infatti le polizze «standard-film» italiano ■ no, eccetto casi particolari, munite di clausole limitative. Ad esempio, il rischio non ■ coperto se l'artista soffre disturbi ■ gravidanza ■ o malattia di qualsiasi genere all'apparato genitale (anche per i maschi, ■ puro aggravanti ■ un'azione traumatica), per disturbi visivi ca■ dall'uso della luce artificiale ■ riflettori nel corso della lavorazione, per disturbi fonetici dei cantanti o sport ■ attività pericolose richieste dal copione. Anche i danni ■ certi tipi di sviluppo della pellicola (sonoro ■ mono) hanno delle limitazioni di risarcimento.

Nei «rischi» cinematografici, contemplati dagli accordi assicurativi figurano anche ■ deterioramento della pellicola durante il ■ trasporto o per fenomeni ■ meteorologici. Incendi, esplosioni, furti ■ ■ lativo di casi, smarrimento. Mai, ■ i ■ «indirezioni» dovuti al riscatto da furto. ■ valore ■ materiale trafugato o danneggiato si determina in base al rispettivo ■ del mercato, col massimo dal ■ ■ produzione.

Al riscatto per furto si collegano pertanto ■ recenti sparizioni di alcuni film, ■ dei quali ■ terminato, di noti registi e produttori. Il fatto incuriosì l'opinione pubblica e, naturalmente, ■ vennero ■ i caratteri forse con fini pubblicitari. ■ ■ pellicole ricompariranno dietro pagamento ■ riscatto; le compagnie assicuratrici non rimborserebbero una lira, salvo l'eventuale deterioramento ■ ■ meno che la produzione del film non abbia stipulato sui mercati esteri ■ ■ polizza speciale «furto-riscatto». La nostra legislatura in materia di assicurazioni non la prevede.

CINERAMA
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

S.P.Q.R.
Senza Pausa
Quattromila Risate

ENRICO MONTESANO
GABRIELLA FERRI
PIPPO FRANCO
REMO E ROMOLO
STORIA DI ■ FIGLI DI UNA LUPA

al cinema CRISTALLO
Via Goito 5 - Tel. 650.71.00
Pubblico straripante per FRANCO GASPARRI
micidiale con la pistola... si chiama "MARK" e spara sempre per primo

FRANCO GASPARRI
LEE J. COBB in
MARK IL POLIZIOTTO SPARA PER PRIMO
E' un film ■ tutti - Orario: 14,30; 16,50; ■ 20,30; 22,30
ATTENZIONE! A tutte le ignorate sarà dato in omaggio — ad esaurimento — un poster ■ FRANCO GASPARRI

MAFFEI
STRAPIENO
La Bolognese
VIETATO AI M. DI 18 ANNI

augustus
SUCCESSO
PETER SELLERS
Sottici Letti... Dure Battaglie
VIETATO

al cinema quello che piace scegliere a voi

Domani all'ASTOR
UN FILM ■ SIDNEY LUMET
DRAMMATICO, COMICO, AVVENTUROSO, BIZZARRO, INCREDIBILE, TUTTO VERO
Agosto del 1972. Sonny rapinò una banca. 250 poliziotti, la FBI, 8 ostaggi e una folla di 2000 persone non dimenticheranno mai quello che accadde.
QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI
con JOHN CAZALE - JAMES BRODERICK - CHARLES DURNING
PG

Associazione Culturale ARTI e SPETTACOLO
In collaborazione con gli Istitu

Martedì 27

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 GIORNI D'EUROPA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA [illegible] TUTTI
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I [illegible] PICCINI
BARBAPAPA'
[illegible] GUANTINO [illegible] DITA
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
SPAZIO
«L'India prima dell'India», di Carlo Alberto Pinelli.
18,45 SAPERE
19,20 LA FEDE OGGI
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 DOVE' ANNA?

[illegible] Rigillo è Carlo

Con Teresa Ricci, [illegible] Rigillo, Scilla Gabel, Silvano Tranquilli, Pier Paolo Capponi, [illegible] di Piero Schivazappa. (3ª puntata).
21,40 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

10,15 e 13,30 ZWIESEL - SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE (Replica alle [illegible] 17).
18,15 TRASMISSIONI SPERIMENTALI PER I SORDI
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — CANI, [illegible] & C.
20 — ORE 20. A cura di Bruno Modugno. TELEGIORNALE
21 — L'ULTIMA FORESTA
Seconda e ultima puntata: «Il laboratorio artificiale».
22 — JAZZCONCERTO
Presenta Franco Cerri.

SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
13 — ZWIESEL. SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE
18 — PER I GIOVANI
18,55 AGRICOLTURA. CACCIA E PESCA
19,30 TELEGIORNALE
19,45 CHI E' DI SCENA
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — L'INCENDIARIO, film con Stanley Baker, David McCallum, Anne Heywood.
22,40 TELEGIORNALE
23,50 JAZZ CLUB: Roland Hanna.

MONTECARLO

19,45 DISEGNI [illegible]
20 — DETECTIVES: IL GUARDIANO Telefilm
20,50 2-0 CHIAMA [illegible]
Film avventuroso con Eddie Constantine.

Mercoledì 28

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
OKI TOKI
«Storia del principe Amleto», [illegible] William Shakespeare.
[illegible] LA TV DEI RAGAZZI
[illegible] PER VIOLINO
18,45 SAPERE
«Cinema e colonne sonore». (Seconda puntata).
CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 TRENT'ANNI [illegible]...
IO RICORDO
[illegible] programma [illegible] [illegible] Biagi con la collaborazione di Franco Campiglotto. Ottava ed ultima puntata: «Hitler: [illegible] era?».
21,45 MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE [illegible]
19 — IL POETA E IL CONTADINO
20 — CONCERTO DELLA SERA
[illegible] di Gioacchino Rossini a Benjamin Britten. Direttore Francesco De Masi.
20,30 TELEGIORNALE.
21 — IL PRIMO VISCONTI
Presentazione di Gian Luigi Rondi.
LA TERRA TREMA, film
Interpreti: abitanti di Aci Trezza (Catania).

Un [illegible] di Visconti

SVIZZERA

18 — PER I BAMBINI
18,55 INCONTRI
Fatti e personaggi del nostro tempo: «Fosco Maraini».
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ARGOMENTI
20,45 TELEGIORNALE
21 — VIAGGIO ATTORNO ALLA MIA MARMITTA
di Eugène Labiche.
22 — LA BARRIERA E' NEL NOSTRO IO
Documentario
23,45 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — COLPO MAESTRO
Telefilm della [illegible] «Gli inaffarrabili».
[illegible] IL GIGANTE DEL BENGALA
Film avventuroso [illegible] Dara Singh, John Silva. Regia di Tara Hariah.

Giovedì 29

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
COSA C'E' SOTTO IL CAPPELLO?
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
ZO[illegible]
TOPOLINO (disegni animati).
LA CAROVANA DELLA SALUTE
BOZO, IL CLOWN
(disegni animati)
18,45 SAPERE
«Sport e salute». (4ª puntata).
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 COMPAGNI DI SCUOLA
[illegible] John Dedham. Con: Alan Alda, Louisa Lassen.
22 — VINO, WHISKY E CHEWING-GUM
Spettacolo musicale. Seconda puntata: «Al night», [illegible] Benguto. Presenta Paolo Ferrari.
23 — TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — UN GRANDE COMICO: BUSTER [illegible]
a cura di Luciano Michetti Ricci: «Il battello» (1921) - «Viso pallido» (1921).
20 — ORE [illegible]. A cura di Bruno Modugno.
[illegible]
21 — STAGIONE LIRICA TV: L'ITALIANA IN ALGERI

Lucia Valentini per Rossini

Dram[illegible] giocoso [illegible] due atti di [illegible]gelo Anelli. Musica di Rossini.

SVIZZERA

8,40 TELESCUOLA
18 — PER I [illegible]
18,55 HABLAMOS ESPANOL
19,30 TELEGIORNALE
19,45 [illegible] BERNA
20,10 GIOCHIAMO [illegible] QUATTRO CANTORI
20,45 TELEGIORNALE
21 — REPORTER
22 — CINECLUB.
Appuntamento [illegible] gli amici del film. «Arrêtez la musique». Film ungherese con dottoltreli in francese.
[illegible] TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — SPETTACOLO DI VARIETA'
Partecipano vedettes internazionali
20,50 I FIGLI [illegible] ZANNA BIANCA
Film con Sal Borgese, Ilesna Rigano. Regia di Maurizio Prandeaux.

Venerdì 30

TV Primo Canale

[illegible] SAPERE
12,55 FACCIAMO INSIEME
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
17 — TELEGIORNALE
17,15 [illegible] I PIU' PICCINI
RACCONTONDO
AGATON SAX
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
PROGETTO «Z»
VANGELO VIVO
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati [illegible] Enrico Gastaldi: «Tra moda e costume: il nullo fisclo». Tasti di Leonardo Cortese [illegible] Giovanna Pelizzi. (Seconda puntata).
[illegible] ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G7
21,45 INCONTRO FOLK N. 1
[illegible]: Otello Profazio, Anna Casalino, Sergio Centi e Roberto Murolo. Presenta Renzo Arbore. (Ripresa effettuata [illegible] Teatro Sistina in Roma).
22,45 [illegible]

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — JO GAILLARD
Settimo episodio: «Carico pericoloso».
20 — ORE 20. A [illegible] di Bruno Modugno.
20,30 TELEGIORNALE
21 — IO SA SOLO IL PESCE [illegible]
di Jean Barbier e Dominique Nohain. Regia [illegible] Carlo [illegible] Stefano, con: Giuliana Calandra, Dario Di Grassi, Giorgio Biavati, Rolando Lupi, Franco Giacobini.
22,30 [illegible] VISIONE

SVIZZERA

18 — PER I RAGAZZI
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 CASACOSI'
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — INTERPRETI SENZA FRONTIERE:
ANN MARGRET OLSSON

Special per Ann Margret

21,55 [illegible] CESARE MUSATTI
22,40 TELEGIORNALE
23,50 HOCKEY SU GHIACCIO: SVIZZERA-ROMANIA

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — PARLIAMONE (Rubrica).
20,25 CACCIA DISPERATA, telefilm
20,50 I LANCIERI DEL DESERTO
[illegible] avventuroso, con Guy Madison, Roy Calhoun. Regia di John Rawling.

Sabato 31

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
13,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14 — SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
UNA MANO CARICA DI...
HASIMOTO
IL GATTO IMPERIALE
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
CHITARRA E FAGOTTO
18,30 SAPERE
Monografie, [illegible] Nanni De Stefani. «L'alcoolismo». Consulenza di Rodolfo Petitjol. Regia di Oliviero Sandrini. (Terza puntata).
18,55 ARTIDE E ANTARTIDE
«Appuntamento [illegible] Polo Sud».
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
[illegible] DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 Sandra Mondaini e Raimondo Vianello in

Ricchi e Poveri nello show

(DI NUOVO) TANTE SCUSE
21,50 A-Z.
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

19 — DRIBBLING
TELEGIORNALE [illegible]
20 — PROFILI DI COMPOSITORI ITALIANI [illegible] DOPOGUERRA: «BRUNO MADERNA»
20,20 TELEGIORNALE
21 — CHI DOVE QUANDO
[illegible] cura di Claudio Barbati: «Jacques Lipchitz», di Bruno Bassett.
23 — SPAZIO 1999, Telefilm.

SVIZZERA

13 — TELE-REVISTA
13,15 UN'ORA PER VOI
14,25 DIVENIRE
14,50 JUBILATE
15,05 AGRICOLTURA. CACCIA PESCA
16,10 PER I GIOVANI: ORA G
17 — LONDON ROCK AND ROLL [illegible]
18,30 [illegible] A GETTONE. Telefilm
18,55 SETTEGIORNI
19,45 ESTRAZ. LOTTO
20,05 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21 — PANE, AMORE E GELOSIA. Film con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica.
23,35 TELEGIORNALE
23,45 SABATO [illegible]

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — SGACCOMATTO: «Un [illegible] coscienza». Telefilm.
20,50 CIAO BELLEZZA
Film-commedia con Anne Shirley, George Murphy. Regia di Norman McLeod.

Domenica 1

TV Primo Canale

11 — DAL [illegible] DI CATANIA: SANTA MESSA
12,15 «A'o [illegible] AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE 2
15 — ...E LE STELLE
STANNO [illegible]
[illegible] A. J. Cronin. Quarta puntata).
16,25 PER I PIU' [illegible]
COLPO D'OCCHIO
LA LUCE
16,50 PROSSIMAMENTE
17 — TELEGIORNALE
17,15 90° MINUTO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
TARZAN DELLA GIUNGLA
TARZAN [illegible] FONTANA [illegible]
19 — CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20 — TELEGIORNALE
20,30 SANDOKAN

Adolfo Celi contro Sandokan

Dal romanzi [illegible] malese di Emilio Salgari. Quinto episodio.
21,30 LA DOMENICA [illegible]
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

16 — 16,30 PALLACANESTRO:
18,15 CALCIO
19 — NON TOCCHIAMO QUEL TASTO
19,50 TELEGIORNALE
20 — ORE 20. A cura di Bruno Modugno.
20,30 [illegible]
21 — SE...
[illegible] — SETTIMO [illegible]
22,45 PROSSIMAMENTE

TV SVIZZERA

10,00 Da Basilea: SANTA MESSA
13,30 TELEGIORNALE
13,35 TELERAMA
14,00 AMICHEVOLMENTE
15,00 [illegible] CACCIA, telefilm.
15,50 DISEGNI ANIMATI
16,20 In Eurovisione [illegible] Londra: CIRCO BILLY SMART
17,20 PAESE [illegible] AGRICOLTURA
17,50 TELEGIORNALE
17,55 [illegible]
18,00 IL GIURAMENTO, telefilm.
18,50 [illegible]
19,05 INCONTRI
MARCO FERRERI
20,20 IL MONDO [illegible] CUI VIVIAMO
21 — PAUL GAUGUIN
21,50 LA DOMENICA [illegible]
22,50 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI [illegible]
20 — CORKI, [illegible] RAGAZZO DEL [illegible]
20,25 PRONIPOTI
20,50 LA [illegible] [illegible] TRAIANO, [illegible]
Regia [illegible] Mircea Dragan [illegible] Richard Johnson, Antonella Lualdi.

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale G. R.
11 — L'altro suono
11,30 Questa cosa di sempre
12,10 Quarto programma
13,[illegible] che humor sei?
14,05 Orazio
15,20 [illegible] giovani
16,30 Forza ragazzi!
17,05 «Rasputin» (2ª)
17,25 Pffortissimo
18 — Musica in
19,20 Concerto lirico diretto da Ferruccio Scaglia
20,20 Ombretta Colli presenta: Andata e ritorno
21,15 Radiotestro: «Non dare ascolto [illegible] angelia»
23 — Le canzonissime

Secondo Programma

8 — Maria Rosaria Omaggio presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno [illegible] i Ricchi e Poveri, [illegible] Paoli, Pier Giorgio Farina
8,50 Suoni e [illegible] dell'orchestra
9,05 Prima [illegible] spendere
9,35 «Rasputin», di R. Bernardi e [illegible] D'Avino (2ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla [illegible]
12,10 Trasmis. regionali
12,40 Alto gradimento
14 — Su [illegible] giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Carara!
17,30 Speciale G. R.
17,50 Giro del mondo in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto
9,30 Per Virginale.. e per Viola d'amore
10 — Momento musicale
10,30 La settimana di N. Rimski-Korsakov
11,40 Musiche pianistiche di Bela Bartok
12,[illegible] Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Archivio del disco
15,30 «Nicholas [illegible] Five»
17,10 Fogli d'album
17,40 [illegible] oggi
18,30 Donna '70
19,15 Concerto sera
20,15 Il melodramma
21,30 Maurice Ravel
22,40 Libri ricevuti

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale G. R.
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
13,30 Successi di tutti i tempi
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 [illegible] ragazzi!
17,05 «Rasputin» (3ª)
17,25 Pffortissimo
18 — Musica in
19,30 Jazz giovani
20,30 Sui nostri mercati
21,30 La bottega del disco
20,25 «Tre sorelle», di Anton Cechov
22,50 Intervallo musicale

Secondo Programma

6 — Maria Rosario Omaggio presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno [illegible] Charles Aznavour, La Strana Società, Fr. Chacksfield
8,40 Come e perché
8,55 Melodramma
9,35 «Rasputin» (3ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Top '76
13,35 [illegible] distintissimo
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Carara!
17,30 Speciale G. R.
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il dialogo
20,50 Supersonic
21,39 Il distintissimo
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto apertura
9,30 Per spinetta, trombe e tromboni
10 — Pianoforte
10,30 La settimana di N. Rimski-Korsakov
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
15,15 Le Cantate di Johann Sebastian Bach
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
18,25 Ping pong
19,15 Concerto
20,15 Gli assi dello swing
21,30 Tribuna internazionale [illegible] compositori 1975
22,30 Il settimino

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni [illegible] mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale G. R.
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 «Rasputin» (4ª - Replica)
17,25 Pffortissimo
18 — Musica in
19,30 Jazz giovani
20,30 Marchesi presenta: Andata e ritorno
21,15 Canzoni di Luigi [illegible]
21,45 Il teatro in Italia negli anni sessanta, 4ª puntata.
22,15 Concerto del violinista Giuseppe Principe e del pianista Sergio Fiorentino

Secondo Programma

6 — Maria Rosaria Omaggio presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Claudio Baglioni, Gloria Gaynor, Gil Ventura
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 «Rasputin»
[illegible] Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
[illegible] Tutti insieme, [illegible] radio
12,40 Alto gradimento
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Carara!
17,30 Speciale G. R.
17,50 Dischi caldi (Repl.)
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto
9,30 Per Viola.. e per organo [illegible] 5-6 e [illegible]
10 — A quattro mani
10,30 [illegible] settimana [illegible] N. Rimski-Korsakov
11,40 Disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani
14,30 Ritratto d'autore
15,30 Tastiere
16,10 «I cadi ingannati»
17,40 Nunzio Rotondo
18,05 Musica leggera
18,25 Il [illegible] e i suoi strumenti
18,15 Concerto sera
20,30 Recital
21,30 «Un nido sicuro», di [illegible] Dopplicher

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale G. R.
11 — L'altro suono
11,30 I successi di Ella Fitzgerald
12,10 Concerto per un autore: Gorni Kramer
13,20 Una commedia in trenta minuti: «Il vantaglio di lady Windermere»
14,05 Canti e musiche del vecchio West
14,45 Solenna
15,10 Ultimissime da Rascel
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 «Rasputin» (5ª - Replica)
17,25 Pffortissimo. Presenta [illegible] Negri
18 — Musica in
19,30 I contautori
20,20 Gipo [illegible] presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto diretto da Wilfried Boettcher
22,25 Cantano The Swingle Singers

Secondo Programma

6 — Maria Rosaria Omaggio presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Adriano Celentano, Augusto Righetti
8,55 Galleria del melodramma
9,35 «Rasputin», di R. Bernardi e G. D'Avino (5ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia [illegible] giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
14 — Su [illegible] giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Carara!
17,30 Speciale G. R.
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff (dischi)
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto apertura
[illegible] Per flauto orientale..
10,30 La settimana [illegible] N. Rimski-Korsakov
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,30 Liederistica
16,30 Discografia
17,40 Discoteca sera
18 — Concerto del Quartetto de madrigalistas de Madrid
19 — Concerto sera
20,15 Jazz
21,30 Orsa minore: «Tema [illegible] Orfeo»
22,25 Parliamo [illegible] spettacolo

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 [illegible]
7,10 Cronache del Mezzogiorno
8,30 Le canzoni [illegible] mattino
9 — [illegible] ed io
10 — Speciale G. R.
11 — L'altro suono
11,30 Canzonissimo
12,10 Nastro [illegible] partenza
13,20 La corrida
14,05 Orazio
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà (Replica)
17 — Estrazioni [illegible] Lotto
17,10 Vita romantica del valzer per pianoforte, [illegible] Pietro Rattalino (7ª)
18 — Musica in
19,30 ABC del disco
20 — «La punition»
21,15 «L'osteria portoghese», opera
22,15 Gigi Benzagni [illegible] sua fisarmonica
[illegible] di nascita

Secondo Programma

6 — Maria Rosaria Omaggio presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno [illegible] Art Garfunkel, Rosanna Fratello, Ray Conniff
[illegible] Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: «Quaderno proibito», [illegible] Andreina Pagnani
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Ballo quattro
11,35 Il Guardiano del Faro
11,50 Cori dal mondo
12,40 [illegible] gradimento
14 — Su di giri
15 — C'era una volta St-Germain-des-Prés
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Film d'amore e d'avventura
17,30 Speciale G. R.
17,50 Kitsch
19,10 Detto «inter [illegible]
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 Musica nella [illegible]

Terzo Programma

8,30 Concerto apertura
[illegible] Per flarmonica sudamericana...
10 — Ethnomusicologica
10,30 La settimana di Rimski-Korsakov
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,20 Romeo e Giulietta. Opera di Charles Gounod
17,05 Recital [illegible] pianista Giorgio Bacchetti
18 — Elly Ameling interpreta arie da camera francesi
18,30 Cifra alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto diretto [illegible] Fernando Previtali
22 — Filomusica

RADIO Nazionale

8 — Mattutino musicale
8,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per [illegible]
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve [illegible]
11 — In diretta...
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Orazio
15,30 Vetrina di Hit Parade
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Musica e canzoni
18 — Concerto operistico
18,30 [illegible] quattro
20,20 Andata e ritorno - Sera sport
21,15 Concerto de «I solisti aquilani»
21,45 Lo specchio magico
22,30 Una parola

Secondo Programma

8 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con [illegible], Villa, J. Baez, R. Eiffel
8,40 Dieci ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Film Jockey
13 — Il gambero
14 — Supplementi di vita regionali
14,30 Su [illegible] giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
17 — Domenica sport
18,15 Radiodiscoteca
19,55 Opera '75
21 — La [illegible] [illegible] allegra?
21,25 Il giraskatches
23 — Complessi alla [illegible]
23,50 Buonanotte Europa

Terzo Programma

8,30 K. Bohm dirige l'Orchestra Filarmonica di Vienna
10 — L'utopia della fantaletteratura
10,30 La settimana di A. Vivaldi
11,20 Pagine organistiche
12,10 Conversazione
12,20 Itinerari sinfonici
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,25 Concerto del trio [illegible] cordes françaises
[illegible] Momento musicale
17,20 Novità discografiche
18 — Lo shock del futuro
18,56 Il francobollo
19,15 Concerto [illegible] sera
20,15 M. Locke; J. Rodrigo
20,45 Poesia [illegible] mondo
21,30 Arthaud Homme Theatre
22,20 Musica fuori schema.

Contro il ministro i pescatori di Liguria

GUERRA DEI BIANCHETTI

GIORGIO BIDONE

Genova, 26 gennaio.

La «guerra dei bianchetti» che già lo scorso anno vide in prima linea i pescatori liguri, potrebbe nuovamente scoppiare nei prossimi mesi. Un decreto del ministro della Marina Mercantile, on. Giovanni Gioia, pubblicato la vigilia di Natale, autorizza infatti la pesca del «novellame di sarda» (così, nel linguaggio tecnico-burocratico, sono chiamati i bianchetti o gianchetti) dal 1° gennaio al 29 febbraio di quest'anno.

«E' una legge fatta apposta per i pescatori del Sud e delle isole» hanno reagito duramente i liguri, e specialmente quelli del Tigullio, dove la pesca dei bianchetto è particolarmente abbondante. L'emigrazione dei bianchetti avviene infatti quando le correnti sottomarine tendono a riscaldarsi ed in gennaio il fenomeno si verifica soltanto nelle acque dell'Italia meridionale ed insulare. In Liguria, invece, l'intiepidimento delle acque non avviene mai prima della metà di febbraio, per cui il periodo della pesca si restringe a due settimane appena. Nel Mar Ligure e nell'Alto Tirreno, i bianchetti si cominciano a vedere a marzo inoltrato, quando ormai, secondo il decreto, la pesca sarà vietata.

Lo scorso anno, i pescatori del Tigullio, sfidando denunce e multe, si batterono per ottenere una proroga. La sguerra, quindi, potrebbe riaspldere anche quest'anno, se non verrà concessa la deroga al divieto. Numerose hanno richiesto numerose cooperative di pescatori della zona, sostenute dal favorevole parere della commissione compartimentale di Genova.

«Il bello è — fa notare un pescatore di Santa Margherita — *che l'anno scorso, in sede di commissione consultiva centrale, venne proposto all'unanimità, al ministero della Marina mercantile, di limitare la pesca del "novellame di sarda" dal 1° dicembre al 30 aprile dell'anno successivo.* Sarebbe poi toccato alle autorità locali suddividere opportunamente questi cinque mesi tra i pescatori del Nord e quelli del Sud, ed il problema avrebbe trovato una soluzione pacifica. Invece la proposta non è stata neppure presa in considerazione ed anzi il ministero non ha tenuto in alcun conto la proposta della Commissione consultiva di Genova di concedere ai pescatori liguri una proroga fino a tutto marzo.

A Roma hanno fatto orecchie da mercante, con il risultato che, in questi giorni, di bianchetti non se ne vede, almeno nelle acque liguri, anche se sui mercati all'ingrosso e nei vari punti di vendita il «novellame di sarda» fa bella mostra di sé, ma a prezzi inaccessibili. Il pescato, infatti, arriva dall'Italia meridionale e sui mercati liguri viene rivenduto con margini di profitto elevatissimi a causa delle molte «mani» di intermediazione attraverso le quali passa e che fanno lievitare paurosamente i prezzi. Si pensi, infatti, che nei porti peschereccl del Sud i bianchetti vengono venduti a non più di duemila lire il chilo, mentre in Liguria il loro prezzo sale a sette, otto e talvolta, anche novemila lire. Peggio ancora sui mercati ittici di Torino e Milano, le due metropoli non marinare del «triangolo».

«Due pesi e due misure — mugugnano ancora i pescatori del Tigullio, esperti nella loro azione dal settore albergo e mensa che vorrebbe proporre alla clientela prelibati piatti di bianchetti — *e chi ne fa le spese siamo noi».*

E mentre pronti, a partire dalla marina a sfidare i rigori della legge, *«perché si tratta d'un provvedimento discriminatorio e ingiusto nei nostri confronti. Anche a costo di finire processati in pretura; tutti sono più che mai intenzionati a continuare la pesca dei bianchetti oltre il termine fissato perentoriamente dalla legge».*

Torinese a Sanremo

In carcere dopo la serata al Casinò

CORRISPONDENTE

Sanremo, 26 gennaio.

(r. b.) *Dopo aver fatto a pugni con un industriale di vini di Canelli, all'uscita del Casinò municipale, un torinese, questa notte, è stato arrestato per oltraggio e resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.*

Protagonisti della baruffa, esplosa verso le 2, pochi minuti prima della chiusura della sala da gioco, sono stati Alfredo Dortetti, 52 anni (Canelli, via Nizza 5), e Giorgio Bosio, 27 anni, di Torino, residente a Gruglasco.

Quando è intervenuta la polizia, i due se la stavano dando di santa ragione. I brigadieri Erbetta e Ridolfo hanno tentato di dividerli. Il Bosio, furente, ad un certo momento ha colpito a testate il sottufficiale Erbetta, ferendolo all'arcata sopraccigliare sinistra. (Al pronto soccorso gli hanno dovuto praticare cinque punti di sutura; la prognosi è di dodici giorni).

La lite è scoppiata perché la moglie del Bosio, colto da malore dopo aver passato la serata al tavolo della roulette, avrebbe appoggiato borsetta e pelliccia sulla «Porsche» da 15 milioni dell'industriale di Canelli, che in quel momento stava uscendo dal Casino. Alfredo Dortetti, prima di salire sull'auto, avrebbe chiesto alla donna di togliere tutto, tirandosi contro le ire del marito. Giorgio Bosio, infatti, aveva scambiato l'invito per un affronto.

Recuperate 4 tele del Seicento un arresto

Vercelli, 26 gennaio.

(w. n.) Nei pressi di Stroppiana, sulla statale Vercelli-Casale, una pattuglia dei carabinieri ha stamane fermato una «Mercedes» alla guida della quarantaduenne Ernesto Muraro, di Torino (corso Lecce, 20). Sull'auto sono stati trovati alcuni quadri: 5 a firma del pittore Mainardi, 2 del pittore Cattaneo e 4 tele del Seicento. Le opere erano state rubate la notte del 9 luglio nella villa dell'industriale Carlo Boccolone, 51 anni.

Le tele sono state sequestrate e il Muraro è stato dichiarato in arresto

Convegno urbanistico a Demonte

Non più grattacieli nelle vallate alpine

Cuneo, 26 gennaio.

(g.d.m.) I dirigenti delle 9 comunità montane del Cuneese si sono riuniti nel pomeriggio a Demonte per dibattere, con i rappresentanti della Regione il futuro assetto urbanistico delle vallate. Il convegno, primo del genere, è organizzato dalla comunità montana della valle Stura di cui è presidente il sig. Gianromolo Bignami. Questi così spiega gli scopi dell'iniziativa: *«Vogliamo aprire un dialogo costruttivo con la Regione e far conoscere il pensiero delle popolazioni che rappresentiamo. Nel dibattito intendiamo porre anche l'accento su alcuni problemi di fondo che in questo momento ci preoccupano».*

Speculazione edilizia in montagna — quel che si può e si deve fare per difendere un patrimonio immenso di bellezze naturali che appartengono alla collettività — e difesa dei diritti degli abitanti superstiti ad avere una casa decente superando gli intoppi di leggi interpretate ed applicate troppo restrittivamente: sono i principali dei molti temi affrontati nell'incontro odierno.

Nei piani di sviluppo economico sociale che le comunità discutono viene ovviamente largo spazio all'assetto del territorio, soprattutto nella sua componente più importante e delicata: l'urbanistica. Nessuno, in montagna, vuole più i grattacieli o i casermoni condominiali. Tutti insistono invece, per il salvataggio dei vecchi borghi fatiscenti, i centri storici, ma si chiede anche di poterli ricostruire con norme edilizie semplici, pratiche ed attuabili.

Anche la Regione è d'accordo e pare ormai prossimo il varo di una legge che dovrà regolamentare la materia su basi innovatrici.

Particolari preoccupazioni — per le quali oggi viene chiesto un chiarimento — ha suscitato, nelle vallate, l'invito ai comuni a darsi senza indugio un piano regolatore in sostituzione dei piani di fabbricazione vigenti e che non saranno rinnovati alla scadenza. Per redigere un piano regolatore occorrono però tempo e denaro (è calcolato che questo strumento per i centri della Valle Grana verrà a costare 40 milioni) e molti comuni hanno deciso perciò d'associarsi per piani regolatori intercomunali. Questa e altre soluzioni non sono però realizzabili a tempi brevi ma richiedono anni e nel frattempo la scadenza dei piani di fabbricazione rischia di essere in montagna un vuoto legislativo con la conseguente paralisi della attività edilizia.

Pidocchi scuola chiusa a Saluzzo

Saluzzo, 26 gennaio.

(v. l.) I 150 ragazzi della elementare «Dante Alighieri» saranno non solo assenti a scuola. Le otto aule e l'annessa palestra sono rimaste chiuse per ordine dell'ufficiale sanitario di Saluzzo, dott. Gastone Rossano, che ne ha ordinato la disinfezione. Alcuni scolari infatti erano portatori di pidocchi. Di questo inconveniente si era reso conto il padre di un ragazzo

Durante gli allenamenti per i campionati

Cervinia: bob si rovescia e gli stronca una gamba

Aosta, 26 gennaio.

(g. g.) Grave incidente stamane sulla pista di bob del Lago Blu, a Cervinia. Durante le prove per i campionati italiani (che si inizieranno domani), il bob delle Forze armate, con l'equipaggio Castiello-Pomaré, ha sbandato nella curva finale ed è andato a finire contro la barriera in legno del bordo superiore della pista: i due bobbisti sono stati scaraventati all'esterno dell'abitacolo.

Il pilota, il tenente dell'aeronautica Giuseppe Castiello, è rimasto incolume; il frenatore, Emilio Pomaré (finanziere), è rimasto ferito alla pista.

Il medico del pronto soccorso, dopo averlo riscontrato gravi ferite alla gamba destra (pare una frattura multipla e lo spappolamento del polpaccio) ne ha ordinato l'immediato ricovero al Centro traumatologico di Torino. Il trasporto è stato effettuato con un elicottero.

Pavia: dc e pci divisi sui "parlamentini,,

Fallito all'Università compromesso storico

Pavia, 26 gennaio.

(a. l.) *Contrariamente alle previsioni cattolici popolari e raggruppamenti giovanili della sinistra non hanno raggiunto un accordo per presentarsi alle elezioni universitarie — in programma per il 12 e 13 febbraio prossimi — come «gruppo unitario antifascista». Praticamente, dunque, niente «listone».*

La «rottura», che, a meno di clamorosi colpi di scena, dovrebbe essere definitiva è avvenuta durante l'assemblea degli studenti per la presentazione dei programmi delle varie liste. Il documento proposto dal pci non ha incontrato l'adesione dei cattolici popolari (dc e «Comunione e liberazione»), per cui questi ultimi si presenteranno con una doppia lista alle elezioni.

Il pci avrà invece come alleati i giovani socialisti e gli aderenti alla Acli. Non è escluso che dallo schieramento di sinistra entri a far parte anche il psup, ancora indeciso tra la stessa lista di sinistra e il «Comitato di lotta», il raggruppamento formato dai movimenti dell'ultrasinistra.

Rispetto allo scorso anno sono parecchie le novità di rilievo. Il Movimento Studentesco si presenta con una formazione completamente rinnovata. Innanzitutto va rilevata la frattura tra comunisti e cattolici popolari, nel '75 compagni di viaggio ed ora in formazioni contrapposte. La decisione di presentare liste separate è giunta inaspettata, quando i cattolici popolari si sono dichiarati contrari al programma presentato dal pci. Peraltro il pci aveva posto come condizione dell'alleanza il «sì» al suo documento per cui si è deciso di andare alle urne con rappresentanze separate.

«Vedovo» dei cattolici popolari, il pci avrà comunque quest'anno un nuovo alleato, il psi. Lo scorso anno gli universitari socialisti non presero parte alle elezioni. Rimasero in posizione critica rispetto al listone antifascista (pci, dc, psdi, Comunione e Liberazione) e non assunsero una posizione ufficiale pronunciandosi per l'astensione. Mutato quest'anno anche l'atteggiamento dei gruppi dell'estrema sinistra; lo scorso anno portarono avanti una forte campagna di boicottaggio delle votazioni arrivando a presidiare i seggi con picchetti per convincere gli studenti a non presentarsi alle urne. Ora invece i gruppi dell'estrema sinistra hanno costituito un «comitato di lotta» e formato una lista con la quale presentarsi alle elezioni.

Chiaro che il nuovo panorama del movimento studentesco avrà il sapore di una importante verifica politica. Se lo scorso anno i soli dc e pci si misurarono sul listone ora a liste contrapposte si vedrà l'orientamento degli universitari pavesi. Le cinque liste presenti coprono in pratica tutto lo schieramento politico, dall'estrema sinistra (il comitato di lotta), alla sinistra ufficiale (pci, psi, acli, psdup), al centro (cattolici popolari), ai moderati laici (Unione studenti liberi), all'estrema destra (Fuan).

CINEMA IN PIEMONTE

ASTI

VITTORIA: Cinque donne per l'assassino.
SALONE: Rapporto al capo della polizia.
POLITEAMA: Il nudo in vitrina.
SPLENDOR: L'uomo dalle mani d'acciaio.

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: spettacolo teatrale «Chi cuba un piede è fortunato in amore».
AMBRA: La notte dei morti viventi.
CORSO: Calore in provincia.
CRISTALLO: La seppiolina.
GALLERIA: Lo sterminio.
MODERNO: Particolari tendenze di due giovani mogli.

ACQUI

CRISTALLO: Squadra speciale.
GARIBALDI: Ghen continua a massacrare a colpi di Kung Fu.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: Una sirenetta per Kingo.
IRIS: Emanuelle nera.
ITALIA: Detective Harper, agisce alla sola.
MODERNO: Il giorno del toro.

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: Nuova Guinea, l'isola dei cannibali.

CASALE M.

MODERNO: La donna della domenica.
VITTORIA: Non aprite quella porta.
POLITEAMA: L'amante all'avanzia.
NUOVO: Gladiatrine: Il fantasma della libertà.

CUNEO

ALBA:
CORSO: La pantera rosa colpisce ancora.
SOLE: Vai gorilla.

BRA

POLITEAMA: Spettacolo teatrale con Alighiero Noschese.
IMPERO: Il padrone e l'operaio.

FOSSANO

IRIDE: Il padrone unico.

MONDOVI'

CORSO: Non aprite quella porta.

SALUZZO

ITALIA: L'orgia dei morti.
SPLENDOR: Ricatto alla mala.

SAVIGLIANO

RITZ: Quell'ora malefica.

NOVARA

ASTRA: Sul mio corpo adorabile selvaggio.
COCCIA: Serata di balletti: ore 21.
ELDORADO: Sos poliziotto a Beverly Hills.
FARAGGIANA: Emanuelle nera.
VITTORIA: Il padrone e l'operaio.

ARONA

LUX: Casa di piaghe.
ROMA: Femmine in gabbia.
MODERNO: Agonia segreti.

DOMODOSSOLA

CATENA: I violini da ballo.
CORSO: Orge notturne dei vampiri.

VERBANIA

APOLLO: L'età della malizia.
ARISTON: Il vizio ha le calze nere.
IMPERO: Il costruttore Solness, di Ibsen; spettacolo teatrale.

INTRA

SOCIALE: Delitti Flat, sangue della strada.

PALLANZA

SOCIALE: La donna della domenica.

VERCELLI

ASTRA: Le malizie.
CIVICO: Profezia di un delitto.

E IN LIGURIA

GENOVA

ALCIONE: Il vento e il leone.
AMBASSADOR: Il prete scomodo.
AMBRA: Il gallo, il topo, la paura, e l'amore.
ARISTON: Tre colpi che frantumano.
ASTOR: Il trionfo più furbo di Sherlock Holmes.
AUGUSTUS: Romolo e Remo: storia di due figli di una lupa.
ELIOS: L'infermiera.
GIOIELLO: La commessa.
GRATTACIELO: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.
LUX: I tre giorni del Condor.
NUOVO PALAZZO: Mean Streets.
OLIMPIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
ORFEO: Mariano il poliziotto privato.
RITZ: Royal Flash.
RIVOLI: La donna della domenica.
SMERALDO: Il club dei giocatori.
STAR: Un uomo da marciapiedi.
UNIVERSALE: La avventura e gli amori di Scaramouche.
VERDI: La madama.
ALBA: Il padrone e l'operaio.
AURORA: Pasqualino Settebellezze.
DIANA: Un genio, due compari, un pollo.
DIONISO: Gang.
IDEAL: Amici miei.
LIDO: Labbra di lurido blu.
MANIN: Il padrone e l'operaio.
MIGNON: Un genio, due compari, un pollo.
ALBA: Lilli e il vagabondo.

NERVI

VERDI: Un genio, due compari, un pollo.

SAMPIERDARENA

ASTORIA: Il gatto mammone.
MODENA: Gente di rispetto.

SESTRI PONENTE

ROMA: L'inconcepibile.
VERDI: Il che segno sei?

IMPERIA

SANREMO

ARISTON: «Spettacolo»: due tempi con Milena Minardo ed Enrico Montesano.
ASTRA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
ASTRA MIGNON: Assalto, furore di Dio.
CENTRALE: L'infermiera.
LUX: I tragici giorni della scuola.
ORFEO: La squaw.
SANREMESE: L'allieva della scuola invelata.
SUPERCINEMA: Vai gorilla.
RITZ: Gang.

ALBA DI TAGGIA

CAPITOL: Gli uccelli.
CERNI: Gruppo di fanciulle in un internato.

SAVONA

TEATRO CHIABRERA: ore 21: Elio Vanio, con Sergio Fantoni.
DIANA: Vai gorilla.
ELDORADO: Canzonissima.
ARI: Ultimo domicilio conosciuto.
ASTOR: Attenti al buffone.
OLIMPIA: Labbra di lurido blu.
JOLLY: Gli avventurieri del pianeta Terra.

ALBENGA

ASTOR: Il padrone e l'operaio.
AMBRA: Emanuelle nera.
CRISTALLO: Assetto all'arrancia.

ALBISOLA CAPO

DORIA: Yakuza.

ALBISOLA MARE

MARCONI: La nave vite al Teia il gatto.

SPOTORNO

MIGNON: Gas, poliziotto.

VARAZZE

TEIRO: Una prostituta si rivolta dal pubblico e la regala con la sua dolce arma.
VERDI: Provocazione.

AOSTA

ITALIA: Io sono con il diavolo.
SPLENDOR: Tarzan e i segreti della jungla.
GIACOSA: La notte dei generali.
CORSO: L'eroe di Rabbiola.
LUX: La rivale di mia moglie.

VERRES

IDEAL: Sole rosso.

SAINT-VINCENT

MODERNO: Ragazzina.

Spettacolo a Leinì in appoggio alla Singer

Di domenica il Living scende tra gli operai

Attimi di disorientamento tra il pubblico non abituato alla "gestualità", ma il risultato desiderato è stato ottenuto: tutti insieme a difendere il posto di lavoro

RENATO SCAGLIOLA

«Si ma dovrebbero stare a farlo a Roma questo spettacolo — commenta in piemontese un perchè contadino — dove ci sono quelli che comandano. Questa è un paese povero come Giobbe». A mezzogiorno le campane mettono una nota parrocchiale tra le litanie e le cantilene stereotipe del Living Theater che fa spettacolo in piazza.

Siamo davanti al municipio di Leini, sotto la torre secolare del castello del Provana. Il sole di gennaio fa suonare gli ottoni che hanno vestiti verdi e viola. Sono pop, hippy un po' medioevali e un po' rinascimento. Le donne del gruppo hanno trucchi pesanti viola scuro.

L'«Oratorio di appoggio a scioperi» spettacolo per la strada, è cominciato in sordina snodandosi tra la folla in cortei tipo «l'oppressione del lavoro forzato», «la meccanizzazione del lavoro salariato», «la lotta per liberare il lavoro», l'iniziativa è partita dal sindacato in collaborazione col consiglio di fabbrica della Singer, per tenere in piedi l'attenzione dell'opinione pubblica sulle sorti dei duemila operai della fabbrica, da sei mesi in cassa integrazione a causa la prospettiva del licenziamento. Ma come, replica la gente comune di fronte a un teatro libertario, poetico, suggestivo, ma insolito e spesso provocatorio?

Tralasciando le risposte scontate dei giovani più politicizzati presenti (molti vengono da Torino) sentiamo gli altri. «Noi, eravamo in piazza per caso — dicono due pensionati — e siamo qui obbligatili. Non sappiamo neanche chi sono quelli lì. Poi siamo poco pratici di queste cose».

«Ma poi danno anche da mangiare? — scherza il secondo. — E non ci arrestano mica subito noi?».

Un operaio della Singer, meridionale, accompagnato dalla figlia dodicenne: «Per me è una cosa buona. Così la gente si ricorda di noi. Lo spettacolo mi piace ed è interessante».

«Lei è stato qualche volta a teatro? Conosce il Living?» «Sono andato qualche volta a vedere la rivista, ma questi qui non li conosco mica. Certo se mi trova vo so che recitano in un altro posto vado a vederli».

«A me quelle facce non mi piacciono mica tanto. Se fosse già carnevale...». «Ma guarda che è già carnevale». Sono solo brandelli di dialoghi, ascoltati al volo tra la folla. Un capannello discute animatamente mentre prosegue il corteo che ora rappresenta «una barricata di licenziati» con un canto fortemente suggestivo e una gestualità simbolica collettiva carica di violenza.

«Per me — sostiene uno — è uno spettacolo come un altro. Come una cosa folcloristica o le ginnastiche. E' lo stesso». «Ma allora sei chiuso — lo rimbecca un amico — non hai capito niente. Qui c'è un significato politico. C'è più del solito teatro».

Uno studente di 16 anni dice che preferisce questo teatro a quello tradizionale. «A scuola (la Zerboni Istituto Tecnico Industriale) abbiamo fatto anche delle assemblee dove abbiamo parlato della Singer». «Secondo me non ha nessun significato — sta rispondendo un sindacalista della Singer ad un interrogatore di Radio Torino Alternativo — la gente guarda e mentre guarda non si ricorda di niente altro. Appena finito torna a casa, va a mangiare e buonanotte».

«Questi sono gli unici — afferma ad alta voce un vecchio anarchico che veniva rivista ciclostilata del movimento — che hanno centrato il problema della libertà non mistificata... Il potere vuol sempre regolare la vita di quelli che non contano. Lo Stato è un potere metafisico, a sé stante che promette e non mantiene. Comunque adesso a me basta poter protestare, fuori dalla dittatura.

«Spettacoli così servono sempre — aggiunge un altro sindacalista — producono magari poco, ma producono. Per esempio svegliano la gente sui problemi questo è uno strumento che va benissimo. E' vero, tanti di quelli che ci sono in piazza stamattina non sono mai andati a teatro perciò sono un po' perplessi. Ma se anche sono pochi quelli che hanno capito basta. Per crescere ci vuole tempo».

Come sono soliti fare gli attori finiscono e nessuno se ne accorge. Hanno recitato, mimato e cantato confusi tra la folla e tra la folla si disperdono mischiando gli abiti viola e verdi agli eschimo e ai pastrani domenicali degli spettatori.

DUE MOMENTI DELL'«ORATORIO»

"La meccanizzazione del lavoro salariato„

Rivoli, due coniugi con tre ragazze all'uscita del cinema

Insultati e picchiati in piazza da cinque giovani teppisti

Un grave episodio di teppismo ha turbato ieri sera la domenica dei rivolesi. Sulla piazza principale della città, due coniugi in compagnia di alcune ragazzine sono stati aggrediti da cinque giovinastri e picchiati. Nemmeno l'arrivo di una «gazzella» dei carabinieri è servito a portare la calma. Gli aggressori si sono scagliati anche contro i militi e, quando quest'ultimi sono riusciti ad avere ragione di uno degli aggressori, gli amici prima di fuggire non hanno esitato a sparare. I teppisti non sono rimasti impuniti: appena ricevuta la richiesta di aiuto il capitano Calisti è uscito con tutti i suoi uomini e con una battuta fulminea è riuscito a bloccare i fuggitivi mentre cercavano di allontanarsi su una «Mini». Sono stati tutti arrestati.

Il fatto è avvenuto dopo la mezzanotte. Giovanna Traverso, 19 anni, e Angelo Barbisa, 26 anni, escono dal cine Globello e s'avviano verso la loro casa in via Cuorgnè 24. Con loro tre ragazzine. In piazza Martiri della Libertà l'incontro con il gruppo di teppisti. La presenza di tre ragazze con un solo uomo scatena i giovinastri. Immediatamente questi incominciano a lanciare frasi pesanti e scurrili. Angelo Barbisa tenta di sdrammatizzare, ma i teppisti si scatenano e gli si gettano addosso.

Anche la moglie che cerca di intervenire viene picchiata. Le ragazzine impaurite urlano e piangono. Alla scena disgustosa assistono in molti. La gente fa cerchio attorno, ma nessuno osa intervenire perché i teppisti si mostrano decisi a tutto. Fortunatamente arriva una «gazzella dei carabinieri» con a bordo l'appuntato Salvatore Guratolo e il carabiniere Angelo Brocca. I due militi vedono l'assembramento ed intervengono. I teppisti cercano di spagliarsela, ma i militari riescono a fermarne uno.

Mi compagni del fermato si fermano e aggrediscono a loro volta i carabinieri cercando di liberare il loro amico. Ma nasce una nuova colluttazione nella quale entrambi i militi riportano la peggio; ma non mollano e nelle loro mani rimane Pasquale Rapagnello, 18 anni, da Rivalta, via Alba 24. I carabinieri riescono anche ad avvertire il centro radio della caserma. Gli altri aggressori fuggono e per evitare di essere inseguiti sparano un colpo di pistola. Dalla caserma partono il comandante, il maresciallo Severino, il brigadiere Cagian con numerosi uomini. Per rintracciare l'auto sulle quale sono fuggiti gli altri quattro, vengono battute tutte le strade e la vettura in poco tempo viene rintracciata.

A bordo vi sono tre giovani: Vincenzo Adagni, 17 anni, Volvera, via Rivalta 33; Salvatore Zumino, 19 anni, Rivalta, via Alba 24 e Carlo Pasquale, 17 anni, anch'egli di Rivalta, figlio dei proprietari del bar Gimmi in via Primo Maggio 57. I militi trovano anche la pistola che ha sparato: è una 7,65.

Farmacie notturne

Aperte dalle [illegible] alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.275); v. Roma 24 (telefono 518.018); p. della Repubblica 21 (tel. 851.238); v. Nizza 65 (tel. 650.256); v. Nizza 354 (tel. 606.3656); c. Casale 110 (telef. 630.851); c. Francia 318 bis (tel. 799.369); v. Garibaldi 14 (tel. 540.916); v. Cibrario 72 (telefono 740.298); c. Filippo Turati 46 (tel. 587.769); v. Cernaia 16 (tel. 543.000); c. Francia 212 (tel. 740.378); c. Francia 1 [illegible] (tel. 543.525).

Ambulanze

«Torino Urgente» 5775; Croce Rossa 511.838; 534.000; Croce Verde 540.000; [illegible] 832.445.

IVREA: si discute stasera il bilancio '76

La giunta deve rimediare all'assenteismo del governo

(r. a.) Comincia nel pomeriggio alle 17 al municipio di Ivrea la discussione politica sul documento che accompagna il bilancio di previsione per il 1976. Si tratta di circa 70 pagine che il sindaco Luigi Barisione e gli assessori hanno messo a punto in cinque mesi di lavoro dedicati all'approfondimento ed alla conoscenza della realtà in cui il comune opera e dedicati anche alla sperimentazione di forme di partecipazione, attraverso dibattiti con i quartieri, per la definizione delle priorità degli interventi.

Il bilancio del 1976 peraltro sulla cifra di quasi 11 miliardi di lire. Per raggiungere il pareggio, tuttavia, il deficit sale da un miliardo e 925 milioni del 1975, a due miliardi e 766 milioni. «*Il deficit del comune continua a salire* — sostiene la giunta pci-psi — *in conseguenza del forte impegno dell'amministrazione che ha dovuto rimediare all'assenteismo del governo, e per gli effetti della riforma tributaria, ormai in vigore da tre anni, che ha privato completamente il comune della sua funzione positiva*».

Per questo motivo, nel documento politico l'attuale giunta afferma che cercherà di ottenere dallo Stato l'aumento al 25 per cento dei contributi diretti e indiretti, mentre sul piano locale si propone di aggiornare tutte le entrate del patrimonio comunale (affitti, plusvalore, uso dei passi carrai) e quelle dei servizi dell'acqua potabile e della nettezza urbana per portarli almeno in pareggio.

Per ciò che riguarda il capitolo della spesa, dice il documento «*vogliamo soddisfare alcuni fabbisogni che riteniamo prioritari (scuola, assistenza, trasporti) e per questo non esiteremo ad impegnare tutte le risorse del comune; per il resto ci preoccuperemo affinché non una lira sia sprecata o usata in modo avventato; bloccheremo le assunzioni del personale, salvo attentamente valutato ogni appalto e controlleremo gli approvvigionamenti*».

La discussione sul documento programmatico dovrebbe impegnare il Consiglio per due giorni; dopo di che i lavori riprenderanno la prossima settimana per l'esame dettagliato delle varie voci che compongono il bilancio 1976.

BILANCIO A SAN MAURO

I problemi della scuola della casa e l'assistenza

IRENE CABIATI

E' stato approvato a San Mauro Torinese il bilancio preventivo per il '76, con 17 voti favorevoli (maggioranza pci, psi, indipendenti e dei psdi) contro i 12 contrari (dc e indipendenti).

La spesa complessiva è di 3 miliardi e 844 milioni, il disavanzo è di 483 milioni. Il bilancio, è stato sottolineato dalla giunta, non è che un supporto economico al programma pluriennale su cui il Consiglio comunale dovrà pronunciarsi e discutere in futuro.

Gli oltre 2 miliardi destinati agli investimenti sono ripartiti tra l'istruzione, l'assistenza sociale e le opere abitazioni. Un miliardo sarà destinato alla costruzione di una nuova scuola media in frazione Oltrepò. Si provvederà inoltre a recuperare e strutturare il patrimonio esistente per la scuola materna ed elementare.

Più di 10 miliardi sono stanziati per l'assistenza agli anziani (centro di incontro e graduale istituzione della assistenza domiciliare); 40 milioni per la realizzazione di due centri socio-sanitari per la medicina preventiva per l'infanzia, le donne, gli anziani, e di medicina del lavoro.

Sono già stati acquisite le aree per 44 alloggi popolari che saranno assegnati a residenti sammauresi. Approvati i piani di zona e adottata la «167», si tenderà a favorire gli interventi dell'Iacp, delle cooperative a proprietà indivisa e, in subordine, delle cooperative divise e dei privati, anche attraverso oneri di urbanizzazione.

Il miglioramento della rete idrica (150 milioni), l'estensione della fognatura in frazione Sambuy e lo studio per la realizzazione di un nuovo ponte finanziato dalla Regione fanno parte del piano di interventi per le strutture urbane.

Le spese di gestione sono aumentate di circa 380 milioni, suddivisi tra la scuola (tempo pieno, scuolabus), la assistenza sociale, lo sport (attività fisico-sportive per i ragazzi della scuola dell'obbligo) e l'amministrazione generale.

L'opposizione ha duramente criticato le proposte della giunta soprattutto per il disavanzo. La dc ha fatto rilevare come sarebbe stata auspicabile un bilancio in pareggio e come San Mauro contribuisca in questo modo ad aggravare una situazione «caotica e inflazionistica» che si va verificando a livello nazionale. Gli indipendenti si sono associati sottolineando la necessità di ponderare le spese in questi momenti di crisi, risparmiando per esempio sugli interventi sociali, costruendo scuole con criteri più economici e restringendo le opere di urbanizzazione nelle sole necessarie.

Già nella relazione introduttiva il sindaco Marco Fabris ha rilevato che la gravità della situazione degli enti locali non è attribuibile soltanto alla crisi che investe la nazione, ma anche alla politica governativa che non soltanto non ha soddisfatto le nuove esigenze ma ha anche impedito ai Comuni di fare, operando forti tagli nei fondi necessari.

«Siamo costretti — ha spiegato — in assenza di misure adeguate, ad andare al disavanzo pur sapendo che questo innesca una spirale pericolosa. Per tamponare, almeno parzialmente, l'emorragia, abbiamo aderito ad una serie di iniziative». Tra queste, la richiesta di un incremento dei contributi dello Stato in sostituzione delle imposte comunali soppresse, l'esenzione dall'imposta fino a partire dal '76, la proposta di risanare i debiti per i mutui contratti.

«Tutto questo — ha concluso Fabris — comporterebbe maggiori entrate per il Comune tali da ridurre o annullare il disavanzo, pur consentendo nuovi investimenti».

«Visto» del governo

La Fin-Piemonte operante ad aprile

La Fin-Piemonte ha ora tutti i «visto» per nascere. L'approvazione definitiva è venuta in questi giorni dal commissario di governo: la legge istitutiva dell'Istituto finanziario regionale piemontese (Fin-Piemonte) entra in vigore.

La finanziaria regionale è sul piano giuridico una società per azioni, a prevalente partecipazione regionale (con 10 miliardi e 100 milioni di lire su un previsto capitale di 20 miliardi); alla quale possono essere associati Enti pubblici territoriali e locali, Enti pubblici economici, Società a prevalente partecipazione statale, aziende di credito, consorzi di artigiani e di piccole e medie imprese operanti nella Regione.

echi di cronaca

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna

Distillazioni e, curative con i soli preparati erboristici su sofferenze di diversi della circolazione - cattiva digestione - ulcera - infezioni delle vie urinarie - vene varicose - emorroidi - artrosi - reumatismo - malattie della pelle (a pagamento assai, ecz. - cure dimagranti. Torino, via Di Nanni 108 (ang. via Valperga), tel. 38.62.71; Collegno Scuola Paradiso, corso Francia 94, tel. 411.83.88.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile

E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rivenditori di stock o le vendite tappezzerie tradizionale che si trovano ovunque nelle liquidazioni, bensì tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Centro droga

Tutti i giorni dalle ore 10 alle 24, sono ricevuti degli amici. Telefonare 872.270 - 872.373.

Pochi minuti un tecnico a casa vostra. Tel. 592.035

di impianti elettrici, antifurti, citofonia, idraulica, idropulitura pozzi, riparazioni elettrodomestici, falegnameria, serramenti.

Ringraziamento a mancato

Bianca Bianco Vanzetti

assistente sociale

La piangono il marito Paolo, i figli Mario e Anna, il papà Mario Bianco, il fratello Silvio, i nipoti Mario ed Ada Vanzetti, i cognati Lidia, Madonna, Piero, Adelaide, i nipoti Chiara e Roberto, zii, cugini, parenti tutti. La salma partirà dall'obitorio in Torino via Cesare Balbo 41, oggi 26 gennaio alle ore 14 per Viale Piemonte ove seguirà funerale (funerali alle ore 15).
— Torino, 25 gennaio 1976.

Partecipano al dolore della famiglia Bianco e Vanzetti per la perdita dell'adorata BIANCA:
Maria Adelaide Boetto
Cesare Enzo David
Umberto Dell'Angelo
Antonio Monasterolo
Giovanni Monasterolo
Ferruccio e Roberto Monasterolo
con le rispettive famiglie.
Maria Luisa e Leopoldo Monasterolo
Cesare Mazzonis e consorte Nini, Gabriella e Laura Calappo
Lisa e Giuseppe Rastelli.
Luisa e Nina si uniscono all'immenso dolore di Paolo, Silvio e famiglie per la scomparsa della cara BIANCA.
Nel compianto delle cara BIANCA sono vicini a Paolo, Anna e Mario Vanzetti gli amici:
Mirella e Renzo Calcagni
Anna e Vittore Corbellini
Orsola e Umberto Cunico
Marcella e Giorgio Guillermo
Vittoria e Mario Martini.
Mario Terzo Figlio Vanzetti è vicino con affetto a Paolo e famiglia.
Famiglie Tavola Dossi Morelli Gastaldi partecipano al grande dolore di Paolo e Italo.
Gli zii Giacomo e Nene e la cugina Graziella con marito e figli partecipano al dolore per l'immatura scomparsa della cara BIANCA.
Giuliana e Renzo, con papà, mamma, Bruno, Vanna, Guido, Daniela e Paolo piangono con Paolo, Silvio, Mario e Anna la immatura scomparsa di BIANCA, cara indimenticabile amica di sempre.
Alberto Gobetti e Pinuccia piangono l'immatura scomparsa della cara BIANCA.
Davide e Rosalba Cena sono profondamente vicini a Paolo e famiglia per la scomparsa della cara BIANCA.
Giuliana Rossi Cocchi e famiglia partecipano al dolore della famiglia Vanzetti.
Laura con profonda tristezza piange la prematura scomparsa di BIANCOLI. Ne caramente amica di sempre.
Partecipano al dolore di Mario e Anna, gli amici:
Rita Adelchi
Rosetta Ferrini
Guido Gentini
Mario e Emanuela Gillo
Maria Clara Lavia
Anna Lissi
Franco Mosello
Piero Paradiso
Gianni Pisani
Carla Per
Paolo Rabino
Franco e Patrizia Rubiola
Claudio Sacco
Gianfranco Scandroglio
Loris Vercelli.

Angiolella Avico e Gian-Lorenzo Visconge, sono vicini a Maria e Anna per la scomparsa della loro MAMMA.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sorrisio (Alfredo)

Lo piangono la moglie Luigia Tassinario, i figli Maria col marito Livio Decrovisio, Piero con la moglie Verna Sesia, Luigi con la moglie Maria Maria, Teresa col marito Alfredo Romano, Domenico con la moglie Mariangela Bellangero, Renzo con la moglie Antonella Campo, i nipoti Tiziana, Michelangelo, Elisa, Andrea e Alessandra, sorelle, cognati, nipoti e parenti. La benedizione della cara salma avrà luogo martedì 27 corr. ore 14 in corso Monte Grappa 110 indi verrà trasportata a Calliano (At).
— Torino, 25 gennaio 1976.

I conjugi Bianco partecipano al lutto.

E' mancato serenamente all'affetto dei suoi cari il

dott. cav. Antonio Fantino

ten. col. di complemento
medico veterinario

Ne danno il triste annuncio i figli Ada col figlio con la rispettive famiglie, la sorella Gremola con la cognata Amalia, nipoti e parenti tutti. Ricordi si svolgeranno a Cuneo d'Alba, martedì 27 corr. alle ore 14.30, partendo dalla Casa di riposo. Non fiori ma opere di bene.
— Cuneo, 25 gennaio 1976.

Impiegati e Maestranze dell'impresa di costruzione geom. Ettore Fantino partecipano al dolore del loro direttore per la perdita del padre dott. AN-TONIO.

Nipoti e parenti tutti annunciano addolorati la scomparsa dell'

avv. Quintino Piras

La cerimonia religiosa avrà luogo il 27 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Rivarone. La salma sarà tumulata alle ore 15 dello stesso giorno nella tomba di famiglia a Torre Pellice.
— Rivarone di Mezzenile, 25 gennaio '76.

Partecipano al lutto lo Studio dott. Mastervari - Novara.

Enrico Tedeschi e famiglia - New York.

Vicinato Ingravallo - Novara.

Consiglio Amministrazione Fondazione Farmacia di Novara.

S.A.S. Immobiliare Pero.

Cabiamente è mancato

Cesare Galbea

anni 79

Lo annunciano la moglie Maddalena Marabotto e parenti tutti. Funerali martedì 27 corr. ore 10.30 da piazza Martiri della Libertà 7. Un ringraziamento particolare al dott. Antonello Scimone per le sue preziose, La cremazione avverrà a Torino, al Cimitero Generale, nella tomba di famiglia, alle ore 11.30.
— Milano, 26 gennaio 1976.

In serenità come un visetto è mancato

Natale Sacco

Lo piangono Terenina, Renina e Franco, Luciana e Rinaldo, i nipotini Milena e Riccardo. Un ringraziamento ai medici e al personale dell'ospedale civile «S. Agostino» di Pinerolo dove vi sarà il funerale martedì 27 gennaio alle ore 14.30 per la parrocchia di Roletto.
— Roletto, 26 gennaio 1976.

Luigi e Francesco Vesco partecipano commossi al dolore che ha colpito la famiglia di

Natale Sacco

— Torino, 26 gennaio 1976.

Le famiglie Malinaro, Grisio, Cerino partecipano al dolore della famiglia di

Natale Sacco

— Rubino, 26 gennaio 1976.

Improvvisamente è mancato

Gina Cerutti Martinotti

Con dolore la ricordano il marito Mario, congiunti, zie, parenti tutti. Funerali 28 ore 15.30 partendo dall'abitazione di via G. Sauro 72 C.
— Pietra Ligure, 25 gennaio 1976.

La ricordano con simpatia gli amici:
Tina Ferretti
Famiglia Ristori
Famiglia Campodonico
Famiglia Ferreri
Famiglia Pautino
Famiglia Cassero
Tranquillo e Carla Zo

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Audi Grivetta

Addolorati lo annunciano la moglie Anna, il figlio Piero con la moglie Maria Teresa e nipotine Claudia e Barbara, sorelle, fratello, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 27 ore 10 partendo dalla Croce di Carlo.
— Carlo Cas., 25 gennaio 1976.

Partecipano al dolore
Ortensia Acquadro
Rina Audi
Italo Pino Audi
Rina Giuliano Bocci.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

GENERALE DI BRIGATA
Enrico Corelli

Ne danno il triste annuncio moglie, figli, generi, nipotini, fratello, parenti tutti. I funerali avranno luogo a Saluzzo il 29 gennaio ore 14.30 con partenza dall'ospedale civile.
— Saluzzo, 25 gennaio 1976.

I cugini Scarognati, Cuneo, Gherbo, Corelli partecipano al lutto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenico Villa

vedovo Vittoria Veneto

Lo annunciano i figli Piero e Domenica con le rispettive famiglie. Funerali martedì 27 corrente alle ore 15 da via Dora 3.
— Torgnano, 25 gennaio 1976.

L'Associazione Piemontese Spedizionieri e Autotrasportatori partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia Asioli per la perdita dell'adorata mamma

Giuseppina Chabert ved. Asioli

— Torino, 26 gennaio 1976.

Ida e Elio Cardone rendono viva partecipazione al lutto della famiglia Asioli per la scomparsa della cara mamma

Giuseppina Chabert ved. Asioli

— Torino, 26 gennaio 1976.

Luisa e Marco Ventimiglia e famiglia partecipano vivamente al dolore della famiglia Asioli per la scomparsa dell'adorata mamma

Giuseppina Chabert ved. Asioli

— Torino, 26 gennaio 1976.

Paola e Franca Ferrari, con i figli, sono affettuosamente vicini alla famiglia nel dolore per la perdita della madre cara

Giuseppina Chabert ved. Asioli

— Torino, 25 gennaio 1976.

Le famiglie Giacomina e Cellina partecipano al dolore della famiglia Asioli per la perdita dell'adorata mamma signora

Giuseppina Chabert ved. Asioli

— Torino, 25 gennaio 1976.

La ditta Fratelli Tosetto si associa al dolore del familiari per la scomparsa della signora

Giuseppina Chabert ved. Asioli

— Torino, 25 gennaio 1976.

Improvvisamente a mancato

rag. Alberto D'Annibale

Addolorati lo annunciano la moglie Rosetta Malfatti, la figlia Lisa Gabriella, i figli Antonella con Roby e Roberto con Alda. Un sentito ringraziamento al dott. Franco Zanaro, Funerali martedì.
— Torino, 25 gennaio 1976.

Partecipano al dolore della famiglia Elvira e di Lipari.
Antonio e Antonia
Mario e Franca
Beppe e Marcella.

Matilde Laura Beppe e Carla Raffaeli ringraziano il carissimo cognato e zio ALBERTO.

La Confederazione del «Regina del Sonno» partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Alberto D'Annibale

— Torino, 25 gennaio 1976.

Dopo una vita serenamente vissuta accanto alla Patria e agli affetti familiari, col conforto della Fede, è mancato

GENERALE DI CORPO D'ARMATA
David Borghini

volontario
nella prima Guerra Mondiale
decorato di Valor Militare
cittadino onorario
di Villanova Mondovì

Con immenso dolore lo annunciano: la moglie Amelia Pezzano, i figli Maria con Giancarlo, Mirella con Piero e figli, Vittorio con Fiorella e figli, i fratelli, i cognati Pasquino e Giorgio, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27, alle ore 8,45 partenza dall'abitazione di via Zumaglia 19, Milano. Per la parrocchia di Rivoli. La cremazione avverrà a Torino, al Cimitero Generale, nella tomba di famiglia, alle ore 11.30.
— Milano, 26 gennaio 1976.

In serenità come un visetto è mancato

Natale Sacco

Lo piangono Terenina, Renina e Franco, Luciana e Rinaldo, i nipotini Milena e Riccardo. Un ringraziamento ai medici e al personale dell'ospedale civile «S. Agostino» di Pinerolo dove vi sarà il funerale martedì 27 gennaio alle ore 14.30 con partenza dall'ospedale civile.
— Roletto, 26 gennaio 1976.

Luigi e Francesco Vesco partecipano commossi al dolore che ha colpito la famiglia di

Natale Sacco

— Torino, 26 gennaio 1976.

Le famiglie Malinaro, Grisio, Cerino partecipano al dolore della famiglia di

Natale Sacco

— Rubino, 26 gennaio 1976.

Improvvisamente è mancata

Edvige Negro ved. Fricon

Addolorati lo annunciano le nipoti Ester Amaldesio, la fidanzata Marisa Bonzano ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 c.m. ore 14.30 in Volpiano Casa di riposo Camoletto.
— Volpiano, 26 gennaio 1976.

E' mancato

Giovanni Taddeo

Lo annunciano i figli Piero e Domenica con le rispettive famiglie. Funerali martedì 27 corrente alle ore 15 da via Dora 3.
— Torgnano, 25 gennaio 1976.

Le mostre d'arte

di Angelo Dragone

Riccardo Moncalvo in 99 immagini

Per i cinquant'anni di attività dell'«atelier» fotografico aperto a Torino nel 1921 da Carlo Moncalvo, nel salone delle riunioni del «Toro Assicurazioni» è allestita un'ampia mostra antologica dell'opera del figlio Riccardo che vi presenta 99 immagini, un terzo delle quali a colori, datate dal 1936 in qua. Talmente «datate» che — come ogni autentica opera d'arte — non soltanto riflettono la prospettiva estetica nella quale s'è svolta l'attività di questo abilissimo fotografo torinese, ma testimoniano una evoluzione stessa del gusto, oltreché di certe tecniche fotografiche.

Nulla potrebbe forse dirsi più diverso dalla realtà d'una fotografia, per quanto paradossale possa apparire a tutta prima. E' tuttavia evidente come anche il risultato raggiunto da un fotografo, è una vera e propria trasfigurazione della realtà, dal momento che al di là della resa oggettiva dell'obiettivo, l'uso della macchina implica pur sempre un'interpretazione che non prescinde mai dalla personalità dell'operatore.

Moncalvo si può veramente dire che abbia fotografato tutto e spesso in maniera stupenda. Anche in questa mostra — ridotti in molti casi da esposizioni che molto spesso hanno premiato la sua qualificata partecipazione — ritroviamo le scene di una lontana fiera montana (1936) e gli effetti d'un tramonto, l'algida trasparenza luminosa d'un ghiacciaio visto dall'interno di un crepuscolo, e certe essenziali inquadrature di sabbie e di spiagge e litorali coi sembra aver voluto misurare l'infinito. Mai, in effetti, può dirsi che egli abbia inteso riprodurre la persona o un paesaggio, troppo intimamente convinto che la realtà che ne avrebbe tratto avrebbe dovuto essere comunque diversa, recandovi ogni volta il senso squisito della sua fantasia.

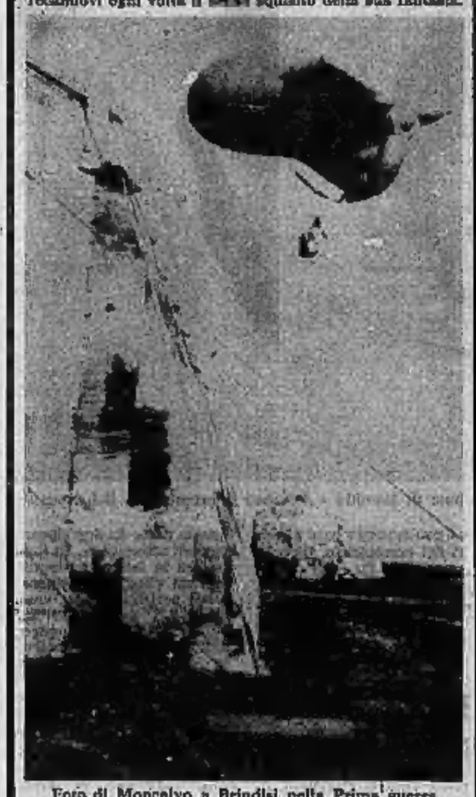


Foto di Moncalvo a Brindisi nella Prima guerra

Gianni Novak

Nato a Perugia nel '33 ed uscito dall'Accademia di Belle Arti di Roma, Gianni Novak che era insegna all'Accademia della Moda e del Costume, dal 1959 s'è interessato anche di letteratura; ha fatto parte del «Gruppo 63» ed ha scritto due romanzi, pubblicato uno con Scheiwiller («Cavallo Imperatondo», con illustrazioni di Gio Pomodoro) e «Il Begato» con Einaudi nel 1969.

La sua immagine dalla origine mitica, cresciuta tra simbolo e surrealtà, ha mantenuto intatta quella lunare propensione per l'arcano, e il gusto della metafora propria dei testi iniziatici. Al quali, forse, Novak vorrebbe affidare la più parte della sua opera dai riflessi alchemici ed enigmatici. Nessuna meraviglia, quindi, se nel '74 l'Alitalia ha voluto assicurarsi i suoi «Tarocchi» con quella suite di magiche figurazioni così bene intonata al suo temperamento.

Dall'ideogramma, in cui a volte l'artista sintetizza la nitida struttura grafica d'un concetto, prendono forma le vaste pagine incise con l'acquatinta a più colori, dettati da «norme di esoterici cromatismi», come ebbe a scrivere Giancarlo Marmori, ciò che viceversa stranamente si perde — se non altro come «tensione» — nelle tele più vaste dove il motivo si organizza attraverso l'integrazioni di strisce rosse e gialle, verdi e azzurre, atte ad evocare, da vero stregone, la presenza d'un declinabile totem. Persa, nell'opera di maggior formato dipinta ad olio, la immediata freschezza del segno, ma persa soprattutto l'assoluto controllo della tecnica, che le avrebbe dovuto assicurare la debita tensione, la mostra aperta in questi giorni nelle sale della Galleria «Ricerche» (via Goffredo Casalis 12) si fa più persuasiva proprio nelle opere «corsive» dove anche la «lettera» assume tutto intero il suo squisito ruolo segnico.

Grafica di qualità

Serigrafie, incisioni e oggetti di artisti contemporanei sono presentati da Gramigna negli ambienti della Galleria «Eritea» (via Principe Amedeo 28): opere che per lo più non mancano di notevole qualità grafiche e che — in questo periodo di grande confusione del mercato dell'arte inquinatissimo e dominato dal raggiro — si raccomandano anche per l'effettiva genuinità e la appropriata limitatezza delle tirature. Le hanno firmate Agosti, Allen, Carena, Cazzola, Galvano, Girodò, Glattfelder, Gramigna, Grisaudo, Keller, Leinardi, Lesmo, Radice, Rambaudi, Richter, Lia Rondolli e Scanavino.

Fred Pittino

Alla Galleria Primopiano (via Cavour 3) è allestita una «personale» di Fred Pittino, nato a Dezza presso Udine, nel 1908. E' un autodidatta che dal 1929 al '39 ha sentito più da vicino l'influsso di pittori come Birolli e Tomea, e la lezione di Edoardo Persico allora stabilitosi a Milano. Su quella antica formazione compitasi in una forma che in campo musicale si riconosce in chi ascolta sul preecchio, il Pittino s'è poi ripiegato con una produzione fattasi di mano in mano più corrente e meno avvertita dei mutamenti che potevano compiersi, non diciamo nei più profondi modi della creazione artistica, ma anche soltanto sul piano del gusto.

Accusa: truffa fra due costruttori

Finiscono in tribunale per il prezzo del terreno

E' incominciato stamane davanti alla prima sezione del Tribunale (pres. Palala, p. m. Bernardi, canc. Fornari) il processo contro Antonio Beltramo, 50 anni, e Pier Luigi Gatti, 46 anni, nominati di concorso in truffa per un contratto edilizio non andato a buon fine. Dato lo sbalzo che subiscono continuamente i prezzi in tema di costruzioni, è difficile stabilire fin dove arriva il giusto guadagno, la speculazione o l'illecito penale. Per questo motivo in fase preliminare i difensori avv. Simonetti, Volante e Porcù hanno chiesto che fossero ordinate delle perizie estimative di terreno e costruzione. I giudici si sono riservati di decidere al termine della fase dibattimentale.

Il presidente ha quindi rievocato i fatti. Il 26 agosto del '69, Giovanni Monticone aveva pattuito un contratto con il Beltramo. Gli avrebbe ceduto un'area fabbricabile in via Pietro Balardi, assicurando 5 mila e 600 metri cubi di fabbricato, ed in compenso l'acquirente gli avrebbe costruito uno stabile di 74 camere, su un terreno adiacente. In più il primo ha sborsato 5 milioni in contanti.

Il contratto è stato perfezionato il 20 gennaio del '70 davanti al notaio dott. Francesco Poma, ed in tale occasione al Beltramo si è sostituito il Gatti. Nell'atto si precisava che l'area era valida il prezzo di 40 milioni e mezzo, e non si scostava alle convenzioni fissate nella scrittura precedente. Il 24 aprile del '71 la società immobiliare «Monticelli», di cui era amministratore il Gatti, presentava un conto al Monticone in cui risultava che quest'ultimo doveva pagare 57 milioni (ne dedotto il prezzo del terreno). Di conseguenza il Monticone, assistito dall'avv. Gillo, ha presentato denuncia e si è costituito parte civile.

L'avv. Volante ha fatto presente ai giudici che una consulenza di parte ha stabilito che il valore del terreno si aggirava sui 50 milioni (40 sono stati quelli denunciati nell'atto, 70 sono quelli dell'accertamento fiscale, e 50 sono quelli concordati), mentre lo stesso perito aveva riconosciuto che il valore dello stabile in via di costruzione si aggirava sui 107 milioni. Il p.m. e l'avv. Gillo hanno però rilevato che sono inutili le perizie perché c'è un contratto che parla chiaro: in tanti mesi i costruttori hanno avuto modo di rendersi conto se l'affare era conveniente oppure no, ed avrebbero potuto recedere dai loro impegni.

Nel corso del dibattimento il p.m. ha chiesto pure di procedere per falsità ideologica contro uno degli imputati, non comparso alla precedente udienza, in concorso con il dott. Rapuzzano, perché quest'ultimo, con certificato medico aveva giustificato la sua assenza, mentre il prof. Canepa ha detto che l'assente era in grado di assistere al dibattimento. Il presidente dott. Palala ha trasmesso gli atti riguardanti questo episodio al pretore.

Antonio Beltramo, 50 anni, e Pier Luigi Gatti, 46 anni

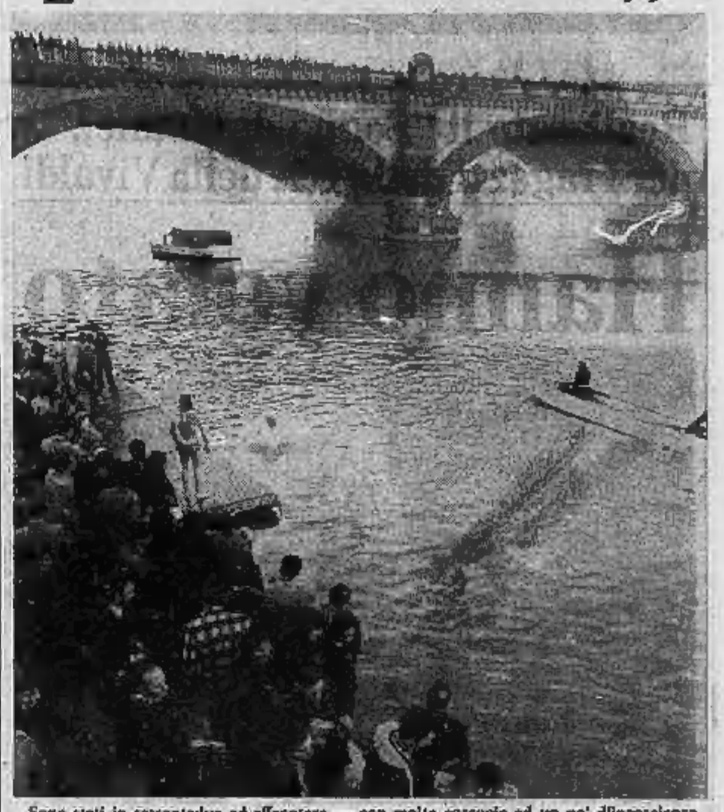
Parti civili marito e fratello della donna morta di parto

L'Unione Donne Italiane ha incaricato l'avv. Bianca Guidetti Serra di assistere Giuseppe Squillace, marito della donna quarantenne morta lunedì scorso all'ospedale Santa Croce di Moncalieri, mentre dava alla luce il sesto figlio, al termine di una difficile gravidanza che, per circostanze da chiarire, non era riuscita ad interrompere.

In merito ha aperto una inchiesta il sostituto procuratore della Repubblica professor Vladimiro Zagrebelsky, che ha incaricato il titolare della cattedra di Medicina Legale prof. Gilli, di eseguire la perizia necroscopica. Al magistrato si sono rivolti stamane Giuseppe Squillace ed il fratello della vittima Vincenzo Bonifati, accompagnati dall'avvocato Guidetti Serra, per costituirsi parte civile contro eventuali responsabili, il primo in proprio e quale rappresentante dei due figli minori.

Tre gradi per il cimento invernale

Il tuffo in Po per 72 "orsi,,



Sono stati in sessantadue ad affrontare — con molto coraggio ed un po' d'incoscienza — il Po di fine gennaio, con i suoi tre gradi di ieri e i suoi liquami di sempre. L'occasione è stata il tradizionale "cimento invernale", giunto alla sua settantaduesima edizione. Il tuffo è stato accompagnato dalla fanfara dei bersaglieri e dagli applausi di centinaia di spettatori. Particolarmente festeggiati il settantenne Vinicio Cerati e Roberto, Torello, di 9 anni

Udi e crisi

Le donne vogliono un governo

Sollecitano la legge sull'aborto - «No» al referendum

Il protrarsi della crisi di governo, che blocca fra l'altro i lavori parlamentari, preoccupa anche l'Udi (Unione donne italiane) che in un comunicato esprime la sua «opposizione alle elezioni politiche anticipate e quindi l'esigenza che la legislatura compia il suo iter naturale e che il Parlamento, senza interruzioni, possa affrontare e risolvere i numerosi problemi.

In particolare, «per la piaga sociale dell'aborto clandestino che viene pagata duramente e quotidianamente da milioni di donne, l'Udi ritiene indispensabile giungere ad una legge che si incentri sul principio della responsabilità della società di fronte ad un problema così palpitante e drammatico, riconoscendo contemporaneamente la piena responsabilità della donna: problema questo non risolvibile con il referendum, di fronte al quale l'Udi ribadisce la sua opposizione».

L'Udi ritiene più in generale che le donne, con il complesso dei problemi che riguardano la loro emancipazione e soprattutto quelli connessi al diritto al lavoro e alla maternità come valore sociale, non debbano essere marginali rispetto alla crisi, ma punto di riferimento obbligato per una sua soluzione positiva, che guardi allo sviluppo e al reale rinnovamento del Paese.

Donne protagoniste, dunque. Mentre si prepara la già decisa «Conferenza nazionale sulla occupazione femminile e lo sviluppo economico», l'Udi organizza una manifestazione che dovrebbe svolgersi a Roma a febbraio, «per chiedere lavoro, fine della marginalizzazione, emancipazione».

Concorsi

Il Politecnico di Torino ha bandito i seguenti concorsi:

Incarico a tempo indeterminato per lo svolgimento di mansioni proprie del personale della carriera direttiva amministrativa. Termine utile per la presentazione della domanda: il 29 gennaio.

Incarico a tempo indeterminato per lo svolgimento di mansioni proprie del personale della carriera direttiva di ragioneria. Termine utile per la presentazione della domanda: 9 febbraio 1976.

Il ministero dell'Interno ha indetto un concorso per esami a 41 posti di coadiutore dell'amministrazione civile dell'Interno. Le domande, da redigersi secondo i termini indicati nel bando, dovranno essere presentate alla Prefettura di residenza entro il 10 febbraio.

Vieni alla upim a fare un affare.

LISTINO AFFARI BIANCO CASA

Lenzuola con angoli bianchi in cotone e Kaplon, 1 piazza, cm. 85x190 L. 3.750
2 piazze, cm. 170x190 L. 5.500

Federa ricamata a mano in puro cotone, 4 colori a scelto, 50x80 L. 1.750

Fornitura letto 1 piazza in cotone e Kaplon, 1 lenzuolo cm. 145x270, 1 federa cm. 50x80 rigati, quadrettoni oppure in 3 fantasie di frutta L. 4.900

Fornitura letto 2 piazze in cotone e Kaplon, 1 lenzuolo cm. 240x270 2 federe cm. 50x80 stampati in 3 disegni e 6 varianti L. 8.900

Coprilletto 2 piazze in cotone e acrilico, cm. 245x260, 4 varianti di colore L. 11.900

Coprilletto 2 piazze in acrilico e ayron, cm. 245x260, 4 fantasie rigate L. 7.900

Coprilletto 1 piazza in simigliò di puro cotone cm. 250x175, in 5 varianti di colore L. 8.900

Servizio tavola per 6 in puro cotone, 1 tovaglia lunga a cm. 170 6 tovaglioli cm. 43x43 in 6 disegni e tante varianti di colore L. 4.500

Servizio tavola per 6 in puro cotone, 1 tovaglia rettangolare cm. 135x180, 6 tovaglioli cm. 43x43 in 3 fantasie stampate L. 3.900

Asciugapiatti quadrettato in puro cotone, cm. 50x65, 2 disegni e 6 varianti L. 450

Asciugamano jacquard in cotone e Modal in 6 varianti di colore
formato ospiti cm. 35x53 L. 750
formato 53x100 L. 2.000

20% di sconto

Asciugamano bicolore in puro cotone, con motivi in diagonale e 4 varianti,
formato ospiti cm. 35x50 L. 450
formato bagno cm. 100x150 L. 3.750
formato cm. 50x90

20% di sconto sulle nature letto, sui servizi tavola, sui coordinati bagno delle più rinomate marche nazionali e su tanti altri articoli di biancheria per la casa in esclusiva alla Upim, non mancati 'prezzo affare'

Asciugamano Rathlère in puro cotone, 4 varianti di colore.
Formato ospiti cm. 33x50 L. 450
formato cm. 50x90 L. 1.100
formato bagno cm. 90x140 L. 3.750

Grembiule casa puro cotone, quadrettato o stampato, in 2 modelli e 6 varianti L. 690

PREZZO AFFARE upim con sicurezza

STAMPA SERA TORINO

STASERA SEGNALIAMO

● TV: sul Nazionale alle 20,40 il film di Visconti: "Ossessione"

● MUSICA: al Cabaret Voltaire, 21,30, balli e musiche dell'Appennino pavese con "Il piffero di Cegni"

● FILM: all'Ambra "Gangster's story" di Arthur Penn, con Warren Beatty e Faye Dunaway (foto); al Centrale il capolavoro russo di Andrei Tarkovskij: "Andrei Roublev"

Realizzato il "Sogno di Natale,, per i ragazzi della II A della Vivaldi

Hanno volato

Tutti e 23 pronti al volo. A Caselle la II A della Vivaldi si prepara con entusiasmo al decollo: Patrizia Stobbione, Patrizia Aquilano, Simonetta Barberis, Mauro Bellini, Massimo Propano, Anna Bonifacio, Roberta Camino, Carlo Cane, Ornella Capello, Antonio Carolco, Michele Gatale, Antonella Selva, Marinella Coniglio, Claudio Spigoloa, Simonetta Ferraris, Massimo Ghione, Maria Grazia Miale, Cinzia Pace, Laura Rosselli, Silvio Rota, Gabriella Roverotti, Cesare Sampo, Gabriele Leccioli, Folvio Signorile

Per quasi tutti (sono soltanto due le eccezioni) è questo il «battesimo» dell'aria. I ragazzi della «Vivaldi» compilano il «diploma». A destra: una intervista al pilota

Lunga sosta nel cimitero monumentale di Pisa: i ragazzi sono accompagnati da una guida, dai loro insegnanti professori Maria Teresa Bosco e Carlo Galizia, e dal professor Alfredo Giuliano-Celeppo (che è il vicepresidente del Turismo scolastico)

Terminata la visita a Piazza dei Miracoli, si torna. Un breve tragitto sul pullman dell'Ente del turismo pisano ed eccoli di nuovo all'aeroporto. Sul DC-9 dell'Ati i ragazzi della Vivaldi scriveranno una lettera: «Ringraziamo tutti per questa stupenda giornata»

Bomba stanotte contro un magazzino ai mercati

RACKET SENZA TREGUA

MARIO DE ANGELIS

Quasi non fa più notizia: un altro attentato dinamitardo. E' avvenuto in piena notte — era trascorsa l'una — in via Giordano Bruno, nei pressi dei mercati generali. Un ordigno potente è esploso sulla soglia del magazzino ortofrutticolo all'ingrosso «Prodotti pugliesi», di Pasquale Romito, un commerciante di 30 anni, nativo di Rutigliano di Bari. La deflagrazione ha scardinato due pesanti saracinesche, infranto tutti i vetri delle abitazioni nell'isolato e danneggiato abbastanza gravemente un bar attiguo, di proprietà di Augusta Marzari.

Due ore prima i soliti «banditi della domenica», in quattro questa volta e tutti giovanissimi, hanno rapinato il ristorante «Città Giardino», in via Guido Reni 171. I clienti se ne erano già andati. I proprietari (Giovanni Zalino, 57 anni e Caterina Rigardo, 53) stavano riassettando il locale e contando l'incasso quando i rapinatori, armati e mascherati, hanno ordinato loro di consegnare l'incasso: «Mani in alto! Non gridate se no vi facciamo fuori». Sono fuggiti con due milioni.

La città lo aveva già scritto: ha paura. Il racket ormai la fa da padrone. Il proprietario del magazzino fatto esplodere ammette: «E' un atto di spregio»: nell'ambito della lotta sotterranea per il controllo del mercato dei generi alimentari.

Il terrore si fa strada. Non è il caso di condurre un'inchiesta per scoprirlo. Bastano le testimonianze di amici, conoscenti, fornitori abituali. Molti negozianti sono ormai convinti di aver sbagliato mestiere.

Se entri in un negozio il scrutano prima d'ascoltarti, ti valutano, e, se hai le mani nelle tasche del cappotto, è un motivo in più di timore. Potresti estrarre una pistola.

Una tabaccaia recentemente rapinata, anziché accendini preziosi d'ora in avanti venderà pipe. «*Almeno sono di legno, non fanno gola*».

Quante famiglie rinunciano alla cena fuori il sabato o la domenica sera? In alcuni ristoranti di lusso un agente armato è di guardia alla porta. Negli altri no (costa troppo), così i rapinatori emigrano in periferia: incassi più modesti, ma più facili.

Nella mente di molti, allora, si fa strada l'idea di trasferirsi in campagna «*dove queste cose non capitano*», per trovare tranquilli la fetta di giornata che resta fuori dal lavoro.

Bande di giovani, non è una novità, vengono assoldate dai racket per le spedizioni punitive: «*Distruggete, rapinate, il bottino è vostro*». Al racket, che il finanzia, è sufficiente l'intimidazione. Quale o quali racket? Ne sorgono ogni giorno di nuovi, come i funghi, per «controllare» e «proteggere» ogni aspetto del commercio, piccolo e grande. «*La città* — per dirla con un negoziante — *diventa un'attraente prostituta che in tanti cercano di proteggere*». Come dargli torto?

L'ingresso del magazzino di Pasquale Romito, in via Giordano Bruno, subito dopo l'esplosione di stanotte - A fianco il proprietario del deposito

Rapinati insieme prostituta e cliente

Una passeggiatrice di Ivrea, Ottavia Cavaliero, di 29 anni, è stata rapinata questa notte da due giovani rimasti sconosciuti. La donna era in intimo colloquio con un cliente occasionale alla periferia di Ivrea, quando i due malviventi hanno aperto lo portiere dell'auto ed hanno preteso la consegna del portafogli di entrambi.

La Cavaliero aveva con sè 70 mila lire, il suo amico 20 mila.

● E' tornata a casa la notte scorsa Silvia Parente, una sedicenne di Ivrea scomparsa cinque giorni fa.

Proprio davanti alle "Nuove"

Rapinano il figlio del capo delle guardie carcerarie

Tre ragazzi hanno aggredito e rapinato, davanti alle «Nuove», il figlio del comandante gli agenti carcerari. E' Massimo Raffa, 19 anni, via Conte Rosso 3, ieri pomeriggio è andato al cinema con l'amico Fernando Cocopiero, 17 anni. Sono usciti dal «Principe» alle 19,30 e si sono diretti verso la «casa circondariale» (si chiama così, adesso, il carcere) dove il padre del Raffa lavora. Nell'attraversare il giardinetto che fronteggia le «Nuove», i due amici sono stati avvicinati da tre giovani, tutti sui 18 anni, i quali hanno cercato di aggredirli con l'evidente intenzione di rapinarli.

Raffa e Cocopiero sono riusciti a liberarsi degli aggressori e sono fuggiti: ma il Cocopiero è caduto e il Raffa è tornato indietro per prestargli soccorso. In quel momento uno dei banditi gli è saltato addosso e gli ha puntato un coltello alla gola intimandogli di consegnare l'orologio e i soldi che aveva in tasca: 3000 lire. Il Raffa ha ubbidito e i rapinatori sono fuggiti.

Un incontro in Regione, domani sciopero

I lavoratori edili e il problema casa

Il problema della casa è al centro di un incontro fra Regione e Fie (Federazione lavoratori delle costruzioni) in programma per oggi alle 15 nella sede di piazza Castello.

Verrà discussa l'applicazione della legge regionale per l'edilizia che prevede lo stanziamento di 42 miliardi. Il provvedimento ora è bloccato per la crisi di governo, sembra, però, che la Regione non intenda più ritornarvi indietro. «Parallelamente all'esigenza di una casa ai lavoratori», spiegano i rappresentanti sindacali, «deve essere portata avanti quella dei lavoratori dell'edilizia. Se non si costruiscono case per loro non resta che la disoccupazione. Vogliamo affrontare anche il problema degli asili nido e dell'edilizia scolastica.

Domani, in occasione dello sciopero nazionale di categoria, si svolgerà alla 10 nella sede della Cisl un'assemblea di delegati e rappresentanti sindacali della provincia. Si farà il punto sulla trattativa per il rinnovo del contratto, all'ottimismo manifestato da qualcuno dopo gli incontri dell'inizio del mese, si è di recente sostituito un atteggiamento più cauto.

In fin di vita

Cade in cortile dal secondo piano

Un operaio è in fin di vita all'ospedale Maria Vittoria per una caduta dal secondo piano. Si tratta di Domenico Magrì, 38 anni, corso Malta 30. I famigliari hanno riferito che stava fumando appoggiato al balcone, quando colto da malore ha perso l'equilibrio ed è precipitato nel cortile interno. Soccorso dagli stessi figli è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale dove il medico di guardia gli riscontrava fratture multiple esposte ed un trauma cranico.

RAI-TV

I canoni scadono il 31

Ultimi giorni per il rinnovo degli abbonamenti radiotelevisivi: dopo il 31 gennaio sopratassa.

Rinnovo abbonamenti ordinari alla radio: annuo lire 3585 (e non 3385 come detto in altra occasione); prima rata semestrale 2320; prima rata trimestrale 1885.

Rinnovo abbonamenti ordinari alla televisione, dal secondo anno d'iscrizione: annuo 31005; prima rata semestrale 10715; prima rata trimestrale 8570. Dal terzo anno d'iscrizione in poi: annuo 18800 (e non 18800); prima rata semestrale 9548; prima rata trimestrale 5010.

Coordinamento dei quartieri

L'assemblea svoltasi giovedì scorso ha rinnovato il comitato esecutivo che rimarrà in carica per sei mesi. E' composto da: Vincenzo Di Leo (Aeronautica), Carla Garabelli (Centro), Raffaele Scassellati (Crocetta), Silvio Rosatelli (Miraflori Nord), Paolo Bassignana (CR Turin).

LIBERA OPINIONE

Chiese: unità ardua

ENRICO PASCHETTO

Pastore della Comunità Battista Direttore del Centro Ecumenico Maran Ata

Si è appena chiusa la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» (18-25 gennaio) che, praticamente, tutte le Chiese cristiane del mondo dedicano ad incontri fraterni che inclinino i fedeli a rinnovare l'impegno di preghiera e di azione in vista della unità piena di tutti i discepoli di Gesù, unità per la quale Egli stesso ha pregato.

Ogni sì ha l'impressione che, sia nel mondo sia in Italia e in Torino stessa, il movimento di riavvicinamento fra le diverse confessioni e denominazioni cristiane si sia rallentato e si trovi addirittura in fase di stanca. Anche l'assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese cristiane, cui hanno partecipato, a Nairobi, nel Kenia, nello scorso dicembre i delegati della maggior parte delle Chiese protestanti ed ortodosse, ossia d'Oriente, e gli osservatori della Chiesa cattolica romana, in rappresentanza delle centinaia di milioni di cristiani di tutto il mondo, non sembra aver ridato molto slancio a questo movimento.

Eppure, bisogna ricordare la distanza enorme, per quel che riguarda il riavvicinamento fra cattolici e protestanti, fra la situazione di oggi e quella di poli 15 anni fa, prima del Concilio Vaticano II. Allora — soprattutto in Italia — la separazione fra cristiani cattolici e cristiani di altre confessioni era netta e aveva spesso luogo ed aspri scontri, talvolta non solo verbali. Oggi c'è il riconoscimento reciproco della «realtà cristiana» degli «altri» e delle «azione dello Spirito Santo» negli «altri». Sul piano mondiale, la Chiesa cattolica partecipa direttamente ed una ventina di «Consigli nazionali» (che riuniscono i rappresentanti delle diverse confessioni o denominazioni cristiane di una data nazione) e collabora con una sessantina di altri consigli nazionali. Le «Commissioni miste» di ricerca per l'avvicinamento sul piano teologico e la collaborazione sul piano dell'azione «del servizio sociale si sono andate moltiplicando ed hanno elaborato «documenti» e «consensi» di indubbio valore teorico e pratico.

In Italia, purtroppo, c'è la grossa difficoltà della esiguità del numero dei cristiani non cattolici (480.000 ?) e della loro vasta dispersione, per cui i rapporti ecumenici non sono continui e inevitabili come fra i fedeli delle diverse confessioni di altre nazioni (Stati Uniti, Germania, Olanda, Svizzera), ma bisogna volerli cercare, con pazienza, anzi con passione. La maggioranza, poi, dei protestanti italiani appartiene a denominazioni a Chiese che, per i loro fondamenti biblici e teologici, sono ecumenicamente chiuse. La possibilità di iniziative ecumeniche serie e persistenti è quindi piuttosto rara.

Eppure, particolarmente in Torino, dove la popolazione protestante è relativamente più numerosa che in altri centri (circa 10.000 fra valdesi, battisti, fratelli, pentecostali, e altri) l'esperienza positiva dell'incontro fraterno, del dialogo, della preghiera e dell'azione comune di servizio nella società travagliata da tanti e dolorosi problemi, potrebbe moltiplicarsi. Nella settimana appena chiusa si sono avuti incontri in diverse chiese cattoliche, in alcuni centri religiosi (per giovani che si preparano alle missioni, per le suore della diocesi, eccetera); e ci sono proposte e piani per uno sviluppo di tali incontri e di iniziative comuni oltre la «settimana dell'unità» del gennaio, durante tutto l'arco dell'anno, affiancando e sviluppando la azione che, ormai da 8 anni, il Centro ecumenico Maran Ata — un gruppo misto di cattolici e protestanti — va portando avanti con tenacia (nelle riunioni pubbliche del secondo e quarto mercoledì del mese in via Cernaia 18).

sanet s. colombo
1870
CONTINUA LA
VENDITA STRAORDINARIA
A PREZZI DI LIQUIDAZIONE
lanerie - seterie - cotoni
drapperie - scampoli
Piazza Castello 29 (piano nobile)
(ottimo Bassi & Milano)
Tel. 532.453-4-5